ROMA - MILAN:
il primo rigore di Chiodi
Foto Fumagalli

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68**
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 41** (206)
11-17 ottobre 1978

PAOLO ROSSI - PAG. 6

ANDREOTTI E LAMA - PAG. 11

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 13

LEVSKI SPARTAK - PAG. 32

BODOE GLIMT PAG. 34

GIMONDI E BITOSSI - PAG. 78

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

Cabrini confidenziale

CABRINI

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

L'improvvisa scomparsa di Papa Luciani ha indotto molti a sollecitare inchieste. Tutti vogliono veder più chiaro nelle cose d'ogni giorno. Noi, ad esempio, vorremmo sapere...

Che succede nella Chiesa degli arbitri?

« MA CHE SCHERZO ci ha combinato lo Spirito Santo? » — si domandavano, scandalizzati, i Teologi di Palazzo. Quel Papa « anomalo », sorridente, anticonformista, faceto nell'eloquio, che preferiva recitare Trilussa piuttosto che i « copioni » scritti per lui dagli « sceneggiatori » della Curia, aveva conquistato la simpatia di tutti, anche dei non credenti. Aveva provocato però disagio, imbarazzo, inquietudine e perplessità (per non dire di peggio) nella diplomazia pontificia, negli Alti Prelati cioè che, di fatto, governano la Chiesa. Disapprovazione e travaglio durati trentatré giorni, per un Papato che durerà nei secoli.

Contro l'umanità profondamente evangelica di Giovanni Paolo I si sono scatenati anche i Pincopallino del culturame all'amatriciana: « Nel suo parlare semplice c'è dell'ambiguità »; « Il suo sottotono nasconde un antintellettualismo pericoloso »; « Albino Luciani rappresenta un particolare momento di negazione della cultura »; « Non è una semplicità spontanea, da contadino, da parroco di campagna; è una semplicità studiata »; « Il nuovo Papa ha inventato il "papalese", un linguaggio nuovo, che non è da prete ingenuo »; « Il suo messaggio vale quanto le barzellette della "Settimana enigmistica" o le risposte di "Lascia o raddoppia". Veicola una cultura frammentaria, quindi inesistente ». Da questi giudizi emergono la rabbia e la vendetta di chi sperava (forse) di essere citato, ed è rimasto deluso perché il Pontefice (intelligente e colto, checché se ne dica) ha preferito citare Pinocchio.

In attesa del Conclave, mentre si stanno ripetendo, dopo quaranta giorni appena, gli squallidi intrighi dei « gruppi di pressione » per condizionare il voto dei Cardinali, sta divampando una macabra polemica sull'improvvisa morte di Albino Luciani. La stampa ha riportato una frase brutale ed infantile, che è ricorrente non soltanto tra la gente del popolo: « A me mi sa che l'hanno avvelenato. Dava troppo fastidio. Era troppo pericoloso. E' mai possibile che un Papa muoia così giovane e in quelle circostanze? ».

QUALCUNO SOSTIENE che sta esplodendo in molti di noi italiani il demenziale fanatismo per l'intrigo e per la cospirazione. Fanatismo atavico che abbiamo alimentato fabbricando la nostra cultura unicamente con romanzi gialli e d'appendice. Questa interpretazione non è priva di fondamento. Il sospetto, in questo caso, non è però ingiustificato. Non tutto è chiaro nella repentina morte di Papa Luciani. Dobbiamo chiamare in causa ancora una volta lo Spirito Santo?

Non è senza significato che il primo a chiedere l'autopsia della salma di Giovanni Paolo I sia stato un illustre letterato cattolico, assennato e prudente qual è Carlo Bo. Più significativa ancora la richiesta rivolta alle massime Gerarchie Ecclesiastiche, con un perentorio messaggio, dal Vescovo messicano Monsignor Sergio Orozco.

Altre istanze analoghe sono state presentate da autorevoli esponenti del mondo cattolico. La più inquietante è, senza dubbio, quella di « Civiltà Cristiana », un movimento tradizionalista che fa capo a Monsignor Léfèbvre. Il documento, inviato per conoscenza al Cardinal Confalonieri, decano del Sacro Collegio, chiede che il Tribunale del Vaticano « apra una inchiesta giudiziaria per accertare le vere cause della morte del Sommo Pontefice Giovanni Paolo I ». Sembra che la richiesta sia diffusamente circostanziata. Siamo in grado di giurare che anche queste istanze siano frutto di follia maniacale?

Il nostro vizio italico di insospettirci dei fatti e di convincerci delle fole ha ispirato una feroce catilinaria a Sergio Ricossa, fondista de « il Giornale » di Montanelli. Egli dimentica che i sospetti sulla morte del Papa (certamente assurdi) sono più diffusi all'estero che non in Italia. Chiama in causa il mediocre filosofo austriaco Karl Raimund Popper (ha scritto un saggio di una banalità sconcertante, « La società aperta e i suoi nemici ») e cita una sua massima altrettanto sofisticata quanto gratuita: « La teoria della cospirazione universale è più primitiva di molte forme di teismo ».

Per esemplificare, l'insigne Ricossa sfiora il paradosso: « La favola degli avvelenatori vaticani è più risibile dell'altra favola, teista e blasfema, che pure circola qua e là, per cui un fulmine divino avrebbe punito il Papa del rifiuto di visitare la Sindone ». Chi propende per il teismo è indotto dunque a chiedersi se lo Spirito Santo sia per davvero estraneo alla vicenda.

SONO D'ACCORDO con l'autorevole Sergio Ricossa quando deplora la furberia degli italiani, maniaci dei complotti: « quasi cinquanta milioni di buoni italiani che non credono mai alle cause naturali, anzi riducono le cause naturali a una sola e onnipotente: la malvagità umana. (...) Così ogni pur minuscolo evento amaro della nostra vita è per forza opera nefasta di intrighi di avversari e traditori: la coalizione degli insegnanti contro il nostro pargolo geniale eppure respinto a scuola: il fronte dei padroni per ostacolarci una carriera meritatissima; la congiura degli arbitri a danno della squadra di calcio del nostro cuore. Abbiamo la coscienza a posto noi; sono loro, i cospiratori, i malvagi, ad essere in torto. Noi ci assolviamo, e l'evento amaro si dolcifica d'incanto ».

Tutto questo è vero, Sergio Ricossa non cita però le congiure, le angherie e le truffe di cui siamo vittime e che restano regolarmente impunite: quando non venga concessa la « licenza d'indagare » all'onesto ed abilissimo generale Dalla Chiesa. Il « caso Leone », il « caso Lochkeed » il « caso Arcaini », il « caso Moro » e i mille altri scandali di regime sono forse invenzioni della nostra fantasia, del nostro vizio maniacale di insospettirci dei fatti e di convincerci delle fole?

A proposito dei dubbi e dei sospetti insinuati dopo la morte del Papa, condivido la tesi di Carlo Bo: « Da secoli i palazzi e i sotterranei del Vaticano non sono più teatro di azioni criminose che certa polemica e una sorta di letteratura popolare e grossolana hanno sfruttato abbandantemente. Ma proprio per questo, perché i vetri di quella casa siano sempre più limpidi, non si capisce perché si sia deciso di non procedere a nessuna operazione di controlli scientifici, in parole povere perché non sia stata fatta l'autopsia ». Giusto. Giustissimo. La Chiesa non ha nulla da temere, perché si rifiuta di assecondare le attese del suo grande popolo che desidera sapere la verità?

IL DESIDERIO che « i vetri della casa siano sempre più limpidi » è il desiderio di tutti e non si limita alla Chiesa. In ogni settore della vita c'è sete di verità e di giustizia. Anche nello sport. Sergio Ricossa ha citato « la congiura degli arbitri a danno della squadra del cuore » tra le menzogne che ci rendono prigionieri, come il drogato lo è dell'oppio. La citazione è pertinente. Va detto però che i « Mammasantissima » dell'AIA nulla o ben poco fanno perché « i vetri della casa arbitrale siano sempre più limpidi ».

L'eccesso di corporativismo, i troppi segreti, l'immunità della quale godono le « giacche nere » quasi per diritto divino, l'assoluzione generosa anche dei peccati mortali, l'omertà elevata a culto, i favoritismi geopolitici ed altri fenomeni ancora (assai più gravi) compromettono la credibilità di una categoria benemerita che, per l'ottusità dei suoi Capi, si circonda di mistero.

Troppe cose ancora, nel mondo arbitrale, lasciano perplessi e giustificano, in taluni casi, la diffidenza e il sospetto. Campanati, Ferrari Aggradi, D'Agostini, Gonella, Jonni e Gussoni meritano tutta la nostra stima. Peccano d'ingenuità, forse. Anche l'AIA, come la Chiesa non ha nulla da perdere, al contrario avrebbe molto da guadagnare. Non si capisce dunque perché quelle tanto Brave Persone si rifiutino, quand'è necessario, di fare l'autopsia.

Lo stesso discorso vale per l'Ufficio d'Inchiesta. I vetri del campionato non sono affatto limpidi. Il Grande Inquisitore De Biase è sparito dalla circolazione. Non si sente più parlare di lui. La sua latitanza e gli sconcertanti accadimenti di cui si ha notizia non contribuiscono davvero a zittire i maniaci del complotto e gli stakanovisti della delazione: non tutti e non sempre prigionieri della menzogna, purtroppo!

Neppure i vetri della Lega Professionisti sono limpidi come si avrebbe diritto che fossero. Troppi misteri, troppi segreti. C'è una frase nell'articolo di Carlo Bo sull'autopsia che sembra dedicata al Presidente Renzo Righetti: « Non facciamo del mistero un segreto per custodire per ragioni terrene e rendiamo ai nostri segreti la piccola dimensione, non dichiariamo sacro ciò che non lo è ». Non se ne adonti Righetti, ma oggi in Lega, per via di sconcertanti marcature (emerse e non emerse), c'è ben poco di sacro.

La politica del promettere, per andare d'accordo con tutti, è pericolosa, Illustre Amico. Le ricordo una preziosa massima del Talmud: « I giusti promettono poco e fanno molto; gli empi invece promettono troppo e non fanno nulla ».

NON INVIDIO davvero l'« Astro Nascente » Righetti. Vive in un ambiente terribilmente infido, ma non se ne rende conto. Assai più sensibile e sagace di lui(anche se meno colto e forbito nell'eloquio) Papa Luciani, a un mese dall'incoronazione, s'abbandonò a questo sfogo con un amico: « Qui mi sento un po' spaesato. Quasi nessuno mi espone problemi e situazioni in modo approfondito e distaccato. Il più delle volte sento parlare male di tutto e di tutti ». Quando ho letto quelle confidenze su « Paese Sera » ho creduto, lì per lì, che fossero di Righetti. Quando poi mi sono accorto che erano del Papa, ho capito che tra il Vaticano e la Lega esistono singolari analogie.

Non so se il mio diletto Amico Righetti propenda per il « teismo » o per la « cospirazione universale ». In entrambi i casi dovrà riporre ogni sua speranza nello Spirito Santo: che nel calcio, come tutti sanno, è Artemio Franchi. Onnipotente e magnanimo, ma imperscrutabile. Gli consiglio di tenerselo buono. Non si sa mai. Anche per lui il prezzo della disobbedienza potrebbe rivelarsi terribilmente alto. □

SI PARLA DI...

La strana storia del capitano che non ha potuto giocare a San Siro

MILAN-AVELLINO E' UN GIALLO

L'arbitro: «Non è vero che ho riconosciuto Lombardi»
Il giocatore: «Negli spogliatoi mi aveva identificato»

L'Avellino non ha presentato reclamo
La vittoria del Milan non corre pericoli

LA GAZZETTA DELLO SPORT

L'Avellino privato del «cervello» per mancanza di carta d'identità

IL CORRIERE DELLA SERA

Per qualche ora si è parlato di gara da rifare

Un abusivo a S. Siro

Come Lombardi, mezz'ala dell'Avellino, non ha giocato col Milan
Un documento perduto e un arbitro poco informato - Niente ricorso

LA STAMPA

Si sgonfia il caso del giocatore che l'arbitro Mattei non ha ammesso in campo

L'Avellino non ricorre per Lombardi

IL GIORNALE

«Carneade» Lombardi

di Gerardo Mallardo

ADRIANO LOMBARDI

AVELLINO - Mattei di Macerata come Don Abbondio; Lombardi come Carneade. « Carneade: chi era costui? », disse Don Abbondio; « Lombardi: chi è costui? », ha detto negli spogliatoi di San Siro l'arbitro maceratese Mattei, incaricato di dirigere l'incontro di calcio Milan-Avellino per la prima di campionato. Adriano Lombardi, nativo di Ponsacco, si è trovato, suo malgrado, per una settimana nell'occhio del ciclone per una patente misteriosamente scomparsa. L'episodio, riportato ampiamente dalla stampa, è noto: Lombardi, centrocampista e capitano dell'Avellino, neo-promosso in A, non ha potuto disputare l'incontro con il Milan perché sprovvisto di un documento di identità. L'arbitro Mattei, evidentemente, ha cattiva memoria, dal momento in cui non s'è ricordato di aver conosciuto il calciatore irpino (fra l'altro rosso di capelli) nonostante avesse arbitrato Avellino-Palermo il 10 ottobre 1976 (su questa gara esiste una documentazione fotografica, pubblicata da alcuni quotidiani, da cui emerge chiaramente come Mattei avesse conosciuto Lombardi) ed Avellino-Atalanta del 10 marzo dello scorso anno. L'episodio di cui è stato protagonista Lombardi è sintomatico di una certa carenza organizzativa dell'Avellino.

Lo "sconosciuto" con 217 presenze ● L'Avellino non presenta reclamo per lo strano episodio di domenica a San Siro (pur ritenendo d'essere stato danneggiato)

Michelotti (in un caso analogo) fece giocare Lombardi

CORRIERE DELLO SPORT-STADIO

«Mi dispiace: la conosco ma non posso farla giocare»

LA GAZZETTA DELLO SPORT

SE DA UN LATO la squadra si è accattivata le simpatie per la bella prova fornita contro il Milan e la società, correttamente, ha ritenuto inutile presentare un ricorso tendente alla ripetizione della gara, dall'altro restano i gravi problemi che assillano la società irpina. L'indisponibilità dello stadio (la cui costruzione è stata affidata al presidente dell'Ascoli Rozzi) che costringe la squadra a giocare a Napoli; il vulcanico ex-presidente Antonio Sibilia che avrebbe voluto le dimissioni dell'accompagnatore ufficiale della squadra, Stasi; il caso Massa-La Palma chiuso in un modo o nell'altro; la questione, ancora irrisolta del Direttore Sportivo: Mupo o Cominato? Tutti problemi che, la scorsa settimana, sono passati in secondo ordine per dare più spazio alla patente introvabile di Lombardi, il quale ci tiene a far sapere che il documento è stato da lui consegnato ai dirigenti irpini prima dell'inizio delle gare di Coppa Italia e non gli è stato più riconsegnato, anche se qualcuno afferma il contrario.

« E' falso — ci ha dichiarato il calciatore — **perché a Milano c'era il portapatente, la ricevuta della tassa "una tantum" e l'ultimo foglietto della patente. Se questa mi fosse davvero stata restituita, avrei dovuto tenere anche il portapatente e la ricevuta dell'una tantum ».**

E COSI' ADRIANO LOMBARDI si è trovato per una settimana bersagliato da telefonate, interviste, forse anche rimproveri. All'Avellino dalla stagione 1975-'76, Lombardi è stato uno dei principali artefici della promozione in A della squadra campana. Con nove reti segnate, lo scorso campionato è stato per lui il più prolifico. Ricorda ancora con emozione la gara con la Sampdoria, ultima del girone di ritorno. L'Avellino vinse per uno a zero, conseguendo così la promozione alla massima divisione.

« **Fu una giornata memorabile** — dice — **ricordo che, per scendere in campo, sono passato tra una marea di gente, un signore mi si è inginocchiato davanti, piangendo mi ha detto "portaci in A" e mi ha dato una bottiglia di champagne. Io mi sono seduto sulla panchina letteralmente choccato, non parlavo più e Carosi mi venne vicino e mi disse: "Adriano, vai in campo, è fatta" ».**

Adriano Lombardi è approdato alla serie A a 33 anni. « **Ho qualche rimpianto** — dice — **perché avrei potuto giocare in A molto prima. Questo campionato sarà per me una controprova, per dimostrare che sono un calciatore che certamente non avrebbe sfigurato in A se avesse avuto l'occasione di disputare prima un campionato nella massima serie ».**

L'allusione di Lombardi è chiaramente rivolta al Como che, promosso in A, volle privarsi del centrocampista che negli anni successivi si è sempre segnalato come uno dei migliori della serie B. Professionista serio, Lombardi è considerato il giocatore più rappresentativo dell'Avellino: abile palleggiatore, rifinitore di classe, i suoi passaggi smarcanti hanno il conforto di una notevolissima intelligenza tattica. In campo dà sempre tutto ed è forse proprio per questo che talvolta subisce un calo nella ripresa. Rigorista pregevole, non disdegna i tiri da fuori area forti e precisi. Qualcuno dice che Adriano Lombardi sia troppo impulsivo e che perciò becchi ammonizioni inutili. « **E' vero,** — dice — **in campo sono impulsivo, certe volte non posso fare a meno di protestare, ma se diecimila persone si alzano per contestare l'operato dell'arbitro, può anche succedere qualche volta al calciatore».**

COM'E' LOMBARDI nella vita privata? Gli piacciono i film leggeri o polizieschi, legge tutti i libri di Oriana Fallaci, predilige la disco-music e Rod Stewart, qualche volta è ospite di qualche emittente radiofonica privata dove si esibisce come disc-jockey. Lo scorso anno una di queste radio indisse un referendum per sapere quale dei propri programmatori fosse più gradito. Grande fu la sorpresa del direttore dell'emittente che, completamente disinteressato al calcio, scorrendo la classifica dei disc-jockey più votati vi trovò al sesto posto un certo Adriano Lombardi! Il centrocampista irpino, approdato all'Avellino nell'ottobre 1975, ha un passato calcistico itinerante: « Primavera » della Fiorentina, Cesena, Empoli, Lecco, Piacenza, Rovereto, Perugia, Como. Ad Avellino ha trovato un ambiente stimolante, il pubblico gli vuole bene perché ha sempre dimostrato notevole attaccamento ai colori sociali. Durante il ritiro di pre-campionato è stato proprio Lombardi a frenare un po' l'impulsività dei propri colleghi, pronti ad incrociare le braccia, anzi i piedi!, quando l'Avellino stentava a darsi un assetto societario degno di una squadra di serie A. Dopo la bella prestazione offerta contro il Milan, un quotidiano ha scritto: « La squadra ha dimostrato di meritare la serie A, i dirigenti no ».

Proprio l'episodio avvenuto negli spogliatoi del Milan ha fatto suonare il campanello d'allarme delle polemiche, talvolta inutili, che coinvolgono la società irpina. Alla ribalta sempre Antonio Sibilia, il presidente della promozione in B che, a proposito dello smarrimento della patente di Lombardi, ha detto: « **Sono cose inammissibili, che non succedono neanche nell'Irpinia** » (squadra militante nel campionato di quarta serie di cui è presidente lo stesso Sibilia).

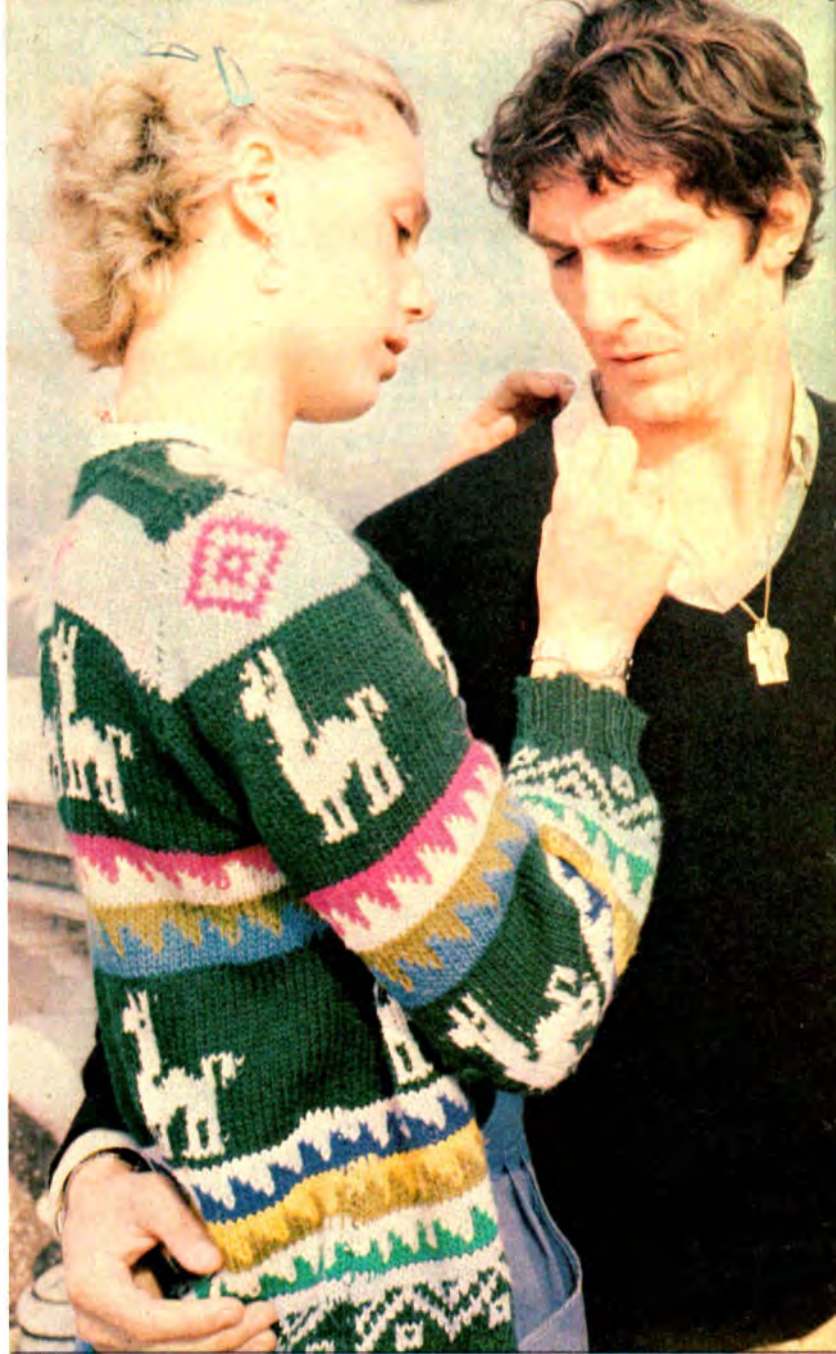
IL VULCANICO commendatore forse non ha tutti i torti, perché appare evidente che certi particolari (vedi documenti di identità dei calciatori), vengono controllati al momento della partenza della squadra, non certo in quello d'arrivo. Adriano Lombardi, involontario protagonista di tutto questo can-can, dice ingenuamente: « **Due ore dopo la partita con il Milan avevo già dimenticato tutto questo putiferio. Io mi auguro soltanto che la squadra risponda sempre come a San Siro, con la speranza di poter conseguire la salvezza (unico nostro obiettivo) ».** □

Il personaggio

Paolo Rossi ha profittato dell'immobilità cui è stato costretto per dedicarsi alla fidanzata Simonetta. Il nostro fotografo li ha colti insieme durante una passeggiata romantica al santuario di Monte Berico dove « Pablito » ha sicuramente invocato quella protezione che gli arbitri non possono garantirgli. Riuscirà a salvare l'ultimo menisco?

Il signor Rossi è andato a farsi benedire

Foto di **Costantino Fadda**

PAOLO ROSSI è l'unico « grande » mancato alla « prima » di Campionato. E subito se n'è sentita la mancanza. Chi ne ha fatto le spese in particolare è stato il Vicenza, subito sconfitto a Perugia, ma un po' tutti i veri amanti del calcio hanno notato l'assenza del « Pablito » che tanto li ha divertiti al Mundial argentino. Dov'era, Rossi, mentre negli stadi di tutta Italia ricominciava la festa del gol? Attaccato alla radiolina, senza dubbio. Ma prima e dopo si è dedicato — ora che a forza di pedate lo hanno costretto a riposare — alla sua fidanzata, Simonetta Rizzato. I due fidanzatini si sono concessi per la prima ora il lusso di una passeggiata romantica, e da Vicenza sono saliti a Monte Berico, il colle da cui si gode uno dei panorami più belli del Veneto e dove sorge un Santuario dedicato alla Madonna. Pur rassicurato dalla ricca polizza sottoscritta dal presidente Farina presso l'assicuratore Facchetti Giacinto, « Pablito » ha pensato bene (foto sopra) di assicurarsi anche una protezione celeste. □

ArteSport

Ogni domenica due preziose litografie premiano il primo gol e la rete più bella della serie A

ECCO i premi di ottobre: si tratta, ovviamente, delle opere grafiche che il Guerin Sportivo, in collaborazione con l'Edi-Grafica di Firenze, mette in palio per i calciatori della Serie A. Ogni settimana, infatti, il primo gol e la rete più bella vengono premiati con due litografie originali, firmate e corredate di certificato di garanzia. Tutte le opere grafiche messe in palio figurano nel nutrito catalogo del gruppo editoriale fiorentino che da tempo, e con successo, dedica un settore della sua attività alla rivalutazione e alla divulgazione della grafica, un « genere » artistico di enormi e immediate possibilità espressive.

« ArteSport », come abbiamo chiamato questa iniziativa che continua e perfeziona il discorso iniziato con « Calcio-pittura » lo scorso anno, è stato inaugurato una settimana fa: Paolino Pulici e Roberto Bettega, con le due reti realizzate nella prima domenica di campionato, si sono aggiudicati le due prime litografie che portavano le firme prestigiose di Salvatore Fiume e di Alfredo Fabbri. I nomi dei vincitori di questa settimana e degli autori delle due litografie che li premiano sono segnalati nelle pagine dedicate alla cronaca calcistica di questa seconda domenica di campionato.

Intanto, diamo un'occhiata panoramica a tutte e otto le opere grafiche che verranno consegnate nel mese di ottobre: quattro ai realizzatori del primo gol di ogni domenica e quattro agli autori della rete più bella di ogni settimana, scelta di volta in volta a insindacabile giudizio della redazione.

FLORIANO BODINI
« Il Pontefice »
Litografia a cinque colori
tirata in 120 esemplari

PIERLUIGI BACHI
« Fiori di campo »
Litografia a sette colori
tirata in 120 esemplari

MARIA STUARDA VARETTI
« La gabbia »
Litografia a quattro colori
tirata in 120 esemplari

GIAMPAOLO BIANCHI
« Totem »
Litografia a quattro colori
tirata in 120 esemplari

ANTONIO POSSENTI
« Primavera al mare »
Litografia a cinque colori
tirata in 120 esemplari

RICCARDO BENVENUTI
« Un mattino »
Litografia a cinque colori
tirata in 120 esemplari

ARTURO CARMASSI
« Maestro di musica »
Litografia a 6 colori
tirata in 120 esemplari

GIOVANNI LORENZETTI
« Paesaggio »
Litografia a nove colori
tirata in 120 esemplari

POSTA E RISPOSTA

di **Italo Cucci**

Un dibattito fra i lettori: Coppe, ma cos'è questa crisi?

☐ **Caro Cucci, a differenza del tuo giornale io sono sempre stato un accanito sostenitore del blocco delle frontiere ai calciatori stranieri, ma dopo quanto ho visto ti voglio ringraziare per avere sempre sbandierato le tue idee. Non può bastare un 4. posto ai Mondiali per potersi considerare dei « marziani » e Juve, Toro, Vicenza e Napoli (le maggiori fornitrici di atleti da Nazionale) ora questo lo sanno. E non si illudano le milanesi: l'Inter ha fato fuori un manipolo di atleti maltesi cui non sarà quasi parso vero di poter finalmente giocare su di un manto erboso, mentre il Milan è ancora costretto a vegetare sulle spalle del trentanovenne Albertosi. L'anno venturo, le cose cambieranno e chissà che a suonarle non siano finalmente le squadre italiane, con 2 stranieri in campo.**

GIORGIO ANTONELLI - CESENA

☐ **Caro Italo, sono desolato per il comportamento dei clubs italiani in coppa. Il ritardo di preparazione è una scusa, in realtà siamo molto meno forti degli altri. D'altronde, chi non ricorda le figuracce del torneo italo-inglese di qualche anno fa, con Sampdoria e Vicenza che beccavano decine di gol a testa a partita da squadre di rango tecnico modesto ma di impegno agonistico dignitosissimo? La verità è che non sappiamo giocare bene, il calcio andrebbe insegnato nelle scuole e allora, forse, le figuracce sarebbero evitate.**

LUCA POZZI - MILANO

☐ **Caro Cucci, lo sviluppo degli ultimi anni del calcio inteso come spettacolo allarma e allora bisogna fare delle scelte precise: o si va verso il modello americano e allora non ha più senso parlare di campionato, tifo e via dicendo, poiché ogni stagione si rivoluziona tutto e ci si avvia verso l'esasperazione della figura dell'idolo a discapito di quella del complesso (la squadra come entità durevole non esiste più); o si fa una scelta di povertà (non saprei come definirla altrimenti): lo Stato si assume il carico dell'insegnamento del più bel gioco del mondo con strutture scolastiche all'insegna del dilettantismo e allargando il più possibile la schiera dei praticanti e, sempre lo stato, fa piazza pulita dei vari « ricchi scemi » che attualmente infestano l'ambiente; allora, anche lei, signor Cucci, dovrebbe forse cambiare l'impostazione della sua rivista. Ciò che queste due tendenze hanno in comune è di puntare verso l'abolizione del tifo, verso il superamento di un certo provincialismo e quindi anche in direzione della scomparsa della Nazionale (come del resto succede nel basket americano). Credo, in definitiva, che si stia andando, in Italia, verso la realizzazione della prima ipotesi. Saluti**

FRANCO PILONI - MILANO

☐ **Caro Cucci, da un po' di tempo il Guerino si diletta in cosucce non troppo edificanti per un giornale serio quale dovrebbe essere. A ogni notizia clamorosa il suo giornale si diverte a sfotticchiare a destra e a manca e inoltre tenete sempre a precisare che « questo il Guerino l'aveva detto, l'aveva previsto » e via dicendo. Se davvero foste così bravi, forse sareste anche un po' più modesti. Se poi succedono incidenti tipo quello di Monza allora sfornate una montagna di articoli senza sostanza e il « Guerino » — oltre a mostrare di non avere una « posizione » — data la sua importanza di « mass-media » finisce con lo svolgere un'attività che va a completo discapito del lettore. E, da ultimo: perché lei difende gli stranieri a spada tratta? Il gioco è chiaro: con l'arrivo dei « big » di tutto il mondo, grossi servizi a colori e tanto, ma tanto baccano. Sempre suo**

LUIGI GAUDENZI - FERMIGNANO (PS)

☐ **Caro Direttore, scrivo questa lettera dopo 4 anni che, settimanalmente, vi leggo, nella speranza che non sia cestinata. Io dico che è perfettamente inutile piangere sulle disavventure europee delle nostre squadre quando sappiamo che l'80% delle colpe riguarda soltanto la nostra classe dirigenziale, da Franchi, a Carraro, a Righetti. Com'è possibile, infatti, cominciare un campionato avvincente come quello italiano in ottobre? Nemmeno l'Albania (la cui squadra ha battuto l'Austria Vienna per 2-0) inizia il campionato così tardi! Eppure, noi finiamo immancabilmente il nostro torneo prima di tutti, in Europa, o quasi. Da maggior a ottobre, sono quasi cinque mesi di riposo di cui i nostri atleti usufruiscono, sarebbe ora che chi di dovere si decidesse a prendere qualche provvedimento. Io sono un accanito tifoso del Napoli e mi ha fatto rabbia vedere la mia squadra soggiogata da una Dinamo Tbilisi che, pur non essendo né l'Aiax né il Bayern dei tempi d'oro, ha in pratica fatto tutto ciò che ha voluto...**

WALTER RONGA - TRIESTE

Kicker-Germania Ovest

Shoot-Inghilterra

Don Balon-Spagna

Golo-Portogallo

Tempo-Jugoslavia

FranceFootball-Francia

Questa è attualmente la classifica delle nazioni europee relativamente al numero delle squadre partecipanti alle Coppe dopo il primo turno: Germania Ovest (6 squadre su 6), Inghilterra (6 su 7), Spagna (4 su 5), Cecoslovacchia (3 su 4), Jugoslavia (3 su 4), URSS (3 su 4), Scozia (3 su 4), Germania Est (3 su 5), Svizzera (3 su 4), Belgio (3 su 5), Irlanda (2 su 3), Romania (2 su 4), Olanda (2 su 4), Portogallo (2 su 4), Francia (2 su 4), Polonia (2 su 4), Ungheria (2 su 4), Austria (2 su 4), Norvegia (2 su 4), Bulgaria (2 su 4), ITALIA (2 su 6). Come l'Italia si sono comportate Islanda, Danimarca e Finlandia; peggio dell'Italia, Svezia, Grecia, Albania, Galles, Islanda, Cipro, Lussemburgo, Malta e Turchia. I giornali sopra riprodotti si... divertiranno con le Coppe più del « Guerino »

Ha ragione Luigi Gaudenzi: il « Guerino » aveva previsto anche il crollo delle squadre italiane in Coppa. Perché da tempo andava predicando (fino alla noia, alla nausea — come spesso precisa Alberto Rognoni nelle sue lucidissime diagnosi sulla situazione fallimentare del calcio italiano) la necessità di aprire le frontiere ai giocatori stranieri. Il lettore Gaudenzi dovrebbe tutavia aver notato che quando il « Guerino » ha ragione (e capita molto spesso soprattutto perché lavoriamo con gli occhi e la mente aperta e non da imbecilli) non si lascia andare a proclami trionfalistici e anzi s'addolora di aver indicato in tempo dove stesse il male e come curarlo senza ottenere la giusta attenzione di chi è preposto alle cure ella cosa calcistica. Qualcuno dirà: non vi danno retta perché non siete autorevoli. Dio mio, poco c'interessa la qualifica di « autorevoli » spesso concessa agli intrallazzatori e spesso negata a chi ha un concreto rapporto con i lettori, con gli sportivi. Diciamo che alla nostra presunta autorevolezza fa riscontro la effettiva ottusità dei vertici. Altrimenti non si spiegherebbe l'andamento fallimentare di un'azienda (quella calcistica) che può contare sul finanziamento popolare settimanale che si concretizza in cifre da capogiro e si polverizza per gli immani e folli costi di gestione dei Club nonché per gli acquisti e gli ingaggi di pedatori raramente quotati alla « borsa » europea. Le altre lettere surriportate meritano che si apra un dibattito vivace e intelligente fra i lettori, e mi auguro che la loro partecipazione sia massiccia. Intanto, cercherò di dare una breve risposta ad ognuno dei miei amabili corrispondenti. A **Giorgio Antonelli** voglio dire di non essere troppo pessimista sul conto delle milanesi di Coppa né troppo ottimista in merito alla riapertura delle frontiere. Inter e Milan — come già si sa — hanno goduto di un sorteggio a mio avviso benevolo, sicché dovrebbero far passi avanti nelle Coppe e insieme nella preparazione fisica e tecnica in maniera di giungere ai confronti più duri in una condizione migliore di quella attuale. Le frontiere, poi, rischiano di restare ulteriormente chiuse per la scarsa volontà di affrontare il problema; è vero che il MEC ci ha praticamente imposto di adeguarci agli altri Paesi della CEE fin dalla prossima stagione, ma è altrettanto vero che la nostra Federazione troverà nuove scappatoie per eludere l'impegno. E' un po' come la storia dell'elezione del Parlamento europeo: l'Italia è il paese che ancora deve precisare le modalità di partecipazione a questo grande avvenimento politico e sociale, dando prova di disorganizzazione e soprattutto di scarsa sensibilità davanti ad una prospettiva storica della massima importanza. A **Luca Pozzi** dirò molto semplice-

»»

Posta e risposta

segue

mente che non è il caso di affliggere la scuola italiana con un altro problema, visto che già non è in grado di far fronte alle più elementari esigenze dell'insegnamento di materie vitali per l'istruzione e la preparazione professionale dei giovani; sarebbe davvero buffo se un giorno dalla scuola italiana che ha abolito il latino (lingua studiata in molti altri paesi, in particolare quelli anglosassoni, che notoriamente hanno livelli culturali più alti dei nostri) venissero fuori dei calciatori. A **Franco Piloni** contesto le conclusioni cui giunge, suggerendo soluzioni drastiche e a nulla utili: noi, tanto per cominciare, non siamo americani, e dobbiamo guardare al Campionato USA più con curiosità che con ammirazione, più con la disposizione d'animo a collaborare al suo sviluppo che non con l'intento di imitarne gli aspetti esteriori certo poco convincenti; eppoi, abolire il tifo vorrebbe dire abolire il calcio: diciamo semmai che il tifo va riportato ai suoi contenuti di partecipazione festosa alle vicende di uno sport popolare, combattenone le degenerazioni che — come la violenza e il fanatismo beota — poco hanno a che vedere con lo sport. A **Luigi Gaudenzi** dirò ancora che il «Guerino» riesce a vivere — e felicemente — anche senza gli stranieri, cosa che non si può dire del calcio. A **Walter Ronga**, infine, segnalo che i maggiorenti del calcio — Righetti in testa — si sono accorti della necessità di anticipare l'inizio del campionato. Mi chiedo solo: quanti anni ci vorranno per attuare un disegno tanto necessario quanto di facile realizzazione? Auguriamoci che la prossima stagione europea sia più felice per i nostri Club, sempre che già i regolamenti della UEFA non provvedano — com'è previsto — ad eliminarne buona parte.

TV: anticipare « Eurogol »

☐ Caro Direttore, puntualmente, con la ripresa delle Coppe Europee, è stata trasmessa la prima puntata di « Eurogol ». Come tradizione, l'orario (23,20) è decisamente infelice e la conclusione (ore 24) oltremodo pesante per tutti coloro che l'indomani si recano al lavoro. Ora, io ti chiedo: è mai possibile che i responsabili di Viale Mazzini non si rendano conto dell'assurdità di una programmazione che noi, teleutenti paganti, dobbiamo subire? E' mai possibile che questa trasmissione, pur capace di portare ad indici di gradimento notevolissimi, non possa essere collocata ad un'ora più « umana »? Perché lo sport è così bistrattato dalla TV?

SABINO BALDUCCI - AGUGLIANO (ANCONA)

Lei si riferisce alla prime puntata di « Eurogol », ma non è che la seconda abbia avuto miglior destino. E la sua protesta è più che giusta. Tutti i giornali italiani hanno sollecitato un orario diverso per una trasmissione che interessa in particolare i giovani, vedremo se la Rete 2 sarà pronta a recepire questa richiesta, il cui accoglimento darebbe il giusto risalto ad una delle più felici esperienze del giornalismo sportivo televisivo. Tutto lo sport dipendente dal TG2 è basato sulla freschezza delle immagini, sull'attualità, sui documenti, sul ritmo brioso dei programmi: perché mortificare un buon lavoro collocandolo (è il caso di « Eurogol ») in una fascia d'ascolto assolutamente inadeguata?

Uffa, questa Juve!

☐ Caro Direttore, seguo da più di tre anni il suo settimanale e ho notato che, ultimamente, la gran parte dei vostri servizi fotografici e non riguardano in modo piuttosto sfacciato la beneamata Juventus. Avrà senz'altro capito la mia protesta e la prego dunque di non rispondere, come ha fatto nl n. 37 al signor Giammarinaro, con lo slogan del succo di frutta, altrimenti le vostre abbondanti pagine riguardanti il Bologna non avrebbero più motivo di essere... Mi scusi se le sarò sembrato sgarbato, ma penso che le proteste mie e del signor Giammarinaro non siano poi del tutto isolate... Cordialmente

CEREALE RENATO - VIGLIANO BIELLESE (VICENZA)

Le passo la battuta sul Bologna, precisando tuttavia che alla squadra rossoblù dedichiamo a volte qualche attenzione in più perché l'abbiamo... a portata di mano, e comunque mai in campionato, quando le scelte e le assegnazioni... di spazio vengono fatte in base all'affermazione o meno delle squadre. Se vuole essere un critico obiettivo, deve tuttavia riconoscere che in occasione delle Coppe la Juve non ha avuto trattamento migliore delle « milanesi », tanto per fare un esempio; così come avrà sicuramente notato il nostro sforzo editoriale relativo alla copertura fotografica di tutte le partite delle squadre italiane in Coppa; nessun giornale europeo fa tanto, e ci duole soltanto che, dopo esserci organizzati per seguire con i nostri fotografi per tutta Europa sei squadre, ora ci si debba limitare ad impiegarne due, uno per l'Inter e uno per il Milan. Ultima cosa: la copertina del numero scorso è stata dedicata a Bettega nonostante la Juve figurasse in classifica alle spalle delle « milanesi »; lei a chi l'avrebbe dedicata? E gli altri lettori? Fatemelo sapere. Non è solo una curiosità, è un modo per controllare l'efficacia o meno delle nostre scelte.

Calcio e sponsor

☐ Caro Cucci, che fine ha fatto il vostro progetto di sponsorizzare le squadre di calcio? Mi pare che con i tempi che corrono (leggo dappertutto che i presidenti si lamentano dei debiti e voi addirittura parlate di calcio-crack) sarebbe il caso di prendere una decisione.

ALVARO FAIETTI - FIRENZE

ANCHE IN ITALIA SI STUDIA LO SFRUTTAMENTO PUBBLICITARIO DEL CALCIO

Parlano i promessi sponsor

Noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Adesso tocca agli organi competenti provvedere. Siamo tuttavia felicissimi di notare che altri giornali (e più importanti del « Guerino ») sono stati sensibilizzati sull'argomento « calcio-sponsor ». Il Corriere della Sera del 4 ottobre (vedi ritaglio) ne ha trattato ampiamente, come già fece a suo tempo la « Gazzetta dello Sport ». Se son rose, fioriranno...

RISPOSTE IN BREVE

☐ **ANGELA PASQUALETTI - Capannoli (Pisa)** — Noi facciamo quel ch'è possibile per il calcio femminile. Se la federazione fosse più sensibile potrebbe tenere meglio i contatti con i giornali, fornire materiale, comunicare i calendari degli avvenimenti internazionali più importanti, eccetera. Dovrebbe fare, insomma, tutto quello che necessita per lanciare uno sport. E il «Guerino» sarebbe felicissimo di diventare il giornale che tratta con maggior ampiezza i problemi del calciodonne.

☐ **GIORGIO CAPRIOGLIO - Torino** — Il prossimo campionato di soccer negli USA comincerà nel marzo '79. Allora ripeteremo tutte quelle notizie che abbiamo già dato e che tu — forse per disattenzione, forse perché nuovo lettore — hai perduto.

☐ **MAURIZIO CAPOLA - Torino** — Per avere il gagliardetto del West Bromwich Albion devi scrivere a questo indirizzo: The Hawthorns-West Bromwich Club Shop - Box Office 021553 5472 - West Bromwich B71 4 LF - England.

☐ **FRANCA OSTI - Rovigo** — Sono convinto che la lotta libera femminile sia molto più spettacolare («le donne sono più cattive», dici) di quella maschile. E tuttavia, per ragioni di buongusto, potremmo trattare di questo particolare sport solo a livello di curiosità.

☐ **ALESSANDRO TOMKINS - Milano** — Il «famigerato» Verona-Milan che costò la «stella» ai rossoneri fu deciso (5-3 il risultato) dai seguenti marcatori: Sirena, autorete Sabadini, Luppi, Rosato, autorete Turone, Sabadini, Bigon. Il Derby County di Derby è stato fondato nel 1884, ha vinto il massimo campionato nel 71-72 e nel '74-75; ha partecipato alla Coppa dei Campioni del '72-73 arrivando alle semifinali (fu eliminato dalla Juve) e del '75-76. Nel '74-75 e nel '76-77 ha partecipato alla Coppa Uefa. La sua vittoria-record è il 12-0 inflitto al FinnHarps d'Irlanda nella Coppa Uefa il 15-9-76. La sua sconfitta-record l'ha subito per 11-2 dall'Everton nella Coppa della Football Association nel 1889. Altri record: tre volte 63 punti in campionato (68-69 in seconda divisione e 55-56 e 56-57 in terza). 111 gol in una stagione nel '56-'57 in terza divisione. Due suoi giocatori hanno ottenuto 37 gol in una stagione: Jack Bowers nel 1930-31 in prima divisione e Ray Straw nel '56-'57 in terza. Steve Bloomer ha ottenuto 291 gol giocando in due periodi: dal 1892 al 1906 e dal 1910 al 1914; dal 1949 al 1966, Jack Perry ha stabilito il record di presenze con 478. Cessione-record, quella di Roger Davies al Bruges (luglio 76) per 135.000 sterline; acquisto-record Leighton James (novembre 75) 300.000 sterline al Burnley. Contento?

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

TOTOCOPPE

I primi vincitori

LE SCHEDE del concorso TOTOCOPPE sono arrivate in redazione in numero straordinario, al di là d'ogni più rosea aspettativa della vigilia. Di questo ringraziamo i lettori che hanno decretato un larghissimo successo alla nostra iniziativa che prende in esame le partite delle Coppe europee.

In occasione del primo turno quasi cinquemila schede hanno partecipato alla verifica dei risultati concorrendo all'ottenimento dei premi, consistenti in abbonamenti annuali al « Guerin Sportivo ». Altre duemilacinquecento schede, purtroppo, sono state cestinate perché giunte dopo il tempo massimo stabilito dal regolamento.

Nesun concorrente ha ottenuto dodici e undici punti, per cui il dr. Renato Tangari, funzionario dell'Intendenza di Finanza di Bologna, ha proceduto all'estrazione a sorte dei dieci abbonamenti in palio fra i **dodici lettori che hanno ottenuto dieci punti.**

Questi i nomi dei vincitori:

1. **DANIELE MANTOVANI,** via Comunale 57 - Gavello (Ferrara)
2. **DANIELE CANARI,** via Pier Lombardo 23 - Milano
3. **STEFANO MARTINELLI,** via Albareto 144 - Modena
4. **MARIO MICHELONI,** via Orti 4 - Pescia (Pistoia)
5. **ANDREA MORELLI,** via San Gaetanino 122 - Ravenna
6. **ROBERTO COLACCI,** via Zampieri 47 - Roma
7. **LUIGI ZECCA,** via Partini 45 - Roma
8. **ALESSANDRO PETEAN,** via Garibaldi 65 - Parma
9. **ALFONSO TITTI,** via Buozzi 39 - Sassoferrato (Ancona)
10. **ATO CREVOLA,** via Balbo 25 - Gattinara (Vicenza)

Salvatore Taurino, via Capece 11 - Caprarica diLecce (Lecce) e Giorgio Tonon via Ca' Balbi 67 - Vicenza sono i due lettori che il sorteggio ha escluso dall'elenco dei premiati pur avendo ottenuto dieci punti.

A causare i numerosi errori in fase di previsione sono stati i risultati di tre partite in particolare: quelli che hanno qualificato il Nottingham Forest ai danni del Liverpool, il Wisla Cracovia a spese del Bruges e il Glasgow Rangers contro la Juventus.

— Precisiamo ai lettori che eventuali reclami dovranno giungere in redazione — a mezzo lettera raccomandata — entro il 26 ottobre, ovvero entro quindici giorni dalla data di pubblicazione di questo numero del « Guerin Sportivo ».

Ai vincitori ricordiamo, infine, che gli abbonamenti al nostro giornale avranno inizio col primo numero di novembre.

Libri di sport

Il calcio, dopo l'avventura in Argentina, si è inserito ancora più prepotentemente nel tessuto sociale e politico del nostro Paese. Rino Icardi e Giacomo Santini nel loro volume « Il pallone nell'occhio », edito da Rusconi, hanno filtrato il calcio attraverso una serie di interviste con gli « addetti ai lavori » (i protagonisti del Mundial dai giocatori a Bearzot a Peronace, dagli arbitri ai giornalisti) e con vari personaggi. Il libro è di agile lettura, brillante e malizioso, « serio » e divertente. Leggiamo nella presentazione del volume: **« Se Zoff si conferma come l'orologio di gran marca resistente agli insulti del tempo, Cabrini lo irride proponendosi come il futuro tra noi. Paolo Rossi, perplesso, non crede di essere così prezioso da dover viaggiare in cassaforte, mentre Roberto Bettega sta tra il padrino e il cherubino (...) Andreotti, rimasto a Roma, occhieggia il video tra una stangata e l'altra, mentre Tina Anselmi, alla Sanità, propone una campagna contro ogni forma di tifo. E si avvera il sogno di Luca Montezemolo: finalmente una Nazionale piena di " ritmo " ».** (Il pallone nell'occhio — di Rino Icardi e Giacomo Santini — Rusconi editore L. 4.000).

Per gentile concessione dell'Editore, pubblichiamo due delle interviste più « originali » del volume, quelle con Giulio Andreotti e Luciano Lama.
FUORI AREA CON ANDREOTTI & LAMA

Giulio Andreotti ala destra

Se lo sport fosse soltanto una questione fisica, Andreotti sarebbe un escluso, gonfio di invidia. Per fortuna, lo sport è soprattutto intelligenza e forza interiore, cosicché Andreotti ne è spettatore, partecipe e praticante.

Anzi, è da annoverarsi fra i protagonisti per qualità e finezza. Ovviamente, la disciplina sportiva più congeniale al presidente del Consiglio è la politica. Si tratta, infatti, di un campione longevo, sulla breccia da oltre trent'anni, durante i quali ha saputo stabilire record di presenza e di durata difficilmente raggiungibili.

E' il Bartali parlamentare, il Pietrangeli da dicastero.

Appassionato di ippica, è un uomo politico che non pratica il trotto. Ironico e spiritoso, finissimo stratega e oratore incantevole, ha voluto salutare personalmente i calciatori azzurri prima che partissero per l'Argentina. Li ha intrattenuti con sincero affetto e con simpatia autentica, per pochi minuti, distratto dal timone di una nave difficile e nella tempesta.

— *Quante partite ha visto del «Mundial»?*

« Due e mezza. Poi, purtroppo, riunioni a catinelle ».

— *In Italia ci sono 56 milioni di commissari tecnici per la Nazionale. Lei è fra questi?*

« No, rispetto le competenze. E non amo nessun tipo di inflazione ».

— *E' tifoso di qualche squadra?*

« Della Roma, perbacco! ».

— *Non ha mai temuto che i laziali le negassero il proprio voto?*

« No, i laziali sono molto rispettosi. So, anzi, che il presidente Lenzini ha tenuto, un giorno, un fervorino elettorale a me favorevole ».

— *Ha giocato a calcio in gioventù?*

« Come tutti, inevitabilmente ».

— *In che ruolo?* « Ala destra ».

— *E' una battuta o un destino?* « E' la verità ».

— *Spesso, la politica ricorre a frasi e similitudini che appartengono al linguaggio sportivo. « Dirittura d'arrivo », per esempio...*

« Il giorno delle elezioni ».

— *« Salvarsi in calcio d'angolo »...*

« Fortunatamente, non ho mai avuto bisogno di salvarmi. E da che? ».

— *E poi, perdoni l'impertinenza, il termine « stangata »...*

« Irritante. Dà l'idea di un cieco sadismo governativo, mentre configura semplicemente una assoluta necessità ».

— *Ha pagato i biglietti, qualche volta, per assistere ad una partita di calcio?*

« In gioventù riuscivo, con altri amici, a catturare un posto in curva o sugli alberi di quello che allora era lo Stadio del Partito. Negli stadi di oggi i deputati non pagano ».

segue a pagina 12

Luciano Lama juventino

E' il Bearzot della Triplice, l'abile e appassionato « Mister » della CGIL, il Selezionatore Unico della Formazione Sindacale.

Anche il suo fisico suggerisce questo accostamento sportivo: appena qualche filo d'esperienza bianca si posa sopra una bella testa che, a sua volta, si regge su un corpo da atleta, forte e vigoroso.

Ed è probabile che, in gioventù, Lama abbia fatto parecchio sport prima di approdare alla politica e laurearsi in sindacalismo.

Negli ultimi tempi, Lama si è messo a giocare in difesa: certamente un sacrificio per un attaccante purissimo come lui, ma, anche, una grande prova di realismo. Ora la scala è meno mobile e il salario non è più una variabile indipendente dall'economia.

Una partita giocata a colpi di pipa, con in panchina un condottiero di prima qualità. Chi lavora ama il gioco del calcio: è uno sfogo divertente. Lama lo sa e vede di buon occhio l'Italia allo stadio.

Di domenica o nelle altre feste rimaste in calendario. Il 1° maggio, mai. E' giorno di comizio.

— *Quante partite ha visto del «Mundial»?*

« Tutte. Anche quelle di mezzanotte ».

— *Le vedeva da solo?*

« No, quasi sempre tra amici, ma a casa. Non tra 'compagni' ».

— *Digrignando la pipa?*

« Sì ».

— *Lei ha ancora un fisico eccellente: ha fatto molto sport?*

« Sì, l'ho fatto fino ai diciannove anni, fino a quando non sono andato militare ».

— *Quale sport?*

« Atletica leggera; ho giocato anche a calcio, ma poco, perché, francamente, non ero molto efficiente ».

— *Il calcio è l'oppio dei poveri?*

« Non sono sicuro che questa definizione sia esatta, anche se so che è molto in voga soprattutto in certi strati dell'opinione pubblica ».

— *Il Sindacato come valuta il fenomeno sportivo?*

« Noi lo consideriamo come uno degli aspetti importanti della vita moderna. Naturalmente desidereremmo che lo sport potesse essere non solo visto, ma anche praticato ».

— *E' nella logica padronale il calcio come sfogo della domenica e poi, al lunedì, si ritorna alla catena di montaggio?*

« E' anche possibile che sia così, in qualche caso; ma francamente io non riesco ad attribuire tanta malizia lungimirante alla classe padronale. Io credo che l'uomo oggi abbia bisogno anche di uscire dalla pena quotidiana. Soprattutto dal lavoro grigio, prendendosi qualche ora di svago ».

segue a pagina 12

Giulio Andreotti ala destra

segue da pagina 11

— *Lei è molto amico dell'ex presidente del Coni, Onesti?*
« Sì e da moltissimi anni. Ho sempre ammirato la sua appassionata dedizione allo sport, anche se eravamo su barche diverse. Onesti era allora un politico militante per il Partito Socialista. Ricordo che si presentò anche candidato alle elezioni politiche e che risultò il primo dei non eletti. Lo consolai, con buoni risultati, ricordandogli il motto di De Coubertin ».
— *Lo sport è politica?*
« Direi proprio di no. Guai per lo sport, se così fosse! ».
— *Formare un Governo è altrettanto difficile che mettere insieme una Nazionale di calcio?*
« Le difficoltà di partenza sono uguali. Un Governo, poi, assume caratteristiche definitive. Una Nazionale di calcio è sempre provvisoria e opinabile ».
— *Marco Pannella è stato definito « il battitore libero » del Parlamento italiano. Trova giustificata questa definizione?*
« Sì, è espressiva. Dice molto sul ruolo di Pannella, impegnato a combattere due battaglie al giorno, partendo da un'isola di solitudine ».
— *Meglio l'ippica o il calcio?*
« Sono due amori diversi, per me. Il calcio è quasi esclusivamente un fatto sportivo, l'ippica è anche ambiente ».
— *Molti sostengono che, in Italia, il momento più favorevole per tentare un « golpe » sarebbe durante la teletrasmissione di una partita internazionale di calcio. E' d'accordo?*
« No. Perché anche gli addetti al "golpe" non saprebbero resistere alla tentazione di guardare la TV. Fatalmente, ne sarebbero distratti».
— *Il Quirinale sarà il suo ultimo goal?*
« Per carità, ci sono, anche per il futuro, già in lizza tanti centravanti!... ».
— *Quali sono i rapporti tra sport e politica?*
« Di due tipi. Il primo individuale: anche Morlino gioca a tennis. Il secondo è dovuto al fatto che sport e politica sono organizzati attraverso società di propaganda. Ma vorrei tanto che lo sport fosse lasciato agli sportivi. Proprio perché è un fatto unitario, mentre i partiti restano logicamente divisi ».
— *Un Ministero per lo Sport è nei suoi desideri?*
« Assolutamente no! Che risultato può dare burocratizzare Mennea o Bettega? ».
— *Nel salutare gli azzurri poco prima che partissero per l'Argentina, lei ha detto: « Se facciamo la conta su chi, fra voi e me, ha più bisogno di auguri, non so chi vince ». Che cosa voleva dire?*
« Che gli azzurri avevano almeno un vantaggio: quello di non essere attesi a grandi traguardi. A me, tra difficoltà ordinarie e straordinarie, molti e sinceri auguri sono di grande conforto ».
— *Faccia conto di scrivere un telegramma agli azzurri...*
« Non l'ho scritto ».
— *Perché?*
« Tacere è non inquinare ».
— *Grazie anche per questo. Ma lo scriva per noi.*
« "Grazie per l'impegno" semplicemente ». □

Luciano Lama juventino

segue da pagina 11

— *Bearzot le piace?*
« Sì, mi piace ».
— *Perché?*
« Perché lo considero una persona seria e una persona di carattere e il fatto di dimostrare carattere a questi chiari di luna è di per sé una qualità non frequentissima ».
— *In genere, i sindacati sono poveri. Cosa pensa di Rivera e Mazzola in veste di sindacalisti, addirittura vicepresidenti della loro associazione?*
« Mah! Io non considero, nelle condizioni di oggi, l'associazione dei calciatori come un Sindacato nel senso stretto della parola ».
— *Come giudica l'avvocato Campana, che è il presidente di questa associazione?*
« Non lo conosco. Se devo giudicare dall'esito del suo lavoro, devo dire che, per quanto riguarda la difesa degli interessi dei calciatori, in particolare dei calciatori di grido, certamente ha ottenuto dei buoni risultati. Se dovessi giudicarlo dalla capacità di difendere i calciatori in senso lato, a cominciare da quelli delle piccole squadre, allora avrei qualche dubbio ».
— *Il calciatore è un lavoratore dipendente?*
« Formalmente si può anche considerare un lavoratorere dipendente; ma, ripeto, nella condizione attuale, sicuramente non lo è. Poi, anche se fosse un lavoratore dipendente, sarebbe un lavoratore a tempo determinato, un tempo assai breve rispetto alla vita umana e anche alla vita operativa di un lavoratore normale ».
— *Non avete mai pensato di fare entrare in una delle vostre organizzazioni i calciatori?*
« No. Non ci abbiamo pensato e non credo che sarebbe una soluzione appropriata ».
— *Per chi fa il tifo, lei?*
« Per la Juventus ».
— *Ma è la squadra di Agnelli!*
« Lo so, ma il sangue romagnolo è più forte delle divisioni sindacali. Quando avevo dieci anni, a Forlimpopoli, la squadra locale aveva la maglia bianconera ».
— *Un presidente di società valuta un giocatore cinque miliardi e quattrocento milioni. E la Triplice? Cosa risponde la Triplice?*
« Che non c'è uomo al mondo che possa valere tanto. anche se sa prendere a calci una palla ».
— *Chi vince il prossimo campionato?*
« La FIAT ». □

Bruno Perucca
e Antonio Tavarozzi
ATLETICA D'ORO
Edizioni Studio Erre

(F. G.). Bruno Perucca e Antonio Tavarozzi hanno lavorato a contatto di gomito per dieci anni (dal '68 al al '78) nella redazione sportiva de La Stampa di Torino. Insieme hanno vissuto i momenti più esaltanti dello sport italiano e dell'atletica leggera in particolare. E proprio dalle recenti imprese, splendide ed esaltanti, di Praga è scaturita in loro l'idea di realizzare a quattro mani questo libro che ha il grande pregio di essere in libreria ad un mese di distanza dallo svolgimento degli Europei. Il loro lavoro è davvero esauriente benché sia stato concepito e realizzato in tempi brevissimi, quindici giorni al massimo, perché completa il diario praghese con una serie, pregevole ed interessante, di rievocazioni, di testimonianze, di efficaci servizi. Il tutto fornisce un quadro estremamente completo dei protagonisti azzurri di Praga (Mennea, Ortis, la Simeoni), delle loro premesse, delle loro velleità, del momento storico-sportivo in cui hanno avuto luogo i campionati d'Europa. Altro grande pregio degli autori è rappresentato dal taglio giornalistico con cui hanno approntato il libro, e con cui avvicineranno molti lettori, soprattutto giovani. Un insegnamento, il loro, di cui dovrebbe fare tesoro l'editoria italiana, spesso tanto distante dal cosiddetto « uomo della strada » proprio per il linguaggio, non sempre accessibile dei nostri scrittori.

Riccardo Di Lauro
METODOLOGIA ILLUSTRATA DELLA PALLAVOLO MODERNA
Ulivi Editrice
Ostia (Roma)

(F. G.). E', forse, l'opera più completa che mai sia stata pubblicata nel nostro paese da un autore italiano. E, probabilmente, la più valida in considerazione delle parole di elogio che alcuni tecnici stranieri (presenti ai Mondiali di Roma) hanno avuto il suo autore, Riccardo di Lauro. Il tecnico romano, che attualmente s'interessa a fondo anche di atletica leggera, ha realizzato un'opera didattica di grande interesse ed utilità per tutti coloro (a cominciare dagli stessi tecnici) che s'interessano di pallavolo.
Il lavoro è inedito nella misura, assai ampia ed attuale, in cui parla della metodologia, ovvero della scienza che cerca di ottenere da ogni atleta il miglior rendimento possibile. L'opera, nella sua vastità (trattasi, infatti, di tre volumi), non trascura fattore alcuno. Della preparazione, ad esempio, Di Lauro parla in almeno quattro direzioni perché non trascura, oltre ai fattori muscolari e tecnici, anche quelli organici e psicologici. Molto spazio viene dedicato, inoltre, alla pianificazione ciclica e alla periodizzazione degli allenamenti; alla motricità; alle differenze che intercorrono fra volley maschile e volley femminile. Eppoi l'allenatore romano, che ha messo a frutto studi ed esperienze a livello internazionale, « viviseziona » ogni aspetto tecnico-tattico.

Giovanni Gastaldo
GIOVANI SEMPRE
Universale MEB
Torino

Di Giovanni Gastaldo, autore di questo libro, abbiamo avuto modo di occuparci due anni fa quando fu pubblicato il primo lavoro dei «Manuali pratici MEB», "Correre in salute e allegria". Gli autori, Franco Arese e Gianni Romeo (attuale direttore della collana), dedicarono un capitolo proprio a Giovanni Gastaldo e alla sua esperienza di infartuato ritornato alla vita grazie allo sport.
A dodici anni di distanza dal suo secondo infarto Gastaldo (che è un « giovane » del 1919) ha dato alle stampe questo volume (quasi duecento pagine).
Il suo non è, come potrebbe apparire, un libro autobiografico. O, almeno, non lo è nella misura in cui vuole insegnare qualcosa agli altri. Difatti sua intenzione iniziale è proprio quella di insegnare a vivere il proprio momento. Concetto di difficile applicazione in un clima sociale, come l' attuale, che lascia minimo spazio alla riflessione.
A cinquanta e passa anni, invece di invecchiare, è ringiovanito: ha cominciato a scrivere, a nuotare, a praticare lo yoga, l'atletica leggera, lo sci da fondo. S'è fatto il Mezzalama in poco più di otto ore, ha corso la maratona (42 chilometri e qualche spicciolo) in 3 ore e 31 minuti, i 400 metri in 62 secondi. E, in conclusione, la soddisfazione di aver formato degli allievi, di aver creato — diciamolo pure — degli uomini più liberi. Con se stessi, in particolare.

1. giornata del girone di andata

Finalmente è campionato! L'Italia calcistica va nel pallone e il primo acuto viene dall'Inter che grazie a Muraro (il suo « asso di Coppa ») è l'unica squadra che vince in trasferta. Le fanno eco Napoli, Milan e Perugia e mentre la Juve deve rincorrere la Lazio e il Toro segna dopo trentanove secondi poi grazia i viola con un autogol, la prima giornata trova il suo leitmotiv: la sfida di Milano a Torino

MASTALLI A TERRA: ERA RIGORE? (FotoAnsa)

IL GOL DELL'INTER: LA GIOIA DI ALTOBELLI E MURARO. LA DELUSIONE DI MEMO, ROVERSI E BACHLECHNER

»»

Foto-Villar

Bologna-Inter, ormai una « classica » tra le due squadre, vista nell'ottica dei duelli personali. Sopra a sinistra, **Roversi e Muraro** e, a destra, **Fedele mentre «cavalca» un Bordon in veste difensiva.** A sinistra, **contrastato tra Maselli e Scanziani,** e sotto, **Sali alle prese con Pasinato. L'ex ascolano (che ha rimediato all'inizio una botta al quadricipite e risente ancora di una vecchia pubalgia) ha avuto il « Breitner rossoblù » come avversario nel primo tempo, poi Cresci nella ripresa. Infine,** a destra, **una rovesciata di Altobelli, « sorvegliato speciale » di Bachlechner**

FotoVillani

FotoVillani

Al suo primo impegno «vero» della stagione l'Inter, grazie a Muraro, si colloca in cima alla classifica della prima giornata. Così l'azione del gol: discesa di Oriali che parte da metà campo, passaggio a Muraro che «brucia» sul tempo Roversi (sopra) e con un diagonale di piatto destro (sotto) batte Memo. E' il gol-partita per l'Inter di Bersellini ma è pure la riprova che per l'ala sinistra quello di Bologna è un « campo magico ». Negli ultimi tre anni ha sempre segnato al Comunale: tre reti le mise a segno nel 5-1 di due stagioni fa e una ne segnò anche l'anno scorso quando, però, la sua squadra fu sconfitta. Poi l'exploit decisivo al 78'. Muraro a parte, tuttavia, contro il Bologna era attesa l'Inter « verde » di Beccalossi e Altobelli ma il verdetto del campo invece ha riproposto la «vecchia»: quella cioè, di Fedele, Bini, Oriali, Muraro e Marini

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoVillani

FotoAnsa

FotoVillani

« E' la solita storia — dichiara Pesaola — i rigori a nostro favore vengono ignorati dagli arbitri. L'ultimo risale a quarantasei partite fa! ».
E i motivi della sua critica ruotano attorno a Mastalli, atterrato in area per due volte. Al 56' è cinturato da Baresi ma sbuccia la palla ugualmente e per Ciulli il tiro compensa il fallo; dieci minuti dopo (la foto sopra dimostra chiaramente che il fallo è avvenuto entro l'area di porta) finisce in sandwich tra Baresi e Bini (sequenza a fianco), ma anche in questa occasione per l'arbitro è tutto regolare

Il Film del campionato segue a pag. 21

Cultura fisica: lo sport di tutti gli sport

La cultura fisica, uno sport validissimo fino a ieri poco considerato, sta oggi affermandosi con un crescendo notevole in Italia grazie all'attivo operare della F.I.A.C.F. (Federazione Italiana Amatori Cultura Fisica), una federazione giovane — Presidente Franco FASSI — ma già abbastanza forte, associata al CONI e la sola ad essere riconosciuta dalla I.F.B.B. (International Federation of Body Building).

Questo sport, spesso bersaglio di critiche, non è affatto esibizionismo, bensì ginnastica formativa e di sviluppo; esso è un continuo esercizio fisico duro e completo che, con l'ausilio dei pesi, perfeziona e sviluppa in modo armonico le masse muscolari di tutto il corpo.

La pratica della cultura fisica è dettata da una scelta che si accompagna ad una naturale aspirazione di maggior forza e salute: si può optare per lo sport agonistico, costituito da gare di potenza o di sviluppo muscolare, oppure si può semplicemente e facilmente mantenere e migliorare la propria efficienza fisica. Le gare di sviluppo muscolare costituiscono la parte più spettacolare, in cui i vari atleti mettono a confronto gli straordinari risultati raggiunti tramite l'allenamento con i pesi.

Essi sono i campioni della cultura fisica che, nonostante in Italia venga praticata a livello dilettantistico, vanta già una robusta tradizione: ne fanno fede il 3. posto a squadre ai Campionati Mondiali di Pretoria nel 1975, il 2. posto agli « Europei » di Nimes nel 1977, Renato Bertagna, campione europeo categoria pesi leggeri e terzo nel mondo.

Sono appunto questi campioni che, mettendo poi le loro esperienze di allenamento e di alimentazione alla portata di tutti, permettono a chi non necessariamente desideri emularli di giovarsene.

Ci sono infatti moltissime persone — ragazzi e ragazze, giovani, adulti, anziani — che praticano con estrema convinzione questo sport per migliorare le prestazioni del proprio fisico, per potenziarsi, per acquistare scatto, agilità e coordinazione muscolare; questi allenamenti, oltre tutto, sono tra i più economici che esistano non richiedendo nessun equipaggiamento individuale, ma solo gli attrezzi in palestra, una tuta e tanta buona volontà; se condotti in casa, sono sufficienti pochi pesi, un bilanciere ed una panca doppio uso.

Dal punto di vista scientifico, la cultura fisica è di una utilità estrema ogniqualvolta si deve intervenire nella rieducazione motoria, su arti offesi, su muscoli che selettivamente devono essere più forti di altri e nella ricerca della simmetria e della forza. Non basta: la cultura fisica occupa anche un posto di primissimo piano, in rapporto alle moderne concezioni atletiche, che vedono l'allenamento con i pesi come una indispensabile preatletica di base per tutti gli sport e, come ogni sport, essa mira a creare ed a rinsaldare il senso sociale dell'individuo, offrendo un più concreto punto d'incontro con lo sport attivo ed indirizzandosi in special modo verso i giovani, allontanandoli da pericolosi pseudo-miti e mode distorte della nostra travagliata epoca. Non esibizionismo, né fatua esibizione di muscoli quindi, ma una sana e formativa concezione di vita.

Un'iniziativa per i nostri lettori

Con questa scheda potrete ordinare numeri arretrati e speciali, poster, fotografie e tutti gli oggetti « targati » Guerino scegliendoli fra gli articoli che sono elencati in questa pagina

GUERIN MARKET

NOVITA'

TUTTOMONDIALE. Come anticipato a suo tempo mettiamo in vendita TUTTO quello che abbiamo pubblicato sul Mundial argentino, ed esattamente (in confezione unica, che si chiama appunto Tuttomondiale): FASCICOLO « GUERIN MONDIALE » presentazione delle 16 squadre; SUPERCALCIOMONDO numero unico uscito come supplemento al n. 7/78 contenente tutto ciò che riguarda il calcio internazionale; SUPERMONDOGOL numero unico uscito come supplemento al n. 29/78 contenente tutti i dati e la storia, scritta e in cifre, dei mondiali dal 1930 al 1978; MANIFESTI del mondiale disegnati da Castiglioni (due soggetti); MANIFESTO ARGENTINA CAMPIONE DEL MONDO (con sul retro manifesto di Paolo Rossi e Causio); TARGHETTA GAUCHITO (simbolo ufficiale del Mundial) in metallo. Costo **Lire 5.000.** Soci Club **Lire 4.000.**

TARGHETTA GAUCHITO simbolo ufficiale dei Campionati mondiali in Argentina **Lire 1.000** - Soci Club **800** in metallo anodizzato; **Lire 32.000** - Soci Club **30.000** in argento 925/1000; con cornice; **Lire 35.000** - Soci club **33.000** in argento 925/1000 con porta/tessera in pelle.

MANIFESTI E POSTER STORY

VERSIONE NORMALE (**Lire 500** cad. Soci Club UN manifesto omaggio ogni QUATTRO ordinati): 1) Bettega/Cabrini (Juventus); 2) Savoldi (Napoli); 3) Pulici/Graziani (Torino); 4) Boninsegna (Juventus); 5) Cruijff (Barcellona); 6) Keegan (Liverpool); 7) Pelé (Brasile) Rivera (Italia); 8) Beckenbauer (Germania); 9) Thoeni; 10) Italia (nella formazione Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti, Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); 11) Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni (con calendario gare); 12) Gioco dello scudetto; 13) Italia/Francia dell'8 febbraio a Napoli con disegni di Castiglioni; 14) I giganti dello sport (Torino e Juventus); 15) Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni; 16) Juventus/Liverpool/Bruges; 17) Argentina campione del mondo, Causio, Paolo Rossi; 18) i 22 azzurri ai mondiali. Il vascello della serie A di Pallotti; 19) Reutemann (Ferrari).

VERSIONE PLASTIFICATA (**Lire 800** cad. Soci Club UN manifesto omaggio ogni QUATTRO ordinati); 101) Savoldi (Napoli); 102) Italia (nella formazione Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti, Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); 103) Italia/Francia dell'8 febbraio a Napoli con disegni di Castiglioni; 104) Juventus/Liverpool/Bruges; 105) Bettega, Cabrini; 106) Argentina campione del mondo, Causio, Paolo Rossi; 107) i 22 azzurri ai mondiali. Il vascello della serie A di Pallotti; 108) Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni (con calendario gare).

POSTER/STORY (**Lire 500** Soci Club UN poster/story in omaggio ogni QUATTRO ordinati); 201) Bellugi (Bologna); 202) Antognoni (Fiorentina); 203) Anastasi (Juventus); 204) Savoldi (Napoli); 205) Pruzzo (Genoa); 206) Bettega (Juventus); 207) Zoff (Juventus); 208) Chiarugi (Milan); 209) Graziani (Torino); 210) Mazzola (Inter); 211) Torino Campione d'Italia 1975/'76; 212).

SHOPPING

GIACCHE A VENTO in tyvek (disponibili solo le misure « 3 larghe » e « 4 junior ») **Lire 6.000** - Soci Club **Lire 5.000.**

IMPERMEABILI GUERINO **Lire 1.000** - Soci Club **Lire 800.**

PORTACHIAVI GUERINO **Lire 1.000** - Soci Club **Lire 800.**

DISTINTIVO GUERINO **Lire 600** - Soci Club **Lire 500.**

PORTAMUSICASSETTE/NOVITA' **Lire 6.000** - Soci Club **Lire 5.000.**

NUMERI UNICI

ALMANACCO DEL CALCIO 1975-'76 **Lire 4.000** - Soci Club **Lire 3.000.**

GUERIN/EXTRA 1977 (numero di fine campionato) **Lire 2.000** - Soci Club **Lire 1.500.**

SUPERMONDOGOL **Lire 4.000** - Soci Club **Lire 3.000.**

SUPERCALCIOITALIA (attualmente in edicola) **Lire 2.000** (come arretrato costerà **Lire 4.000** - Soci club **Lire 3.000**).

FOTOGRAFIE

Bianco e nero, formato 18x24 **Lire 1.200** - Colore, formato 20x25 **Lire 3.500** - Bianco e nero, gigantografia formato 50x60 **Lire 5.500.**

ARRETRATI

Costo: il **DOPPIO del prezzo di copertina;** Soci Club **prezzo di copertina + 500 lire** (spese di spedizione).

ANNATA 1974: il n. 21 è il primo della serie in formato rivista, ma è ESAURITO, come pure il n. 22, il n. 28. Esistono pochissime copie dei numeri dal 23 al 35, al **prezzo di copertina di lire 350.**

ANNATA 1975: Esauriti i numeri 1, 12, 43, 45. In via di esaurimento i numeri 34, 35, 41, 46. **Prezzi di copertina: lire 350** dal n. 1 al n. 31; **lire 400** dal n. 32/33 al n. 52.

ANNATA 1976: **Prezzo di copertina: lire 400** i numeri 1 e 2; **lire 500** dal n. 3 al n. 51 (salvo i numeri speciali 4, 46 e 52 con **prezzo di copertina lire 1.000).**

ANNATA 1977: **Prezzo di copertina lire 500** per i numeri dall'1 al 4; **Lire 1.000** i numeri 5 e 51 (speciali); **lire 700** i numeri dal 6 al 50.

ANNATA 1978: **Prezzo di copertina: lire 700** (salvo i numeri speciali a **lire 1.000:** il 5, il 9, il 14, il 19, il 22 e il 27).

RACCOGLITORI

Lire 1.800 cad. - Soci Club **lire 1.500** (per gli anni 1975, 1976 occorrono TRE raccoglitori; per l'anno 1974 occorre UN raccoglitore; per gli anni 1977 e 1978 occorrono QUATTRO raccoglitori).

GUERIN MARKET PER LE VOSTRE ORDINAZIONI USATE QUESTA SCHEDA

NOME ____ COGNOME ____

VIA ____

C.A.P. ____ CITTA' ____

SOCIO CLUB N. ____ SQUADRA PREFERITA (anche per i non soci) ____

SISTEMA DI PAGAMENTO: ☐ **contante o assegno allegato**
☐ **vaglia postale** ☐ **c.c.p. N. 10163400**

Intestare il pagamento a: **GUERIN MARKET - MONDO SPORT, via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

NON SI ACCETTANO CONTRASSEGNI - N.B.: Tutti i prezzi comprendono le spese di spedizione, salvo indicazioni contrarie.

Tutto mondiale conf. n. ____ L. ____

Manifesti normali ____
totale n. ____ L. ____

Manifesti plastificati ____
totale n. ____ L. ____

Poster story ____
totale n. ____ L. ____

Arretrati ____
totale n. ____ L. ____

Numeri unici totale n. ____ L. ____

Targa Gauchito (metallo)	copie n.	L.
Targa Gauchito (argento)	copie n.	L.
Targa Gauchito (argento con cornice)	copie n.	L.
Targa Gauchito (argento con portatessera)	copie n.	L.
Fotografie b/n 18 x 24	copie n.	L.
Fotografie colore	copie n.	L.
Fotografie b/n 50 x 60	copie n.	L.
Giacche a vento (misura)	totale n.	L.
Impermeabili	totale n.	L.
Portachiavi	totale n.	L.
Distintivi	totale n.	L.
Raccoglitori	totale n.	L.
Portamusicassette	totale n.	L.

DICK DINAMITE

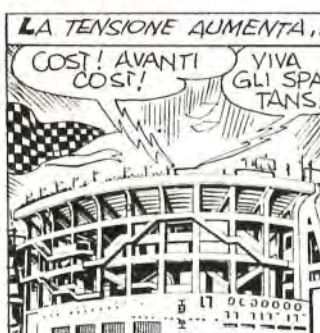
di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

SEQUESTRO DI PERSONA

PRIMA PUNTATA

ECCOCI all'inizio di una nuova avventura dei tre moschettieri del gol. La settimana scorsa avevamo lasciato i nostri tre « eroi » mentre facevano baldoria per aver vinto un incontro importantissimo e per aver ritrovato la serenità di squadra: una tranquillità che sembravano aver perduto a causa di una reciproca rivalità che aveva finito per mettere in crisi tutti gli uomini di Fumarolo. Ora la crisi è passata e si tornano al affrontare a pieno ritmo i grossi impegni della stagione. Vedremo però che non tutto fila liscio, neppure adesso, anche se questa volta il pericolo viene dall'esterno. Non anticipiamo nulla e diamo subito il via alle prime battute di questa avventura...

PERUGIA-L.R. VICENZA 2-0

FotoBelfiore

Una doppietta secca e il Perugia ha freddato il Vicenza vedovo Paolo Rossi. Il primo gol, realizzato al 14' da Bagni (a sinistra e qui sotto), è anche la centesima rete dei grifoni in serie A. Il gol è nato da un calcio d'angolo battuto corto da Nappi per Casarsa che ha messo subito al centro per Bagni: il suo colpo di testa è trasformato in gol nonostante il tentativo di Salvi che, appostato sulla linea di porta, cerca vanamente di intercettare la palla. Piuttosto indecisa la reazione vicentina che non riesce a trovare il canale giusto per concretizzare il lavoro del centrocampo. L'assenza di Paolo Rossi s'è fatta sentire molto, forse troppo. E G.B. Fabbri spera che « Pablito » torni

FotoBelfiore

FotoBelfiore

La ripresa vede il Perugia tutto proteso a controllare il risultato e il Vicenza alla ricerca del pareggio. Al 21' Guidetti colpisce un palo, ma a tre minuti dalla fine, sono, invece, i grifoni a raddoppiare con Dal Fiume (a sinistra e sopra) che, servito impeccabilmente da Casarsa, aggira Guidetti ed insacca a fil di palo. Durante Perugia-Vicenza ha esordito in serie A Redighieri che al 35' della ripresa ha sostituito Bagni

»»

La Juventus ha esordito nel campionato 1978-'79 all'Olimpico contro la Lazio avendo in mente la clamorosa sconfitta patita sullo stesso campo lo scorso anno (3 a 0). A togliere ogni paura alla Vecchia Signora ci ha pensato subito Bettega che, dopo solo due minuti di gioco sfruttando un cross di Benetti, infila Cacciatori (sopra). E pensare che alla vigilia c'era chi consigliava a Trapattoni di lasciare Bobby-gol in tribuna perché era stanco...

FotoAnsa

Il pareggio della Lazio è arrivato al 24': sulla tre quarti D'Amico dribbla due juventini e indovina un corridoio per Giordano, il centravanti scatta in area alle spalle di Gentile che lo ferma fallosamente. Per l'arbitro Agnolin è rigore. Batte dagli undici metri Giordano (sopra) e realizza nonostante Dino Zoff intuisca la traiettoria del tiro e arrivi a toccare la palla, dando l'impressione di poter deviare il rigore laziale in calcio d'angolo e facendo sperare le legioni bianconere...

FotoZucchi

FotoZucchi

Dopo il riposo, la grande paura per i bianconeri: cinque minuti di gioco e Cordova si esibisce in una bellissima azione personale, poi crossa al centro per D'Amico che di testa, al volo, serve Giordano. Il laziale manca l'aggancio ma riprende fortunosamente Garlaschelli che infila Zoff (a sinistra) Un minuto e Bettega va di nuovo in rete. Causio batte un calcio d'angolo e Bobby-gol (sotto a sinistra, coperto da Ammoniaci) piega per la seconda volta Cacciatori (qui sotto) nonostante il tentativo di Manfredonia d'intercettare la palla. Sopra uno scontro fra Ammoniaci e Fanna, per fortuna senza conseguenze

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoSport

FotoSport

Verona-Roma procede sui binari del copione per tutto il primo tempo e Mascalaito (al suo debutto in veste ufficiale di allenatore) pare aver trovato la chiave per imbrigliare la « Lupa » di Roberto Pruzzo. « O' Rey » si concede rare volte (a fianco a sinistra, in un « gomito a gomito » con Spinozzi e, al centro sempre a sinistra, si dispera per un colpo di testa uscito di un soffio) e bisogna attendere l'8' del secondo tempo per vedere il primo gol. Santarini atterra D'Ottavio e l'arbitro Michelotti concede il rigore: lo batte Calloni (in alto, a sinistra) ed è l'1-0. L'ex-milanista (sopra) esulta e tutto lascia credere ad una « prima » gialloblù da due punti. All'81' invece, arriva il pareggio di Pruzzo, regalato da Spinozzi: De Nadai calcia una punizione, lo stopper veronese salta a vuoto e la palla si deposita sui piedi di « O' Rey » (sequenza a fianco) che prende la mira e fa centro battendo Superchi.

FotoTedeschi

»»

FotoTartaglia

FotoSabe

FotoSabe

Il Torino esordisce in campionato contro la Fiorentina dimostrando di aver ritrovato grinta e volontà di vittoria, ma anche una sfortuna maledetta. Già assenti Claudio Sala e Zaccarelli, al 15' Jorio subisce una botta alla caviglia e zoppicherà per tutto il match, mentre Graziani al 20', per un colpo al fianco deve abbandonare definitivamente il campo. Eppure le cose sembrano mettersi subito bene per il Toro: dopo soli 32", infatti, Pulici infila Galli al volo (in alto a sinistra). Tre minuti e il vantaggio granata si annulla: su un cross di Antognoni, Mozzini interviene male sulla palla e devia nella sua porta (a sinistra). Galli (sotto fra Pianelli e Melloni) prima dell'incontro è stato premiato dal presidente torinese con il « Grande Torino », una targa assegnatagli quale miglior giovane giocatore dello scorso campionato

FotoSabe

CATANZARO-ATALANTA 0-0

Un pareggio giusto fra il Catanzaro e l'Atalanta, due squadre assai bene impostate che non hanno esitato a darsi battaglia per tutta la partita. Più aggressivo il Catanzaro che ha mancato il gol per un soffio in alcune occasioni. Prima con Palanca (sopra e a destra) eppoi con Banelli (sotto) e con Renzo Rossi (in basso). Ottimi gli esordi in serie A di Groppi e Gaiardi (Catanzaro) e quelli di Prandelli e Finardi (Atalanta) che ha conquistato un prezioso punto in trasferta

1. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-INTER **0-1**
Muraro al 79'

CATANZARO-ATALANTA **0-0**

LAZIO-JUVENTUS **2-2**
Bettega al 2', Giordano (rigore) al 24', Garlaschelli al 50', Bettega al 51'

MILAN-AVELLINO **1-0**
Buriani al 78'

NAPOLI-ASCOLI **2-1**
Ambu al 7', Pellegrini al 20', Savoldi all'88'

PERUGIA-VICENZA **2-0**
Bagni al 14', Dal Fiume all'87'

TORINO-FIORENTINA **1-1**
Pulici al 32'', Mozzini (autogol) al 4'

VERONA-ROMA **1-1**
Calloni (rigore) al 54', Pruzzo all'81'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	2	1	1	0	0	1	0
Perugia	2	1	1	0	0	2	0
Milan	2	1	1	0	0	1	0
Napoli	2	1	1	0	0	2	1
Juventus	1	1	0	1	0	2	2
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Roma	1	1	0	1	0	1	1
Atalanta	1	1	0	1	0	0	0
Lazio	1	1	0	1	0	2	2
Torino	1	1	0	1	0	1	1
Verona	1	1	0	1	0	1	1
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0
Ascoli	0	1	0	0	1	1	2
Avellino	0	1	0	0	1	0	1
L.R. Vicenza	0	1	0	0	1	0	2
Bologna	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI

2 RETI: **Bettega** (Juventus)

1 RETE: **Muraro** (Inter), **Garlaschelli** e **Giordano** (Lazio, 1 rigore), **Buriani** (Milan), **Pellegrini** e **Savoldi** (Napoli), **Ambu** (Ascoli), **Bagni** e **Dal Fiume** (Perugia), **Pulici** (Torino), **Calloni** (Verona, 1 rigore), **Pruzzo** (Roma).

1 AUTORETE: **Mozzini** (Torino).

»»

FotoAnsa

FotoFL

FotoAnsa

Il « Diavolo » debutta a San Siro, vince ma non convince. Gli irpini di Marchesi reggono bene il confronto con gli uomini di Liedholm e in due occasioni (entrambe di Tacchi, figlio d'arte) vanno vicini al gol. Il Milan, invece, si mostra incisivo solamente al 60' quando Chiodi (a fianco) **si presenta davanti a Piotti e viene bloccato... a terra dal portiere. Al 79' (finalmente!) il gol-vittoria di Buriani** (sopra e in alto a destra): **palla filtrante ed esterno destro dell'ala rossonera. Poi gli attacchi di De Ponti ad Albertosi** (a destra in basso) **e la fine.**

FotoAnsa

FotoCapozzi

Replay sul gol (quello dell'1-1 che pareggia la rete di Ambu), messo a segno da Claudio Pellegrini, ex-udinese ora alla corte di Gianni Di Marzio. L'azione che «taglia le gambe» alle speranze dell'Ascoli nasce da un Caso che lanciato alla perfezione da Pin, discende sulla fascia destra del campo e fa partire un cross calibrato al millimetro in piena area bianconera: il pallone (sopra e in alto, al centro) taglia fuori l'intera difesa ascolana e per di più, Felice Pulici esce a vuoto. L'ala sinistra napoletana evita sul tempo l'intervento disperato di Legnaro (al centro, in basso) e deposita la palla nella porta vuota (a destra, in alto). Legittima, quindi, la sua gioia (a destra, in basso) che si accompagna alla sua prima rete in serie A e lo riabilita dopo la Dinamo Tbilisi

L'inizio e la fine del sogno ascolano al San Paolo: il gol di Ambu (a sinistra) e quello di Savoldi (a destra). Per il terzo debutto in serie A, comunque, Renna mette in vetrina una squadra che fa tremare il «ciuccio» di Di Marzio e il gol bianconero arriva dopo appena 8' dal fischio di Tonolini: Trevisanello «ruba» un pallone a Ferrario e lo smista al centravanti che brucia Castellini sul tempo. Il bel sogno detto all'inizio, tuttavia dura solo dodici minuti, poi verrà l'1-1 (sotto) di Pellegrini e a un solo minuto dalla fine Savoldi beffa Felice Pulici. Così l'azione della rete che consegna la prima vittoria casalinga del Napoli: cross di Ferrario per Pin, cannonata al volo che il portiere non trattiene e tocco vincente di Beppe-gol che firma il 2-1

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

Nel secondo turno dell'Uefa, il «Diavolo» festeggia un decennale importante: incontra di nuovo i bulgari. Dieci anni fa segnò sei reti e si aggiudicò la prima Coppa delle Coppe per l'Italia

Milan-Levski, dieci anni dopo

di **Alessandro Assiancini** e **Vinko Sale**

Dall'album dei ricordi di Milan-Levski: Gianni Rivera contrastato da Zdravcov. Era il ritorno dei « sedicesimi » e finì con un 1-1

Il Levski da Nazionale: Pavel Panov (trentasette presente, centrocampista) sorveglia il takle tra Marco Tardelli e Stankov in Italia-Bulgaria

FotoSabe

Ancora su Italia-Bulgaria del 23 settembre scorso: Voin Voinov abbraccia Bettega

FotoSabe

Angel Stankov (punta del Levski, sette presenze in Nazionale) anticipato da Bellugi: sono gli ultimi minuti di gioco sul «Comunale» di Firenze

SOFIA - Dopo essere riuscito a mettere sotto i « macellai » dell'Olympiakos, il Levski spera di continuare l'avventura in Coppa UEFA anche se la sorte — dicono qui — non è certamente stata delle migliori visto che ai blù di Vutsov è capitato il Milan.

« Conosco i rossoneri di fama — ha detto il giovane tecnico — **e so che sono avversari di classe guidati da quel genio che è Rivera: fare un pronostico, quindi, è difficile anche se io spero che a Sofia si possa cominciare con una vittoria. Poi, a Milano si vedrà... ».**

Vutsov, quindi, è fiducioso anche perché conta molto sull'aiuto che scenderà dalle gradinate dello stadio che porta lo stesso nome della squadra e che — si può essere certi — sarà al limite della sua capacità che è di settantamila spettatori.

TRA LE QUALITA' che unanimemente vengono riconosciute ai giocatori del Levski il coraggio è al primo posto: d'altro canto, dicono qui, come potrebbe essere diverso visto che il nome del club è composto da quelli di due eroi come Vasil Levski e il leggendario Spartaco?

Tecnicamente, la forza maggiore della squadra in maglia blu risiede nell'attacco che è tra i più pericolosi di tutto il campionato bulgaro mentre a centrocampo e soprattutto in difesa il Levski se la cava meno brillantemente: la terza linea, poi, ha nella lentezza il suo handicap maggiore. Tatticamente, Vutsov schiera la sua squadra secondo uno schema che ricorda da molto vicino il 4-3-3 con i difensori centrali in linea un tiro (che a volte diventa un quadrilatero) a centrocampo e due punte vere più un tornante a dar manforte ai centrocampisti in prima linea. Passando dallo schieramento ai nomi, i difensori sono: Nikolov e Granciarov sulle fasce esterne e la coppia Encev-Alangiov al centro; Barzov, Voinov e Stankov operano stabilmente sulla fascia centrale del campo e all'occorrenza li aiuta Milcov mentre Gocev e Panov sono le punte fisse.

STEFANO STAIKOV (PORTIERE)

PLAMEN NIKOLOV (TERZINO)

Contro il Milan, purtroppo, Vutsov non potrà utilizzare Gocev, espulso in Grecia, e la sostituzione di un giocatore della forza del capocannoniere del campionato è impresa difficile.

MALGRADO tutti, a Sofia, siano consapevoli della differenza che passa tra il Levski e il Milan, pure, sono parecchi quelli che nutrano fiducia se non altro in una buona figura. **« La palla è roton-**

da — dicono — e tutto può capitare. E noi non lasceremo nulla di intentato per continuare la corsa in coppa ».

Ufficialmente dilettanti, nella realtà i giocatori del Levski sono professionisti: il pallone, infatti, li impegna sei giorni su sette e proprio non si vede come potrebbero svolgere qualunque altro tipo di lavoro. Tutti o quasi posseggono un'automobile e l'appartamento dove abitano: alcuni hanno addirittura una seconda abitazione nelle località di villeggiatura. Le auto che è più facile vedere parcheggiate al di fuori dello stadio sono quelle sovietiche come la Moskvitch, la Lada, la Volga ma c'è anche chi ha la BMW che i giocatori si possono permettere visto che guadagnano dai duecento ai trecento leva il mese, uno stipendio poco meno che da nababbi □

Levski Spartak, la Juve dei Balcani

SOFIA. Sono molti quelli che considerano il Levski Spartak di Sofia una specie di Juventus di queste parti: i « blù », infatti, sono popolari in Bulgaria esattamente come lo sono i bianconeri in Italia.
Fondato nel 1914, il Levski Spartak trae il suo nome da quelli di due eroi della storia: Vasil Levski, infatti, fu alla testa del popolo bulgaro nella lotta che sostenne per la liberazione della patria dal dominio turco nel 1872 e Spartak deriva direttamente da Spartaco, il famoso capo della rivoluzione degli schiavi contro Roma, che la leggenda narra sia nato sulle balze del monte Rodopi, il più alto dei Balcani.
Gli incontri tra club bulgari ed italiani non sono stati molti e per quanto riguarda il Levski il più importante è senza dubbio il doppio match disputato col Milan (e le due squadre si ritrovano ora!) che si concluse con i seguenti risultati: 5-1 per i rossoneri a San Siro e 1-1 a Sofia: il Milan, quindi, passò e quell'anno vinse la prima Coppa delle Coppe per l'Italia.
Per quattordici volte campione di Bulgaria (1933, '37, '42, '43, '46, '47, '49, '50, '53, '65, '68, '70, '74, '77), il Levski ha vinto la Coppa nel '33, '37, '42, '46, '47, '49, '50, '56, '57, '59, '67, '70, '71, '77: come si vede, sono poche, in Europa, le squadre così blasonate.

ATTUALMENTE, il Levski è al secondo posto in campionato a un punto dal CSKA ed un suo uomo, Rousi Gocev, guida la classifica marcatori a quota dieci. Allenata da Vasil Vutsov, 35 anni ,ex giocatore dello stesso club, questa è la sua rosa: **Stefano Staikov** (29 anni, 18 presenze in nazionale) e **Tomas Lafkcis** (20 anni) portieri; **Plamen Nicolov** (21 anni, 6 presenze in nazionale), **Dimitri Encev** (23 anni, 3 presenze in nazionale), **Stefano Alagiov** (31 anni, 29 presenze in nazionale) e **Nicola Granciarov** (25 anni, 14 presenze in nazionale) difensori; **Todor Barzov** (25 anni, 13 presenze in nazionale), **Jordan Iordanov** (27 anni, 5 presenze in nazionale), **Branimir Cocev** (24 anni, 3 presenze in nazionale) e **Pavel Panov** (28 anni, 37 presenze in nazionale) centrocampisti; **Emil Spassov** (22 anni, 2 presenze in nazionale), **Voin Voinov** (26 anni, 30 presenze in nazionale), **Rousi Gocev** (30 anni, 2 presenze in nazionale), **Angel Stakov** (25 anni, 7 presenze in nazionale), **Krasimir Borissov** (38 anni, 16 presenze in nazionale) e **Anton Milcov** (24 anni, 7 presenze in nazionale) attaccanti. **a. a.**

ALAGIOV

VOINOV

IORDANOV

BARZOV

Il debutto in Coppa Uefa del Levski con l'Olympiakos, vinto per 3-1: sopra, **il colpo di testa vincente di Milcov**; a destra, **la « finta ala » Borissov** e, a lato, **la speranza Todor Barzov**

IL CARNET INTERNAZIONALE DEL LEVSKI

COPPA DEI CAMPIONI

1969 **Sedicesimi di finale:** Levski-Ferencvaros forfait.
Ottavi di finale: Levski-Benfica 2-2; 2-3.
1969 **Sedicesimi di nale:** Levski-Ferencvaros forfait.
1971 **Trentaduesimi di finale:** Levski-Rapid Vienna 3-1; 0-3.
1975 **Sedicesimi di finale:** Levski-Ujipesti Dozsa 0-3; 1-4.
1978 **Sedicesimi di finale:** Levski-Slask Wroklaw 3-0; 2-2.
Ottavi di finale: Ajax-Levski 2-1; 5-1.

COPPA DELLE COPPE

1968 **Sedicesimi di finale:** Milan-Levski 5-1; 1-1.
1970 **Sedicesimi di finale:** Levski-Valur 10-1; 0-4.
Ottavi di finale: Levski-S. Gallo 4-0; 0-0.
Quarti di finale: Levski-Gornik 3-2; 1-2.
1972 **Sedicesimi di finale:** Levski-Sparta 1-1; 0-2.
1977 **Sedicesimi di finale:** Levski-Reipas 12-2; 7-1.
Ottavi di finale: Boavista-Levski 3-1; 0-2.
Quarti di finale: Levski-Atletico Madrid 2-1; 0-2.

COPPA UEFA

1973 **Trentaduesimi di finale:** Universitatea-Levski 5-0; 0-5 (qualificata ai rigori)
Sedicesimi di finale: Dynamo Berlino-Levski 3-0; 0-2.
1976 **Trentaduesimi di finale:** Levski-Eskishipar 3-0; 4-1.
Sedicesimi di finale: MSV Duisburg-Levski 3-2; 1-2.
Ottavi di finale: Ajax-Levski 2-1; 1-2 (qualificata ai rigori).
Quarti di finale: Barcellona-Levski 4-0; 4-5.

Chiusura sulla rivale del « Diavolo » in Coppa Uefa, con il mister Vutsov. E lo presentiamo in veste di giocatore, ricorrendo ancora all' album dei ricordi di Milan-Levski della Coppa delle Coppe: su una palla in area del Levski, Vutsov cerca di anticipare Angelo Sormani. Adesso Vutsov è alla guida della squadra campione di Bulgaria e grazie alla sua esperienza l'undici di Sofia non sembra essere un avversario comodo per Nils Liedholm

Coppa delle Coppe

Contro il Bodoe, l'Inter non ha problemi: in Norvegia, infatti, il calcio è ancora ai primi passi e già alcuni anni fa contro il Napoli, la squadra di Glimt non impressionò assolutamente. Anticipato per la neve il match di ritorno: dove, non si sa

I surgelati non sono indigesti

di **Franco Stillone**

OSLO - Dopo la rapida eliminazione di Juventus, Vicenza, Torino e Napoli, soltanto le squadre milanesi rimangono a tenere alto il prestigio del calcio italiano in campo internazionale. Mentre il Milan, in Coppa Uefa, dovrà confrontarsi con il Levski Sofia, all'Inter, impegnata nella Coppa delle Coppe, il sorteggio di Zurigo del 29 settembre ha assegnato i norvegesi del Bodoe Glimt, squadra poco nota nell'ambito del calcio europeo essendo giunta solo da due anni a disputare il massimo campionato norvegese. Tuttavia in Italia, il Bodoe ha già avuto modo di farsi conoscere, avendo affrontato il Napoli in Coppa delle Coppe due anni fa. Nel doppio confronto i norvegesi finirono sconfitti per 2-0 in casa e per 1-0 a Napoli.

Il Glimt, come società, non ha alle sue spalle una grande tradizione a livello nazionale, per il fatto che la sua attività è rimasta per lunghissimo tempo (quasi 50 anni) limitata al football regionale stremo nord della Norvegia. E ciò si spiega per motivi soprattutto legati alla posizione geografica di Bodo, paese di 30.000 abitanti, in massima parte pescatori, posta 80 chilometri a nord del circolo polare. Come club di calcio, è stato fondato nel 1916 ma, tenendo conto delle difficoltà climatiche, il Glimt non ha potuto mai giocare su campi d'erba oppure al di sotto del circolo polare artico fino al 1973 anno in cui i gialli, che avevano giocato sempre in ambito locale e regionale ristretto alle zone dell'estremo nord del Paese, cominciarono a spostarsi verso il sud partecipando a campionati di divisione nazionale grazie al sostanziale miglioramento della rete aerea norvegese, attuato nel 1971, che, raggiungendo oltre 30 località costiere, contribuì così a rendere le trasferte del Glimt molto meno lunghe e faticose.

L'ASCESA del Glimt verso una serie di affermazioni che contribuirono ad espandere la fama del club giallonero oltre gli angusti confini regionali del nord del paese cominciò nel 1974 grazie al ritorno a Bodo, per difendere i colori della loro vecchia società, di Berg, Hanssen e Morkved, ancora oggi i giocatori più rappresentativi del Glimt. Nel 1975, la squadra riuscì a conquistare la Coppa di Norvegia a spese di un club di Prima Divisione destando sensazione. Nel 1976, vincendo il campionato di Seconda Divisione, ottenne per la prima volta il diritto di partecipare al massimo campionato e da matricola, l'anno successivo, fu protagonista di una stagione eccezionale che le consentì di giungere seconda assoluta a sei

punti dai campioni del Lillestroem. Ormai la « Cenerentola del Nord » aveva rotto l'incantesimo: la gloria e la fama del Glimt erano storia non solo di tutta la Norvegia, ma anche di tutta la Scandinavia. Da allora, la squadra ha potuto contare su una schiera sempre più forte di supporters, che si assiepa festosa ogni volta che gioca nel primitivo stadio di « Aspmyra » i cui posti a sedere sono solo 1500 su dodicimila in totale. E' diventata ormai una consuetudine a Bodo, quando il Glimt gioca in casa per gli incontri infrasettimanali, che le scuole terminano in anticipo le lezioni e i negozi chiudano i battenti. All'inizio della primavera e nel tardo autunno, le partite incominciano alle 13 per sfruttare le poche ore di luce solare anche perché lo stadio non dispone di impianto di illuminazione con riflettori.

Due immagini di Napoli-Bodoe: a fianco, **Kolstad impegna Carmignani;** sopra **un tentativo di Chiarugi. Con gli azzurri il Bodoe perse due volte, come andrà con gli interisti?**

In piena estate non vi sono problemi di sorta essendo pur sempre disponibile il sole... di mezzanotte. Quest'anno per i gialli il torneo è cominciato male con un inizio disastroso che ha costretto il Glimt nel girone di andata a navigare nel fondo classifica. Con volontà e sacrificio, la squadra ha però riacquistato progressivamente la fiducia nei propri mezzi ed ha infilato una lunga serie di risultati positivi tanto da risalire la corrente e portarsi in quart'ultima posizione, cioè oltre il limite delle tre ultime squadre destinate a retrocedere in Seconda Divisione.

Il Glimt è stata unanimamente definita dalla stampa la squadra d'autunno, appunto perché nel girone di ritorno è stata autrice di una brillante serie positiva che si è interrotta soltanto con la sconfitta inattesa all'Aspmyra Stadion contro il Viking per 2-0: era infatti dal 18 giugno che il Glimt non aveva conosciuto battute d'arresto. Durante le nove partite del girone d'autunno esso ha conquistato 13 punti (il massimo alla pari con la capolista Lillestrom), conseguendo cinque vittorie e tre pareggi, più la recente sconfitta della ventesima giornata.

Per... arrivare all'Inter, il Glimt ha eliminato i lussemburghesi dell'Union battendoli 4-1 in casa e perdendo solo per 0-1 in trasferta. Di quella partita parla il presidente Einar Kolstad: **« Abbiamo affrontato l'avversario** — dice — **a viso aperto e sebbene fosse subentrato un certo nervosismo dopo il gol lussemburghese, abbiamo dominato il gioco per oltre un'ora. Per non rischiare di farci raggiungere, abbiamo bloccato la difesa attorno allo stopper Truls Klausen lasciando in avanti praticamente solamente Solhaug e alla fine abbiamo avuto ragione noi! ».**

L'UNDICI NORVEGESE gioca secondo gli schemi tradizionali del calcio moderno il 4-2-2, applicando le dovute variazioni a seconda delle avversarie da affrontare. Fa specialmente affidamento sul fiato e sulle risorse atletiche, doti che sono comuni ai giocatori nordici. La difesa si muove con sufficienza e sicurezza e può contare su elementi di buon livello come lo stopper Truls Klausen, il terzino Ernst Pedersen e l'esperto Terje Morkved, che è uno dei pilastri della squadra. All'attacco, gli uomini di maggior spicco sono la punta Sturla Solhaug, elemento vivace e col senso della rete che insieme a Ove Andreassen, ha il compito di creare fastidi alle difese avversarie.

Ma la vera forza del Glimt è costituita, oltre che da Morkved, dagli altri due veterani e cioè Harald Berg e Arne Hanssen. I gialli dispongono di un centrocampo solido ed efficace dove il vero stratega è proprio Harald Berg. Trentasei anni con quasi 20 anni di carriera calcistica alle spalle, è l'elemento più prestigioso del Glimt: in passato ha giocato da professionista quattro anni in Olanda nelle file del Den Haag dell'Aja. Per dodici anni ha vestito la maglia gialla del Glimt e forse quest'anno chiuderà la carriera in bellezza risultando probabilmente eletto come il giocatore dell'anno in Norvegia.

Nel 1976 un referendum lo elesse il giocatore più bravo e popolare addirittura dal 1920 in poi.

Berg costituisce un capitolo a parte del calcio norvegese: gioca sempre ad alto livello, facendo cose semplici ed eleganti con la palla tanto da stupire non solo gli spettatori sulle tribune ma anche gli avversari che gli riconoscono la sua eccezionale bravura. Insieme ad Hanssen è stato il vero animatore della riscossa autunnale del Glimt, risultando spesso tra i migliori in campo e siglando reti decisive. Harald Hanssen, che gioca con le lenti a contatto, 34 anni tra poco, è ritornato di nuovo al Glimt nel giugno scorso e si completa con il gioco del compagno. In queste ultime partite, è stato autore di prestazioni pregevoli, segnando anche lui reti decisive per la sua squadra. A proposito del prossimo incontro, con l'Inter, Berg ha dichiarato: **« Non ci sentiamo già con le spalle a terra. Non era nei nostri desideri affrontare l'Inter, ma in compenso se abbiamo evitato una squadra dell'Europa dell'est, ci sentiamo soddisfatti. Squadre come l'Anderlecht e il Barcellona avrebbero potuto darci qualche corona norvegese in più d'incasso. Ma noi abbiamo già un'esperienza con il calcio italiano. Due anni fa giocammo contro il Napoli, perdemmo onorevolmente. Per questo non c'è nessun motivo per partire già battuti dall'Inter anche se la milanese è squadra migliore del Napoli. Secondo il mio parere dobbiamo assolutamente scendere nella battaglia con la determinazione di vincere. Niente, nel gioco del calcio, è impossibile ».**

Il 18, quindi, il Glimt sarà di scena a San Siro mentre il match di ritorno è stato anticipato e si disputerà, invece che il 1. novembre, il 25 ottobre. Non a Bodoe, però, giacché là, in quell'epoca, c'è già il ghiaccio per terra ma in un'altra città che potrebbe essere Oslo il cui stadio « Ulleval » ospiterebbe, così, la partita di chiusura di tutta la stagione norvegese. Ad un Glimt, infatti, che passi il turno, nessuno ci crede nemmeno il più ottimista dei tifosi.

I quadri del Bodoe

Jon Abrahmsen, Jakob Klette (portieri); **Ivar Pedersen, Truls Klausen, Ernet Pedersen, Trond Tidelannlys** (difensori); **Arild Olsen, Harald Berg, Anders, Farstad** (centrocampisti); **Sturle Solhang, Arne Hansen, Ove Andreassen, Jakob Klette, Idd Meby** (attaccanti);

Allenatore: **Odd Bjorn Kristofersen**

Il Glimt in Coppa

1977 - Coppa delle Coppe: eliminato dal Napoli nei sedicesimi: 0-2, 0-1

Stranieri in Inghilterra

Lo dice Jimmy Case, « Bravo '78 » e leader, assieme al Liverpool, del massimo campionato inglese. Per lui, i « campeones do mundo » sono del tutto sprecati: meglio, molto meglio, tedeschi e olandesi

«Gli argentini non servono a niente»

di Stefano Germano

CHIAMO Case a Liverpool e Lana, sua moglie, mi dice che Jimmy è in Arabia Saudita. E siccome mi è già capitato di sentirmi dare questa risposta, penso subito che « Mister Bravo '78 » si sia fatto convincere dagli eurodollari a trasferirsi nella patria degli sceicchi. Ed è infatti questa la prima domanda che gli pongo (anche perché un fatto del genere farebbe scalpore) ma la risposta che Case mi dà mi gela: **« No, niente eurodollari, solo una normale partita del Liverpool contro quella nazionale. Dopo aver giocato sabato in campionato contro il Bolton, domenica siamo partiti, lunedì abbiamo giocato e ora eccomi qui! ».** E a questo punto un pensierino sulla differenza che passa tra questi onesti professionisti e i « signorini » che allignano dalle nostre parti è il minimo che si possa fare.

Ma andiamo avanti: ancora in tema di trasferimenti, quali notizie hai dall'Italia?

« Sempre le solite, cioè nessuna. No, credimi, nessun club italiano mi ha mai contattato. Soprattutto perché penso che tutti sappiano che da Liverpool non mi smuovono nemmeno le cannonate. Anche se Lana, in Italia o in Spagna, si trasferirebbe a piedi. Ma io, il Liverpool non lo abbandono! ».

— A proposito di Liverpool: quando venisti in Italia mi dicesti che eri certo del « double » campionato-Coppa dei Campioni. Mi pare che abbiate cominciato male però...

« Con la fortuna che si è ritrovato, il Nottingham poteva solo vincere! E dopo, con due gol di vantaggio, per loro è stata dolce... ».

— E per voi amara...

« Come il fiele! Ad ogni modo pazienza: vedremo di rifarci in campionato ».

— Dove però mi pare che i giochi siano strettini, visto che in testa siete ammucchiati anziché no.

« Niente da eccepire: solo che in testa ci siamo noi e ti posso garantire che non abbiamo assolutamente intenzione di mollare ».

— Chi invece ha già mollato è stato il Nottingham...

« Che lo scorso anno ha vinto sia perché tutto gli è andato bene sia perché Paisley, ad un certo momento, ha scelto la Coppa ».

— A proposito di Paisley: chi è meglio tra lui e Clough?

« Non conosco Clough ma conosco Paisley. E per esperienza diretta ti dico che sono due uomini adatti ai ruoli che ricoprono: in un grande club come il Liverpool ci vuole un grande uomo come il nostro, mentre in un piccolo club come il Forest, va bene anche un assolutista come Clough. Diciamo quindi che il match tra i due chiude in pareggio e siamo a posto ».

— Contro di voi, nel primo match col Nottingham, è venuto alla ribalta un certo Birtles: lo conoscevi?

« Prima no, adesso sì! E, credimi, è un signor giocatore. E poi è giovane e quindi può migliorare. E questo sarebbe un grosso acquisto per chiunque ».

— A proposito del Nottingham: pensi che farà strada in Coppa?

« Più che da loro dipende dalla fortuna perché, vedi, il Forest è una squadra di tipo un po' particolare: non ha fuoriclasse ma parecchia gente buona in ogni parte del campo. E se con i fuoriclasse qualunque risultato è alla tua portata, senza di essi molto dipende dagli altri. Ecco quindi perché non mi sento di fare un pronostico tanto più che, a gioco lungo, il doppio impegno finisce per farsi sentire tanto nelle gambe quanto nel cervello ».

JIMMY CASE

— Voi del Liverpool, quindi, quest'anno dovreste essere avvantaggiati nella corsa al titolo...

« Direi proprio di sì, così come ti dico che al Forest succediamo noi. E sai che bello sarebbe ritrovarsi il prossimo anno in Coppa dei Campioni? E sai che bello sarebbe batterli al primo turnon rendendogli quello che ci hanno fatto? Sarebbe troppo bello forse. E quindi impossibile. Anche perché, a un Nottingham che vinca la Coppa dei Campioni proprio non ci credo ».

— Passiamo per un attimo a un altro argomento che sta facendo scalpore: dopo che, per anni, era stato il calcio inglese, casomai, ad esportare giocatori, da alcuni mesi in qua sta succedendo esattamente il contrario, perché?

« Perché evidentemente anche da noi sta prendendo piede il concetto del calcio come show. Ed anche il calcio, come tutti gli spettacoli, ha bisogno di interpreti nuovi per interessare ».

— Mi pare però che sino ad ora gli... stranieri non abbiano fatto granché bella figura.

« Proprio così: ma forse era facile prevederlo. Ogni tipo di calcio, infatti, ha determinate caratteristiche e quelle del nostro gioco sono senza dubbio le meno indicate per atleti come gli argentini. Ecco, secondo me non è tanto sbagliato il principio quanto la scelta: se, infatti, invece che Villa e Ardiles e ora Tarantini, campioni del mondo sinché vuoi, ma troppo diversi da noi, fosse arrivata gente di altri Paesi e scuole tipo olandesi, tedeschi, scandinavi e così via, i risultati sarebbero stati senza dubbio migliori. Ad ogni modo, in un mondo che sta cercando di abbattere tutte le barriere che ancora esistono, mi pare che anche il calcio debba adeguarsi. Con cervello e discernimento, d'accordo, ma pretendere di fermare il mondo mi pare follia pura e basta ». □

Voirin: da Thaiti a Saint Etienne

PARIGI. Xavier Voirin sarà il primo giocatore nato e cresciuto a Thaiti ad indossare, da professionista, la maglia di un club francese, il Saint Etienne per la precisione. Il ragazzo, infatti, ha firmato un contratto con la società in maglia verde dopo che il D.S., Pierre Garonnaire, era volato sino a Papete per osservarlo personalmente.

Voirin (22 anni, 1,80 di altezza per 78 chili di peso) è unanimemente considerato tra i migliori calciatori di Thaiti: impostato come libero nel Central Sport di Papete, è stopper titolare della nazionale del suo Paese. □

XAVIER VOIRIN

Sul campionato argentino lo spettro della bancarotta

BUENOS AIRES - Il calcio argentino attraversa una profonda crisi che si può notare sotto molti aspetti. Calcolato un programma per il campionato metropolitano, si trova a fare una corsa sfrenata per mantenere il tempo di massima dopo l'interruzione per il Mondiale. Oggi, infatti, si gioca, praticamente tre volte alla settimana non concedendo respiro agli atleti e stancando il pubblico che, anche per ragioni di economia, si vede costretto a disertare gli stadi.

A far sì che la gente diserti gli incontri del « Metropolitano » coincide la contemporaneità delle partite valide per la « Libertadores » cui partecipano Boca e River Plate interessate, la prima a mantenere il titolo assoluto sudamericano e quello intercontinentale e la seconda a iscrivere il proprio nome per la prima volta nell'albo d'oro della « Taca Libertadores ». Il « Metropolitano », quindi, avanza lentamente fra pioggia e « libertadores » e fra poco dovrà cominciare il « nazionale » al quale concorrono anche le squadre dell'interno che hanno vinto i rispettivi campionati regionali.

L'AFA aveva deciso che, per finire entro gennaio, il « nazionale » si giocasse ogni mercoledì ed ogni sabato ma questa proposta trova una ferrea opposizione da parte delle squadre dell'interno che chiedono alla Federazione di farsi carico delle spese che dovranno affrontare per trasferirsi dalle loro città fino a Buenos Aires sia in treno sia in aereo. Le stesse squadre hanno anche chiesto orari diversi e cioè il mercoledì notte per via della stagione estiva che avanza e la domenica nel pomeriggio invece delle notturne del sabato. Gli incassi, poi, dovrebbero essere lasciati alla squadra ospitante, ma i club di Buenos Aires non ci stanno perché, dicono, d'accordo che le trasferte costano care per tutti, solo che noi, quando andiamo in provincia, portiamo pubblico allo stadio mentre le squadre provinciali che vengono a Buenos Aires non muovono nessuno. Ma c'è di più: le squadre dell'interno hanno chiesto una diversa strutturazione dei campionati con suddivisioni regionali per evitare spese enormi che oggi è praticamente impossibile ammortizzare.

E CHI PUO' sostenere che le squadre regionali abbiano torto visto che la media delle partite del « Metropolitano » non arriva a tremila spettatori per incontro? Se non si cambia qualcosa si arriverà al fallimento totale e molte squalre, prima che finisca il campionato, non avranno nemmeno di che pagare i giocatori o le trasferte. Questo problema è comune alla massima parte delle squadre di queste parti con la sola esclusione, forse, di Boca e River che hanno ancora una notevole quotazione quando vanno in tournée. Attualmente il calcio argentino è arrivato al bivio: o si dà una nuova struttura o muore. E d'altra parte è anche giusto che sia così visto che, da quando ai calciatori bastava una maglietta e un' abbondante « asado » per scendere in campo, il mondo è cambiato quasi totalmente.

Augusto C. Bonzi

Australia - export

Agli antipodi sono stanchi di essere « cimiteri per gli elefanti » e hanno deciso di cambiare tutto: adesso sono i giovani australiani ad... emigrare

«Canguri» per il mondo

SIDNEY. Dopo essere stata, per anni, un vero e proprio « cimitero degli elefanti » pronto ad accogliere tutti i vecchi giocatori europei e sudamericani in procinto di attaccare le scarpe al chiodo, l'Australia sta dandosi una diversa e migliore organizzazione e sta già... esportando alcuni suoi giovani talenti in Europa. L'ultimo giocatore, in ordine di tempo, ad aver lasciato l'Australia per il vecchio continente è il centrocampista ventiquattrenne Cary Byrne del Marconi di Sidney che ha firmato un contratto con l'Eintracht di Francoforte ricevendo in cambio circa 160 milioni. Altri giocatori australiani attualmente in Europa sono il difensore Steve Perry e il portiere Martin Croock che giocano in squadre della Terza Divisione britannica. Il « papà » dell'emigrazione calcistica australiana verso l'Europa è senza dubbio Adrian Alston che, dopo aver ben figurato ai Mondiali del '74, fu ingaggiato dal Luton di dove, in seguito si trasferì al Cardiff. Di qui è poi passato negli Stati Uniti tesserato per i Rowdies di Tampa Bay.

EVIDENTEMENTE, in questi ultimi anni il livello medio del calcio australiano è notevolmente aumentato se è vero che ben tre giocatori ancora di categoria juniores (Craig Johnston, René Colusso e Pohn Kosmina) hanno trovato un contratto rispettivamente a Middlesbrough, in Svizzera e a Londra, nell'Arsenal.
Visto come stanno andando le cose, in Australia hanno deciso di meglio regolamentare la loro attività e all'uopo è stata organizzata una nuova Lega il cui campionato ha visto aumentare di circa il 50 per cento gli spettatori. Ma c'è di più: al fine di lanciare in modo sempre più deciso il calcio australiano (e per renderlo, nei tempi lunghi, assolutamente indipendente dall'utilizzazione di atleti stranieri) la «Philips' Soccer League» ha deciso di abolire le partecipaizoni cosiddette ad invito aiutando, allo stesso tempo, i giocatori che decidano di trasferirsi definitivamente in club di questo Paese. Dal 1 maggio del prossimo anno, quindi, chi vorrà giocare in Australia dovrà firmare un contratto regolare che prevede, oltre alla cifra di'ngaggio, anche un premio extra di circa trentamila lire ogni partita disputata.

Cary Byrne (sopra) potrebbe giocare a Francoforte; John Kosmina (a fianco) è sotto controllo da parte dell'Arsenal

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

NORVEGIA

Bodoe-goleada

Otto gol (due a testa Farstad e Andreassen; uno a testa Ernst Pedersen, Solhang, Hansen e Berg) non sono bottino di tutti i giorni: è così che il Bodoe si sta allenando al doppio match con l'Inter valido per la Coppa delle Coppe. Ormai tagliato fuori dalla classifica, l'undici di Glimt cerca record: e superare il secondo turno in Coppa sarebbe tra i più importanti.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Brann 8-1; Molde-Lillestroem 0-3; Bryne-Skeid 0-1; Steinkier-Moss 1-2; Lyn-Viking 2-3; Vaalerengen-Start 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	31	21	11	9	1	44	19
Start	31	21	12	7	2	40	21
Viking	29	21	11	7	3	40	22
Skeid	24	21	11	2	8	36	33
Vaalerengen	22	21	8	6	7	41	33
Bryne	22	20	7	8	5	26	26
Brann	21	20	9	3	8	43	41
Moss	20	21	8	4	9	37	34
Bodoe Glimt	18	21	6	6	9	37	36
Lyn	11	21	3	5	13	23	46
Steinkjer	11	21	1	9	11	20	49
Molde	10	21	4	2	15	32	55

AUSTRIA

Tempo di derby

Ben tre derby nell'ottava giornata dei campionato austriaco con due vittorie per le squadre in trasferta (Sturm Graz e Austria) e una sola per quelle di casa (Rapid). Negli altri incontri, da notare la vittoria dell'Innsbruck che, in casa, è sempre un osso duro come dimostra la vittoria sull'Austria di Salisburgo.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Voest Linz-Admira Wac 1-0; Rapid-Wiener Sport Klub 1-0; Grazer AK- Sturm Graz 1-2; Innsbruck-Austria Salisburgo 4-1; Vienna-Austria 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Voeest Linz	12	8	6	0	2	11	5
Rapid	11	8	5	1	2	10	5
Austria	9	8	4	1	3	16	14
Wiener Spor Klub	8	8	3	2	3	18	11
Austria Salisburg	8	8	4	0	4	9	16
Grazer AK	7	8	2	3	3	10	11
Sturm Graz	7	8	3	1	4	8	12
Innsbruck	6	8	2	2	4	11	12
Admira Wac	6	8	2	2	4	8	11
Vienna	6	8	1	4	3	13	17

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: **Martinez** (Wiener SK); 5: **Groess** (Admira Wack.), **Kreuz** (Voeest Linz), **Schachner** (Austria); 4: **Koncilia P.** (Innsbruck), **Kodat** (Austria Salisburgo), **Larionov** (Wiener SK); 3: **Pirchner** (Vienna), **Happi** (Rapid), **Parits** (Austria), **Vidali** (Grazer AK), **Baumgartner** (Voeest Linz), **Haas** (Sturm Graz).

EIRE

A carte coperte

Bohemians a nove e altre tre (Dundalk, Drogheda e Finn Harps) a otto: dopo cinque giornate, quindi, il campionato irlandese deve ancora scoprire tutte le sue carte per quanto riguarda la testa della classifica. In coda, invece, tutto è più chiaro: con Thurles e Galway a zero e, quindi, mezze retrocesse.
RISULTATI 5. GIORNATA: **Bohemians-Galway 3-1; St. Patricks-Dundalk 2-2; Drogheda-Shelbourne 3-0; Cork Albert-Finnharps 1-3; Athlone Town-Limerick 0-1; Thurles-Waterford 0-1; Sligo Rovers-Cork Celtic 3-0; Home Farm-Shamrock Rovers rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	9	5	4	1	0	11	5
Dundalk	8	5	3	2	0	10	5
Drogheda	8	5	3	2	0	12	6
Finn Harps	8	5	4	0	1	11	4
Waterford	7	5	3	1	1	6	3
Sligo Rovers	6	5	3	0	2	8	5
Athlone Town	5	5	2	1	2	7	5
St. Patricks	5	5	2	1	2	7	8
Shelbourne	5	5	2	1	2	7	8
Cork Albert	5	5	2	1	2	7	8
Limerick	4	4	2	0	2	6	4
Home Farm	3	4	1	1	2	5	9
Shamrock Rovers	2	3	1	0	2	3	5
Cork Celtic	1	5	0	1	4	3	11
Thurles	0	5	0	0	5	1	9
Galway	0	5	0	0	5	6	12

IRLANDA DEL NORD

Sagra del gol

Ventidue gol in sei partite fanno quasi quattro gol ogni novanta minuti. E anche se il gioco non è dei migliori, con questo ritmo il divertimento è assicurato. Il Linfield continua la sua marcia di testa avendo tre punti di vantaggio su chi insegue. Ossia Cliftonville, Glenavon e Ballymena.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Ards-Cliftonville 0-0; Ballymena-Glentoran 1-2; Crusaders-Distillery 4-1; Glenavon-Portadown 4-3; Larne-Bungor 3-0; Linfield-Coleraine 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	13	8	6	1	1	18	8
Cliftonville	10	8	3	4	1	10	6
Glenavon	10	8	3	4	1	18	17
Ballymena	10	8	4	2	2	14	15
Clusaders	9	8	3	3	2	14	14
Larne	8	8	3	2	3	15	11
Glentoran	8	8	3	2	3	10	9
Coleraine	8	8	3	2	3	17	15
Bangor	7	8	3	1	4	13	19
Portadown	6	8	1	4	3	10	15
Ards	5	8	0	5	3	10	16
Distillery	2	8	0	2	6	5	21

GERMANIA OVEST

Bravo Wendt!

Bunny Wendt, svedese del Kaiserslautern, ha realizzato il gol che consente alla sua squadra di guidare sola soletta la classifica. E l'Amburgo, alla sua seconda sconfitta stagionale, rientra nel gruppo a quota dieci preceduto dal Bayern con un punto in più: i bavaresi, pareggiando a Brema, sembrano infatti i soli in grado di reggere l'andatura dei capoclassifica. Delle matricole, il Norimberga ha battuo il Dusseldorf grazie soprattutto al neo acquisto Schmider che, giunto da Stoccarda, ha segnato un gol e messo lo zampino negli altri due.
RISULTATI 8. GIORNATA: **VFL Bochum-Arminia 1-0; Norimberga-Fortuna Duesseldorf 3-2; Kaiserslautern-Amburgo 2-1; Colonia-MSV Duisburg 3-3; VFB Stoccarda-Eintracht Francoforte 3-1; Werder Brema-Bayern 1-1; Borussia Moenchengladbach-Eintracht Brunswick 2-3; Darmstadt-Borussia Dortmund 3-2; Hertha Berlino-Schalke 04 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	12	8	4	4	0	18	7
Bayern	11	8	5	1	2	22	9
Amburgo	10	8	4	2	2	15	8
Stoccarda	10	8	5	0	3	17	14
Eintracht F	10	8	5	0	3	14	13
Eintracht B.	10	8	4	2	2	15	15
Fortuna D.	9	8	3	3	2	19	14
Schalke 04	9	8	3	3	2	15	11
VFL Bochum	9	8	3	3	2	14	12
Colonia	8	8	2	4	2	10	10
Borussia D.	8	8	3	2	3	11	16
Herta Berlino	6	8	2	2	4	13	14
Borussia M.	6	8	2	2	4	12	14
Werder Brema	6	8	2	2	4	10	13
MSV Duisburg	6	8	2	2	4	12	20
Horimberga	6	8	3	0	5	9	19
Bielefeld	4	8	1	2	5	8	16
Darmstadt	4	8	1	2	5	11	20

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: **Nickel** (Eintracht F.); 7: **Alofs** (MSV Duisburg); 6: **Muller G.** (Bayern) e **Toppmoeler** (Kaiserlautern); 5: **Fischer** (Schalke 04), **Beer** (Herta), **Hartwig** (Amburgo); 4: **Rummenigge** e **Breitner** (Bayern), **Worm** (MSV Duisburg); 3: **Cullmann** (Colonia), **Volkert** e **Hoeness D.** (Stoccarda), **Abramczik** (Schalke 04).

BELGIO

Sempre Anderlecht

Aumenta l'andatura l'Anderlecht e nessuno sembra poterne reggere il ritmo rispetto alla settimana scorsa, infatti, i « mauve » hanno accresciuto il loro vantaggio portandolo a tre punti sul Beerschot.
RISULTATI 7. GIORNATA: **Winterslag-Charleroi 1-2; Anderlecht-Standard 2-0; Lokeren-Courtrai 2-0; La Louviere-Bruges 2-2; Liegi-Berchem 3-1; Beeringen-Waterschei 2-2; Beerschot-Lierse 3-0; Waregem-Racing White 1-1; Anversa-Beveren 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	12	7	6	0	1	21	7
Beerschot	9	7	4	1	2	12	3
Charleroi	8	7	4	0	3	10	12
Beveren	8	6	3	2	1	13	5
Lokeren	8	7	3	2	2	6	6
Waterschei	8	7	2	4	1	6	5
Waregem	8	7	2	4	1	9	9
Anversa	7	6	3	1	2	10	7
La Louvière	7	7	2	3	2	14	11
Standard	7	7	2	3	2	10	8
Bruges	7	7	2	3	2	9	9
Lierse	7	7	3	1	3	9	10
Beeringen	7	7	2	3	2	7	11
Liegi	6	7	3	0	4	8	13
Racing White	5	7	2	1	4	9	14
Winterslag	4	7	1	2	4	6	11
Berchem	4	7	0	4	3	3	11
Courtrai	2	7	0	2	5	3	13

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Geels** (Anderlecht); 8: **Mucher** (Beerschot); 6: **Rohde** (La Louvière), **Albert** (Beveren); 4: **Van den Berg** (Lierse), **Haleydt** (Waregem), **Verheyen** (Lockeren); 3: **Delesie** (Waregem), **Sigurvisson** (Standard), **Simonen** (Bruges).

OLANDA

I mitra di Ajax e AZ

Attacchi a mitraglia per Ajax e AZ '67: i capolista, infatti, con Arnesen, Lerby, Clarke e Mejer hanno fatto... poker mentre l'undici di Halkmaar, con due gol di Kist ha fatto ancor meglio rifilando cinque gol al NAC. Il big match tra PSV e Roda si è chiuso con la vittoria dei campioni che, dopo aver subito il gol di De Jong, hanno pareggiato con Deyckers e vinto ma senza merito, con Lubse.
RISULTATI 9. GIORNATA: **NEC Nijmegen-MVV 1-1; Sparta-Utrecht 2-0; Den Haag-PEC 0-0; AZ '67-NAC Breda 5-1; Haarlem-Twente 2-2; Go Ahead Eagles-Volendam 2-1; PSV Eindhoven-Roda 2-1; VVV Venlo-Feijenoord 0-0; Ajax-Vitesse 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	16	9	8	0	1	31	7
PSV Eindhoven	13	9	6	1	2	22	6
Roda	13	9	5	3	1	17	5
Twente	12	9	3	6	0	13	7
Feijenoord	10	9	3	4	2	12	6
Go Ahead Eagles	10	9	3	4	2	12	10
Sparta	10	9	4	2	3	12	11
AZ '67	9	9	4	1	4	27	20
NEC Hijmegen	9	8	1	7	0	7	7
MVV	9	9	3	3	3	6	10
NAC Breda	8	9	2	4	4	15	23
Volendam	6	9	2	2	5	10	15
Den Haag	6	9	1	4	4	5	11
PEC	6	9	0	6	3	5	12
Vitesse	6	9	1	4	4	9	19
Haarlem	6	9	1	4	4	8	21
VVV	6	9	2	2	5	4	22
Utrecht	5	8	1	3	4	7	13

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Kist** (AZ '67); 8: **Clarke** (Ajax); 7: **Van der Kuylen** (PSV), **De Jong** (Roda); 6: **Arnesen** (Ajax); 5: **La Ling** e **Meier** (Ajax), **Mohorovic** e **Vreissen** (Nac Breda), **Morgan** (Sparta), **Griter** (Twente).

CIPRO

Gol e botte

E' partito il campionato cipriota all'insegna dei gol (13 nel complesso) e delle botte (in molti campi, infatti, è finita a calci e pugni). L'Omonia ha subito iniziato col piede giusto battendo l'Evagoras, e il Paralimni (sette gol al Salamis!) non è stato da meno.
RISULTATI 1. GIORNATA: **Olympiakos-Alki 1-1; Apoel-Apop 2-0; Omonia-Evagoras 4-1; Dighenis-POL 0-0; Ael-Apollon 1-0; Paralimni-Salamis 7-0; EPA-Anorthosis 1-0; Aris-Aradippu 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paralimni	2	1	1	0	0	7	0
Apoel	2	1	1	0	0	2	0
Omonia	2	1	1	0	0	4	1
Aris	2	1	1	0	0	1	0
EPA	2	1	1	0	0	1	0
Olympiakos	1	1	0	1	0	1	1
Aiki	1	1	0	1	0	1	1
Dighenis	1	1	0	1	0	0	0
Pol	1	1	0	1	0	0	0
Ael	1	1	0	1	0	0	0
Apollon	1	1	0	1	0	0	0
Apop	0	1	0	0	1	0	2
Evagoras	0	1	0	0	1	1	4
Aradippu	0	1	0	0	1	0	1
Anorthosis	0	1	0	0	1	0	1
Salamis	0	1	0	0	1	0	7

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Tsukas** (Paralimni); 2: **Kalimera** (Paralimni), **Kajafas** (Omonia)

INGHILTERRA

35 per il Forest

Con trentacinque partite utili consecutive, il Nottingham Forest ha stabilito un nuovo record nel campionato britannico di Prima Divisione e lo ha stabilito battendo per 3-1 (due gol di Birtles e uno di O'Neill) il Wolverhampton. Il primato precedente, con 34 incontri utili consecutivi, apparteneva al Leeds United. Continua frattanto la marcia al vertice del Liverpool che, con due gol di Heighway e uno a testa di Case e Johnstone, è passato a Norwich ed ora guida con tre punti sull'Everton. «Goleada» del Derby che avverte sempre più la partenza di Jock Stein sul campo del Chelsea e (finalmente!) una bella prova del Tottenham che, galvanizzato da Ardiles anche se mancava Villa, è passato sul campo del West Bromwich. In Seconda divisione, piccolo passo avanti del Crystal Palace che è riuscito a staccare lo Stoke, sconfitto dal Fulham.

DIVISIONE - RISULTATI 9. GIORNATA: **Arsenal-Aston Villa 1-1; Birmingham-Manchester City 1-2; Bolton-Leeds United 3-1; Coventry-Ipswich 2-2; Derby County-Chelsea 7-0; Everton-Southampton 0-0; Manchester United-Middlesbrough 3-2; Norwich-Liverpool 1-4; Nottingham Forest-Wolverhampton 3-1; Queen's Park Rangers-Bristol City 1-0; West Bromwich-Tottenham 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	17	9	8	1	0	28	4
Everton	14	9	5	4	0	12	5
Coventry	12	9	4	4	1	14	8
Nottingham F.	12	9	3	6	0	11	7
Manchester U.	12	9	4	4	1	12	11
West Bromwich	11	9	4	3	2	15	9
Manchester C.	11	9	4	3	2	15	10
Arsenal	10	9	3	4	2	15	11
Bristol City	10	9	4	2	3	10	9
Aston Villa	9	9	3	3	3	11	8
Norwich	9	9	3	3	3	18	16
Tottenham	9	9	3	3	3	9	18
Leeds United	8	9	3	2	4	15	13
Ipswich	8	9	3	2	4	11	12
Queen's Park R.	8	9	3	2	4	7	10
Derby County	8	9	3	2	4	10	14
Bolton	8	9	3	2	4	13	18
Southampton	7	9	2	3	4	12	16
Middlesbrough	4	9	1	2	6	11	17
Wolverhampton	4	9	2	0	7	7	16
Chelsea	4	9	1	2	6	8	18
Birmingham	3	9	0	3	6	6	20

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Dalghish** (Liverpool), **Worthington** (Bolton); 6: **Souness** (Liverpool); 4: **Ryan** (Norwich), **Case** (Liverpool), **Ritchie** (Bristol City); 3: **McDougall** (Southampton), **Heigway** (Liverpool), **Birtles** (Notingham Forest).

2. DIVISIONE - RISULTATI 9. GIORNATA: **Bristol Rovers-Blackburn 4-1; Burnley-Oldham 1-0; Cambridge United-Preston 1-0; Cardiff-Notts County 2-3; Crystal Palace-Brighton 3-1; Fulham-Stoke City 2-0; Luton-Wrexham 2-1; Newcastle-Leicester 1-0; Sheffield United-Sunderland 3-2; West Ham-Millwall 3-2; Charlton-Orient 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	14	9	5	4	0	16	6
Stoke	13	9	5	3	1	11	6
Fulham	12	9	5	2	2	10	5
West Ham	11	9	5	1	3	19	9
Bristol Rovers	11	9	5	1	3	17	14
Newcastle	11	9	4	3	2	8	7
Burnley	11	9	4	3	2	12	12
Luton	10	9	4	2	3	21	11
Brighton	10	9	4	2	3	16	13
Notts County	10	9	4	2	3	13	14
Sunderland	10	9	4	2	3	12	13
Cambridge	9	9	2	5	2	7	6
Leicester	8	9	2	4	3	9	8
Sheffield U.	8	9	3	2	4	12	13
Wrexham	8	9	2	4	3	6	7
Charlton	8	9	2	4	3	9	10
Orient	7	9	3	1	5	7	9
Oldham	7	9	3	1	5	10	14
Cardiff	7	9	3	1	5	13	22
Preston	5	9	1	3	5	10	17
Blackburn	4	8	1	2	5	9	15
Millwall	4	9	1	2	6	4	17

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: **Robson** (West Ham); 7: **Bruce** (Preston), **Buchanan** (Cardiff), **Cross** (West Ham), **Stein** (Luton), **Randall** (Bristol).

COPPA DELLA LEGA - RISULTATI: **Burnley-Brighton 1-3; Everton-Darlington 1-0; Luton-Crewe 2-1; Northampton-Stoke 1-3; Peterborough-Swidon 1-1; Queen's Park Rangers-Swansea 2-0; Rotherham-Reading 2-2; Southampton-Derby 1-0.**

GIUDICE UEFA. Queste le decisioni della «Giudicante» dell'UEFA per gli incontri di Coppa: Ozer e Sentuerker (Adanaspor) sono stati squalificati, rispettivamente, per quattro e tre partite; Kalisas e Galakos (AEK) per quattro e due; Panov (Lewski) per tre; Chalana (Benfica), Roberts (Wrexham), Mond (Jeunesse), Barklay (Linfield), Wagner (Panathinaikos) per tre; Nielsen (Frem) per due; Sames (Steaua), Kristensson (Malmoe), Bargas (Nantes), Magnusson (Klamer), De Smet (Lierse), Owen (Manchester C.), Karavitis (Olympiakos) per una.

SCOZIA

SuperAberdeen

Grandissima partita dell'Aberdeen che ha travolto il Celtic che ora guida la classifica con un solo punto di vantaggio appunto sull'Aberdeen. Con due gol, Harper ha portato a nove il suo bottino personale in otto partite e le altre reti per l'Haberdeen sono state ottenute da Jarvie e Archibald. I Rangers, sotto dopo 12 minuti (gol di Kirkwod) hanno pareggiato con McDonald a otto minuti dal termine.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Rangers-Dundee United 1-1; Aberdeen-Celtic 4-1; Hearts-St. Mirren 1-1; Morton-Partick Thistle 1-0; Motherwell-Hibernian 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	12	8	6	0	2	20	11
Hibernian	12	8	4	4	0	9	5
Aberdeen	11	8	4	3	1	19	8
Dundee U.	10	8	3	4	1	11	7
Rangers	7	8	1	5	2	9	9
Partick Thistle	7	8	2	3	3	8	9
St. Mirren	7	8	3	1	4	8	9
Morton	7	8	2	3	3	10	13
Hearts	5	8	1	3	4	8	17
Motherwell	2	8	1	0	7	5	19

SVIZZERA

Cucinotta-Coppa

Sedicesimi di finale della Coppa di Svizzera con un Cucinotta super alla ribalta autore dei tre gol grazie ai quali il Chiasso ha eliminato il Krieus. Tutte qualificate le «grandi» anche se il Servette ha dovuto ricorrere ai rigori: passata in vantaggio su punizione all'87', la Rondinella è stata raggiunta dal Servette su rigore al 94'!

RISULTATI: **Bienne-Losanna 1-3; Chaux de Fonds-Chenoix 1-4; Grenchen-Etoile Carouge 1-3 (d.t.s.); Krieus-Chiasso 1-3; Lucerna-Baden 2-0; Mendrisio Star-Nordstern 2-5; Vevey Young Boys 1-2 (d.t.s.); Locarno-Grasshoppers 1-4; Rapid-Neuchatel Xamax 1-6; Red Star-Zurigo 1-6; Coira-Winterthur 0-4; Ibach-San Gallo 1-6; Glattburg-Basilea 0-7; La Rondinella Servette 1-4 (d.t.s.); Orbe-Sion 3-3 (qualificato il Sion dopo i calci di rigore); Stade Losanna-Aarau 2-0.**

Prossimo turno (10 dicembre): **Neuchatel Xamax-Lucerna; Sion-Losanna; Zurigo-Basilea; San Gallo-Grasshoppers; Young Boys-Chiasso; Etoile Carouge-Servette; Nordstern-Stade Losanna; Wintherthur-Chenois.**

DANIMARCA

Chi col Randers?

Ormai decisa la questione in testa (non si vede, infatti, come possa, il Vejle, non farcela a vincere lo scudetto), in coda i giochi sono ancora tutti da fare: col Randers Freja virtualmente retrocesso, ci sono ben cinque squadre in due punti e, quindi, in... odore di retrocessione.

RISULTATI 26. GIORNATA: **B. 93-Slagelse 1-1; B. 1901-O.B. Odense 3-1; Kastrup-Esbjerg 0-0; K.B. AGF 1-2; Koege-Frederikshavn 3-1; Randers-Naestved 0-4; Skovbakken-B. 1903 0-0; Vejle-Frem 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	38	26	16	6	4	55	27
AGF	33	26	12	9	5	41	34
Esbjerg	32	26	12	8	6	39	30
O.B.	31	26	12	7	7	48	30
B. 1903	30	26	11	8	7	41	16
K. B.	30	26	13	4	9	42	29
B. 93	29	26	10	9	7	38	34
Slagelse	28	26	10	8	8	46	44
Skovbakken	24	26	9	6	11	40	44
Frem	23	26	8	7	11	27	30
Kastrup	21	26	8	5	13	34	36
Maestved	21	26	8	5	13	31	40
Frederikshavn	21	26	7	7	12	37	47
B. 1901	21	26	7	7	12	39	50
Koege	19	26	7	5	14	23	42
Randers	15	26	6	3	17	36	73

ISLANDA

Coppa all'I.A.

Al suo decimo tentativo, l'I.A. di Akranes ha finalmente vinto la Coppa d'Islanda. Davanti a 6746 spettatori (record per la Coppa) per un incasso di circa 30 milioni, il club di Akranes, grazie a un gol del diciassettenne Petursson ora in prova al Feijenoord, ha risposto al Valur che domenica scorsa aveva vinto il campionato.

SEI POLIZIOTTI sono rimasti feriti nel corso di incidenti seguiti alla conclusione di West Ham-Millwall.

JOHANN KRANKL, vincitore della «Scarpa d'oro» per il '77-'78, sarà premiato al Lido di Parigi assieme a Carlos Bianchi e Rudi Geels.

SVEZIA

Ormai è Oster

A quattro giornate dalla fine l'Oster, con otto punti di vantaggio, ha già posto ben più di un'ipoteca sul titolo: e proprio non si vede chi possa toglierglielo.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Djurgarden-Kalmar 1-1; Goteborg-Atvidaberg 1-0; Malmo-Halmstad 0-0; Norrkoping-Orebro 0-0; Vasteras-Elfsborg 1-1; Oster-AIK 5-0; Hammarby-Landskrona 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	36	22	15	6	1	43	15
Malmo	28	22	11	6	5	27	12
Goteborg	28	22	12	4	6	36	23
Kalmar	27	22	10	7	5	32	27
Djurgarden	24	22	7	10	5	39	26
Elfsborg	24	22	8	8	6	38	33
AIK	23	22	9	5	8	26	30
Halmstad	22	22	7	8	7	23	27
Hammarby	20	22	8	4	10	27	34
Norrkoping	19	22	7	5	10	30	31
Landskrona	16	22	4	8	10	21	35
Vasteras	16	22	5	6	11	19	35
Orebro	14	22	3	8	11	26	40
Atvidaberg	11	22	5	1	16	23	41

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: **Ohlsson B.** (Norrkoeping); 12: **Bergen** (Djugarden), **Ohlsson P.O.** (Norrkoeping); 11: **Ahlstrom** (Elfsborg), **Thodarsson** (Oster); 10: **Larsson F.** (Elfsborg), **Erlandsson** (Kalmar); 9: **Almquist** (Goteborg), **Johansson** (Landskrona), **Karlsson** (Atvidaberg).

JUGOSLAVIA

Nove in tre punti

Nove squadre in tre punti dopo nove giornate di campionato non è facile trovarle. Però di tanto in tanto capita come può capitare che il Buducnost sia in testa alla classifica. Per il club montenegrino è un record!

RISULTATI 9. GIORNATA: **Partizan-Velez 2-1; Buducnost-Borac Banja Luka 1-0; Olimpija-Dinamo Zagabria 3-2; Napredak-Radnicki NIS 4-1; Sloboda-Vojvodina 1-0; Stella Rossa-Osijek 1-1; Zagabria-Rijeka 0-2; Hajduk-Zeljeznicar 3-2 Serajevo-OFK 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	12	9	4	4	1	15	9
Dinamo	11	9	4	3	2	22	14
Serajevo	11	9	5	1	3	18	12
Sloboda	11	9	4	3	2	12	7
Buducnost	13	9	5	3	1	13	9
Stella Rossa	12	9	5	2	2	16	10
Partizan	11	9	3	5	1	17	14
Velez	10	9	3	4	2	11	8
Rijeka	10	9	3	4	2	10	8
Vojvodina	9	9	3	3	3	13	7
Zeljeznicar	8	9	3	2	4	13	18
Borac	8	9	3	2	4	10	15
Osijek	8	9	2	4	3	6	13
Napredak	7	9	3	1	5	10	14
Zagabria	6	9	0	6	3	9	13
Radnicki	6	9	0	6	3	7	12
OFK	6	9	0	6	3	4	12
Olimpia	3	9	1	1	7	10	8

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Savic** (Stella Rossa); 7: **Jankovic** (Zeljeznicar); 6: **Santrac** (Partizan); 5: **Zungul** (Hajduk); 4: **Dzafic** (Sloboda), **Cerin** e **Brucis** (Dinamo), **Desnica** (Rijeka), **Susic** (Sarajevo).

SPAGNA

Tre di testa

Fermato sul 2-2 il Real a Las Palmas (e per fortuna Miguel Angel ha parato un rigore!) in testa c'è un terzetto che vede, oltre ai madrilisti, l'Atletico di Bilbao e l'Espanol. Il Barcellona, da parte sua, insegue a due punti grazie soprattutto ai gol di Krankl, a segno due volte anche contro l'Hercules.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Espanol-Saragozza 1-0; Atletico Madrid-Real Sociedad 2-2; Gijon-Rayo Vallecano Madrid 3-0; Celta-Siviglia 1-1; Huelva-Santander 2-1; Atletico-Bilbao-Salamanca 3-0; Hercules-Barcellona 0-2; Las Palmas-Real Madrid 2-2; Burgos-Valencia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Bilbao	8	5	3	2	0	9	1
Real Madrid	8	5	3	2	0	10	6
Espanol	8	5	4	0	1	5	2
Las Palmas	7	5	3	1	1	10	6
Huelva	7	5	3	1	1	9	9
Gijon	6	5	3	0	2	8	4
Barcellona	6	5	3	0	2	8	5
Siviglia	5	5	1	3	1	10	6
Burgos	5	5	0	5	0	8	8
Atletico Madrid	5	5	2	1	2	10	10
Real Sociedad	4	5	1	2	2	7	7
Valencia	4	5	1	2	2	4	6
Saragozza	4	5	2	0	3	6	9
Rayo Vallecano	4	5	1	2	2	4	7
Celta	3	5	1	1	3	3	6
Salamanca	3	5	1	1	3	2	8
Hercules	2	5	1	0	4	3	0
Santander	1	5	0	1	4	6	13

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Ruben Cano** (Atletico Madrid), **Krankl** (Barcellona), **Rivera** (Huelva), **Sastursegui** (Real Sociedad); 3: **Rojo 1.** (Atletico Bilbao), **Valdes** (Burgos), **Quini** (Gijon), **Morete** e **Brindisi** (Las Palmas), **Stielike** (Real Madrid), **Lopez Ufarte** (Real Sociedad), **Alarcon** (Santander), **Bertoni** e **Scotta** (Siviglia).

TURCHIA

Senza Cemil...

Assente il suo capitano Cemil, il Fenerbahce ha conosciuto la prima sconfitta di quest'anno sul campo del Samsunspor. Ha vinto invece il Besiktas nelle cui file ha esordito, segnando il primo gol, il turco di Finlandia, Atik Ismail, capocannoniere nel torneo finnico.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Samsunspor-Fenerbahce: 2-11; Bestiktas-Bursaspor: 3-1; Kirikalespor-Zonguldakspor: 1-0; Boluspor-Diyarbakirspor: 1-1; Orduspor-Altay: 2-0; Goztepe-Eskisehirspor: 2-1; Trabzonspor-Adanaspor: 0-0; Adana Demispor-Galatasaray: 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Diyarbaki	9	6	4	1	1	6	4
Fenerbahce	8	6	3	2	1	10	4
Trabzonspor	8	6	2	4	0	6	1
Bresiktas	8	6	3	2	1	9	5
Galatasaray	8	6	3	2	1	5	1
Adanaspor	7	6	2	3	1	8	4
Goztepe	7	6	2	3	1	6	6
Altay	6	6	2	2	2	10	5
Orduspor	6	6	2	2	2	4	3
Eskisehir	6	6	1	4	1	6	6
Samsunspor	6	6	1	4	1	5	5
Adanad. S.	6	6	2	2	2	5	6
Boluspor	5	6	1	3	2	5	7
Kirikkale	3	6	1	1	4	1	15
Bursaspor	2	6	0	2	4	2	9
Zonguldak	1	6	0	1	5	2	9

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Cemil** (Fenerbahce), **Mustafa** (Altay), **Ozer** (Adanaspor), **Paunovic** (Besiktas).

CECOSLOVACCHIA

Attacchi a secco

Ben otto squadre su sedici (la metà esatta cioè) non sono riuscite ad andare a segno nella settima giornata del campionato cecoslovacco che ha riservato le sue sorprese nel pareggio imposto al Dukla dallo Spartak di Trnava: anche così, però, la squadra di Praga continua a mantenere la leadership nel torneo.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Slavia-VSS Kosice 4-2; Zbrojovka-Tatran Presov 0-0; Skoda Plsen-Inter Bratislava 2-1; Lokomotiva Kosice Sparta 1-0; Slovan Bratislava-SKLO Union Teplice 0-0; Dukla Banska Bastrica-Jednota Trencin 2-1; Spartak Trnava-Dukla 0-0; Bohemians-Banik Ostrava 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	11	7	5	1	1	16	2
Banik Ostrava	9	7	4	1	2	10	7
Dukla B. B.	9	7	4	1	2	17	13
Spartak Trnava	8	7	1	6	0	6	4
Tatran Presov	8	7	2	4	1	5	5
Lok. Kosice	8	7	4	0	3	11	12
Slavia	7	7	3	1	3	12	10
Slovan Brat.	7	7	2	3	2	11	10
VSS Kosice	7	7	3	1	3	12	18
Zbrojovka Brno	6	7	2	2	3	13	10
Bohemians	6	7	2	2	3	10	11
Inter	6	7	2	2	3	6	7
SKLO Un. Teplice	6	7	2	2	3	6	7
Skoda Plzen	6	7	2	2	3	4	10
Jednota Trencin	5	7	2	1	4	8	14
Sparta	3	7	1	1	5	5	12

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: **Herda** (Slavia); 5: **Nehoda** (Dukla) Praga), **Jarosek** (Zbrojovka Brno); 4. **Licka** (Banik Ostrava), **Masny** (Slovan Bratislava), **Moder** (Lok. Kosice).

POLONIA

Widzew braccato

Sconfitto in casa dal Ruch Chorzow, oggi il Widzew Lodz è letteralmente braccato da ben tre squadre che lo seguono a uno (Ruch e Legia) e due punti (Odra Opole). Ha perso terreno, invece, il Wisla di Cracovia che, in casa con l'LKS Lodz, è stato travolto per colpa soprattutto del suo portiere dimostratosi assolutamente insufficiente per impegni di questo tipo.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Widzew Lodz-Ruch Chorzow 0-1; Stal Mielec-Arka Gdynia 5-2; Gwardia Varsavia-Pogon Stettino 0-0; Katowice-Polonia Byton 2-0; Odra Opole-Lech Poznan 3-1; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowieg 1-1; Szombierki Bytom-Legia Varsavia 0-0; Wisla Cracovia-LKS Lodz 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	16	11	7	2	2	14	9
Ruch Chorzow	15	11	6	3	2	16	12
Legia Varsavia	15	11	5	5	1	9	6
Odra Opole	14	11	6	2	3	19	9
Wisla Cracovia	12	11	4	4	3	17	11
Szombierki Bytom	12	11	3	6	2	19	14
Stal Mielec	12	11	4	4	3	18	14
Slask Lodz	11	11	5	1	5	13	10
Arka Gdynia	11	11	5	1	5	13	14
GKS Katowice	11	11	4	3	4	11	15
Zaglebie S.	9	11	2	5	4	9	12
Lech Poznan	8	10	3	2	5	13	17
Gwardia V.	7	11	1	5	5	9	19
Pogon Stettino	6	10	1	4	5	10	14
Polonia Byton	3	11	0	3	8	4	19

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: **Malnovic** (Ruch Chorzow); 6: **Nagie** (Szombierki Byton); 5: **Kmiecik** (Wisla Cracovia), **Szarmach** (Stal Mielec), **Tyc** (Odra Opole).

»»

ALBANIA

17 Nentori K.O.

Pronta « ripresa » delle tre neo-promosse, nella seconda giornata di gare, dopo un brutto avvio di torneo: il Besa ha bloccato sul proprio terreno la Dinamo; il Raftetari ha superato di misura il Luftetari ed il Beselidhja ha vinto sorprendentemente a Valona contro il Flamurtari. Incredibile crollo del 17 Nentori ad Elbasan: in vantaggio per 2-0 sino al 76', la squadra di Tirana ha subito tre reti negli ultimi 14 minuti, l'ultima delle quali proprio allo scadere. L'atteso incontro fra il Partizani ed il Vllaznia è stato rinviato per il recente impegno della formazione di Scutari in Coppa Campioni.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Besa-Dinamo 1-1; Flamurtari-Beselidhja 0-1; Labinoti-17 Nentori 3-2; Naftetari-Luftetari 2-1; Shkendija-Lokomotiva 2-2; Traktori-Tomori 0-2; Partizani-Vllaznia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	3	2	1	1	0	6	1
Tomori	3	2	1	1	0	2	0
Lokomotiva	3	2	1	1	0	4	3
Labinoti	3	2	1	1	0	3	2
Vllaznia	2	1	1	0	0	5	0
Luftetari	2	2	1	0	1	3	2
17 Nentori	2	2	1	0	1	4	4
Shkendija	2	2	0	2	0	2	2
Naftetari	2	2	1	0	1	2	6
Beselidhja	2	2	1	0	1	1	5
Besa	1	2	0	1	1	0	1
Flamurtari	1	2	0	1	1	0	1
Partizani	0	1	0	0	1	1	2
Traktori	0	2	0	0	2	0	4

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: **Bernaska** (Dinamo) e **Hima** (Lokomotiva).

GERMANIA EST

La solita Dinamo

Oramai per la Dinamo Berlino il campionato pare avviato ad essere un trionfo: i punti di vantaggio sull'accoppiata Dinamo Dresda-Carl Zeiss sono già tre e tutto lascia pensare che non calino. Anche se c'è un Magdeburgo che si è riscoperto impensate doti goleadoristiche.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Rot Weiss-Karl Zeiss Jena 1-2; Dynamo Berlino-Hansa Rostock 2-1; Magdeburgo-Sthal Riesa 5-0; Dynamo Dresda-Lok Lipsia 6-0; Chemie Halle-Wismut Aue 3-0; Boehlen-Sachsenring 2-3; Karl Marx Stadt-Union Berlin 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	14	7	7	0	0	19	6
Dinamo Dresda	11	7	5	1	1	23	7
Carl Zeiss Jena	11	7	5	1	1	14	4
Rot Weiss	10	7	4	2	1	12	8
Magdeburgo	9	7	4	1	7	20	7
Stahl Riesa	7	7	3	1	3	10	10
Chemie Halle	7	7	3	1	3	10	12
Lok. Lipsia	6	7	2	2	3	10	16
Union Berlin	6	7	2	2	3	7	14
Sachsenbring	6	7	3	0	4	8	17
Chemie Bonlen	5	7	2	1	4	8	18
Karl Marx Stadt	3	7	1	1	5	5	14
Hansa Rostock	2	7	1	0	6	6	13
Wismut Aue	1	7	0	1	6	10	17

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Netz** (Dinamo Berlino); 6: **Hoffmann, Streich** e **Pommerenke** (Magdeburgo); 5: **Riediger** (Dinamo Berlino); **Raab** (Carl Zeiss Jena); **Meinert** (Stahl Riesa); 4: **Erler** (Wismut Aue); **Schade** (Dinamo Dresda).

MALTA

Tutto nuovo

Formula nuova per il campionato maltese: due gruppi di cinque squadre in una prima fase e, quindi, successive partite con titolo e retrocessione in palio. Novità della prima giornata l'esordio dell'argentino Bongiovanni nelle file dell'Hibernians.

GRUPPO A - RISULTATI 1. GIORNATA: **Qormi-Marsa 1-2; Hibernians-Sliema 1-0. Riposava: Hamrun.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsa	2	1	1	0	0	2	1
Hibernians	2	1	1	0	0	1	0
Sliema	0	1	0	0	1	0	1
Qormi	0	1	0	0	1	1	2
Hamrun	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO B - RISULTATI 1. GIORNATA: **St. George's-Chaxaq 1-1; Valletta-Msida 1-0. Riposava: Floriana.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	2	1	1	0	0	1	0
St. George's	1	1	0	1	0	1	1
Chaxaq	1	1	0	1	0	1	1
Msida	0	1	0	0	0	0	1
Floriana	0	0	0	0	0	0	0

UNGHERIA

Toh, il Ferencvaros!

Era tanto che non si vedeva il Ferencvaros in testa alla classifica del campionato ungherese: pareggiando con l'Ujpest, invece, i « ferrovieri » hanno superato la Honved battuta dal Vasas.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Vasas-Honved 2-1; Uujpest Dozsa-Ferencvaros 2-2; Csepel-Szekesfehervar 5-0; Pecs-MTK 1-0; Videoton-Diosgyoer 0-0; Bekescsaba-Zalaegerszeg 3-1; Raba Eto-Szombathely 1-0; Salgotarjan-Tatabanya 3-3; Dunaujvaros-Vasas Izzo 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	12	7	5	2	0	18	5
Honved	11	7	5	1	1	19	5
Raba Eto	9	7	4	1	2	8	6
Pecs	9	7	3	3	1	5	3
Salgotarjan	8	7	3	2	2	13	9
Dunaujvaros	8	7	3	2	2	12	8
Videoton	8	7	2	4	1	8	6
Ujpest Dozsa	8	7	2	4	2	10	10
Tatabanya	7	7	2	3	2	13	11
Vasas	7	7	3	1	3	11	14
Csepel	6	7	1	4	2	8	7
Bekescsaba	6	7	2	2	3	5	7
Disogyoer	6	7	2	2	3	7	15
Zalaegerszeg	5	7	2	1	4	4	8
MTK	4	7	2	0	5	10	12
Szombathely	4	7	2	0	5	3	8
Vasas Izzo	4	7	1	2	4	5	12
Szekesfehervar	4	7	2	0	5	3	16

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: **Gass** (Vasas), **Biro** (Salgotarjan); 4: **Zsepesi** (Dunajvaros), **Giymesi** (Honved), **Takacs** (MTK), **Fekete** (Ujpesti Dosza).

ROMANIA

Che matricola!

Baia Mare sola in testa alla classifica: niente male per una matricola! Pareggiando a Buzau (e mentre lo Steaua perdeva il derby con lo Sportul) il Baia Mare riusciva a togliersi di torno i campioni in carica.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Corvinul Hunedoara-Chimia Valcea 3-0; Jiul Petrosani-Universitatea Craiova 1-0; Arges Pitesti-Politehnica Timisoara 3-1; ASA TG. Mures-U.T. Arad 3-2; Bacau-Politehnica Jassy 0-1; Steaua-Sportul Studentesc 0-1; Gloria Buzau-Baia Mare 0-0; Bihor Oradea-Tirgoviste 2-0. Dlimpia-Dinamo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baia Mare	13	8	6	1	1	11	3
Steaua	12	8	6	0	2	20	11
Arges Pitesti	11	8	5	1	2	14	9
Sportul	9	8	3	3	2	11	7
Un. Craiova	9	8	3	3	2	12	8
Pol. Jassy	9	8	3	3	2	6	5
ASA TG. Mures	9	8	4	1	3	12	13
Dinamo	8	8	3	2	3	12	7
Corvinul	8	8	4	0	4	11	13
Bacau	7	8	3	1	4	4	4
Bihor Oradea	7	8	3	1	4	12	15
Tirgoviste	7	8	3	1	4	9	12
Olimpia	7	8	3	1	4	8	11
Gloria	7	8	3	1	4	8	11
U.T. Arad	6	8	2	2	4	11	11
Jiul Petrosani	6	8	3	0	5	9	13
Chimia	5	8	2	1	5	8	18
Pol. Timisoara	4	8	1	2	5	4	11

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: **Biro** (ASA TG. Mures), **Marcu** (Univ. Craiova), **Iordanescu** (Steaua); 5: **Stan** (Gloria Buzau), **Radu** (Arges Pitesti); 4: **Raducanu** (Steaua), **Cura** e **Kukla** (U.T. Arad), **Dobrin** (Arges Pitesti), **Kun** (Bihor Aradea).

L'URSS ha battuto 2-0 (gol di Gucaev e Blochin) la Turchia in amichevole ad Ankara. L'incontro è stato arbitrato dall'italiano Michelotti.

CEMIL e ENGIN, vittime di infortunio durante URSS-Turchia, saranno assenti per due settimane dal campionato del loro Paese.

CILE

Palestino-paura

Solo alcune settimane fa, il Palestino era unanimemente pronosticato come facile vincitore: adesso, invece, se non sta più che attento rischia di farsi superare dal Cobreloa, una matricola che sta dimostrando qualità e carattere e che, grazie al portiere uruguaiano Mazurkievicz ha una delle due difese più forti del torneo.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Audax Italiano-Huacipato 1-0; S. Morning-Univ. De Chile 0-0; Cobreloa-Palestino 3-2; Univ.-Catolica-Everton 2-2; Colo Colo-Lota S. 3-1; O'Higgins-Rangers 5-1; Nublense-U. Espanola 0-2; Concepcion-Coquimbo 1-1; Green Cross-Aviacion 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	41	26	19	3	4	59	25
Cobreloa	40	26	18	4	4	56	25
O'Higgins	37	26	16	5	5	57	30
Everton	30	25	11	8	6	45	30
U. Espanola	30	26	12	6	8	34	31
Aviacion	26	26	9	8	9	42	42
Colo Colo	26	26	10	4	10	48	45
U. Catolica	26	26	9	8	9	35	28
U. Chile	26	26	8	10	8	29	27
Lota S.	25	26	7	11	8	28	33
S. Morning	25	26	8	9	9	31	38
Green Cross	24	26	7	10	9	36	40
Nublense	23	26	7	9	10	25	40
A. Italiano	23	26	8	7	11	30	34
Conception	22	25	8	6	11	32	37
Coquimbo	18	26	6	6	14	28	40
Huacipato	15	26	5	5	16	22	42
Rangers	9	26	3	3	20	17	67

CLASSIFICA MARCATORI - 29 reti: **Fabbiani O.** (Palestino); 17: **Neira** (O' Higgins), **Ramos** (Green Cross); 16: **Ahumada** (Cobreloa); 14: **Fabbiani R.** (Aviacion).

ARGENTINA

Boca raggiunto

Impegnato sul doppio fronte campionato e Coppa, il Boca è stato raggiunto al vertice del « Metropolitano » dal Quilmes. I « genovesi » di Baires, a Rosario, dopo aver guidato con due gol di vantaggio (e dopo che Gatti aveva parato un rigore) sono stati battuti sul filo di lana da un Gimnasi il cui successo ha fatto letteralmente impazzire i suoi tifosi.

RISULTATI 35. GIORNATA: **Quilmes-Independiente 1-0; Platense-Estudiantes LP 4-3; Banfiled-Colon 1-4; Chacarita-Argentinos 2-3; Rosario C.-Velez S. 3-0; San Lorenzo-Newell's 0-0; All Boys-Estudiantes BA 1-1; Union-Atlanta 2-0; Gimnasia-Boca 3-2; Racing-River Plate 0-1. Riposava Huracan.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca J.	46	35	17	12	6	51	40
Quilmes	46	35	18	10	7	43	34
Union	41	34	15	11	8	46	33
Argentinos	40	34	15	10	9	60	45
Newell's	40	34	14	16	6	49	30
River P.	38	35	13	12	10	53	43
S. Lorenzo	38	34	13	12	9	40	37
Independiente	37	34	13	11	10	57	46
Racing	37	34	14	9	11	50	38
Gimnasia	37	34	11	15	8	34	33
Rosario	35	34	10	15	9	33	25
Estudiantes LP	33	34	12	9	13	51	40
Colon	33	34	12	9	13	52	51
Atlanta	32	35	8	16	11	41	49
Huracan	31	34	10	11	13	41	38
Velez	31	34	9	13	12	32	34
Chacarita	27	34	9	9	16	34	59
All Boys	27	34	8	11	15	27	46
Banfield	25	35	6	13	16	37	59
Platense	24	35	6	12	17	36	58
Estudiantes BA	22	34	6	10	18	34	63

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: **Maradona** (Argentinos), **Outes** (Independiente); 18: **Avallay** (Racing); 17: **Andreuchi** (Quilmes).

« Libertadores »: il Boca dà spettacolo

BUENOS AIRES. Niente da fare per i brasiliani dell'Atletico Mineiro alla « Bombonera » contro il Boca: i campioni ...intercontinentali, infatti, hanno vinto con un sonoro 3-1 propiziato da un autogol del brasiliano Modesto e legittimato da reti di Mastrangelo e Salinas. Per i « minatori » ha segnato Marinho che si è ripetuto contro il River Plate sconfitto appunto grazie ad un gol dello stesso giocatore. Ad Asuncion, il Cerro Porteno ha battuto l'Alianza di Lima per 3-1 con reti di Jimenez (Cerro), Fiorentini, Battaglia e Sotil (Alianza). Il prossimo « big match » è il derby di Baires tra River e Boca in programma allo stadio Monumental.

L'AJAX sta cercando, sino ad ora inutilmente, avversari da incontrare per l'«homenaje» in onore di Cruijff in programma il 7 novembre. Hanno già risposto negativamente Barcellona e Anderlecht e le squadre interpellate adesso sono Juventus, Bayern, Amburgo e Valencia.

GEORGE BEST rischia la squalifica per non avere rispettato il contratto firmato con il Fulham, squadra inglese di Seconda Divisione.

MAROCCO

Due in testa

Sidi Kacem e Meknes a punteggio pieno dopo due giornate: evidentemente le matricole ci hanno preso gusto! Ha perso contatto, invece, l'altra neopromossa, il Marrakesch, battuto a Fez.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Raja-Oudja 1-1; Mohammedia-Salé 1-1; Sidi Kacem-Fus 3-0; Beni Mellal-Etoile Casa 3-3; Meknes-El Jadida 1-0; Fez-Marrakesch 3-0; Kenitra-Settat 1-0; FAV-WAC rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sidi Kacem	6	2	2	0	0	5	1
Maknes	6	2	2	0	0	3	1
Raja	5	2	1	1	0	3	2
Etoile Casa	5	2	1	1	0	4	3
Fes	5	2	1	1	0	2	1
Marrakech	4	2	1	0	1	4	1
Oujda	4	2	0	2	0	2	2
Kenitra	4	2	1	0	1	2	2
WAC	3	1	1	0	0	1	0
Salé	3	2	0	1	1	2	3
Mohammedia	3	2	0	1	1	1	2
Beni-Mellal	3	2	0	1	1	3	7
El Jadida	2	2	0	0	2	1	4
FUS	2	2	0	0	4	0	4
Settat	1	1	0	0	1	0	1
FAV	0	0	0	0	0	0	0

N.B. In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Club Africain K.O.

Presentato come pretendente al titolo per il '78-'79, dopo due giornate di campionato, il Club Africain è già k.o. con due sconfitte, zero gol segnati e due subiti. In testa, un poker di contendenti a punteggio pieno.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Stade Tunisien-Espérance 1-0; COT-SRS 1-2; AS Marsa-Club Africain 1-0; CSHL-Etoile du Sael 1-3; CA Bizerte-OCK 1-0; CS Sfax-JS Kerouan 1-0; O. Kef-SSS 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sael	6	2	2	0	0	6	1
O. Kef	6	2	2	0	0	3	0
AS Marsa	6	2	2	0	0	3	0
Stade Tunisien	6	2	2	0	0	2	0
CA Bizerie	4	2	1	0	1	1	1
Espérance	4	2	1	0	1	1	1
COT	4	2	1	0	1	2	2
SRS	4	2	1	0	1	2	2
CS Sfax	4	2	1	0	1	1	2
JS Kerouan	3	2	0	1	1	0	1
OCK	3	2	0	1	1	0	1
Club Africain	2	2	0	0	2	0	2
CSHL	2	2	0	0	2	1	3
SSS	2	2	0	0	2	0	4

N.B. Nel campionato tunisino vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

ALGERIA

RSSK a raffica

Quattro gol dell'RSSK all'USMH per legittimare il primato in classifica (a metà con il DNC di Algeri) dell'undici di Kouba che, con un bilancio di 8 gol a zero, è senza dubbio il club più forte, almeno per ora, del campionato algerino.

RISULTATI 2. GIORNATA: **RSSK-USMH 4-0; MP Algeri-Jet 1-1; USK Algeri-AS El Asnam 1-3; DHC Algeri-CM Constantina 3-0; EP Setif-CM Belcourt 2-2; MP Orano-AS Oran 1-0; CM Baina-MHAD rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RSSK	6	2	2	0	0	6	0
DNCA	6	2	2	0	0	5	0
MP Alger	5	2	1	1	0	2	1
AS El Asnam	4	2	1	0	1	3	2
USMH	4	2	1	0	1	2	4
USK Alger	3	2	0	1	1	2	3
CM Constantine	3	2	0	1	1	1	3
ASC Oran	3	2	0	1	1	0	1
EP Setif	3	2	0	1	1	0	4
CM Belcourt	3	2	0	1	1	2	5
MP Oran	3	1	1	0	0	2	0
JET	2	1	0	1	0	1	1
CM Batna	2	1	0	1	0	0	0
MHAD	1	1	0	0	1	0	2

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

COPPA DEI CAMPIONI (quarti di finale): MHAD-IT Brazzaville 3-0, 2-1 (qualificato MHAD).
COPPA DELLE COPPE (quarti di finale): JE Tizi Ouzou-Vita Kinshasha 3-2, 0-1 (qualificato Vita Kinshasha).

LA DOMENICA SPORTIVA

Indice

Centottanta minuti, una vittoria e una sconfitta, bastano per perdere il posto: è successo a Di Marzio, è successo a Napoli, naturalmente. Adesso c'è Vinicio, in panchina, che prometterà lo scudetto. Ma niente paura: lasciate che Ferlaino si diverta

Povero Napoli

di **Italo Cucci**

HO SENTITO Gianni Di Marzio pochi istanti dopo la caduta. Il telefono aiuta gli indiscreti, ma anche gli amici. E io volevo dire all'amico Di Marzio quanto fossi rimasto colpito dal provvedimento (così sciocco da parer puerile) che lo aveva privato della gioia e dei sacrifici pure gioiosi del calcio in un batter d'occhio: tre ore di calcio, fra Napoli e Firenze, neppure il tempo di dire « Beppe c'è, fa gol, mi aiuterà a venir fuori dal tunnel », oppure « devo rivedere la posizione di Filippi ». No. La mannaia presidenziale è calata sulla sua testa e adesso siamo qui a ripensare che forse Napoli che nel cuor ci sta uno scudetto non lo vincerà mai, mai, ultima provinciale di razza a non conoscere questa gioia già assaporata da Cagliari, Lazio, Fiorentina. Non potrà mai vincerlo perché non ha sentimento, neppure un briciolo di quel sentimento che canzoni a squarciagola e a cuore-freddo vorrebbero darci ad intendere. Mi sembra di vedere Ferlaino che decide di dare la mazzata al suo **guaglione** Di Marzio (che ha cercato e voluto e pagato) eppoi si versa champagne e brinda. A chi? Fate voi: agli abbonati, magari a Vinicio. Ma non al Napoli. Il Napoli sta ancora lì a prender legnate, proprio come un somarello ricamato di botte e di sospiri. Non c'è cuore a cacciare un uomo che sta cercando di impostare un lavoro, ma non c'è neanche cervello. Dio mio, forse è la prima volta che mi scaldo per un allenatore cacciato, ho sempre detto che nei loro stipendi c'è anche il rischio, ecchisenefrega dei nababbi disoccupati. Ma stavolta c'è qualcosa che mi offende, che credo debba offendere tutti coloro che ancora hanno un briciolo di fiducia nel calcio e nella sua capacità di salvarsi dalla rovina cui lo stanno conducendo certi sciagurati. Così li definisco perché non sono cattivi, no: allegramente, brillantemente, spavaldamente, gioiosamente stanno distruggendo tutto, e magari si credono furbi; e invece no: non sono niente, niente; hanno bisogno di questi colpi di vita per sentirsi forti, come dare un calcio in culo a un bimbo, si fa per dire. Solo che qui — gliel'ho detto, a Di Marzio, e ho sentito la sua voce incrinarsi di vera commozione — il calcio non l'ha preso solo l'allenatore, che tanto troverà presto un altro posto, un altro sole (e si ficcherà bene in testa che « 'O sole mio » si canta a Stoccolma, a Londra, a New York e non sotto il Vesuvio); la pedata l'ha presa il Napoli, il tifoso del Napoli che presto tornerà sugli spalti a gridare o leone o puzzone, a seconda del vento che tira, del Ferlaino che gira. Così va il mondo. Che facciamo, piangiamo? No, amici miei: cantiamo. 'O sole mioooooooo. □

SORMANI

VINICIO

N. 209/2
SPORT
CALCIO - VINICIO AL NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 10 OTT - LUIS VINICIO E' IL NUOVO ALLENATORE DEL NAPOLI. LA SOCIETA' LO HA CONFERMATO NELLA TARDA MATTINATA. IL TECNICO SARA' PRESENTATO IN SERATA ALLA SQUADRA ED AI GIORNALISTI. VINICIO SUBENTRA, COME SI SA, A GIANNI DI MARZIO, ESONERATO DALL'INCARICO. DI MARZIO NEL POMERIGGIO SI RECHERA' AL CAMPO PER SALUTARE LA SQUADRA.
H 1600 RED/CC
NNN

NAPOLI - Fulmine a ciel sereno sul Napoli: Gianni Di Marzio è stato esonerato. E' tornato Vinicio. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata certamente la bruciante sconfitta subìta dal Napoli a Firenze, oltretutto ad opera del... napoletano Di Gennaro. Sconfitta che ha avuto anche un codicillo piuttosto burrascoso: al termine della partita il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, assieme all'allenatore Di Marzio, sono stati aggrediti da un tifoso esasperato. Il tifoso non si stancava di ripetere che il male era racchiuso in Di Marzio e che per sistemare le cose occorreva soltanto che il Napoli si decidesse a richiamare Vinicio.
In realtà, questa situazione covava sotto la cenere da più tempo. Salvatosi per il rotto della cuffia per quanto riguarda la Coppa Italia, la cui qualificazione è stata acciuffata all'ultimo momento, era sopraggiunta l'esclusione, ad opera del Tblisi, dalla Coppa Uefa; ma non c'era soltanto questo: Ferlaino da più tempo si lamentava per il cattivo andamento della campagna abbonamenti. Nebbie erano state sollevate sull'incasso reale della campagna. Chi parlava di un miliardo e mezzo, chi parlava di un miliardo, chi, addirittura, di ottocento milioni. Con certezza si può dire che la campagna non sia riuscita a dare al Napoli oltre il miliardo. Vale a dire che dai diecimila ai quindicimila tifosi erano venuti meno. E Ferlaino è molto sensibile alla situazione economica del Napoli.

E' VENUTA poi la partita di Firenze nel corso della quale è continuata ad affiorare una lacuna che a tutti era apparsa evidente fin dal precampionato: il centrocampo del Napoli non riusciva a trovare il suo assetto. Filippi e Caso finivano con l'incrociarsi continuamente tra di loro, il faro abituale che nel Napoli consentiva a tutti di giocare non si individuava. A questo punto non rimaneva altro da fare che o confermare la fiducia in Di Marzio, (tentando di incoraggiarlo e di sostenere il suo lavoro che certamente non è stato facile, per i continui mutamenti operati all'interno della squadra) o esonerarlo. La seconda decisione è quella che è apparsa, almeno ai dirigenti del Napoli, la più ovvia.

g. p.

DI MARZIO

il campionato dà i numeri

A

RISULTATI
2. giornata di andata

Ascoli-Bologna 2-2
Atalanta-Torino 0-1
Avellino-Lazio 1-3
Fiorentina-Napoli 2-1
Inter-Perugia 1-1
Juventus-Verona 6-2
Roma-Milan 0-3
Vicenza-Catanzaro 2-0

PROSSIMO TURNO
(domenica 15-10 - ore 15)

Bologna-L.R. Vicenza
Catanzaro-Juventus
Lazio-Atalanta
Milan-Ascoli
Napoli-Roma
Perugia-Fiorentina
Torino-Avellino
Verona-Inter

MARCATORI

4 reti: Bettega (Juventus)
3 reti: Giordano (Lazio) e Calloni (Verona)
2 reti: Di Gennaro (Fiorentina); Virdis (Juventus); Garlaschelli (Lazio); Chiodi (Milan) e Pulici (Torino)

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	4	2	1	0	0	1	0	0	+ 1	4	0	2	2	0	0
Juventus	3	2	1	0	0	0	1	0	0	8	4	0	0	2	2
Perugia	3	2	1	0	0	0	1	0	0	3	1	0	0	0	0
Inter	3	2	0	1	0	1	0	0	0	2	1	0	0	0	0
Lazio	3	2	0	1	0	1	0	0	0	5	3	2	2	0	0
Fiorentina	3	2	1	0	0	0	1	0	0	3	2	0	0	0	0
Torino	3	2	0	1	0	1	0	0	0	2	1	0	0	0	0
Napoli	2	2	1	0	0	0	0	1	— 1	3	3	0	0	0	0
Vicenza	2	2	1	0	0	0	0	1	— 1	2	2	1	1	0	0
Bologna	1	2	0	0	1	0	1	0	— 2	2	3	1	0	0	0
Roma	1	2	0	0	1	0	1	0	— 2	1	4	0	0	3	3
Catanzaro	1	2	0	1	0	0	0	1	— 2	0	2	0	0	1	1
Ascoli	1	2	0	1	0	0	0	1	— 2	3	4	0	0	1	0
Verona	1	2	0	1	0	0	0	1	— 2	3	7	2	2	0	0
Atalanta	1	2	0	0	1	0	1	0	— 2	0	1	0	0	0	0
Avellino	0	2	0	0	1	0	0	1	— 3	1	4	0	0	1	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■			2-2												
Atalanta		■												0-1		
Avellino			■						1-3							
Bologna				■			0-1									
Catanzaro		0-0			■											
Fiorentina						■					2-1					
Inter							■					1-1				
Juventus								■							6-2	
Lazio								2-2	■							
Milan			1-0							■						
Napoli	2-1										■					
Perugia												■				2-0
Roma										0-3			■			
Torino						1-1								■		
Verona													1-1		■	
Vicenza					2-0											■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Ascoli	3
Cesena	3
Juventus	3
Lazio	3
Milan	3
Napoli	3
Bologna	2
Cagliari	2
Inter	2
Torino	2
Verona	2
Como	1
Fiorentina	1
Perugia	1
Roma	1
Sampdoria	0

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	4
Torino	4
Inter	3
Milan	3
Napoli	3
Roma	3
Fiorentina	2
Lazio	2
Perugia	2
Bologna	1
Catanzaro	1
Foggia	1
Genoa	1
Sampdoria	1
Verona	1
Cesena	0

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	4	2	2	0	0	8	1
Bologna	3	2	1	1	0	1	0
Genoa	3	2	1	1	0	4	3
Perugia	3	2	1	1	0	4	3
Napoli	2	2	1	0	1	4	3
Torino	2	2	1	0	1	3	2
Atalanta	2	2	0	2	0	1	1
Fiorentina	2	2	0	2	0	2	2
Inter	2	2	1	0	1	2	2
Milan	2	2	0	2	0	3	3
Roma	2	2	1	0	1	4	4
Verona	2	2	0	2	0	1	1
Lazio	1	2	0	1	1	2	3
Vicenza	1	2	0	1	1	1	2
Foggia	1	2	0	1	1	1	7
Pescara	0	2	0	0	2	1	5

B

RISULTATI
3. giornata di andata

Cagliari-Sambenedet. 2-1
Cesena-Palermo 1-0
Lecce-Bari 2-1
Monza-Taranto 2-0
Nocerina-Pistoiese 1-0
Pescara-Varese 2-0
Sampdoria-Rimini 1-1
Spal-Brescia 2-1
Ternana-Genoa 4-1
Udinese-Foggia 2-0

PROSSIMO TURNO
(domenica 15-10 - ore 15)

Bari-Nocerina
Brescia-Ternana
Cesena-Cagliari
Foggia-Lecce
Genoa-Udinese
Palermo-Spal
Pistoiese-Sampdoria
Sambenedettese-Rimini
Taranto-Pescara
Varese-Monza

MARCATORI

4 reti: De Rosa (Ternana);
3 reti: Silva (Monza);
2 reti: Mutti (Brescia), Bozzi (Nocerina,2), Nobili (Pescara), Magistrelli (Lecce), Libera (Foggia), Chimenti (Palermo), Russo (Varese).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■															0-0				
Brescia		■							2-1											
Cagliari			■									2-0		2-1						
Cesena				■		0-0				1-0										
Foggia					■										3-1					
Genoa			1-1			■														
Lecce	2-1	2-1					■													
Monza	1-1							■									2-0			
Nocerina									■			1-0								2-0
Palermo										■	1-1									
Pescara											■		2-0							2-0
Pistoiese				1-0								■								
Rimini								0-0					■							
Samben.							0-0							■						
Sampdoria													1-1	0-0	■					
Spal		2-1			0-1											■				
Taranto																	■	1-1		
Ternana						4-1				2-2								■		
Udinese					2-0												3-1		■	
Varese																			2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Pescara	5	3	2	1	0	0	5	1
Udinese	5	3	2	1	0	0	7	3
Cagliari	5	3	2	1	0	0	5	2
Lecce	5	3	2	1	0	0	4	2
Ternana	4	3	1	2	0	— 1	7	4
Monza	4	3	1	2	0	— 1	3	1
Nocerina	4	3	2	0	1	— 1	4	2
Foggia	4	3	2	0	1	0	4	3
Cesena	3	3	1	1	1	— 2	1	1
Spal	3	3	1	1	1	— 2	2	2
Bari	2	3	0	2	1	— 2	2	3
Brescia	2	3	1	0	2	— 2	4	5
Palermo	2	3	0	2	1	— 2	3	4
Sambenedettese	2	3	0	2	1	— 2	1	2
Pistoiese	2	3	1	0	2	— 2	1	3
Rimini	2	3	0	2	1	— 2	1	3
Sampdoria	2	3	0	2	1	— 3	2	4
Genoa	2	3	0	2	1	— 2	2	5
Taranto	1	3	0	1	2	— 3	2	6
Varese	1	3	0	1	2	— 3	2	6

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Gazzetta	voti Corriere-Stadio	voti Tuttosport	TOTALE
ASCOLI				
Pulici F. (Monza)	6,5	5	6	17,5
Gasparini (Inter)	6	6	6,5	18,5
Trevisanello (Como)	6	6	6,5	18,5
Anastasi (Inter)	7	6	6,5	19,5
ATALANTA				
Prandelli (Cremonese)	6,5	6	6	18,5
Finardi (Cremonese	6	5	5	16
Garritano (Torino)	5,5	5	5	15,5
AVELLINO				
Roggi (Fiorentina)	5,5	6,5	6,5	18,5
De Ponti (Bologna)	6	6,5	6	18,5
Tosetto (Milan)	6	5,5	5,5	17
Massa (Napoli)	6,5	6	5,5	18
Tacchi (Paganese)	6	5	6	17
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	7	6	6	19
Sali (Foggia)	6,5	6	5	17,5
Bachlechner (Verona)	6,5	6	6,5	19
Bordon A. (Foggia)	5	5	5	15
Vincenzi (Vicenza)	6,5	6	6,5	19
CATANZARO				
Sabadini (Milan)	6	7	6	19
Menichini (Roma)	5	6	5	16
Orazi (Pescara)	5,5	6,5	6	18
Mattolini (Napoli)	7,5	6,5	7	21
Galardi (Lucchese)	6	6,5	5	17,5
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	6	6	6,5	18,5
Galbiati (Pescara)	6	6	6	18
Amenta (Perugia)	6,5	6,5	6	19
Restelli (Napoli)	7	6	7	20
INTER				
Beccalossi (Brescia)	6	6	5,5	17,5
Pasinato (Ascoli)	6	6,5	7	19,5
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	6,5	7	6	19,5
MILAN				
Novellino (Perugia)	7	6,5	6,5	20
Chiodi (Bologna)	6	6	6	18
NAPOLI				
Caporale (Torino)	6	6	7	19
Majo (Palermo)	6	5	6	17
Filippi (Vicenza)	5,5	6	6	17,5
Pellegrini (Udinese)	6	5	5,5	16,5
Castellini (Torino)	6,5	7	7	20,5
PERUGIA				
Della Martira (Fiorentina)	6	6	7	19
Butti (Torino)	6,5	6,5	7,5	20,5
Redeghieri (Parma)	6	5,5	7	18,5
Caccintori (Carrarese)	7	7	6,5	20,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6	6	6	18
Pruzzo (Genoa)	6	6,5	5,5	18
TORINO				
Onofri (Genoa)	7	6,5	6,5	20
Vullo (Palermo)	6,5	7	6	19,5
VERONA				
Bergamaschi (Foggia)	4,5	6	6	16,5
Massimelli (Bologna)	4	6	5	15
Calloni (Milan)	6,5	6,5	6,5	19,5
D'Ottavio (Giulianovva)	6	6,5	6	18,5
VICENZA				
Miani (Pisa)	6,5	6,5	7	20
Roselli (Inter)	7	6,5	6	19,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Castellini (Napoli)	20,5	**(Bortolotti, Corriere-Stadio):** « Dietro a tutti un Castellini ai suoi migliori livelli ».
Cacciatori (Perugia)	20,5	**(Morace, Corriere-Stadio):** « Se non fosse entrato quel furetto di Cacciatori forse il gol non sarebbe venuto ».
Butti (Perugia)	20,5	**(Caminiti, Tuttosport):** « Il putto settecentesco continua a battersi come un leone ».
Novellino (Milan)	20	**(Mottana, Gazzetta):** « Non ha fatto mancare i suoi "numeri", dribbling, protezione della palla, genialità ».
Onofri (Torino)	20	**(Fantini, Gazzetta):** « Finalmente sfoggiava l'autorevole e limpida disinvoltura dei tempi del Genoa ».

CLASSIFICA GENERALE

Regolamento: gli atleti compaiono con il voto medio ottenuto settimanalmente e solo avendo preso parte ad almeno 2/3 delle gare disputate.

1	**Vullo** (Torino)	6,91
2	**Memo** (Bologna)	6,66
3	**Sabadini** (Catanzaro)	6,58
	Orazi (Catanzaro)	6,58
	Amenta (Fiorentina)	6,58
	D'Ottavio (Verona)	6,58
7	**Trevisanello** (Ascoli)	6,50
	Prandelli (Atalanta)	6,50
	Roggi (Avellino)	6,50
	Restelli (Fiorentina)	6,50
	Butti (Perugia)	6,50

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Menichini (Catanzaro)	16	**(Allione, Gazzetta):** « Briaschi lascia surplace Menichini che lo insegue aggrappandosi alla maglia ».
Finardi (Atalanta)	16	**(Beccantini, Tuttosport):** « Radice affidava al giovane Erba il più "malleabile" Finardi ».
Garritano (Atalanta)	15,5	**(Beccantini, Tuttosport):** « Era come se non ci fosse, tanto bene lo soffocava Danova ».
Bordon A. (Bologna)	15	**(Civolani, Tuttosport):** « Si produce costantemente sottotono, percorso da un'inopinata apatia ».
Massimelli (Verona)	15	**(Mulinacci, Gazzetta):** « E' stato un continuo girare a vuoto, un arrivare tardi sul pallone e sugli avversari ».

CONTROCLASSIFICA

GIORNATA nerissima per i difensori del Verona. Sulla coscienza di Lo Gozzo, Spinozzi e del giovane Rigo pesano infatti 5 dei 6 gol subiti dalla disastrata compagine veronese e dopo due sole domeniche di gioco il trio difensivo scaligero capeggia questa speciale classifica di demerito, unitamente al trio « misto » formato dal laziale Ghedin, dal napoletano Majo e dal bolognese Roversi. Riportiamo la situazione in dettaglio ricordando che non viene considerata la responsabilità (peraltro nulla) dei difensori in occasione delle reti messe a segno su calcio di rigore o su calcio di punizione.

RESPONSABILITA' SUI GOL
2. **Ghedin** (Lazio), **Majo** (Napoli), **Roversi** (Bologna), **Spinozzi, Lo Gozzo** e **Rigo** (Verona).
1. **Legnaro** e **Perico** (Ascoli), **Mario Piga, Cattaneo** e **Reali** (Avellino), **Vavassori** (Atalanta), **Renzo Rossi** (Catanzaro), **Morini Francesco** e **Gentile** (Juventus), **Galdiolo** e **Lelj** (Fiorentina), **Baresi** (Inter), **Giovannelli** (Roma), **Cerilli** e **Marangon** (Vicenza), **Bruscolotti** (Napoli), **Mascetti** (Verona) e **Gasparini** (Ascoli).

LE ULTIME PAROLE FAMOSE

« CHISSA' che la fortuna, una volta tanto, non giri dalla nostra parte », aveva confidato **Mascalaito** a Federico de Carolis (Corriere dello Sport-Stadio) appena prima d'incontrare la Juventus al Comunale di Torino. **« Nel calcio tutto è possibile »**, si era illuso il tecnico scaligero, **« e una volta tanto i deboli potrebbero persino spuntarla. Sarebbe davvero un gran colpo, specie per coloro che giocano al Totocalcio »**. Ma il Verona, a Torino, ha buscato di brutto e Mascalaito si è finalmente convinto di una cosa: che non sarà forse il miglior tecnico d'Italia ma nemmeno come funzionario del **C.O.N.I.** avrebbe fatto molta strada.

Chi non aveva dubbi era invece **Roberto Pruzzo**, osannato centravanti ex-genoano ora in forza alla Roma di Anzalone. **« Io credo »**, aveva infatti presunto nel corso di un'intervista concessa a Luigi Ferraiolo (Corriere dello Sport-Stadio), **« che al Milan si siano mangiati le mani, quest'estate, quando sono finito alla Roma. Ora, magari, è dura ammetterlo. Ma sono infortuni che capitano »**. Al Milan, in effetti, stanno tentando di arrangiarsi con Chiodi, ma chi si mangia le mani, a questo punto, è Gaetano Anzalone, che in estate pensava di aver ingaggiato il futuro capocannoniere del campionato e che adesso si ritrova in casa il campione del mondo delle chiacchiere. Resta da dire, a scusante del centrattacco, che anche **Giagnoni**, l'allenatore, non scherza con i proclami: **« Roma aperta per vincere »**, aveva assicurato il tecnico sardo a Massimo Lojacono (Tuttosport), ma la Roma vista sul campo è parsa subito a tutti **« aperta per perdere »**. **Giagnoni**, d'altro canto, aveva già preso in disparte Giorgio Lo Giudice (La Gazzetta dello Sport) per rettificare il tiro della precedente dichiarazione e aveva confidato: **« Ho incontrato Liedholm e le squadre da lui allenate e mi sono trovato di fronte ad un Varese d'attacco, poi ad un Monza abbottonato. Con la Roma adottava la ragnatela, con la Fiorentina un gioco prettamente offensivo. Non direi quindi che lo svedese sia un allenatore vincolato sempre allo stesso schema »**.

UN ALTRO tecnico giustamente perplesso è **Titta Rota**, responsabile dell'Atalanta. A Franco Rossi (Tuttosport) aveva spiegato: **« Lo scorso anno giocavamo con una sola punta, mentre adesso, con Garritano e Pircher, occorre mantenere più rigidi certi equilibri a centrocampo. Rispetto al passato, quindi, dovremmo ottenere qualche punto in meno fuori casa e molti di più a Bergamo »**. Ma l'Atalanta, per adesso, continua ad ottenere qualche punto in più fuori casa e molti di meno a Bergamo. Chi, di punti, non ne raccoglie affatto è invece l'Avellino, ma **Rino Marchesi**, l'allenatore, ha ben altre preoccupazioni che non quella di avanzare in classifica. A Enrico Maida (Corriere dello Sport-Stadio) ha infatti confidato che ai propri giocatori **« farebbe bene dedicare qualche ora del giorno all'ascolto di un buon disco, di una sinfonia di Beethoven, per esempio. La musica »**, ha concluso, **« è molto importante, aiuta a riflettere e sgombra l'animo dalle preoccupazioni »**. □

TACCUINO

GIOCATORI ESORDIENTI IN SERIE A

dopo la seconda giornata

Groppi (Catanzaro); **Gaiardi** (Catanzaro); **Prandelli** (Atalanta); **Finardi** (Atalanta); **Piotti** (Avellino); **Reali** (Avellino); **Boscolo** (Avellino); **Montesi** (Avellino); **Galasso** (Avellino); **Piga Mario** (Avellino); **Tocchi** (Avellino); **Romano** (Avellino); **Lombardo** (Avellino); **Pellegrini** (Napoli); **Nuccio** (Napoli); **Redeghieri** (Perugia); **Miani** (Vicenza); **Vullo** (Torino); **Erba** (Torino); **Greco** (Torino); **D'Ottavio** (Verona); **Rigo** (Verona); **Giovannelli** (Roma); **Cacciatori** (Perugia).

SANTARINI DI... RIGORE

Certo non avrà fatto apposta, ma in due domeniche l'anziano libero romanista ha provocato altrettanti rigori a sfavore della propria squadra. Dopo 180 minuti di gioco, questa la classifica dei « difensori-pericolosi » (tra parentesi, i calci di rigore causati da un fallo di mano):

2. **Santarini** (Roma, 1)
1. **Gentile** (Juventus), **Benetti** (Juventus), **Spinosi** (Roma), **Legnaro** (Ascoli), **Menichini** (Catanzaro) e **Roggi** (Avellino).

Per ragioni tecniche questo numero del « Guerino » è uscito in grave ritardo. Ce ne scusiamo con i lettori.

A — 2. GIORNATA D'ANDATA

ASCOLI 2 — BOLOGNA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Moro al 41'; 2. tempo 1-2: Anastasi al 12'; Maselli al 24'; Vincenzi al 30'.

PULICI «LISCIA» E VINCENZI PAREGGIA

Ascoli: Pulici (6); Legnaro (5,5), Anzivino (6); Scorsa (6), Gasparini (5,5), Perico (5,5); Trevisanello (6), Moro (6,5), Ambu (7), Bellotto (6), Anastasi (7); 12. Brini; 13. Pileggi (n.g.); 14. Quadri.

Allenatore: Renna (6).

Bologna: Memo (7); Roversi (6,5), Sali (6); Bellugi (6,5), Bachlechner (7), Maselli (7); Vincenzi (6,5), Tagliaferri (5,5), Bordon (6,5), Paris (6), Colomba (6); 12. Zinetti; 13. Cresci; 14. Nanni.

Allenatore: Pesaola (7).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pileggi per Moro al 33'.

● Spettatori: 25.000 di cui 14.501 paganti per un incasso di lire 48.060.800. Abbonati 7.053. ● Marcature: Bachlechner-Ambu; Roversi-Anastasi; Sali-Trevisanello; Legnaro-Vincenzi; Anzivino-Colomba; Gasparini-Bordon; Tagliaferri-Moro; Paris-Perico (Bellotto); Maselli-Bellotto (Perico); Scorsa e Bellugi liberi. ● I gol: 1-0: punizione a sorpresa di Moro dal limite del'area rossoblù che sorprende Memo nel momento in cui stava sistemando la barriera. ● 2-0: Anastasi, servito da Moro, scarta prima Bellugi eppoi ha un rimpallo favorevole nei confronti di Roversi, si porta al limite dell'area e indisturbato batte imparabilmente Memo. ● 2-1: discesa di Paris sulla fascia sinistra del campo, cross calibratissimo per Maselli che, al volo, infila Pulici ● 2-2: punizione dal limite dell'area battuta da Colomba. L'ala rossoblù finge il passaggio a Bordon ma serve a sorpresa Vincenzi: il tiro è immediato, la palla carambola fra le braccia di Pulici e finisce in rete.

ATALANTA 0 — TORINO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pulici al 18'.

PULICICLONE IMPERVERSA A BERGAMO

Atalanta: Pizzaballa (5,5); Vavassori (5,4), Mei (6); Mastropasqua (6), Marchetti (6), Prandelli (6,5); Pircher (5,5), Rocca (5), Garritano (5,5), Tavola (7), Finardi (6); 12. Bodini; 13. Andena; 14. Chiarenza (n.g.).

Allenatore: Rota (5,5).

Torino: Terraneo (6); Danova (7), Vullo (6,5); Onofri (6), Mozzini (6), Salvadori (7); P. Sala (7), Erba (6), Graziani (5,5), Pecci (6), Pulici (7); 12. Copparoni; 13. Camolese; 14. Greco (n.g.).

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiarenza per Mei al 28'; Greco per Pecci al 43'

● Spettatori: 13.566 paganti più 11.540 abbonati per incasso di 60.208.800. ● Marcature: Vavassori-Pulici; Mei-Graziani; Danova-Garritano; Mozzini-Pircher; Vullo-Rocca; Salvadori-Finardi; Erba-Tavola; Mastropasqua-P. Sala; Prandelli-Pecci; Marchetti e Onofri liberi. ● I gol: 1-0: punizione battuta da Pecci, difesa bergamasca ferma colpisce Pulici di testa, il pallone non irresistibile con Pizzaballa che si limita a guardare senza nemmeno accennare alla parata. ● Il Torino trova il gol e poi si limita ad amministrare il vantaggio controllando gli attacchi degli avversari. ● Adesso i tifosi bergamaschi temono che, come la scorsa stagione, la squadra nerazzurra stenti a trovare in casa la buona disposizione. ● Garritano si è dato da fare ma ha peccato di eccessivo personalismo: voleva segnare un gol alla sua ex squadra.

AVELLINO 1 — LAZIO 3

Marcatori: 1. tempo 1-1: Giordano su rigore al 14'; Manfredonia (autorete al 17'); 2. tempo 0-2: Garlaschelli al 38'; Giordano al 45'.

GIORDANO TRASFORMA SU RIGORE

Avellino: Piotti (6); Reali (6), Boscolo (7); Mario Piga (6), Cattaneo (5), Roggi (6); Massa (5), Galasso (5), De Ponti (6), Lombardi (6), Tosetto (7); 12. Cavalieri; 13. Tacchi (5); 14. La Palma.

Allenatore: Marchesi (5).

Lazio: Cacciatori (6); Ammoniaci (5), Martini (6); Wilson (6), Manfredonia (7), Cordova (5); Garlaschelli 5), Lopez 6), Giordano (7), D'Amico (6), Badiani (5), 12. Fantini; 13. Ghedin (5); 14. Agostinelli.

Allenatore: Lovati (7).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Ghedin al 30' per Badiani; 2. tempo: Tacchi per Galasso al 14'.

● Spettatori: 25.000 circa di cui 15.829 paganti e 7.866 abbonati per un incasso totale di lire 85.999.820. ● Marcature: Reali-Garlaschelli; Cattaneo-Giordano; Galasso-Lopez, Cordova-Lombardi; Boscolo-D'Amico; Manfredonia-De Ponti; Ammoniaci-(Ghedin)-Tosetto. ● I gol: 0-1: Martini viene atterrato in area da Roggi. Giordano dagli 11 metri fa centro alla destra del portiere. ● 1-1: punizione di Lombardi dalla destra, palla che spiove al centro dell'area, De Ponti colpisce di testa, la sfera tocca Manfredonia e va in rete. ● 1-2: Cordova tira dal limite, Piotti respinge, entra Garlachelli e segna da pochi passi ● 1-3: tira D'Amico dal limite dell'area, Piotti respinge, Giordano riprende da qualche metro e porta a tre le marcature. ● Angoli: 9 a 5 per la Lazio. ● Infortunio a Badiani al 30'. ● Ha esordito in serie A il capitano dell' Avellino Lombardi.

FIORENTINA 2 — NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: al 14' Savoldi; Di Gennaro al 31'; 2. tempo 1-0: Di Gennaro al 41'.

CASTELLINI RESPINGE, DI GENNARO SEGNA

Fiorentina: Galli (6); Lelj (6), Orlandini (6); Galbiati (6), Galdiolo (6), Amenta (7); Restelli (6), Di Gennaro (7), Sella 5), Antognoni (6), Desolati (6); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Pagliari.

Allenatore: Carosi (7).

Napoli: Castellini (7); Catellani (6), Valente (6); Vinazzani (6), Ferrario (6,5), Caporale (6); Filippi (6,5), Pin (5), Savoldi (6), Majo (5), Pellegrini 5), 12. Fiore; 13. Tesser; 14. Nuccio.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 38.117 di cui 23.162 paganti per un incasso di 86.447.000. Abbonati 14.955. ● Marcature: Lelj-Pellegrini; Orlandini-Valente: (Majo)-Galdiolo-Savoldi; Amenta-Pin; Restelli-Filippi; Di Gennaro-Majo; Sella-Catellani; Antognoni-Vinazzani; Desolati-Ferrario; Galbiati e Caporale liberi. ● I gol: 0-1: Valente rimette in gioco dalla linea laterale e pesca Ferrario in area. Deviazione per Savoldi che, di testa, anticipa tutti e sbatte sotto la traversa. ● La Fiorentina fa pari subito dopo la mezzora con un gran tiro di Di Gennaro da fuori area. L'azione era stata lunghissima e prima del tiro risolutore avevano tentato il colpo, sempre da fuori area, Antognoni due volte e Amenta. ● Gol decisivo a tre minuti dalla fine: azione di contropiede di Desolati e di Di Gennaro che si è presentato solo davanti a Castellini. Il giovane interno tira di piatto, ma Castellini ribatte. La palla torna a Di Gennaro che infila fra palo e portiere.

B — 3. GIORNATA D'ANDATA

CAGLIARI 2 — SAMBENEDETTESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Canestrari al 24'; 2. tempo 1-1: Marchetti al 16', Romiti al 36'.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (7), Canestrari (8), Brugnera (7), Bellini (6), Quagliozzi (6), Ravot (5), Marchetti (6), Piras (5). 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (6).

Sambenedettese: Pigino (6), Catto (7), Cavazzini (6), Melotti (6), Bononi (6), Marchi (7), Sciannimanico (6), Giani (5), Chimenti (5), Catanià (5), Bozzi (6). 12. Deogratias, 13. Schiavi, 14. Romiti (6).

Allenatore: Tribuiani (6).

Arbitro: Lops di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Romiti per Cavazzini al 12'.

CESENA 1 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zandoli al 2'; 2. tempo: 0-0.

Cesena: Piagnerelli (6,5), Benedetti (7), Ceccarelli (6), Piagnerelli (6,5), Oddi (6,5), Fabbri (6,5), Valentini (7,5), Maddè (5), Petrini (6), Speggiorin (5,5), Zandoli (8). 12. Settini, 13. Ferri (n. g.), 14. De Falco.

Allenatore: Cadè (7).

Palermo: Frison (6), Vermiglio (6), Citterio (6), Brignani (6,5), Lozzia (5,5), Silipo (6,5), Osellame (6,5), Borsellino (6), Chimenti (5,5), Arcoleo (7), Conte (5,5). 12. Trapani, 13. Maritozzi (n.g.). 14. Di Cicco.

Allenatore: Veneranda (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferri per Speggiorin al 10', Maritozzi per Iozzia al 17'.

LECCE 2 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Loddi al 1'; 2. tempo 1-1: Biondi al 19' Tivelli al 21'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (7), Miceli (6,5), Spada (6), Zagano (7), Pezzella (7), Cannito (6), Biondi (7), Loddi (6). Russo (7), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Cianci, 14. Lupini (n.g.).

Allenatore: Santin (7).

Bari: Venturelli (5), Petruzzelli (6), Balestro (6,5), Punziano (6,5), Frappampina (6,5), Belluzzi (6), Bagnato (6), La Torre (7), Gaudino (6), Tivelli (6,5), Manzin (7). 12. De Luca, 13. Pauselli, 14. Papadopulo.

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzione: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lupini per Loddi al 33', Pauselli per Frappampina al 35'.

MONZA 2 — TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Silva al 22''; 2. tempo 1-0: Silva al 16'.

Monza: Marconcini (7), Vincenzi (7), Beruatto (6), Volpati (6); Pallavicini (6), Zandonà (6,5), Gorin (6,5), Lorini (6,5), Penzo (6), Blangero (6,5), Silva (8). 12. Monzio, 13. Scaini (6,5), 14. Corti.

Allenatore: Magni (7).

Taranto: Petrovic (5), Giovannone (5), Cimenti (5), Caputi (5), Dradi (6), Nardelli (6), Gori (6,5), Panizza (5,5); Cesati (6,5), Selvaggi (6,5), Fanti (6). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Delli Santi (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (5).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaini per Blangero al 26', Delli Santi per Cimenti al 36'.

NOCERINA 1 — PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bozzi, su rig. al 12'.

Nocerina: Pelosin (6), Cornaro (6,5), Manzi (6,5), Di Risio (5,5), Colzato (5,5), Calcagni (7), Bozzi (7), Porcari (6), Chiancone (6,5), Borzoni (5,5), Garlini (5,5). 12. Bove, 13. Zanolla, 14. Ranieri (6).

Allenatore: Giorgi (7).

Pistoiese: Moscatelli (6), Di Chiara (5,5), Lombardo (5), Mosti (6), Venturini (5,5), Polverino (6), Bittolo (6), Frustalupi (6,5), Bellinazzi (6,5), Rognoni (6), Prunecchi (6,5). 12. Vieri, 13. Di Lucia, 14. Taffi (6).

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Taffi per Prunecchi al 41'; 2. tempo: Ranieri per Bozzi al 14'.

INTER 1 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pasinato al 31'; 2. tempo 0-1: Cacciatori al 43'.

CACCIATORI, PREZIOSO ESORDIENTE

Inter: Bordon (6); Baresi (6,5), Fedele (5); Pasinato (7), Canuti (6), Bini (7); Oriali (7), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (6), Muraro (6,5); 12. Cipollini; 13. Scanziani 6); 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (6).

Perugia: Grassi (5); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Della Martira (6,5), Dal Fiume (7); Redeghieri (6), Butti (6,5), Bagni (8), Vannini (7), Speggiorin (5); 12. Malizia; 13. Cacciatori (7); 14. Zecchini.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cacciatori per Nappi e Scanziani per Fedele al 26'.

● Spettatori: paganti 42.879 di cui 29.537 paganti e 13.342 abbonati per un incasso d lire 143.595.000. ● Marcature: Nappi-Oriali; Ceccarini-Muraro; Della Martira-Altobelli; Dal Fiume-Beccalossi; Redeghieri-Pasinato; Butti-Marini; Bagni-Baresi; Vannini-Fedele; Speggiorin-Canuti; Frosio e Bini liberi. ● I gol: 1-0: l'Inter è andata in vantaggio con un gran tiro su punizione: fallo di Vannini su Marini, tocco di Beccalossi per Pasinato, gran bolide che sorprende Grassi tuffato in ritardo. ● 1-1: pareggio del Perugia a due minuti dalla fine: tiro di Dal Fiume, Bordon non trattiene e lesto Cacciatori infila in rete. ● Risultato giusto perché dopo essersi trovata in vantaggio l'Inter non ha continuato ad attaccare per cercare il gol della sicurezza. Ha creduto di poter durare fino alla fine con il golletto di vantaggio.

JUVENTUS 6 – VERONA 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Calloni al 7', Virdis al 14', Bettega al 31'; 2. tempo 4-1: Bettega al 2', Causio al 3', Benetti al 9', Virdis al 13', Calloni (rigore) al 90'.

ROBERTO BETTEGA FIRMA IL 2 A 1

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (7,5), Gentile (8); Furino (7), Morini (6,5), Scirea (8); Causio (8), Tardelli (6,5), Virdis (7), Benetti (7), Bettega (8); 12. Alessandrelli; 13. Cabrini; 14. Fanna.

Allenatore: Trapattoni (7,5).

Verona: Superchi (5); Logozzo (4), Rigo (4,5); Massimelli (5), Spinozzi (4), Negrisolo (5); Esposito (4), Mascetti (5), Calloni (5,5), Bergamaschi (5), D'Ottavio (5); 12. Pozzani; 13. Antoniazzi; 14. Guidolin.

Allenatore: Mascalaito (4).

Arbitro: Mascia di Milano (6,5).

Sostituzioni: nessuna.

●Spettatori: 31.000 circa, di cui 11.321 abbonati, per un incasso di lire 45.891.500. ● Marcature: Morini-Calloni; Cuccureddu-D'Ottavio; Gentile-Esposito; Furino-Bergamaschi; Massimelli-Tardelli; Mascetti-Benetti; Rigo-Virdis; Logozzo-Bettega; Spinozzi-Causio; Scirea e Negrisolo liberi. ● I gol: 0-1: D'Ottavio di testa per Calloni che, di sinistro, gira in rete. ● 1-1: cross di Gentile e testa vincente di Virdis. ● 2-1: azione di Scirea, respinta di Superchi e gol di piatto destro di Bettega. ● 3-1: insacca Bettega di testa su cross di Gentile. ● 4-1: incrocio dei pali di Cuccureddu e Causio infila in tuffo di testa. ● 5-1: cross di Causio e gol di testa di Benetti. ● 6-1: tiro di Gentile, corta respinta di Superchi e « centro » di Virdis. ● 6-2: Calloni trasforma il penalty.

ROMA 0 – MILAN 3

Marcatori: 1. tempo 2-0: Giovannelli (autorete) al 15'; Chiodi su rigore al 39'; 2. tempo 1-0: Chiodi su rigore al 16'.

CHIODI BATTE IL PRIMO PENALTY

Roma: P. Conti (5), Spinosi (4), Chinellato (5); Maggiora (5), Santarini (5), De Nadai (4); Giovannelli (5), Di Bartolomei (5), Pruzzo (5), De Sisti (5), Scarnecchia (5); 12. Tancredi; 13. Peccenini; 14. Ugolotti (5).

Allenatore: Giagnoni (5).

Milan: Albertosi (7); Collovati (6), Maldera (6); Morini (6), Bet (6), Baresi (8), Buriani (7), Bigon (6), Novellino (7), Rivera (6), Chiodi (6); 12. Rigamonti; 13. Antonelli; 14. Capello (n.g.).

Allenatore: Liedholm.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ugolotti per De Sisti al 7' e Capello per Morini al 41'.

● Spettatori: 75.000 circa di cui 51.800 paganti, 20.500 abbonati per un incasso di 190.957.800. ● Marcature: Maggiora-Rivera; Bigon-De Sisti; Morini-Di Bartolomei; Buriani-De Nadai; Chinellato-Novellino; Spinosi-Chiodi; Maldera-Giovannelli; Bet-Pruzzo; Collovati-Scarnecchia; Santarini e Baresi liberi. ● I gol: 0-1: Rivera imbecca Novellino: il cross ad effetto dello stilista inganna P. Conti che accenna l'uscita, ma poi lascia correre: arriva Maldera che precede Giovannelli ed infila. ● 0-2: Morini crossa e Spinosi, impaurito da Chiodi gli aggancia da dietro la gamba destra. L'arbitro Agnolin concede il rigore. Dal dischetto Chiodi infila P. Conti. ● 0-3: è ancora Chiodi a realizzare dagli undici metri. Su un cross di Buriani, Santarini alza istintivamente il braccio in area: è rigore.

VICENZA 2 – CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Prestanti al 9'; Guidetti al 13' su rigore.

PRESTANTI APRE LE MARCATURE

L. Vicenza: Galli (6,5); Callioni (7), Marangon (6); Guidetti (7), Prestanti (7), Miani (6,5); Cerilli (6,5), Salvi (6), Briaschi (6), Faloppa (6), Roselli (6,5); 12. Bianchi; 13. Mocellin (n.g.); 14. Simonato.

Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Catanzaro: Mattolini (6,5); Sabadini (6), Ranieri (6); Menichini (6), Groppi (6), Zanini (6); Gaiardi (6,5), Orazi (6), R. Rossi (5,5), Banelli (6,5), Palanca (6); 12. Casari; 13. Raise; 14. Nemo (5,5).

Allenatore: Mazzone (6).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 19' Nemo per R. Rossi e al 34' Mocellin per Briaschi.

● Spettatori: 17.259 di cui 7.459 e 9.800 abbonati per un incasso di lire 37.330.500. ● Marcature: Callioni-Palanca; Marangon-Gaiardi; Guidetti-Ranieri; Prestanti-Rossi; Sabadini-Cerilli; Banelli-Salvi; Groppi-Briaschi; Orazi-Faloppa; Zanini-Roselli; Miani e Menichini liberi. ● I gol: 1-0: ad opera dello stopper Prestanti, lesto a sfruttare, con un pallonetto, un angolo di Cerilli. ● 2-0: al 57' calcio di rigore, battuto da Guidetti. Il fallo è di Groppi su Briaschi. ● Ammoniti Orazi e Menichini per gioco scorretto. ● Angoli: 10-8 per il Vicenza (8-4). ● Prima della partita il presidente della « Chevron », dott. Teodogli ha consegnato a Paolo Rossi il premio « Chevron Sportsman » quale miglior cannoniere del campionato 1977-'78, mentre a tutti i biancorossi è stata consegnata la medaglia d'oro quali vincitori della « Coppa Disciplina ». ● Partita scadente sul piano tecnico.

PESCARA 2 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Nobili al 43'; 2. tempo 1-0: Nobili al 5'.

Pescara: Recchi (7,5), Motta (6,5), Gamba (6,5), Zucchini (8), Andreuzza (6,5), Pellegrini (7), Pavone (7), Repetto (7), Ferrari (5), Nobili (7), Bertarelli (5,5). 12. Pinotti, 13. Cosenza, 14. Mancin (n.g.).

Allenatore: Angelillo (6,5).

Varese: Nieri (9), Massimi (60), Maggioni (n.g.), Petrazzini (6,5), Taddei (7), Vailati (6,5), Manueli (7), Giovannelli (6,5), Ramella (7), Ferretti (6,5), Russo (7). 12. Fabris, 13. Doto (6,5), 14. Montesano.

Allenatore: Rumignani (7).

Arbitro: Celli di Trieste (9).

Sostituzioni: 1. tempo: Doto per Maggioni al 10'; 2. tempo: Mancin per Bertarelli al 28'.

SAMPDORIA 1 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiarugi al 28'; 2. tempo 0-1: Re (autorete) al 33'.

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (5), Talami (6), Ferroni (7), Lippi (6), Tuttino (6), Bresciani (5), Orlandi (6), De Giorgis (6), Re (5), Chiarugi (6). 12. Gavioli, 13. Rossi, 14. Chiorri.

Allenatore: Canali (6).

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (6), Buccilli (6), Mazzoni (6), Grezzani (5), Vianello (6), Ferrari (5), Erba (6,5), Donati (7), Valà (6,5), Fagni (7,5). 12. Carnelutti, 13. Stoppani, 14. Tedoldi (n.g.).

Allenatore: Sereni (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per De Giorgis al 28'; Tedoldi per Ferrara al 17'.

SPAL 2 – BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pezzato al 28', Cozzi (aut.) al 29'; 2. tempo 0-1: Mutti all'8'.

Spal: Bardin (5,5), Cavasin (6,5), Ferrari (6), Albiero (5,5), Lievore (5), Larini (6,5), Donati (5), Fasolato (6), Gibellini (6,5), Manfrin (6,5), Pezzato (6). 12. Renzi, 13. 13. Idini (n.g.)., 14. Tassara.

Allenatore: Caciagli (6).

Brescia: Molgioglio (5,5), Podavini (5), Cozzi (5), Guida (6), Matteoni (5,5), Moro (n.g.), De Biasi (5), Romanzini (5), Mutti (6,5), Iachini (6), Grop (5). 12. Bertoni, 13. Bonetti, 14. Salvi (5).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Lanzetti di Viterbo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Salvi per Moro al 29'; 2. tempo: Idini per Donati al 33'.

TERNANA 4 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 3-0: Brilli all' 8' (autorete), Asnicar al 31', De Rosa al 45'; 2. tempo 1-1: Criscimanni al 3', De Rosa al 7'.

Ternana: Mascella (8), Codogno (6,5), Biagini (6), Mitri (8), Gelli (7), Volpi (7), Passalacqua (6), Asnicar (6), Ascagni (7, Caccia (7), De Rosa (8). 12. Nuciari, 13. Ratti, 14. De Lorentiis (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (7).

Genoa: Girardi (5), Ogliari (6), Magnocavallo (6), Gorin (6), Berni (6), Brilli (5), Conti (7), Rizzo (6,5), Musiello (6), Odorizzi (6), Criscimanni (6). 12. Martina, 13. Coletta (5), 14. Mati.

Allenatore: Maroso (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Coletta per Brilli al 10', De Lorentiis per Asnicar al 24'.

UDINESE 2 – FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bilardi su rig. al 24'; 2. tempo 1-0: De Bernardi al 7'.

Udinese: Della Corna (6), Bonara (6), Fanesi (5,5), Leonarduzzi (7), Fellet (6), Riva (6,5), De Bernardi (7), Del Neri (8), Bilardi (6,5), Vriz (6), Ulivieri (5,5). 12. Marcatti, 13. Sgarbossa (5,5), 14. Vagheggi.

Allenatore: Giacomini (8).

Foggia: Pellizzaro (5), De Giovanni (6), Colla (5,5), Pirazzini (7), Gentile (6,5), Sasso (5,5), Salvioni (5), Gustinetti (6), Libera (6), Scala (7), Bacchin (5). 12. Benevelli, 13. Lorenzetti, 14. Fiorini (5).

Allenatore: Cinesinho (5,5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fiorini per Pirazzini al 1'; Sgarbossa per Vriz al 5'.

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

Il preparatore atletico della nazionale argentina ha rivelato come è stata creata la squadra «mundial»: fra l'altro studiando i sistemi d'avanguardia illustrati all'Università di Coverciano. E' buffo e triste osservare che di questa istituzione tutti s'avvantaggiano tranne il calcio nostrano. Perché non si prendono provvedimenti?

Coverciano e i «corpi separati»

RICCARDO Gualtiero Pizzarotti, preparatore atletico della nazionale argentina, attualmente in vacanza in Italia, è stato intervistato da Pierangelo Piegari, per il « Corriere dello Sport ». Pizzarotti, provocato con accortezza, ha detto tutto: cose scontate, cose abilmente sottolineate per recare maggior prestigio al suo lavoro ed a quello del C.T. Menotti. Ripetiamo i passi più significativi della sua conversazione: **« In un'analisi comparata fra il giocatore argentino e quello europeo, Menotti ed io abbiamo notato che il nostro non aveva assolutamente il senso della squadra: insomma, giocava in funzione del pallone e non del complesso. Quando perdeva la palla, diventava uno spettatore e questa era la fonte di tutti i guai.. ». « ... Il calcio è fatto di tre cose: la matematica, cioè la preparazione degli schemi e della resistenza; la fantasia, cioè quel pizzico di imponderabile che c'è in ogni partita... ». « ... E' vero che anche altre squadre si avvalgono di una rigorosa impostazione, ma noi disponiamo di giocatori con maggior fantasia. Noi siamo riusciti a mettere nella rete rigorosa del gioco di squadra undici acrobati del gol, mentre le altre squadre ne avevano uno, due, tre, o quattro... ».**

« ... C'è chi dice che i calciatori debbono prepararsi prevalentemente con esercizi atletici, c'è chi dice che devono lavorare sempre con il pallone, perché questo è il loro elemento. Noi non abbiamo dato retta né agli uni, né agli altri, ma abbiamo scelto la via di mezzo. Diciamo che ci siamo preparati atleticamente con il pallone. Abbiamo attentamente esaminato i giocatori e su chi aveva la necessità di perfezionare la condizione abbiamo attuato un trattamento particolareggiato. Bertoni, per esempio... ».

« ... Direi che gli italiani sono arrivati in Argentina in possesso di una condizione atletica disastrosa: inizialmente l'Italia ha dato fondo a tutte le sue qualità, ma nelle partite decisive ha retto un tempo solo... ».

« ... Abbiamo condotto la preparazione curando tutto nei minimi particolari, dal tono muscolare, all'alimentazione, con sistemi d'avanguardia, gli stessi che si usano in Europa e che ho studiato a fondo nei miei viaggi presso tutti i centri di preparazione, come Coverciano... ».

ECCO IL PUNTO. Dunque, il signor Pizzarotti è fra i tanti professionisti che approdano a Covervciano per studiare, prendere visione delle relazioni sui corsi precedenti per le varie materie e che, una volta tornati a casa, adattano ai loro problemi quanto convenientemente ideato e scovato dagli altri. Tutto bene, ne siamo lieti perché, in fin dei conti, Coverciano deve servire anche a questo, se è vero che lo stesso staff di Coverciano invita tecnici stranieri ed invia ciclicamente all'estero istruttori ed allievi italiani. Ma in un risvolto ben preciso, almeno a nostro avviso, sono stati traditi i nobili concetti programmatici che portarono alla costituzione del centro fiorentino: la utilizzazione e lo sfruttamento dell'iniziativa sia da parte delle nazionali, sia dei club nostrani, sono assolutamente mancati. In sostanza, Coverciano funziona, ancorché egregiamente, soltanto come scuola per i giovani allenatori, per gli allevatori, ma è privo di un qualsiasi efficace collegamento con le società e con i tecnici azzurri. In più, Coverciano, pur disponendo, sulla carta, di un consiglio direttivo per la delicata gestione del Settore Tecnico federale, in pratica non ha un governo perché questo consiglio non ha mai avuto un presidente. Infatti, sia Franchi, sia Carraro, quindi adesso ancora Franchi, hanno sempre voluto farsi carico di questa mansione forse fra le più onerose dell'intero apparato calcistico ed alla quale non può certo attendere un presidente federale impegnato in ben altre faccende (fra l'altro, in tal modo mutilando il Consiglio Federale di un membro effettivo, in quanto il presidente del settore tecnico fa parte di diritto del C.F.).

Costringere Coverciano ad essere esclusivamente una scuola per giovani, è decisione fortemente riduttiva degli usi delle risultanze positive che il complesso fiorentino potrebbe fornire sotto ogni aspetto tecnico-organizzativo. Bastino due esempi per tutti. In questi ultimi anni, a Coverciano, sono saliti in cattedra i tecnici più qualificati del mondo, a cominciare dal grande Kovacs, eppure alle loro lezioni mai abbiamo visto allenatori italiani, nemmeno quello della Fiorentina che pur abita in città. Gli allievi ascoltano e prendono buona nota di quanto riescono ad apprendere, quindi i testi di quegli interventi vengono pubblicati per tecnici distratti che forse non trovano nemmeno il tempo di leggere temi utilissimi per il loro necessario aggiornamento. Secondo esempio: autorizzato dalla Federazione (non dal Settore Tecnico), il nostro C.T. Bearzot ha sempre la valigia pronta per andare ad assistere a tutti gli avvenimenti calcistici di un certo rilievo che si svolgono nel mondo. Ebbene, Bearzot non ha mai illustrato ai suoi giovani colleghi, né ai tecnici di club, ciò che ha visto all'estero in tema di preparazione, di evoluzione del gioco, di organizzazione calcistica con un duplice, negativo risultato per il nostro sistema: lui non ha appreso dalla viva voce dei suoi colleghi stranieri ciò che si pensa e si fa oltre confine, né i nostri allenatori hanno potuto sapere ciò che il C.T. ha ricavato dalle sue escursioni, in forza di un patrimonio costituito da proventi assicurati dalla comunità (il Totocalcio). Denaro speso certamente bene — quello per gestire Coverciano e quello per dilatare le cognizioni di Bearzot — ma al servizio di due settori che conducono vite troppo parallele per garantire che si tratta di due braccia dello stesso corpo.

LA COLPA per l'esistenza di questi corpi separati non è né di Coverciano, né dei tecnici azzurri, bensì del potere centrale che non vuole organizzare l'unico settore che conti in uno sport che procede a cicli ben precisi, perché condizionato da mutamenti di tecniche, di procedure, di umori in continua evoluzione. E' vero che nel calcio italiano esiste carenza di uomini ad ogni livello (per motivi che sarebbe oltretutto doloroso denunciare), ma che non vi siano nemmeno uomini in numero sufficiente per coprire le cariche vacanti con un qualsiasi straccio di dirigente, proprio non crediamo. Coverciano è una magnifica palestra di attività e di idee di cui abbiamo gettato via le chiavi. Cosicché, quando parliamo di impossibilità di costituire una vera scuola nazionale, di giungere ad una accettabile uniformità sia di gioco, sia di sistemi di preparazione, non accusiamo semplicemente la superficialità o l'empirismo dei nostri allenatori meno giovani, bensì anche la pigrizia con la quale si lasciano funzionare gli apparati federali. Possibile che in tanti anni non si sia trovato un presidente per il Settore Tecnico? Ci pare che converrebbe nominarlo subito, magari per concorso pubblico. Per titoli, o amicizie, o raccomandazioni: ogni formula è valida. E che il nostro football abbia bisogno di una guida tecnica unitaria, non vi possono essere dubbi: non si parla — ad esempio — di un tipo nuovo di gioco realizzato da una determinata squadra nell'avvio del campionato, bensì di rendimenti di talune formazioni, oppure di giocatori nuovi messisi subito in evidenza. Il campionato aspetta soprattutto Rossi e vive questo avvio di stagione domandandosi se Milano ha colmato il suo distacco — in punti, naturalmente — da Torino. Non si indaga attraverso quali modalità potrebbe ripristinarsi l'equilibrio fra le rappresentanti delle due città. Più semplicemente, si pensa: Beccalossi e Pasinato, più Novellino, Chiodi e Baresi (il milanista) per impattare i punti che presumibilmente raccoglieranno i conosciuti Bettega, Causio e Zoff, più Claudio Sala, Graziani e Pulici.

NON CI SI CHIEDE cosa possono avere imposto i tecnici ai propri giocatori all'uscita da un Mondiale. Del Milan abbiamo detto la scorsa settimana e dovevano essere rilievi trasparenti se Liedholm ha cominciato a cambiare le gomme senza fermare la macchina. Si è spaventato (incontro con l'Avellino) delle conseguenze di una squadra troppo inclinata verso il centrocampo, quindi ha richiamato Bigon (stava per richiamare anche Capello) ed ha ordinato a Novellino di pensare ai cross ben indirizzati dalle fasce laterali, evitando di impiegare per questa mansione, difensori che sanno soltanto far cadere la palla nel mucchio, dinanzi al portiere avversario. A Roma gli hanno dato una mano il portiere Conti (primo gol), la fortuna (primo rigore) ed un momento di follia di Santarini (secondo rigore), ma qualcosa deve aver appreso ugualmente, anche se alla terza di campionato si dovrebbe essere ben più in là in fatto di indagini interne di squadra. Vedremo.

L'INTER AI RAGGI X

L'equivoco Beccalossi e l'«olandesite» perniciosa

L'INTER, sotto questo profilo, ancorché aiutata da un calendario favorevole (domenica andrà a Verona) ha chiaramente dimostrato di essere, come minimo, di un turno di ritardo sul Milan. Ritardo di cui non soffre, ad esempio, il Perugia. L'Inter è sicuramente malata di un « olandesismo » mal interpretato — come se correre molto significasse anche giocar bene — quando quel prodigarsi oltre il lecito non è sostenuto da una logica disposizione dei giocatori in campo, né da una altrettanto logica divisione dei compiti secondo propensione naturale (vedi tocco, elevazione, tiro a rete, abilità nel cross). In più, a nostro parere, l'Inter soffre di un drogaggio psicologico innaturale ed immotivato, generato da una serie interminabile di dichiarazioni trionfalistiche (« siamo forti, da scudetto ») alle quali i calciatori hanno finito per credere troppo presto. In primo luogo, l'Inter dispone di due punte e non si vede chi possa vantaggiosamente tramutarsi in terzo uomo gol, quando la squadra attacca in massa: adopera

Altobelli e Muraro in avanti, ma anche Oriali e Fedele quali ali costanti, con Pasinato e Marini inviati a destra od a sinistra, a seconda delle necessità. Fedele ed Oriali arrivano trafelati al cross od al tiro, ma con i loro piedi e non con quelli di altri, cosicché tutto si affida al caso. Beccalossi appare bravo, ma già estremamente presuntuoso: è appena arrivato, eppure discute con l'arbitro, contesta compagni ed avversari e vuol fare tutto, anche battere punizioni che invece dovrebbero far battere dai compagni proprio per lui, che ha tocco pregevole e quindi può sviluppare l'azione a vantaggio delle punte. Se a Beccalossi, sui fianchi, scattano sistematicamente Pasinato, Fedele, Marini e Oriali, per lui è molto meno complicato battere lateralmente, anziché rivolgersi alle punte, sempre lodevolmente in movimento. Il sostegno per Altobelli e Muraro deve emergere dopo la loro chiamata in causa, non prima perché questo sostegno viene affidato ad elementi inadatti per quel tipo di manovra. Mazzola e Bersellini si sono domandati come mai si possano pareggiare partite del genere: noi ci limitiamo a dire che non ci ricordiamo una vera parata di Grassi, mentre Bordon ha rischiato la vita su Vannini e Speggiorin, prima di subire il gol del pareggio. Secondariamente, non si può iniziare un incontro a quel ritmo, a velocità innaturali, con la palla sempre in corsa tesa, mentre tutti appaiono scattisti impropri. Quanto si può durare? Facciamo un tempo: ed allora gli avversari stanno ben chiusi in difesa ad aspettare che la bufera passi, quindi vengono fuori gradualmente e tentano a loro volta, ma con un passo più meditato, di fare il risultato.

LA TATTICA di una squadra, cioè l'adattamento della tecnica calcistica agli uomini che si hanno a disposizione, va insegnata dopo che si conoscono alla perfezione gli elementi che debbono realizzarla. L'Inter, in sostanza, gioca come se le partite durassero soltanto un'ora e come se in attacco, accanto a Muraro e ad Altobelli, vi fosse un'altra punta di valore. Invece, non solo non c'è la terza punta di valore, ma non c'è nemmeno una terza punta qualsiasi. Quindi il gioco va modificato, al solo scopo di esaltare al massimo i valori che si hanno sottomano. Tutto qui.

Diciamo allora che l'Inter non rende per una sorta di responsabilità oggettiva che coinvolge ogni suo elemento (o quasi). Quando Oriali, o Pasinato, o Marini o Fedele corrono a perdifiato sulle fasce laterali, portando personalmente il pallone, in primo luogo svolgono un compito prevedibile, quindi privo di un minimo di sorpresa; secondariamente, pur correndo al massimo della velocità, rallentano l'azione e nel frattempo al centro le punte vengono attentamente ricontrollate. E' un po' quello che si diceva la scorsa settimana del Milan (che però sta cambiando): è verissimo che l'Inter è ben preparata, ma quando il compito assegnato ad ognuno va oltre il limite di sopportazione, anche la grande preparazione aggiunge logorio, non capacità di resistenza, al logorio stesso. Si parla troppo spesso di squadre offensivistiche o difensivistiche, ma solo in base alla posizione dei giocatori sul campo e non alle loro caratteristiche: occorre, all'Inter, che tutti si adeguino al movimento delle punte e non viceversa. In molti in avanti, significa portarsi appresso anche il rispettivo marcatore avversario, con ciò togliendo spazio alle punte che sono grandi in larghi spazi, ma logicamente limitate (come tutte) in aree intasate.

C'è, per i nerazzurri, una sola via d'uscita: sia Beccalossi la terza punta saltuaria, posto più in avanti, o per l'ultimo passaggio, o per il tiro, e gli si tolga il compito di essere lui a trasformare Oriali, o Fedele, o Pasinato in uomini gol. Beccalossi va impiegato, tanto per intendersi, alla Rivera, alla Causio, alla Di Bartolomei e non come mero centrocampista: un buon interno, può essere anche ottimo in area; un terzino, può diventarlo una volta ogni tanto, imprevedibilmente non come destinazione stabile. Beccalossi all'indietro serve poco, fa i « numeri » nella zona del campo che non conta, in avanti può essere determinante.

INSOMMA, anche l'Inter deve imitare il Perugia, nel quale Castagner impiega gli uomini per quello che sanno fare, non per quello che lui vorrebbe, secondo un disegno personalissimo di calcio astratto, quindi teorico e non producente. Il Perugia ha subìto un'ora, correndo al massimo un paio di pericoli, quindi ha mostrato due caratteristiche pregevoli; prima: ha difeso lungamente lo svantaggio di 0-1, che si accompagnava al dominio territoriale degli interisti; seconda: quando non ne poteva più fare a meno, ha abbandonato ogni concetto difensivo — correndo rischi certi — ma facendo chiaramente intendere che perdere 0-1 oppure 0-3 era la stessa cosa, ma almeno poteva promettere il gol del pareggio. Come poi è accaduto. Castagner gode del grande vantaggio di lavorare da tempo attorno al medesimo principio tecnico, presso la stessa società e su di un materiale che, di tanto in tanto, rinnova, alla ricerca di un altro Novellino che dia nuovo sangue al corpo sociale di una provinciale. E' una favorevole opportunità che lui sa sfruttare alla perfezione perché tecnico avveduto. Può sbagliare una partita, non certo un campionato: alla fine della stagione, quale che ne sia l'esito, ha comunque la consapevolezza di aver succhiato il meglio da ogni suo uomo, divenendo in tal modo il più corretto amministratore del capitale sociale che gli è stato affidato. □

Fanno pace i tifosi di Torino e Atalanta

Dopo un incontro in un albergo di Bergamo tra dirigenti dei due club i due presidenti lanciano un appello per domenica

La polizia e i carabinieri duramente impegnati, dopo Atalanta-Torino, dai facinorosi delle due fazioni

Guerriglia urbana ieri a Bergamo

FotoTartaglia

Tornano in scena i teppisti da stadio

DUE TITOLI di giornale e una foto ci mettono a contatto con la triste realtà del teppismo da stadio. Alla vigilia di Atalanta-Torino i club di tifosi delle due squadre avevano siglato un...trattato di pace. Domenica, la triste realtà: dopo la partita di Bergamo, fra granata e nerazzurri botte da orbi; fra le vittime, anche quattro ragazze torinesi, picchiate e borseggiate. La polizia è intervenuta, ha fermato alcuni scalmanati, ma l'episodio resta, la violenza continua. A Torino (vedi foto) in occasione di Juventus-Verona Causio è stato colpito da un mortaretto. E siamo appena agli inizi del campionato... □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

IL NOSTRO SISTEMA

(concorso n. 8 del 15 ottobre 1978)

1	Bologna-Lanerossi	1 X 2
2	Catanzaro-Juventus	X 2
3	Lazio-Atalanta	1
4	Milan-Ascoli	1
5	Napoli-Roma	1
6	Perugia-Fiorentina	1 X
7	Torino-Avellino	1
8	Verona-Inter	X 2
9	Cesena-Cagliari	X 1
10	Foggia-Lecce	1 X 2
11	Genoa-Udinese	1
12	Catania-Reggina	X
13	Riccione-Giulianova	X

Sviluppo intero (4 doppie e 2 triple): L. 25.000.
Sviluppo ridotto (20 colonne): L. 3.500.

BOLOGNA-LANEROSSI
Bologna è un campo-tabù per il Vicenza (un solo successo negli ultimi 19 anni). Fattore-campo e probabile assenza di Paolo Rossi rendono la partita equilibrata. Vista anche la sequenza dei segni alla prima casella, diciamo « tripla ».

CATANZARO-JUVENTUS
Scende in Calabria una Juventus-valanga, disimpegnata dalla Coppa e votata solo al campionato. Dei calabresi non va dimenticata la buona volontà. Secondo noi, la scelta si riduce al **2** e all'**X** (in Calabria mai un pari).

LAZIO-ATALANTA
L'archivio dice di un'Atalanta corsara all'Olimpico: una sola vittoria laziale negli ultimi dieci anni. La Lazio finora è andata bene; l'Atalanta non ha ancora segnato. Il segno **1** ha smesso di « uscire » alla casella n. 3, lo scegliamo adesso.

MILAN-ASCOLI
Partita con un pronostico solo, anche per la breve tradizione che l'accompagna: due gare a S. Siro e due vittorie al Milan. Davanti al Milan attuale non c'è Ascoli che tenga: **1**

NAPOLI-ROMA
Negli ultimi 7 campionati la Roma ha colto a Napoli un solo punto. Per i giallorossi un'opportunità (difficile) di rivincita. Per il Napoli è lo stesso dopo la sconfitta di Firenze, ma si gioca a Napoli. Anche se è un derby classico, si sbilanciamo: **1.**

PERUGIA-FIORENTINA
Gli ultimi risultati ne fanno una gran bella partita. I valori tecnici non sono poi così distanti. Teniamo conto che la tradizione, in Umbria, propende un po' per il Perugia. Alla casella 6 abbiamo 4 segni 1 consecutivi. E' un elemento che c'induce ad una certa prudenza: **1-X.**

TORINO-AVELLINO
E' una partita come Milan-Ascoli, con la differenza che l'Avellino è ancora più inesperto. Non vediamo altri pronostici ad eccezione dell'**1.**

VERONA-INTER
In casa, su 10 partite, il Verona ne ha vinte 2 (contro le 6 dell'Inter). Per gli scaligeri, storditi dalla batosta di Torino, arriva l'avversario meno indicato, anche se, forse, non troppo acerbo. Ci orientiamo secondo logica: **X-2.**

CESENA-CAGLIARI
Due squadre alquanto in forma: entrambe vengono da buoni risultati. La tradizione a Cesena si è equilibrata negli ultimi anni: 4 partite, con una vittoria a testa e 2 pareggi. E' l'occasione per usare l'ultima doppia a disposizione: **1-X.**

FOGGIA-LECCE
Altro derby (pugliese). Sono due compagini sveglie e concrete. I dauni hanno subito a Udine la prima sconfitta e dovranno rifarsi. Il Lecce è tuttora imbattuto (due vittorie e un pari). Poiché è un derby, andiamo sul sicuro: **tripla!**

GENOA-UDINESE
Per i liguri è la prova del fuoco: dopo quanto accaduto a Terni e senza avere ancora vinto, la situazione s'è fatta pesante. I friulani sono imbattuti. In trasferta però, può essere che siano ancora ingenui. Alla casella n. 11 c'è stato finora un solo segno 1. Puntiamo allora sul blasone del Genoa: **1.**

CATANIA-REGGINA
Altro derby, stavolta siculo-calabro. Da notare che finora il Catania ha fatto solo 0-0 (due volte). La Reggina non ingrana ancora. Dovrebbe fare molto di più. In casella 12 pochi segni X. Diciamo allora: **X.**

RICCIONE-GIULIANOVA
Derby adriatico. Ce la caviamo con una sola battuta: il derby è sinonimo di equilibrio. Allora: **X** (tanto più che all'ultima casella questo segno scarseggia davvero).

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

ASCOLI-BOLOGNA	X
ATALANTA-TORINO	2
AVELLINO-LAZIO	2
FIORENTINA-NAPOLI	1
INTER-PERUGIA	X
JUVENTUS-VERONA	1
VICENZA-CATANZARO	1
ROMA-MILAN	2
LECCE-BARI	1
PESCARA-VARESE	1
UDINESE-FOGGIA	1
PARMA-TREVISO	1
AREZZO-PRO CAVESE	X

MONTEPREMI: 2 miliardi 680 milioni 50 mila e 412 lire. Ai 340 vincitori con punti 13 vanno L. 3.941.200. Ai 7.961 vincitori con punti 12 vanno L. 168.300.

TRIBUNA STAMPA

a cura di
Elio Domeniconi

La Juve gioca a tennis, il Napoli gioca... al massacro:
in orbita Bettega e Virdis, nella polvere Di Marzio.
Ma il campionato continua e chiede nuove emozioni.
La più forte — per ora — l'ha provata Giagnoni,
«bruciato» da un Milan sempre più convinto di essere forte

Il Diavolo esiste!

MILANO O TORINO? Questo il dilemma. La stampa lombarda esulta. **«Il Milan solo al comando»**, annuncia il «Corriere della Sera». E «Il Giorno» precisa: **«Il Milan è già solo in testa alla classifica»**. «La Gazzetta dello Sport» tuttavia invita alla prudenza: **«Milan in fuga... ma la Juve è un uragano»**. E il «Corriere dello Sport - Stadio» sviluppa lo stesso tema: **«Il Milan da solo ma la Juve si scatena»**. A Torino «Stampa Sera» preferisce puntare sulla riscossa dei bianconeri: **«Pioggia di gol per la Juventus»**. E, prettamente sabauda, la «Gazzetta del Popolo»: **«Sei gol della Juve. "Caccia" a Bergamo ai tifosi del Torino»**. Il Milan è snobbato. «Tuttosport» invece guarda anche alla città rivale spiegando: **«Milan più che Milano con Juve Toro addosso»**. A Roma «Il Messaggero» mette in risalto che **«La Roma lancia il Milan che è solo in vetta alla classifica»**. Quindi Liedholm deve ringraziare prima di tutto Giagnoni. «L'Unità» come al solito in prima pagina si diverte a sfottere la Juventus che considera più di Agnelli che di Boniperti. Stavolta il solito Kim se la prende con Pietro Paolo Virdis che pure ha segnato due gol: **«Ora tutti sanno di questo ragazzo che sembra provenire dal libro "cuore": non voglio lasciare la mamma, la terra, gli amici, affrontare il viaggio dagli Appennini alle Ande per andare a cercare gente che invece è qui. Dovettero, per convincerlo ad accettare alcune centinaia di milioni, spiegargli che non si trattava di andare dagli Appennini alle Ande, ma dalla Barbagia a Superga. Quando gli aerei delle compagnie italiane volano, in un'ora sei a casa; e poi nel frattempo hanno inventato il telefono. Virdis accettò, ma evidentemente gli si era creato un blocco psicologico perché piuttosto che segnare un gol, si faceva bruciare la pianta dei piedi con le cicche. Rientrò in sé quella volta che litigò con un vigile e gli disse: «Lei non sa chi sono io» e l'altro rispose che effettivamente non lo sapeva e non gliene fregava niente saperlo. Ieri Virdis ha segnato due gol che pertanto sono venuti a costare alla Juventus un miliardo e duecento milioni l'uno. Un bello sconto, considerando che finora era costata due miliardi la sola presenza del giovane cagliaritano»**. Avete letto bene: secondo il giornale del PCI i due gol che Virdis ha segnato al Verona, a Boniperti (pardon ad Agnelli) sono venuti a costare un miliardo e duecento milioni l'uno. Se Berlinguer fa così i conti anche in politica, meglio che resti al governo Andreotti, tifoso della Roma.

JUVENTUS-VERONA: 6-2

Bettega e Virdis giocano in doppio

LA JUVENTUS ha stritolato il Verona anche senza Cabrini. In compenso Trapattoni saggiamente non ha rinunciato a Tardelli. Annibale Frossi mi ha confidato di aver avuto una discussione piuttosto accesa con il "Trap" che voleva lasciar fuori tutti e due. L'aveva pure ammonito dalle colonne del "Giornale" di Indro Montanelli: **«La messa a riposo per una domenica o due di Cabrini non intaccherebbe il morale del ragazzo né solleverebbe polemiche... invece, a mio parere, un eventuale esclusione di Tardelli tocca un tasto delicato, moralmente e tecnicamente»**. Aveva ricordato che anche prima dei mondiali "Schizzo" era stato discusso, poi in Argentina era risultato tra i migliori. Poi aveva aggiunto: **«Dal punto di vista tecnico considero Tardelli elemento di grande importanza per la Juventus... personalmente prima di escludere Tardelli mi sarei preoccupato di sondare i suoi problemi morali»**. Gianni Brera invece era per l'esclusione. Aveva ammonito dalle colonne de "Il Giorno": **«Tardelli è la vittima più illustre di un recente andazzo chiaramente sadico. Le risate, poi, quando si sente parlare di stanchezza psicologica, non fisica (!) per quanto si voglia cavillare sulla specie dell'usura, si deve concludere che un atleta logoro non rende e che ne viene compromesso il gioco d'assieme, anzi il gioco tout court»**. Una volta tanto Trapattoni ha dato retta a Frossi (e magari anche a Boniperti) invece che a Brera e non se ne è pentito. Per Boniperti Arpino, comunque, il mattatore è stato Roberto Bettega: l'ha soprannominato "Il maestro Penna Bianca" gli ha dedicato il solito elzeviro, raccontando tra l'altro che aveva previsto la sua nuova doppietta: **«Bettega "Penna bianca" che appare sin troppo ingrigito nella capigliatura quando si muove così elegantemente sul campo, ha ancora il volto di un ragazzo. Che sia dialettico, lo sappiamo. Che sia dotato di spunti unici e incisivi è conoscenza tifosa e mondiale. Che sappia difendersi dagli attacchi di certe critiche becere è mai dimenticata storia. Avevo detto in tribuna stampa: fa due gol, oggi, il signor Bettega. Testimoni possono garantire che questo azzardo mi uscì di bocca dopo la messa a segno di Calloni»**. Insomma i critici sono tutti profeti (magari con il senno di poi). E chissà che un giorno non indovinino anche un 13 al Totocalcio. Come sempre, Zoff è stato nell'occhio del ciclone. Pier Cesare Baretti su "Tuttosport" gli ha dato 6, su "Stampa Sera" Bruno Perucca ha spiegato che ha solo **«Un pizzico di colpa sul primo gol»**. Ma per i milanesi, Zoff è colpevole. 5,5 di Mino Mulinacci sulla "Gazzetta dello Sport" e 5 netto di Silvio Garioni sul "Corriere della Sera". 5 come a Superchi che di gol ne ha presi sei.

ROMA-MILAN: 0-3

A Giagnoni i... Conti non tornano più

CHISSA' PERCHE' i giornali milanesi non hanno fiducia nel Milan. La trasferta di Roma era stata presentata con scetticismo. Enrico Crespi aveva scritto su "La Notte": **«Certo la squadra deve essere registrata perché ai contropiedisti Novellino e Chiodi si contrappongono Rivera e Baresi che sono uomini di manovra. Il problema di Liedholm è di amalgamare queste due tendenze così diverse. Possiamo dunque ben capire che il "barone svedese" abbia di questi tempi un po' di grattacapi»**. Crespi aveva elogiato invece senza riserve Bersellini e Mazzola: **«Il discorso dell'Inter è diverso. La squadra appare omogenea nei vari reparti e soprattutto nella mentalità con la quale interpreta il calcio»**. Come è andata a finire lo sapete. Sulla base delle esperienze di queste ultime settimane, Liedholm aveva annunciato che a Roma avrebbe effettuato qualche ritocco, ma i soloni della tribuna stampa avevano trovato da ridire lo stesso. Nino Petrone aveva scritto sul "Corriere di Informazione": **«E indubbiamente muove pensieri abbastanza malinconici il fatto che il Milan dopo aver speso miliardi per ringiovanire ora debba subito far ricorsi agli ufficiali della riserva per sperare di allungare una favorevolissima tradizione»**. All'Olimpico il Milan ha stravinto; ma Roberto Milazzo ha fatto sapere ai lettori del "Corriere della Sera": **«Il Milan si fa bello con gli stracci della Roma»** (come a dire: bello sforzo, sarebbero capaci tutti!). A Gianni Melidoni ("Il Messaggero") è piaciuto da matti Novellino e gli ha dato 8. Giuliano Antognoni su l'«Unità» l'ha giudicato il peggiore del Milan e l'ha bocciato con 5. Melidoni è rimasto incantato anche da Rivera, 7 sulla pagella. Per il direttore del "Corriere dello Sport", Giorgio Tosatti, Rivera merita solo 5, il più brutto dei voti del Milan. Tosatti nella Roma ha bocciato De Sisti (5, mezzo punto meno che a Paolo Conti, da tutti giudicato responsabile del primo gol), quindi ha dato ragione a Giagnoni che l'ha fatto fuori. Mentre Mimmo De Grandis ha spiegato su "Paese Sera": **«De Sisti è il solo che tenti di osservare le distanze, di chiudere su Bigon e di poggiare verso chi dovrebbe avanzare sulle fasce laterali. Incredibile la sua sostituzione»**. Su "Il Tempo" Gian Franco Giubilo non giustifica Paolo Conti: **«Al primo intervento lascia passare un cross di Novellino ritenendolo destinato al nulla. Errore di valutazione, va bene, ma avvia la tragedia»**. Secondo l'ex-direttore di "Tuttosport" Giglio Panza invece il portiere è stato il migliore della Roma. Gli ha dato 6,5. Infine Spinosi: ha avuto 4 dal "Corriere della Sera" e dal "Messaggero", 5,5 da Gian Maria Gazzaniga su "Il Giorno", 6 dal "Corriere dello Sport", la "Gazzetta" e "Tuttosport". Ma Mottana ha messo sullo stesso piano Spinosi e Chinellato. Mentre Tosatti a Chinellato ha dato 4, come del resto Melidoni e Milazzo.

FIORENTINA-NAPOLI: 2-1

Antonino De Gennaro «core ingrato n. 2»

SU "IL MATTINO" Domenico Ferrara, che ha il grande dono dell'umorismo, aveva previsto addirittura un Napoli solo in vetta alla classifica. Facendo felici i mandolinisti di Mergellina aveva scritto: **«Tanto per divertirci il tempo è bello, il campionato non procura ancora affanni. Proviamo a pensare a un Napoli mattatore, l'evento "storico" potrebbe essere rappresentato, domani sera, dagli azzurri svettanti in solitudine. Lo scherzo è stimolante, l'idea non è peregrina: c'è Inter-Perugia e il pareggio metterebbe fuori gioco due delle attuali capoliste; c'è Roma-Milan e i rossoneri, deludenti contro la matricola Avellino all'esordio, offrono garanzie relative a chi parte sparato, pronosticando successo pieno della squadra dell'abatino Rivera all'olimpico. Se così fosse non ci meraviglieremmo troppo se al Napoli riuscisse il colpaccio: battere la Fiorentina nella prima trasferta stagionale e ritrovarsi da solo in testa alla classifica**. Forse leggendo quella profezia Corrado Ferlaino, che è superstizioso aveva fatto gli scongiuri, ma sullo stesso giornale partenopeo l'allenatore aveva rilasciato **«Bandalzose dichiarazioni»** a Sergio Troise: **«Di Marzio, nonostante le assenze giocheremo una partita d'attacco»**. Savoldi ha segnato il suo gol numero 150 ma non è stato sufficiente lo stesso. Uno scugnizzo, Antonio Di Gennaro, ha beffato due volte Castellini e il Napoli è tornato a casa con le pive nel sacco. Ha commentato giulivo Giampiero Masieri su "La Nazione" di Firenze: **«Ci sono come minimo trecento Di Gennaro nell'elenco telefonico di Napoli. Ne mancano tre: uno non ha telefono, uno deve essere a lavorare in Germania, quell'altro, l'ultimo, si chiama prudentemente Antonio, ha vent'anni fa il soldato, gioca al calcio, sta di casa a Firenze»**. E' l'unico uomo che non aveva mai segnato e che improvvisamente si è scatenato contro il Napoli. Il cronista fiorentino ha commentato: **«Giuseppe Marotta quello dell'"Oro di Napoli" avrebbe scritto una pagina amarissima su questi episodi. Giustamente amara»**. Di Marzio esonerato per colpa sua, probabilmente gli farà cantare "core ingrato" da Giacomo Rondinella.

VICENZA-CATANZARO: 2-0

Mazzone si dispera «si... Salvi chi può!»

ANCHE IL Vicenza fa discutere. Franco Mognon su "Stampa sera" ha messo in risalto Salvi per la baruffa con Mazzone. L'allenatore del Catanzaro giura che il centrocampista del Vicenza gli ha dato una sberla. Ma Salvi replica che invece Mazzone ad un certo punto l'ha minacciato **«Assicurando che mi avrebbe inseguito per tutti i campi d'Italia per farmela pagare»**. Per Vincenzo Carenza ("Tuttosport") il più bra-

In occasione dell'incontro L. R. Vicenza-Catanzaro Paolo Rossi (nella foto con Farina) ha ricevuto il premio « Chevron Sportsman » quale capocannoniere di serie A della passata stagione. Domenica 22 ottobre, prima della partita Ascoli-Torino, verrà consegnato alla punta bianconera Claudio Ambu il premio « Chevron Sportsman » quale migliore realizzatore della serie B nel campionato 1977-1978

vo del Vicenza è stato il portiere Galli (8 sulla pagella). Nino Oppio sul "Corriere della Sera" non ha avuto dubbi e ha indicato Guidetti. Mino Allione sulla "Gazzetta dello Sport" ha messo sullo stesso piano Briaschi, Roselli e Marangon. Per Pier Giorgio Renieri ("Il Giorno") invece Marangon non ha nemmeno meritato la sufficienza. Fucilato con un 5.

INTER-PERUGIA: 1-1

A San Siro è tempo di Caccia...tori

SUL "CORRIERE della Sera" Gianni De Felice ha visto « **Una buona Inter in confezione omaggio** ». Gianni Brera su "Il Giorno" l'ha giudicata « **Bruttona e Regalona** ». Secondo Domenico Mora ("Corriere dello Sport") è stata « **Un'Inter presuntuosa** ». E pure Vladimiro Caminiti su "Tuttosport" ha parlato di un'Inter che « **Sciupa e paga** ». Su "Stampa Sera" Giorgio Gandolfi ha sostenuto che « **Bagni è persino riuscito a far scordare Novellino** ». E Caminiti gli ha dato 7,5. Su l'« Unità » Gian Maria Madella è sceso a 7. Mentre sia per Morace che per Angelo Rovelli ("Gazzetta dello Sport") Bagni non ha meritato più di 6—. Ma le sorprese non sono finite. Per De Felice, Bagni è stato addirittura il peggiore del Perugia, l'ha giudicato alla stessa stregua di Speggiorin, gli ha dato il voto più brutto: 5. Per Brera, il peggiore dell'Inter è risultato Oriali, gli ha dato il voto più brutto delle sue pagelle, 5. Morace invece gli ha dato il voto più bello, 7. Per Rovelli il migliore dell'Inter è stato Bini, 7. Sul "Corriere" il libero nerazzurro ha avuto appena 6. Brera ha raccontato il gol del Perugia con una frase (in milanese) di suo fratello Franco: « **Ch'e sta ona ciccada de Marini** », e ha concluso: « **Purtroppo io non ho visto più di quello che ho detto: ma mi basta e ne cresce** ». Secondo lui non è ancora un'Inter da scudetto e a suo avviso ha ragione Fraizzoli ad arrabbiarsi, dicendo a Bersellini: « **Se tu che sei il tecnico — e mi te paghi! — imposti gli schemi che i tuoi prodi non sanno realizzare permetti che la colpa non è mia e nemmeno dei bravi ragassi che io ho dovuto vendere un palasso in via Dante per comprarteli, orcoccan. Sono bravi bravissimi, i miei ragassi, hanno ragione di sostenerlo anche i miei nipoti, che vedono diminuire l'asse ereditario per colpa della passione mia e della mia adorata moglie "Renata": se stessi al Sandrino e al Beltrami cinque altri miliardi dovrei metterli in bilancio per vincere lo scudetto nel giro di tre anni: e che siamo matti? in prigione non voglio andare per debiti e nemmeno per bancarotta: questi sono i miei diletti e tu mister che prendi tanti bei soldi hai il dovere di metterli in condizione di rendere per il meglio. Ce li hai messi? Mi disi de no** ». Insomma Bersellini, secondo Fraizzoli (o secondo Brera?) merita già di salire sul banco degli imputati.

AVELLINO-LAZIO: 1-3

Cordova sì o no questo è il problema

L'AVELLINO continua a perdere. E i "lupi dell'Irpinia" gli unici elogi li hanno ricevuti da "Olimpico" ma per motivi extracalcistici. Ha scritto Mario Gismondi: «**Comunque, ben tornato Roggi. Fa piacere che a restituire la vita calcistica a questo giocatore sfortunato sia stata la squadra di una delle provincie più povere del paese (ma solo dal punto di vista delle lire)** ». Sulla Lazio i giudizi disparati di sempre: Per Eveno Visioli ("Corriere della Sera") il migliore in campo è stato Giordano. Roberto Renga su "Paese Sera" ha avuto parole d'elogio per Cordova: secondo nella graduatoria dei più bravi, dopo Martini. Giorgio Tutino su "Il Tempo" precisa che Cordova ha disputato « **Un primo tempo da angoscia alla caccia dell'imprendibile Lombardi** ». Per lui il più bravo è stato Martini « **In piena condizione è più che mai il polmone della squadra** ». Francesco Rossi su "Il Messaggero" ha messo sullo stesso piano Martini, Cordova e vi ha aggiunto Lopez. Per Ciro Buonanno ("Gazzetta dello Sport") e Giacomo Mazzocchi ("Tuttosport") Cordova non merita più di 6,5. Su l'« Unità » anche se il genero di Marchini vota PCI, Marino Marquato gli ha dato appena la sufficienza (6). Secondo il vicedirettore del "Corriere dello Sport" Ezio De Cesari, Cordova si è nettamente staccato su tutti, il migliore dei migliori, incensato con 8,5 sulla pagella (nel commento ha spiegato che rispetto a Martini « **Il mezzo voto Ciccio lo merita per la maggior eleganza** »). De Cesari ha confidato pure che aveva scritto nelle note sul suo taccuino: « **Se non ferma Cordova, l'Avellino è spacciato** ». E' la storia di sempre: per anni Cordova è la forza della Lazio per altri è addirittura la rovina.

ATALANTA-TORINO: 0-1

Puliciclone o Pupi-Mandrake?

« **IL TORO FERITO sa ancora caricare** » è stato il commento della "Gazzetta del Popolo ». E Franco Colombo ha spiegato che chiamare Pulici "Puliciclone" non basta più: « **Adesso che tocca la palla come un brasiliano, che la lancia come Suarez e che fa girare compagni e avversari come Fellini, occorre rivedere tutto: terminologia, giudizi, paragoni, gerarchie. Per il lettore granata diciamo che ha fatto insieme il Pulici versione derby ed il Claudio Sala versione Mandrake** ». Può bastare? Anche Guido Lajolo, cuore granata, a Bergamo è andato in brodo di giuggiole: e ha dato 8 non solo a Pulici ma anche a Danova (che a suo giudizio ha « **Cancellato Garritano** ») e a Salvadori. A Carlo

»»

A Milano c'è un uomo felice, di nome e di fatto: è il presidente del Milan. Ormai convinto di avere costruito la squadra-scudetto

Felicità Colombo

MILANO. Felice Colombo è in vetta alla classifica. Ha sul tavolo il « Corriere d'Informazione » che spara a tutta pagina, a caratteri cubitali: *« La stella del Milan »*. *« I giornali milanesi* — commenta il presidente — *sono fatti così. O ci portano alle stelle o ci buttano nella polvere »*.

— Veramente il « Corriere della Sera » ha scritto che avete battuto gli stracci della Roma. Non vi elogiano nemmeno quando vincete in trasferta.

« A leggere i giornali di Milano, al nostro posto, in classifica avrebbe dovuto esserci l'Inter che ospitava il Perugia. E anche noi, a onor del vero, pensavamo di essere in compagnia della Juventus, ma sempre dietro l'Inter. Invece ci siamo trovati in testa ».

— Si parla di tradizione favorevole...

« Ma solo con la tradizione non si vincono le partite. Però non è giusto parlare di una Roma di stracci e lo dimostrerà nel corso del campionato ».

— A proposito di Roma: come ha visto l'ex presidente del Milan Buticchi? Sarà stato piuttosto abbacchiato...

« A dir la verità non l'ho nemmeno visto. Ma sa, io allo stadio sono come in trance, non vedo nessuno ».

— Stavamo dicendo che il Milan è primo in classifica...

« Perché i giocatori hanno interesse a starci. Anche in questo abbiamo preso esempio dalla Juventus. Il Milan ha grossi premi se è primo o secondo (a non più di due punti di distacco dalla capolista, però). Dal terzo posto in giù Rivera e compagni non guadagnano quasi niente ».

— Rivera guadagna pure vendendo le automobili di Agnelli...

« Ma io mi auguro che resti nel calcio, ancora per tanto tempo. Serve più al Milan che alla Rivauto. Per la Rivauto basta suo fratello Mauro. Eppoi le assicuro che nel calcio Rivera ha cominciato a guadagnare negli ultimi anni ».

— Senta: si dice che lei oltre ad essere socio di Rivera nelle auto ha pure rilevato l'azienda agricola di Liedholm per toglergli ogni preoccupazione. E' vero?

« Non solo non è vero, ma non me l'ha neppure chiesto. A Liedholm piace la campagna, fa il vignaiuolo per hobby ed è contento così. Non si decideva a firmare (di qui il fiorire di certe voci) perché dopo quanto aveva fatto l'anno scorso voleva diciamo così un piccolo riconoscimento finanziario. L'ha avuto ed è rimasto con noi ».

— Si dice anche che in precedenza avesse insistito per convincere il suo compaesano Radice a sganciarsi dal Torino...

« Sono tutte storie. Si era fatto pure il nome di Castagner ma io con l'allenatore del Perugia non ho mai parlato ero fiducioso che Liedholm sarebbe rimasto con noi ».

— Però lei spesso non risparmia critiche a Liedholm che sembra divertirsi a spegnere l'entusiasmo. Anche dopo la vittoria di Roma ha detto che non è il caso di montarsi la testa.

« Su questo sono d'accordo. Però Liedholm deve ammettere che il programma del Milan è basato sullo scudetto. Non abbiamo fatto un programma di due o tre anni, il Milan non può più permettersi certe attese, i tifosi chiedono lo scudetto e noi abbiamo la squadra per conquistarlo ».

— E' soddisfatto di Novellino?

« Soddisfattissimo. Novellino è pure un giocatore da spettacolo, diverte sempre il pubblico ».

— Però Liedholm al posto di Chiodi voleva Pruzzo e l'ha ripetuto anche a Roma, invidiandolo a Giagnoni...

« In effetti Liedholm aveva fatto tre nomi indicandoli nell'ordine: Pruzzo, Chiodi e Savoldi. Ma io non ritengo Chiodi un ripiego anche se sinora ha segnato solo su rigore ».

— Il vostro DS Vitali ha detto a Giagnoni che Pruzzo non è adatto per la Roma, nella Roma vedeva meglio Chiodi...

« Per Pruzzo il Genoa (e Buticchi) ci hanno fatto lo scherzetto che sapete, non parliamone più ».

— E' servita a Liedholm la relazione che Rocco aveva fatto sulla Roma da Verona?

« Penso di sì. Tra l'altro Nereo mi ha mandato pure la relazione su un giocatore straniero. Dove l'ha visto? Non lo so ».

— Le relazioni le scrive in italiano o in triestino?

« In italiano, perché in triestino non saprei leggerle ».

— Forse se le farà tradurre...

« Questo non lo so. So solo che Rocco serve al Milan e sono contento che sia rimasto ».

— Però lui e Vitali continuano a litigare...

« Perché hanno entrambi due caratteri difficili. Ma che litighino tra di loro mi può anche star bene. L'importante è che non ne vada di mezzo la società ».

— Come ha visto Rocco alla « Domenica Sportiva ».

« Mi è sembrato troppo teso. Forse dipende dalle domande. O forse le telecamere lo spaventano ».

— Il paron ha bisogno dell'atmosfera del ristorante. Se la « troupe » di Dezan si trasferisse all'« Assassino »...

« Comunque Rocco è sempre un personaggio ed è senz'altro utile pure alla « Domenica Sportiva ».

— Qualcuno sostiene che per far vincere lo scudetto al Milan dovrebbe togliere un po' di flemma svedese a Liedholm...

« Quello è il suo carattere, non glielo cambio certo io. L'importante è che Liedholm dia la carica ai giocatori, perché in campo ci vanno loro ».

— Dopo la vittoria di Roma, in chiave di Conclave, un giornale milanese ha parlato di « fumata rossonera » e ha annunciato al popolo « habemus papam ». Un altro sostiene che faranno Papa l'arcivescovo di Milano che si chiama Colombo come lei...

« Per carità non mescoliamo il sacro con il profano ».

— Ma secondo lei i milanesi vogliono il papa o lo scudetto?

« Io penso che vogliano lo scudetto! ».

e. d.

segue

Coscia di "Stampa Sera" è piaciuto più Pecci: **« Una gara ostinata; giocata con grande volontà ed agonismo. Tiene con autorità il controllo del centrocampo, ordina l'azione quando la squadra attacca, si sposta davanti ai difensori sotto la pressione avversaria »**. Ma il genovese Manlio Fantini sulla "Rosea" ha invece ridimensionato l'impresa del Torino. A Pecci ha dato addirittura l'insufficienza (5,5) e ha, invece, esaltato l'ex genoano Onofri, bocciando pure Graziani (5). Aldo Pacor (Corriere dello Sport) ha messo sullo stesso piano. Pulici e Pecci: appena 6. Gli è piaciuto il giovane Vullo e l'ha giudicato il migliore dei granata, gli ha dato 7. Per Roberto Beccantini di "Tuttosport" Vullo ha meritato solo 6. I torinesi esultano, ma i milanesi invitano alla prudenza: **« Un gol di Pulici può far guarire il Toro malato? »** Si è chiesto Alberto Costa su l'« Unità ». A Bergamo si parla addirittura di furto. "L'Eco di Bergamo" ha sintetizzato l'incontro così: **« Il Torino un tiro solo e vince »**, firmato Elio Corbani, mentre nel commento a fianco, Paolo Arzano si dimostra più generoso: **« Il Torino nel primo tempo con due azioni è andato in gol »**. Quindi almeno due tiri il Torino li ha fatti.

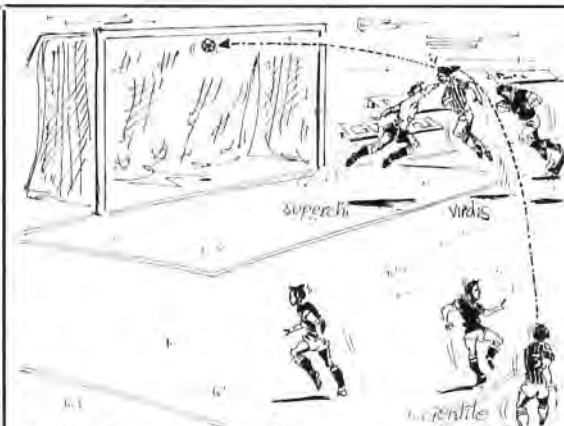
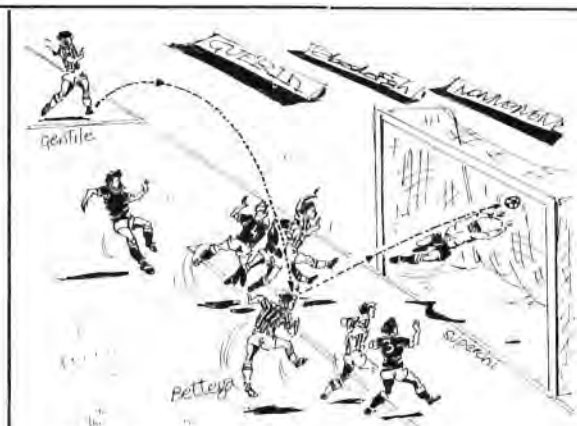
ASCOLI-BOLOGNA: 2-2

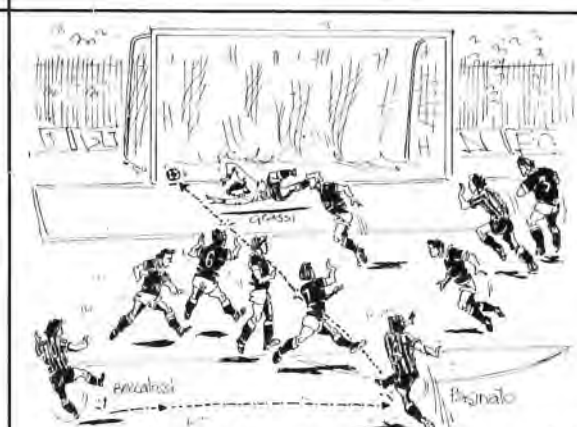
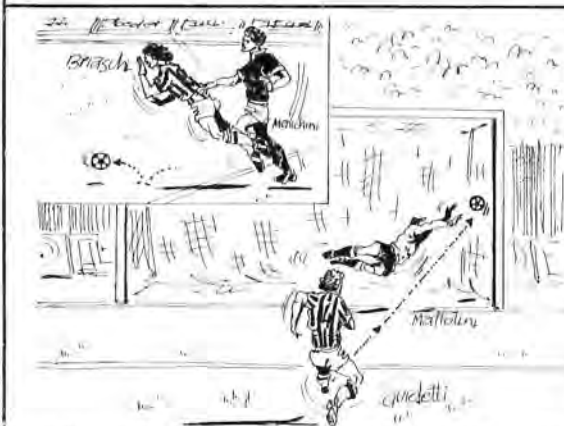
Il Menicucci della... concordia

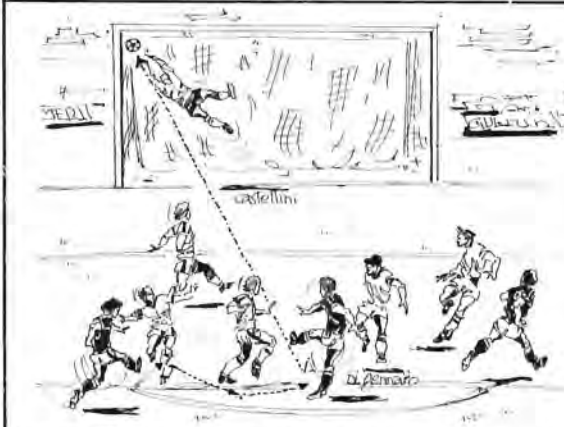
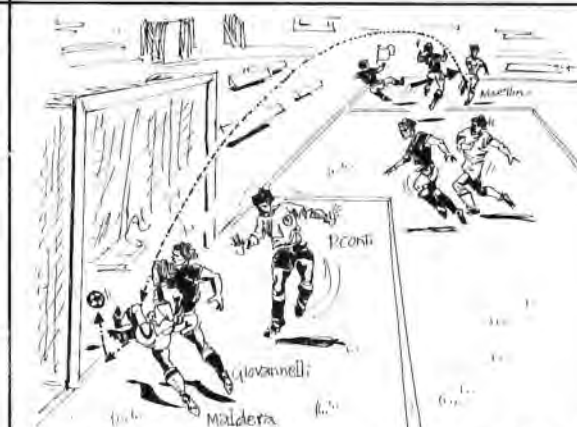
L'ASCOLI in serie B era abituato a vincere, e il presidente Costantino Rozzi in serie A non vuole abituarsi a perdere e nemmeno a pareggiade. Dopo il 2 a 2 col Bologna è esploso contro l'arbitro Menicucci: **« Lo querelo non si può continuare così »**. "Il Resto del Carlino" di Bologna ha anche un'edizione ascolana. Così Giulio C. Turrini, soddisfatto del pareggio, ha accontentato pure gli indigeni dando 5 a Menicucci. Però il giudizio su Menicucci non può considerarsi negativo: **« Un arbitro sicuramente non impaurito dal fattore campo, fino al punto di apparire, agli occhi degli ascolani più frementi, un provocatore »**. Su "Stadio" anche Ermanno Benedetti ha dato 5 a Menicucci, però ha parlato di **« Errori compensativi dell'arbitro »** segno che Menicucci non ha aiutato nessuno, semmai ha danneggiato tutti. Sugli altri quotidiani sportivi, Menicucci ha avuto addirittura la sufficienza: 6 da Gianfranco Civolani ("Tuttosport") che è bolognese (anche lui ha parlato di **« Sacro spirito di compensazione »**) e 6 da Michele Galdi ("Gazzetta dello Sport") che è romano e ha tenuto a precisare: **« Anch'egli** (Menicucci n.d.r.) **ancora in fase di rodaggio, ma i suoi errori, le sue sviste non sono poi apparsi determinanti. Se poi c'è una squadra in debito nei confronti di Menicucci questa è il Bologna che incassa la prima rete attraverso una sequenza poco chiara »**. Citiamo la "Repubblica" quotidiano che vede lo sport in funzione politico economica. Franco Recanatesi ha descritto così i presidenti del calcio: **« La presidenza di una società, salvo rarissime eccezioni, diventa una personalissima vetrina, una sorte di domenicale short pubblicitario rivolto alla propria attività privata. L'espediente funziona. Essere presidente di una squadra di serie A vuol dire installarsi ai primi posti della celebritas cittadina, assieme al sindaco e al vescovo, vuol dire esercitare una buona fetta di potere su cittadini e istituti »**. Ma se così fosse, perché tutti (o quasi) i presidenti di società vogliono tagliare la corda? Il presidente del Bologna Luciano Conti da tempo cerca un sostituto. Ma tutti si fanno avanti solo con le chiacchiere e nessuno tira fuori i soldi. □

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - SECONDA GIORNATA DI ANDATA

JUVENTUS-VERONA 6-2. **Gentile scatta sulla sinistra, stringe al centro e, giunto al limite dell'area veronese, appoggia in avanti per Virdis che, sfruttando un malinteso Superchi-Rigo, va in gol**

JUVENTUS-VERONA 6-2. **Ancora Gentile alla ribalta. Il terzino bianconero, ricevuta la palla da Cuccureddu, scatta sulla sinistra e crossa per Bettega che di testa anticipa tutti siglando il 4 a 1**

ATALANTA-TORINO 0-1. **Finardi commette un fallo su Pat Sala: la punizione è battuta da Pecci dal limite dell'area bergamasca. Sul traversone il più svelto di tutti è Pulici che infila di testa**

INTER-PERUGIA 1-1. **Beccalossi tocca una punizione per Pasinato dal limite dell'area perugina. L'ex ascolano spara una gran bordata che passa in mezzo alle gambe di Nappi e inganna Grassi**

VICENZA-CATANZARO 2-0. **Roselli serve Briaschi sulla trequarti: il centravanti scatta in avanti inseguito da Menichini che lo strattona. Giunto in area cade: è rigore. Guidetti trasforma**

BOLOGNA-ASCOLI 2-2. **Discesa di Paris dalla sinistra: giunto al limite dell'area ascolana il centrocampista bolognese effettua un cross calibratissimo che trova Maselli pronto alla deviazione**

FIORENTINA-NAPOLI 2-1. **Restelli tira, la difesa respinge e la palla finisce a Di Gennaro (autore di una doppietta) che di sinistro centra l'incrocio destro della porta di Castellini**

ROMA-MILAN 0-3. **Su cross di Novellino dalla destra, Maldera e Giovannelli intervengono sulla palla. E' il romanista che con il suo tocco fa rotolare la sfera in porta causando l'autorete**

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

E' tempo di mercato autunnale, ma la paura del Pretore blocca le trattative. Sono stati stipulati soltanto cinque o sei contratti e i « Sommi Duci » ripropongono ancora i soliti alberghi milanesi come sede delle compravendite. A questo punto, per salvare il calcio, urge un provvedimento davvero serio

Costagliola for president

LUNEDI' 2 OTTOBRE

Si è riunito oggi a Milano il Sinodo dei Presidenti della Lega Professionisti. Significative (e chiacchierate) alcune assenze di rilievo. Da qualche tempo, purtroppo, nella « Confindustria dei piedi » si lamenta un crescente disinteresse; il clima è tutt'altro che idilliaco.

La cronaca dell'odierno Conclave registra uno storico evento: Teodosio Zotta, Giurista Principe del Parlamento e onnipotente « lobbyist » politico, è sbarcato trionfalmente in Lega, con la qualifica « pro tempore » di Componente il Comitato Esecutivo. Ho detto « pro tempore » perché corre voce che i suoi « Grandi Elettori » vedano in lui il futuro « Supercommissario » della Lega Professionisti. E' opinione diffusa, infatti, che l'attuale Presidente, Renzo Righetti, resterà vittima, a breve scadenza, della stessa ingloriosa sorte toccata, nel recente passato, al patetico Antonio Griffi. Riferisco, ma non condivido.

Non a caso la cronaca dell'odierno Conclave s'arricchisce di un altro storico evento: un magistrale colpo a sorpresa del « Presidente Imputato ». Per smentire i gaglioffi che lo accusano di non fare alcunché di utile e di costruttivo (essendo impegnato a tempo pieno nella velleitaria impresa di conquistarsi l'amicizia e il consenso di tutti, anche di coloro che non contano un tubo), Sua Eminenza Illustrissima il Cardinale Renzo Righetti ha illustrato allo sbalordito Sinodo dei Presidenti un suo monumentale « palinsesto programmatico », compendio enciclopedico di tutti i problemi da risolvere (a tempo di record) per salvare il calcio italiano. Problemi che mi astengo dall'enumerare giacché i lettori di questo giornale li conoscono a memoria, da alcuni anni.

Dopo l'enunciazione del lungo e minuzioso «massimario », l'astutissimo Porporato ha tirato fuori dal suo cappello da prete la diabolica invenzione dei « Gruppi di lavoro ». E' questa un'abile mossa per coinvolgere i « Cervelloni » del Comitato Esecutivo e un folto stuolo di Presidenti di Società nell'ardua impresa di ricostruire dalle fondamenta quella Cattedrale in rovina, tutta calcinacci, che è la Lega Professionisti.

Le solite Cassandre hanno commentato: « E' follia pura sperare che i sette " Gruppuscoli " messi in orbita oggi possano risolvere i cento problemi enunciati nel " palinsesto ". E' un'iniziativa destinata al fallimento! ». Un marrano ha replicato: 'In ogni caso, il fallimento dell'iniziativa fornirà a Sua Eminenza Righetti un alibi preziosissimo! ».

Un critico onesto non può associarsi allo scetticismo preconcetto che ha accolto la costituzione di sette « Gruppi di lavoro », con compiti specialistici diversificati. La designazione, in seno a ciascuno di essi, di un « Consulente tecnico » altamente qualificato (con il compito di redarre la relazione conclusiva entro il 15 dicembre 1978) offre ampie garanzie di serietà. Basta scorrere l'elenco degli " Esperti " che sono stati prescelti (Barbé, Contini, Fusi, Figoli, Grasselli, Medugno, Raule) per essere indotti all'ottimismo. Gli altri componenti i " Gruppuscoli " assolveranno funzioni esclusivamente coreografiche.

La diabolica trovata del Cardinal Righetti merita incondizionata approvazione. Non è forse vero che i Signori Presidenti reclamavano una " partecipazione collegiale " al governo della Lega? Ebbene, la loro richiesta è stata accolta. Ora dovranno dimostrare se sono dei " geni " (come si reputano) o dei "pirla".

Gli elogi che ho più innanzi tributato a Sua Eminenza Illustrissima non mi esentano dal dovere di ammonirlo a frenare il suo derilante attivismo, a desistere dalla sua autolesionistica politica del compromesso (« Captatio benevolentiam » — la definirebbe Orfeo Pianelli). Sappia il mio diletto Amico che se pretenderà di piacere a tutti finirà per non piacere a nessuno.

Forse il " Sommo Duce " Franchi non sarà d'accordo, ma Dryden ci ha lasciato in eredità una massima preziosissima: « Questa è la sorte comune di tutti i machiavellici: fare i loro disegni così sottili, che si rompono per la loro stessa finezza ».

MARTEDI' 3 OTTOBRE

Nelle interviste ai giornali, Enzo Bearzot è molto prudente e misurato. Assai più polemico, querulo e contestatore egli è viceversa — mi dicono — quando conversa a ruota libera con gli amici. A quali commenti si sia abbandonato il nostro » Citì " nei colloqui confidenziali dopo la sua (non ingiusta) esclusione dal novero dei candidati al « Seminatore d'oro », non sono in grado di dire. Mi sembrano significativi tuttavia questi versi (inviatimi da un ignoto, forse da Fulvio Bernardini) che ci offrono di Bearzot un'immagine non del tutto bugiarda:

« Enzo, amico mio dilettissimo,
perché non dici mai quello che pensi,
perché non pensi mai quello che dici?
Perché prima di dire quello che pensi,
e prima di pensare quello che dici,
non pensi un poco a quel che non pensi? »

MERCOLEDI' 4 OTTOBRE

Ho cenato, questa sera, con il Presidente di una Società provinciale, afflitta da mille guai. Per dovere di correttezza mi asterrò dal riferire gli allucinanti, incredibili retroscena che quell'attendibile Amico e Gentiluomo mi ha raccontato « in confessione ». Sono autorizzato, viceversa, a trascrivere ciò che Egli ha detto a proposito della RAI-TV:

« Gli incassi delle partite di Serie A e di Serie B sono in aumento. L'incremento dei costi di gestione è però di gran lunga più elevato. L'onere

Alberto Rognoni

segue a pagina 59

Calcio sponsorizzazione: grazie, Udinese!

QUALCUNO ha gridato allo scandalo perché, domenica scorsa in occasione dell'incontro col Foggia, i giocatori dell'Udinese sono scesi in campo con la scritta « Sanson » sull'esterno dei calzoncini. Gli « Azzeccagarbugli » delle Carte Federali sostengono che la sponsorizzazione è proibita dalle leggi del calcio: « L'Udinese — Farneticano — ha aggirato la norma con una interpretazione furbesca e poco onesta, che è una palese violazione dello spirito dei regolamenti ». Quei beceri reclamano addirittura severe sanzioni a carico dei « malfattori ».

Puttanate, fratelli, puttanate! Leggiamo quella norma: **« Durante qualsiasi gara non è consentito ai giocatori di portare sulle maglie distintivi nazionali e scritte pubblicitarie ».** Il perché di quel divieto **di natura politica, confesso** è evidente. Si vuole impedire che una squadra si presenti in campo con un simbolo, sulla maglia, diverso da quello sociale. Con una falce e martello, per esempio, o con lo scudo crociato della DC o con un'immagine sacra, un crocefisso, eccetera. Ciò perché le squadre di calcio debbono attenersi alle enunciazioni statutarie: **« La F.I.G.C. è un'organizzazione apolitica e aconfessionale ».**

IL DIVIETO di portare sulla maglia scritte pubblicitarie è stato aggiunto allorché la Federcalcio decise di proibire gli abbinamenti. Gli abbinamenti, si badi bene, non la sponsorizzazione. La differenza tra le due forme pubblicitarie è evidente e sostanziale. L'abbinamento — come accade nel basket, nel rugby, nel volley, eccetera — comporta il cambiamento della denominazione sociale (vedi Talmone-Torino dei tempi andati) e, quasi sempre, impone che il nome della ditta abbinata figuri, a grandi lettere, sulle maglie della squadra.

La sponsorizzazione, invece, non modifica la denominazione sociale (l'Udinese infatti continua a chiamarsi Udinese): è una forma pubblicitaria che non mortifica le tradizioni sportive di una società, né sovrappone l'immagine della ditta a quella della squadra. Dunque, sia pure tacitamente, la sponsorizzazione è consentita, entro certi limiti, anche dalle vigenti norme che, non a caso, parlano di « maglia » e non già di « tenuta di gioco ».

LA QUESTIONE di lana caprina « maglie e/o calzoncini » è già stata superata, a nostro avviso, se è vero, come è vero, che i giocatori dell'Inter (per fare un esempio) portano sulle maglie, oltre che sui calzoncini, lo stemma della ditta « Puma » che ha sponsorizzato la squadra nerazzurra.

Vi sembra giusto che una Società debba rinunciare ad un contributo di cento milioni per venti partite (è appunto il caso dell'Udinese) per compiacere agli « Azzeccagarbugli » che, falsando lo spirito del regolamento, dichiarano illegale quella piccola scritta « Sanson » sui calzoncini dei suoi giocatori?

A mio parere, dobbiamo essere grati ai Dirigenti della Società friulana perché, con la loro coraggiosa iniziativa, costringeranno la Federcalcio e la Lega ad affrontare immediatamente, senza ulteriori indugi, un problema importantissimo (addirittura vitale) da troppi anni stoltamente ignorato.

Una delle maniere, forse la più efficace, per salvare la società dal dissesto (lo andiamo predicando da sempre) è proprio lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico; sfruttamento che trova nella sponsorizzazione appunto la formula più efficace, più redditizia e meno censurabile. Gli Organi federali hanno ostacolato, anziché favorire, queste iniziative. Il Sindacato calciatori si preoccupa soltanto delle « figurine ».

Nei giorni scorsi, dopo pressanti sollecitazioni, la Lega Professionisti ha nominato un « Gruppo di lavoro » per lo studio di questi problemi, assistito (sia ringraziato il Cielo!) dall'avvocato Fusi, che è un esperto di fama mondiale. Mi auguro che (pur essendo al suo secondo tentativo) quell'autorevole Personaggio sappia surrogare la sua collaudata specializzazione alla pochezza dei dirigenti federali e all'inesperienza dei suoi compagni di cordata.

Mi auguro anche che egli sappia neutralizzare coloro che tenteranno di servire i loro interessi particolari, a danno (come sempre) dell'organizzazione calcistica e delle Società che sono sull'orlo della bancarotta.

a. r.

E adesso in Lega si discute del progetto-sponsorizzazione

MILANO. Presso la Lega Nazionale Calcio sono stati costituiti gruppi di lavoro composti ciascuno da due presidenti di società, coordinati da un componente del comitato esecutivo, con la partecipazione di tecnici altamente qualificati quali il prof. Silvio Grasselli, l'avv. Maurizio Fusi, il prof. Giuseppe Guarino e l'avv. Luigi Medugno, il dott. Giovanni Figoli, il dott. Domenico Contini, l'avv. Lino Raule, l'avv. Alberto Barbè. Gli argomenti affidati allo studio dei vari gruppi sono: armonizzazione calendari e Coppa Italia; pubblicità e sponsorizzazione; rapporto economico-finanziario; personalità giuridica; problemi fiscali e tributari; problemi sindacali; problemi legislativi di ordine generale; cassa federale. Gli esperti, in nome e per conto dei gruppi, presenteranno le relazioni, con proposte anche alternative, entro il 30 novembre ed il consiglio dei presidenti le esaminerà nel corso di una serie di riunioni, la prima delle quali è programmata per il 15 dicembre.

La grande sfida

E' una vecchia storia iniziata nel lontano 1934 quando i due club più prestigiosi del calcio italiano diedero vita ad un esaltante duello a suon di gol. Dal '35 i milanesi hanno condotto il gioco, poi, domenica scorsa con Virdis e Bettega...

44 anni dopo Juve batte Inter

di **Paolo Carbone**

ALLA lunga collana di successi juventini s'è aggiunta da domenica un'altra perla, simbolica quanto volete, ma che va a coronare una rincorsa durata quasi 44 anni: una rincorsa che batte un altro rintocco per il nostro calcio, che traspira spirito sportivo di sapore olimpico, quasi « decouberteniano », e che si segnala, soprattutto, per essere stata misurata con un metro obbiettivamente valido e avvincente: quello settimanale, di domenica in domenica, di turno in turno.

La Juventus — ed era noto — è la squadra che, nella serie A a girone unico, cioè dal 1929 ad oggi, ha segnato più gol. Al momento, per la precisione, sono 2796. Ebbene, da domenica la Juventus è la squadra che ha segnato più reti anche nei tornei a 16 squadre, nei quali, quasi da sempre, il primato apparteneva all'Inter.

E' un primato, una supremazia che ha resistito quasi 44 anni, che magari sarà sfuggito a molti, ma che propone motivi agonistici e tecnici tanto più esaltanti se consideriamo che l'interpretazione del duello è stata affidata alle due compagini forse più popolari e amate, quelle che, a conti fatti, sommano, insieme, il maggior numero di appassionati. E' un primato, fra l'altro, che ad un certo punto sembrava non avere più storia e che invece è stato dapprima rimesso in discussione per poi cambiare titolare. Prima di ripercorrere velocemente la storia di questa lunga rincorsa juventina, fermiamo in un flash la situazione di oggi. Diciamo allora che, nei tornei di serie A a 16 squadre, la Juventus ha segnato, in tutto, 924 reti contro le 920 dell'Inter. Vediamo ora com'è andata.

LA SERIE A a 16 squadre prende il via il 30 settembre 1934. Alla prima giornata Inter (pardon: Ambrosiana) e Juventus vincono entrambe: i nerazzurri per 3-0 sul Palermo, la Juventus per 2-0 sul Brescia. Sullo scatto, quindi, l'Ambrosiana prende una rete di vantaggio. Dopo 6 giornate la situazione riferisce che l'Ambrosiana ha segnato 11 reti, la Juventus 10.

Al 7. turno il primo sorpasso. E' il 25 novembre 1934. Perde l'Ambrosiana in casa contro la Roma (0-1), vince la Juventus a Livorno (2-1). Quindi, Juventus in testa per 12 a 11. Vale la pena di aggiungere che il goal del sorpasso lo firma Borel II, detto « farfallino ».

La rivalsa nerazzurra arriva solo una settimana dopo, ottava giornata, 2 dicembre 1934. Entrambe le squadre pareggiano, ma mentre la Juventus lo fa per 0-0, in casa contro la Triestina, l'Ambrosiana chiude sul 2-2 il derby con il Milan. Morale: Ambrosiana 13, Juventus 12. Autore del gol del sorpasso milanese: Vecchi.

La Juventus non si arrende. Ci riprova e ci riesce in quindici giorni, decimo turno, 23 dicembre 1934. Rifila un 4-1 all'Alessandria, mentre l'Ambrosiana fa 1-1 a Firenze. Situazione: 16 a 15 per la Juventus che deve a Serantoni il suo tenue vantaggio.

Ambrosiana dai riflessi felini. Sette giorni ed è di nuovo in testa. La Juventus chiude sullo 0-0 a Palermo, ma i nerazzurri fanno 5-1 sul Brescia e si portano a 20 reti contro le 16 juventine. E' il 6 gennaio 1935. Una data storica. Da allora, infatti, ne riparliamo... oggi. Da quel giorno, infatti, in testa c'è sempre stata l'Ambrosiana (prima) e l'Inter (poi).

IN TERMINI di reti, il distacco fra Ambrosiana e Juventus si dilata sempre più. Il 6 gennaio 1935 è di 4 reti, ma alla 17. giornata è salito a 16 goals. Siamo di fronte a un'avvisaglia poi confermata dalla storia: la Juventus ha concluso il suo ciclo e si avvia a un periodo di transizione; l'Inter, invece, si esprime su livelli superiori e con risultati migliori.

Vale la pena riportare la piccola tabella dei maggiori distacchi dell'Inter sulla Juventus in fatto di reti, s'intende.

1935-36	27. giornata	30 reti
1936-37	7. giornata	36 reti
1938-39	30. giornata	59 reti
1939-40	28. giornata	73 reti
1940-41	22. giornata	77 reti
1970-71	11. e 13. giornata	78 reti
1971-72	14. giornata	82 reti

Il massimo distacco, quindi, appartiene ai nostri giorni. Era il 14 gennaio 1972, giusto 37 anni dopo il sorpasso definitivo. Quel giorno l'Inter accumulò altre 5 reti di vantaggio in virtù del 6-1 ottenuto a Mantova, contro l'1-0 casalingo juventino contro la Fiorentina, facendo salire il distacco, appunto, a 82 reti. In quel 14 gennaio 1972 se ci avessero detto che la Juventus sarebbe stata capace di annullare il distacco in quasi 7 anni, non ci avremmo creduto, come non ci avrebbe creduto nessuno. Viceversa la Juventus è riuscita in questa impresa la cui eccezionalità è documentata da una breve considerazione matematica. Per « recuperare » 82 reti in quasi 7 campionati, la Juventus ne ha dovute segnare, in media, 12-13 all'anno più dell'Inter. E siccome l'Inter non è squadra che sta a guardare, è evidente che, per raggiungerla, la Juventus ha camminato a ritmi davvero inarrestabili.

D'altra parte, per avere un'idea di come il divario sia andato aumentando e poi sia gradualmente diminuito, basta leggere il prospetto che documenta il distacco al termine d'ogni stagione (ricordiamo che si tratta di tornei a 16 squadre).

	INTER		JUVENTUS			
	Reti	Totale	Reti	Totale		
1934-35	58	58	45	45	Ambrosiana	+13
1935-36	61	119	46	91	Ambrosiana	+28
1936-37	43	162	53	144	Ambrosiana	+18
1937-38	57	219	43	187	Ambrosiana	+32
1938-39	55	274	28	215	Ambrosiana	+59
1939-40	56	330	45	260	Ambrosiana	+70
1940-41	52	382	50	310	Ambrosiana	+72
1941-42	31	413	47	357	Ambrosiana	+56
1942-43	53	466	75	432	Ambrosiana	+34
1967-68	46	512	33	465	Inter	+47
1968-69	55	567	32	497	Inter	+70
1969-70	41	608	43	540	Inter	+68
1970-71	50	658	41	581	Inter	+77
1971-72	49	707	48	629	Inter	+78
1972-73	32	739	45	674	Inter	+65
1973-74	47	786	50	724	Inter	+62
1974-75	26	812	49	773	Inter	+39
1975-76	36	848	47	820	Inter	+28
1976-77	34	882	50	870	Inter	+12
1977-78	36	918	46	916	Inter	+ 2
1978-79	2	920	8	924	Juventus	+ 4

Mentre, dunque, nel corso del campionato, il distacco maggiore è stato di 82 reti, al termine delle singole stagioni la punta massima è di 78 reti, nel torneo 71-72, lo stesso che alla 14. giornata aveva registrato il divario di 82 reti ormai noto.

A RENDERE ancor più avvincente il duello c'è stato il terribile, emozionante braccio di ferro dell'ultimo campionato. State a sentire. Parte l'Inter in vantagggio di 12 reti. Il margine, però, s'assottiglia a vista d'occhio. Dura 11 turni perché alla 12. giornata Inter e Juventus sono alla pari: 891 reti ciascuno. Restano alla pari alla 13. (893 goals) e alla 14. (895). Poi l'Inter scatta ancora, si riporta in vantaggio e ci resta fino alla fine dal campionato che insegue a distanza ravvicinata. Comincia l'attuale campionato con l'Inter che ha due reti di vantaggio. Al primo turno, la Juve dimezza il distacco (2 gol alla Lazio contro l'unico dell'Inter a Bologna). Poi la valanga di domenica con sorpasso tormentato. Segna prima la Juventus con Virdis al 14' e siamo pari. Nello stesso momento, al 31', vanno in gol Pasinato e Bettega: ancora pari. Nella ripresa, Bettega, poi Causio, Benetti e ancora Virdis assegnano ai bianconeri il vantaggio definitivo, mentre l'Inter rimane ferma. La rete del sorpasso è, dunque, la seconda: quella di Bettega, autore della sua seconda doppietta di questo torneo e autore anche della rete juventina « numero 600 » nei campionati a sedici squadre.

QUANTO alle singole prestazioni, all'Inter spetta il primato per la migliore impresa qualitativa: la squadra nerazzurra sengò 12 domeniche consecutive, per un totale di 37 reti e relativa, ragguardevole media: oltre 3 goal ad incontro. Accadde nel torneo 42-43, dalla 9. alla 20. giornata. La Juventus, invece, ha realizzato le due migliori imprese quantitative (s'intende: rispetto all'Inter). Nel campionato '75-'76 ha segnato per 15 domeniche consecutive, dalla 9. alla 23. con un totale di 22 goals, mentre, a cavallo di due campionati è riuscita a segnare per 17 turni consecutivi (in tutto 27 reti): gli ultimi 5 del torneo '71-'72 e i primi 12 del seguente.

QUANTO alle serie negative, ossia le giornate senza segnare, il massimo — sia per l'Inter che per la Juventus — è di 5 turni. Nel caso dell'Inter l'evento è relativamente recente, visto che risale al campionato 74-75, dalla 21. alla 25. giornata. Per la Juventus , invece, bisogna indietreggiare fino al torneo 67-68, dalla 4 all'8. giornata. Va tenuto presente che una serie negativa del genere risulta esiziale agli effetti del vantaggio concesso all'avversario (il quale continua a segnare mentre l'altro sta fermo). Ebbene chi ha guadagnato di più, chi ha sfruttato meglio la sosta dell'antagonista, è stata la Juventus. Infatti, durante il periodo di secca interista, i bianconeri riuscirono a segnare 6 reti, mentre l'Inter, durante la secca juventina, ne segnò solamente tre.

Aggiungiamo che la Juventus è anche la squadra che, nei tornei a 16 squadre, ha totalizzato il maggior numero di punti in classifica. Questa la graduatoria a tutt'oggi: Juventus p. 776; Torino p. 717; Inter p. 699; Milan p. 688; Bologna p. 646.

NON CI RESTA che l'omaggio per noi abituale, l'omaggio-passerella a quei giocatori che, firmando le reti « centenarie » interiste e juventine, hanno in certo modo segnato le pietre miliari di questo lungo duello.

INTER

1	**Frione**	1934	1a Inter-Palermo 3-0	
100	**Porta** rig.	1936	22a Inter-Aless. 2-1	2a
200	**Meazza**	1938	16a Inter-Lucchese 4-0	2a
300	**Guarnieri**	1940	17a Inter-Venezia 2-1	1a
400	**Mascheroni**	1942	11a Inter-Juventus 4-1	4a
500	**Facchetti**	1968	24a Spal-Inter 1-2	1a
600	**Jair**	1970	28a Inter-Napoli 1-0	
700	**Boninsegna** rig.	1972	25a Inter-Lanerossi 2-1	1a
800	**Boninsegna**	1975	14a Inter Torino 1-0	
900	**Altobelli**	1978	17a Inter-Lanerossi 2-0	2a

JUVENTUS

1	**Borel II**	1934	1a Juventus-Brescia 2-0	
100	**Gabetto**	1936	9a Juventus-Roma 5-1	3a
200	**Gabetto**	1939	15a Juventus-Triestina 2-1	1a
300	**Colaussi**	1941	23a Juventsu-Triestina 1-1	
400	**Lustha**	1943	19a Juventsu-Liguria 4-1	3a
500	**Leonardi**	1969	1a Juventus-Palermo 4-1	3a
600	**Bettega**	1971	10a Juventus-Sampdoria 3-1	1a
700	**Capello**	1974	17a Juventus-Napoli 4-1	1a
800	**Damiani**	1976	15a Juventus-Perugia 1-0	
900	**Boninsegna**	1978	20a Fiorentina-Juventus 1-1	

Una curiosità: entrambe le squadre hanno sempre segnato in casa le reti « centenarie » con una sola eccezione: l'Inter rete n. 500 e Juventus quella n. 900. Da notare Roberto Boninsegna. Ha segnato sotto due bandiere: le reti 700 e 800 dell'Inter e quella n. 900 della Juve.

SIAMO alla conclusione. La Juventus ha superato l'Inter coronando un inseguimento durato quasi 44 anni. Può darsi sia cominciata l'era di un altro inseguimento, stavolta interista, così come può essere cominciato un altro duello a distanza ravvicinata. Per entrambe, comunque, un traguardo naturale c'è: è quello dei « mille gol » nei tornei a 16 squadre. Chi ci arriverà prima? Stiamo a vedere. Per ora: « In bocca al lupo! ». □

Calciomercato

Dal 17 al 24 ottobre si riapriranno i battenti della campagna acquisti-cessioni: molti i personaggi pronti a cambiare destinazione, poche le squadre intenzionate a far spese

Saldi di fine stagione

di **Orio Bartoli**

OTTO giorni, dal 17 al 24 ottobre, per il calcio-mercato di « riparazione ». Lo stesso identico periodo che un tempo costituiva il minimo necessario di preavviso per dare alla donna di servizio il benservito. C'è chi dice che anche il calcio-mercato abbia avuto i suoi 8 giorni. Dopo il 24 ottobre prossimo la fine. Chissà! Fine o non fine, quello autunnale sarà sicuramente un mercato fiacco. A livello di massima categoria poche e non certo eclatanti novità. Si ha un bel dire che nella lista dei cedibili ci sono grossi nomi. E' vero. Basterebbe pensare che a termine di regolamento è trasferibile anche Paolo Rossi, e che con lui sono trasferibili i vari Fontolan, Zaccarelli, Claudio Sala, Carrera, Rocca. Tanto per fare dei nomi. Ma questi giocatori, a meno di cataclismi imprevedibili, non si muoveranno. Sono ancora cedibili semplicemente perché sinora impossibilitati a scendere in campo causa acciacchi e malanni vari. Appena saranno guariti, i loro allenatori si affretteranno a mandarli nella mischia. Vediamo allora cosa può offrire il calcio mercato autunnale.

GLI AZZURRI. Nella lista dei giocatori trasferibili vi sono grossi nomi. Peccato che nella quasi totalità dei casi si tratta di « ex grandi ». Molti di questi in tempi più o meno recenti hanno avuto l'onore di indossare la maglia azzurra. Merlo, Boninsegna, Prati, Zecchini, Zigoni, quella dei moschettieri; Augusto Scala, Bertuzzo, Rampanti, Boni, Franzot quella dei cadetti; Viola, Fausto Landini, per non dire degli incedibili Canuti e Agostinelli quella della giovanile. Il tutto limitato alla serie A. Se poi diamo un'occhiata anche in B, troviamo altri azzurri: i moschettieri Cera, Anquilletti, Lido Vieri, Bedin; i cadetti Villa, Biasiolo, Savoldi II, i giovani Magherini, Inselvini, Casone.
Ovviamente la storia di tutti questi ex grandi non è uguale. Chi è fuori del grande giro perché ormai non ha più l'età per rimanere nelle alte sfere del calcio, vedi Bedin, Cera, Anquilletti, Biasiolo; chi ne è stato estromesso in malo modo: i casi di Prati, Zigoni, Savoldi II, Rampanti; chi è stato messo fuori con maniere meno scortesi, ma con lo stesso identico risultato: Bertuzzo, Franzot, Boni, Rampanti, Magherini.

DICEVAMO della lista. Ve la proponiamo quanto più completa possibile per tutte le società di serie A e B. Se si escludono i « cedibili »... incedibili, scusate il bisticcio, resta

segue a pagina 59

COSA SI PUO' ANCORA COMPRARE

SERIE A

SQUADRA	portieri	terzini	stopper	liberi	centrocampisti	attaccanti
ASCOLI	Brini (57)		Castoldi (48)		Roccotelli (51)	Landini (51) Paolucci (60) Quaresima (56)
ATALANTA	Bodini (54)	Osti (58) Andena (48)			Scala A. (49) Festa (44)	Chiarenza (54) Marocchino (57) Paina (49) Bertuzzo (52)
AVELLINO	Cavalieri (57)	Magnini (56) Croci (48) La Palma (51)		Di Somma (48)	Casale (59) Ceccarelli (56)	Piga Marco (56)
BOLOGNA	Mancini (48)		Garuti (59)		Rampanti (49) Vanello (48) Nanni (48)	Morra (52)
CATANZARO	Casari (54)		Maldera (55)	Turone (48)	Arbitrio (50)	Mondello (56) Michesi (50)
FIORENTINA	Carmignani (45) Favaro (48)	Rossinelli (49) Zuccheri (50)			Braglia (55) Sacchetti (58) Gola (45)	Pagliari (57) Venturini (59) Barducci (59) Prati (46)
INTER	Cipollini (45)	Canuti (56)	Fontolan (55)		Tricella (59) Merlo (46)	Chierico (59) Serena (60) Bulgarani (61)
JUVENTUS	Alessandrelli (52)		Brio (56)		Verza (57)	Boninsegna (43)
LAZIO	Fantini (57)		Pighin (51)		Lopez (52) Viola (51) Agostinelli (57)	Cantarutti (58) De Stefanis (57)
MILAN	Rigamonti (49)	Boldini (54)				Carotti (60) Braglia (47)
NAPOLI		Tesser (58)		Stanzione (53)		Capone (53)
PERUGIA	Malizia (50)	Dall'Oro (56)	Zecchini ((49)		Goretti (58)	
ROMA	Tancredi (53)	Rocca (54)			Sbaccanti (58) Boni (53) Allievi (60)	Casaroli (57)
TORINO	Copparoni (52) Riccarand (57)		Santin (46)		Zaccarelli (51) Greco (58)	Sala C. (47)
VERONA	Pozzani (46)	Franzot (49)			Guidolin (55) Trevisanello (53) Busatta (47)	Luppi (48) Zigoni (44)
VICENZA	Sulfaro (46)	Bottaro (56)		Carrera (55)	Mocellin (55) Sandreani (54) Stivanello (57)	Rossi P. (56) Zanone (56) Rossi Aldo (56)

SERIE B

SQUADRA	portieri	terzini	stopper	liberi	centrocampisti	attaccanti
BARI	De Luca (52) Ferioli (51)	Papadopulo (48)	Maldera A. (49)	Fasoli (55)	Donina (50) Scarrone (51) Sigarini (49) Rossi F. (57)	Pellegrini (53)
BRESCIA		Cagni (50)	Capelloni (57)		Mendoza (55) Cavazzoni (56)	Rondon (56) Mariani (54)
CAGLIARI		Melis (58)	Valeri (49)		Magherini (51) Graziani (56)	Villa (51) Cristiani (56)
CESENA	Settini (50)	Beatrice (48)		Cera (41)	Cotta (59)	Hemmy (56)
FOGGIA	D'Alessandro (55)					Ripa (51)
GENOA	Martina (56)				Paesano (55)	Araldi (61)
LECCE	Vannucci (54)	La Rocca (51)	Bacilieri (55)		Cianci (59) Biasiolo (46)	Petta (52) Beccati (52)
MONZA		Anquiletti (43) Corti (57)	Lanzi (53)		Jannucci (55)	
NOCERINA		Maiani (58)			Esposito (59) Labrocca (59) Lucido (57)	Giovannetti (57)
PALERMO	Trapani (52)	Gregorio (57)		Paolinelli (55) Cerantola (50)	Sabatini (55)	
PESCARA	Pinotti (47)	Eusepi (56)			Santucci (48) Cinquetti (53)	La Rosa (46) Di Michele (57) Bertarelli (46)
PISTOIESE	Vieri (39)	Chiodini (58)			Torrisi (55)	Capuzzo (58)
RIMINI	Carnelutti (55) Raffaelli (50)	Rossi (55)				
SAMBENEDETTESE	Deogratias (59)					Corvasce (56)
SAMPDORIA	Gavioli (53)	Romei (57) Bombardi (56)			Savoldi 2. (49) Bedin (45)	Chiorri (59)
SPAL	Renzi (55) Meraviglia (42) Zecchina (50)	Prini (46)	Dolci (47) Bomben (58)			Piras (51)
TARANTO	Degli Schiavi (53)	Guerrini (53)			Inselvini (51)	Turini (50) Scalcon (52)
TERNANA		Agresti (56)			Casone (51) Martelli (53)	
UDINESE	Marcatti (49)	Gardiman (58)				
VARESE	Fabris (51)	Arrighi (54)				Franceschelli (54)

GLI AFFARI GIA' CONCLUSI

GIOCATORE	ruolo	dal	al
CASTRONARO	centrocampista	**Genoa**	**Bologna**
SECONDINI	difensore	**Genoa**	**L.R. Vicenza**
VALMASSOI	difensore	**Bologna**	**Genoa**
SALTUTTI	attaccante	**Sampdoria**	**Pistoiese**
CAPOGNA	attaccante	**Campobasso**	**Turris**
VECCHIE'	jolly difensivo	**Benevento**	**Reggina**

GIOCATORE	ruolo	dal	al
ABBONDANZA	jolly attacco	**Crotone**	**Salernitana**
BERTINI	difensore	**Catania**	**Crotone**
TINAGLIA	centrocampista	**Salernitana**	**Crotone**
PARDINI	centrocampista	**Cremonese**	**Juniorcasale**
GENTILE	stopper	**Foggia**	**Verona**

Il C.T. azzurro ha osservato in Svezia la Cecoslovacchia che dovremo affrontare in amichevole l'8 novembre. Vediamo cosa ne pensa e insieme a lui facciamo il punto sul Campionato d'Europa (da spettatori...)

Attacco alla ceka

di **Darwin Pastorin**

Una delle più recenti formazioni della Cecoslovacchia

ENZO BEARZOT ha assistito a Svezia-Cecoslovacchia (1-3) ed è rimasto favorevolmente impressionato dalla forza di Ondrus e compagni, ritornati ai livelli di due anni fa, quando a Belgrado vinsero il titolo europeo. L'8 novembre, in amichevole, gli azzurri affronteranno i ceki a casa loro: un impegno che, vista la forza attuale della compagine cecoslovacca, si presenta quanto mai arduo e difficile.

Bearzot non nasconde il proprio stupore per l'impresa della Cecoslovacchia in terra svedese. Dice: **« L'ultima volta che avevo visto giocare la Cecoslovacchia era stato prima del Mundial, in Ungheria. Quella squadra era debole, priva dei grossi calibri che avevano entusiasmato a Belgrado. La Cecoslovacchia attuale, che ha recuperato i vari Nehoda, Pollak e Ondrus, è una compagine forte, che potrà ancora segnare la ribalta europea ».**

— Come gioca la Cecoslovacchia attuale?

« Lo schema rispetta il 4-3-3, ma tutti i giocatori retrocedono e attaccano in massa, facendo un gran movimento. Contro la Svezia i ceki hanno giocato in modo utilitaristico, ma con una forza non immaginabile per ottenere a tutti i costi il risultato positivo. E' una squadra pericolosissima nel gioco aereo e soprattutto nei calci d'angolo (ne sanno qualcosa anche Vicenza e Milan che, recentemente, hanno affrontato compagini ceke). Quando la palla arriva nel mezzo dell'area sono dolori per tutti: i cecoslovacchi sfruttano la loro elevazione e guai, per i difensori, a saltare fuori tempo, a non controllare gli stacchi. Sono giocatori più potenti che agili, a parte Stambacher e Pollak. Fisicamente ben messi, questi cecoslovacchi sono dei gran combattenti, giocatori che non si tirano mai indietro e che lottano per tutti i novanta minuti ».

— Quindi una Cecoslovacchia ritornata grande...

« Certo. Agli europei del '76 hanno stupito il mondo giocando... all'olandese. Poi hanno subito delle stagioni di crisi, per ritornare, oggi, ancora più sicuri e compatti. Una grande squadra davvero ».

— Parliamo dei singoli. La difesa ha recuperato Ondrus e ha dimostrato di essere molto robusta, attenta.

« In effetti la retroguardia dei ceki ha palesato pochissimi scompensi. La Cecoslovacchia in difesa gioca con Barmos terzino destro, Goegh terzino sinistro e la coppia centrale formata dallo stopper Volacek e dal libero Ondrus. In porta non c'è più Victor, ma questo Michalik, che è un portiere buonissimo sulle palle alte e molto sicuro. Barmos è abbastanza veloce, ma non molto alto: forse è il giocatore più piccolo della Cecoslovacchia. Goegh è un duro, uno che non demorde mai. Volacek è bravissimo di testa oltre che un ottimo incontrista. Ondrus è uno dei più grandi colpitori di testa del mondo e sui calci di punizione può sfruttare la sua conclusione secca e precisa. In casa potranno utilizzarlo meglio come fluidificante: in Svezia si è limitato a portarsi in avanti soltanto in occasione dei calci d'angolo ».

— Passiamo al centrocampo...

« Pollak, numero sette, gioca sulla destra; sulla zona centrale e sinistra si alternano il numero sei Stambacher e il numero otto Gajdusek. Costui è un giocatore dotato di un gran sinistro. I centrocampisti compiono un ottimo lavoro di preparazione e di "avvicinamento". Pollak, Gajdusek e Stambacher sono elementi fondamentali, importantissimi per il gioco d'insieme della Cecoslovacchia ».

— L'attacco ha fatto grandi cose in Svezia...

« Cose eccezionali, direi. Lo schieramento è il seguente: il numero dieci Masny (autore di due gol) gioca sulla destra, ma durante la partita cambia spesso posizione, agendo su tutti i settori. E' un tipo tecnicamente fortissimo. Kroupa è il centravanti, un combattente eccezionale. Non è un gran tecnico, ma può far leva su una grande forza e su uno straordinario senso del sacrificio. Sulla sinistra agisce Nehoda (che ha chiuso le marcature all'85'). Costui ha un tiro di destro fortissimo ed è uno dei migliori "stoccatori" della squadra. Al posto di Koupa è entrato Kozek, un atleta dal gran fisico, che può fare sia il centravanti arretrato che il centrocampista ».

IL PUNTO SUL CAMPIONATO D'EUROPA

LA JUGOSLAVIA ha esordito negli Europei col piede sbagliato. A farle lo sgambetto è stata la solita Spagna e così quella che per gli slavi doveva essere la rivincita del Mundial s'è tramutata in una cocente delusione, mentre il generale Kubala ha ridato una lustratina ai suoi galloni di tecnico, appannati dalle polemiche sorte dopo le non brillanti prestazioni argentine delle furie rosse.

Kubala ha avuto il coraggio di metter fuori il leggendario Pirri e gli altri giocatori come Ruben Cano e Leal che l'avevano attaccato e ha immesso una ventata d'aria nuova nella nazionale: i fatti gli hanno dato ragione e ha potuto così festeggiare le nozze d'oro con la nazionale iberica con la più bella e difficile vittoria della sua carriera.

Le furie rosse hanno stupito per la grinta difensiva: davanti a Miguel Angel, i vari Marcelino, Olmo, Migueli e Cundi si sono battuti con determinazione e concentrazione, intervenendo spesso d'anticipo mentre del Bosque insieme a Vilar e Asensi, appoggiati dal tornante Uria, hanno compiuto uno sfiancante lavoro di tamponamento e riproposizione che ha fatto in breve perdere agli jugoslavi ogni filo logico di manovra. Invano il « francese » Vukotic ha cercato di dare ordine a quella specie di Armata Brancaleone messa insieme da Ante Kladinie: le propulsioni di Zajco, le veloci discese del terzino Djoni sulla destra, le improvvisazioni di Surjak, il gran movimento di Halilhodzic per aprire varchi al centro della prima linea in cui potessero incunearsi Zungul e Susic hanno fatto parte di un copione troppo slegato. E il contropiede spagnolo non ha perdonato andando a rete dopo 19' con lo scattante Juanito. Il raddoppio è stato un generoso regalo del portiere Stincic che esordiva proprio davanti ai suoi tifosi di Zagabria: su una punizione-cross dalla destra di Del Bosque è uscito a vuoto e per Santillana è stato un gioco da ragazzo infilare di testa essendo molto più agile del suo massiccio franco-bollatore Stojkovic. Alla fine del primo tempo Halilhodzic, ben servito da Susic, ha rimesso in discussione il risultato (2-1), ma nella ripresa gli spagnoli hanno chiuso ancor più le loro file e per la Jugoslavia non c'è stato più nulla da fare, nonostante l'ingresso di Savic al posto di uno sfocato Zungul.

Dopo questo successo gli spagnoli si ripropongono come la squadra da battere del gruppo 3: toccherà alla Romania, che esordirà il 25 ottobre contro la Jugoslavia, smentire questo pronostico, essendo Cipro chiaramente tagliato fuori.

NEL GRUPPO 4 si è avuto l'esordio dei campioni olimpici della Germania Est che non hanno faticato a superare un'Islanda (3-1) che è riuscita a battere Croy solo grazie a un rigore di F. Petursson. I tedeschi hanno realizzato con Peter, Riediger e Hoffmann e in classifica si sono portati alla pari di Olanda e Polonia, che a loro volta avevano già superato gli islandesi. L'unica compagine al palo di partenza è la Svizzera che « assaggerà » mercoledì 11 i vicecampioni del Mondo dell'Olanda.

NEL GRUPPO 5 l'esordio dei campioni europei in carica è stato clamoroso. La Cecoslovacchia, che nelle eliminatorie dei Mondiali era apparsa stranamente spenta, ha ritrovato nerbo e freschezza con l'innesto di alcuni giovani a fianco degli esperti Ondrus, Goegh, Gajdusek, Masny e Neboda. In più, a centrocampo, c'è quel Kroupa che è un gran lavoratore e sa distribuire la palla con tempestività e intelligenza. Per la nazionale italiana, che si recherà a Bratislava l'8 novembre, sarà un banco di prova estremamente impegnativo.

A Stoccolma, i cecoslovacchi hanno mostrato di possedere anche un carattere forte e di saper reagire: la partita per loro non si era messa bene perché dopo 12' lo stopper Goegh aveva atterrato in area lo svedese Bergren e il difensore Borg era stato pronto a trasformare il rigore. Non passavano però che cinque minuti e Masny, raccogliendo un millimetrico invito di Kroupa, portava il risultato in equilibrio. Era ancora Masny, al 2' della ripresa, a raddoppiare, infilando di testa una palla proveniente dall'angolo. Gli svedesi si sbilanciavano in avanti e prima del termine Nehoda, in contropiede, segnava la terza rete. Per il « mitico » Nordquist, che ha giocato la sua ultima partita in nazionale (la 115,a, un vero record del mondo in materia), è stato un amaro addio.

La classifica provvisoria del gruppo, però, è guidata dalla Francia che nel suo secondo incontro ha avuto più difficoltà del previsto per far fuori il modesto Lussemburgo, tanto più che dopo un quarto d'ora era già in vantaggio con Six. La squadra del Gran Ducato ha reagito con determinazione e i galletti se la son vista brutta parecchie volte. Meno male per loro che rientrava il grande Tresor.

— Cosa dovrà fare l'Italia per opporsi alla Cecoslovacchia?

« Dovrà giocare senz'altro una grande partita. Se non riuscirà ad opporsi con la potenza alla loro potenza, dovrà fare leva sull'agilità e lottare, e poi ancora lottare. Cecoslovacchia-Italia sarà un'amichevole per modo di dire: a certi livelli incontri amichevoli non esistono più. Eppoi dico che è molto meglio per noi affrontare una Cecoslovacchia senza niente in palio che un Lussemburgo in girone di qualificazione ».

Enzo Bearzot esamina i vari gruppi europei, pronosticando le probabili finaliste.

GRUPPO 1 - **« Vedo l'Inghilterra anche se a Copenaghen, come mi ha riferito l'allenatore del Galles Smith, ha avuto molta fortuna. La Bulgaria, a mio avviso, non potrà dare molto fastidio a una Inghilterra che ha bisogno di riscattarsi dopo anni di delusione. Niente da fare per Eire, Danimarca e Irlanda del Nord ».**

GRUPPO 2 - **« Dovrebbe passare l'Austria, dato che ha già vinto contro la Norvegia fuori casa e la Scozia in casa. I mondiali hanno dimostrato che gli austriaci hanno tutte le carte in regola per poter fare un'ottima figura a livello europeo. Il Belgio, dopo il pareggio casalingo per 1-1 contro la Norvegia, mi sembra definitivamente tagliato fuori da ogni discorso di qualificazione ».**

GRUPPO 3 - **« Si qualificherà la Spagna, perché la Jugoslavia offre attualmente un rendimento troppo alterno e si sta rinnovando. La Spagna, poi, è una squadra robusta e dotata sotto il profilo tattico ed agonistico. Cipro e Romania faranno le comparse ».**

GRUPPO 4 - **« Non si può negare all'Olanda i favori del pronostico. Non ci saranno sorprese: i "tulipani" andranno avanti malgrado Polonia e Germania Est. Per Islanda (tre partite, tre sconfitte) e Svizzera nessuna possibilità di gloria ».**

GRUPPO 5 - **«Cecoslovacchia, indubbiamente. La Francia ha pareggiato in casa con la Svezia e ha vinto "male" contro il Lussemburgo: per gli uomini di Hidalgo le speranze di qualificazione sono ridotte al lumicino ».**

GRUPPO 6 - **« Passerà l'URSS. L'Ungheria sta pagando l'esperienza "terribile" del Mundial e non è più l'Ungheria di un tempo. Molto bene sta andando la Finlandia (vittorie contro Grecia e Ungheria), ma alla fine dovrebbe spuntarla l'URSS, che è più esperta e più forte tecnicamente ».**

GRUPPO 7 - **« Nessun problema per la Germania Ovest, malgrado un Galles da prendere con le molle ».** □

di Pier Paolo Mendogni

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Nielsen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	2	1	1	0	0	4	3
Eire	2	2	0	2	0	3	3
Irlanda del Nord	1	2	0	1	0	6	7
Danimarca	1	2	0	1	0	6	7
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI: 2 reti **Keegan** (Ingh.), **Jensen B.** (Dan); 1: **Latchford e Neal (Ingh); Stapleton, Grealish e Daly** (E.); **Jensen M., Lerby, Arnesen e Pontved** (Dan).

PROSSIMI INCONTRI: 11-10 **Danimarca-Bulgaria;** 25-10 **Eire-Inghilterra; Irlanda del Nord -Danimarca.**

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia).

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N); Cools (B). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	2	0	0	5	2
Belgic	1	1	0	1	0	1	1
Norvegia	1	2	0	1	1	1	3
Scozia	0	1	4	0	1	2	3
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 2 reti: **Pezzey** (Au); 1: **Krankl, Kreuz, Schachner** (Au); **McQueen** e **Gray** (Sco); **Larsen (N.), Cools** (B).

PROSSIMI INCONTRI: 11-10 **Portogallo-Belgio;** 25-10 **Scozia-Norvegia.**

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro)

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Junanito, Santillana (S); Halilhodzic (J).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	2	1	1	0	0	2	1
Jugoslavia	0	1	0	0	1	1	2
Romania	0	0	0	0	0	0	0
Cipro	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 1 rete: **Juanito** e **Santillana** (S), **Halilhodzic** (J).

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera)

INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Brandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Petersson P. (Is.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	2	1	1	0	0	3	0
Polonia	2	1	1	0	0	2	0
Germania Est	2	1	1	0	0	3	1
Islanda	0	3	0	0	3	1	8
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 2 reti: **Krol** (Ol); 1: **Brandts** (Ol). **Kusto** e **Lato** (Pol). **Peter, Riediger** e **Hoffmann** (Ger. E.), **Petursson P.** (Is).

GRUPPO 5

(Cecoslovacchia, Francia, Lussemburgo, Svezia)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S); Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny (2) e Nehoda (Cec), Borg (S). **Francia-Lussemburgo 3-1.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	3	2	1	1	0	5	3
Cecoslovacchia	2	2	1	0	0	3	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI. 2 reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1 rete: **Berdoll, Tresor** e **Gemmrich** (F), **Nordgren, Sjoberg** e **Borg** (S), **Michaux** (Luss.).

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen (2), Ismail; **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov. **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	2	2	0	0	5	1
URSS	2	1	1	0	0	2	0
Ungheria	0	1	0	0	1	1	2
Grecia	0	2	0	0	2	0	5

MARCATORI. 2 reti: **Ismail** e **Nieminen** (Fin.); 1: **Pyykko** (Fin.), **Tieber** (Ung.); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS).

PROSSIMI INCONTRI: 11-10 **Ungheria-Urss; Grecia-Finlandia;** 20-10 **Grecia-Ungheria.**

GRUPPO 7

(Galles, Germania Occidentale, Malta, Turchia)

INCONTRI DISPUTATI: nessuno

PROSSIMI INCONTRI: 25-10 **Galles-Malta.**

Domenica in

Breve storia di un ragazzo che in una giornata di sole ha scoperto gol e felicità. Poco tempo fa si sentiva un escluso, adesso è fondamentale per la Fiorentina di Carosi

San Di Gennaro

FIRENZE - Un piccolo segreto nella breve storia di Antonio Di Gennaro, l'ultima scoperta del vivaio fiorentino, autore, domenica, delle due reti che hanno costretto il Napoli alla resa. Meno di due mesi fa il giovane Di Gennaro aveva il morale a terra, tanto a terra che aveva già deciso di prendere il coraggio a quattro mani e di chiedere un colloquio chiarificatore a Carosi, l'allenatore, o a Melloni, il presidente. Voleva cambiare aria, se per lui, nella Fiorentina, non c'era più posto.

Un anno fa, con Carletto Mazzone, aveva fatto carriera. Quasi quasi poteva considerarsi titolare fisso. Poi ebbe un netto calo nel rendimento. Scoprirono che aveva la bronchite e che, in quelle condizioni, aveva giocato ben due partite. La convalescenza fu lunga e, quando fu finita, Chiappella, chiamato nel frattempo a salvare la baracca, non se la sentì di mandarlo allo sbaraglio.

Carosi si trovò così davanti a un giovane deluso e preoccupato. Per di più appena chiamato alle armi. Ebbe appena il tempo di osservarlo e lo giudicò lento per il gioco che voleva dare alla sua Fiorentina. Arrivarono i giorni neri, i giorni della disperazione. I giorni del proposito di porre l'aut-aut. Non lo fece perché ebbe un consiglio, di quelli buoni, al momento giusto. Fu il suo babbo a darglielo.

VINCENZO Di Gennaro, grossista di corde e spaghi, originario di Torre del Greco, tre figli, è uomo che crede nella costanza e che sa aspettare. Vide che il figlio aveva dei problemi, lo prese da parte e gli fece sputare il rospo. Lo ascoltò con pazienza e tanta comprensione, poi gli disse: « impegnati e aspetta ».

Antonio si è impegnato e ha saputo aspettare. Un'attesa breve, neppure due mesi. Carosi si è accorto di lui, e gli ha dato fiducia.

E' nato a Firenze, a Rifredi al Poggetto, per essere più precisi. Non aveva molta voglia di studiare e lo dimostrò subito. Alle elementari, scuola Matteotti, sul viale Morgagni, ebbe un maestro, Pugliese di nome, buon osservatore ed ex-calciatore dilettante. Alla mamma che si lamentava per il suo scarso profitto, questi disse: « non si lamenti, signora, lei ha in casa un campione ».

ANTONIO è un tipo tranquillo, senza grilli per la testa, e con idee semplici, ma chiare. Alla seconda ragioneria chiuse i libri e disse basta, meglio giocare al calcio. Indossava la maglia viola da quando aveva dieci anni (ha cominciato nel Nagc) e aveva già deciso di giocare il tutto per tutto nel tentativo di sfondare nel mondo del pallone. Non ci fu verso di fargli cambiare idea. Neppure una sua compagna di scuola, già allora a lui particolarmente cara, nonostante la giovanissima età, riuscì a farlo ragionare.

Quella compagna di scuola, Cristina, oggi è la sua ragazza. Filano d'amore e d'accordo, fanno progetti, ma preferiscono, per ora, non impegnarsi troppo.

Di Gennaro non si dimentica degli amici, di chi lo ha aiutato. Quando esordì in prima squadra, un anno e mezzo fa, invitò a pranzo tutti gli allenatori che lo avevano avuto allievo nella Fiorentina. Lunedì, dopo aver segnato i due gol al Napoli, è tornato al Poggetto a salutare quei ragazzi che lo ebbero compagno e avversario sui prati di quel vecchio campo abbandonato, quando i pali delle porte erano una pietra.

L'anno scorso, per averlo, il Torino offrì ottocento milioni. Il Napoli cercò di farlo rientrare in uno dei tanti scambi con la squadra viola. La Fiorentina ha tenuto duro e i fatti sembrano darle ragione.

Enrico Pini

ArteSport
premia Calloni e Di Gennaro

SECONDA giornata di campionato, seconda premiazione di « Artesport » che, anche quest'anno, vuole incoraggiare il gol assegnando bellissime e preziose litografie al realizzatore del primo gol della giornata di campionato e all'autore del gol più bello nella stessa giornata. La settimana scorsa sono stati premiati Paolino Pulici e Roberto Bettega, che si sono clamorosamente confermati. Questa settimana, il primo gol della giornata è stato realizzato da **Egidio Calloni** del Verona, che ha portato in vantaggio la sua squadra contro la Juve al 7' del primo tempo.

A Calloni è destinata una bellissima litografia a cinque colori del pittore **Floriano Bodini** dal titolo quanto mai attuale, « Il Pontefice ». Il gol più bello è stato — a parere della Redazione — quello di **Antonio Di Gennaro,** attaccante della Fiorentina, realizzato al 31' della ripresa. Di Gennaro — che ha realizzato una doppietta — riceverà una preziosa lito a sette colori di **Pierluigi Bachi** (« Fiori di campo »).

FIORENTINA-NAPOLI: il primo gol di Di Gennaro

JUVENTUS-VERONA: il primo gol di Calloni

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Poker (Pescara, Foggia, Cagliari e Lecce) col morto (Genoa). Alla terza giornata il campionato emette le prime sentenze

La «Lanterna» s'è spenta

GENOVA affonda! Il grido rimbomba sul campionato e mette sul « chi vive » le comprimarie di lusso. Chi credeva in una passeggiata trionfale di Genoa e Samp è servito. Noi lo avevamo anticipato: la cadetteria è impietosa, non ammette facili proclami. Ogni domenica è guerra ed i trionfalismi sono assolutamente vietati. La vittoria della Ternana ha fatto scalpore. Non tanto per i meriti indiscussi dei rosso-verdi, quanto per l'illustre lignaggio della squadra messa terribilmente in castigo. Così, dopo tre domeniche, ecco un motivo imprevisto ed imprevedibile. Genoa e Samp sono in rincorsa affannosa, in turbinosa crisi. Già: perché se Sparta piange, Atene non ride certo. Anche la Samp di Canali, infatti, viaggia in media retrocessione: becca fuori e pareggia in casa. Di questo passo c'è proprio da dire che la C è vicina.
D'accordo: è ancora presto per stilare giudizi ed anticipare sentenze. Però questo Genoa lo avevamo analizzato a Cesena e ci eravamo espressi in forma assai dubitativa. I fatti parlano chiaro: per risalire occorre che Maroso (ed anche Sogliano...) cambino immediatamente qualcosa.

IN VETTA, così, si stabilizzano in quattro. C'è la splendida Udinese di cui riferiamo a parte, c'è il favorito Pescara e ci sono Cagliari e Lecce, che fanno della regolarità un'arma sicura. Non c'è più il Foggia, che aveva fatto balenare sospetti di anticipata egemonia. Tuttavia i « Satanelli » sono in corsia, hanno accusato una battuta falsa, ma viaggiano ancora in media perfetta. Sulla loro stessa linea il Monza tutto sostanza e la sorprendente Nocerina che a casa sua non perde battuta. Infine la splendida Ternana di Renzo Ulivieri, fresca negli schemi, abile negli « a fondo », sicura nel « collettivo ».
Fra le ritardatarie anche il Bari di Santececca, che ha perduto il primo « derby » pugliese. Però resta un Bari di sicura sostanza, e certo tornerà a galla. Così come il Palermo, che non è più la pimpante formazione ammirata in Coppa Italia.

FotoSport

Teofilo Sanson (sopra) **parla con Del Neri, prima di Udinese-Foggia. Ben visibile, sui calzoncini, la scritta della sponsorizzazione presidenziale.**
Nella foto a fianco, **il rigore trasformato da Bilardi.**
Sotto **va in gol De Bernardi, dopo una lunga fuga iniziata sulla tre quarti. E' il 2-0: l'Udinese**
sale in vetta alla classifica della serie cadetta

IN PRIMO PIANO: UDINESE-FOGGIA 2-0

La «zebretta» come Moser

UDINE. Un week-end favoloso, per Teofilo Sanson. « Checco » Moser che liquida Hinault al « Lombardia », il Rovigo che si issa in testa alla classifica del « rugby » e l'Udinese « dei miracoli » che straccia il Foggia e va a guidare la cordata cadetta. Un trionfo! Aggiungete poi alla catena dei vertiginosi successi anche il « varo » della sponsorizzazione « prima assoluta », in Italia: il nome « Sanson » è finito sui pantaloncini, per la modica cifra di cinque milioni a partita. Franco Dal Cin, un manager che sta scalando la vetta della celebrità con passi da gigante, è stato l'autore della trovata.
Dice, Dal Cin: « **Le carte federali, all'art. 15, comma « m », parlano chiaro: non è consentito ai giocatori portare sulle maglie distintivi di natura politica, confessionale o scritte pubblicitarie. Sulle maglie, chiaro? Di pantaloncini non parla nessuno. E noi quelli abbiamo sfruttato. Fanno venti partite, concordate con Sanson: venti per cinque son cento milioni tondi. E così l'Udinese trova un'altra entrata** ».

IL FRIULI, dunque, è all'ordine del giorno. Per un fatto sportivo, questa volta. E la gente esulta, finalmente sorridente. L'Udinese è approdata alla « B » dopo una catena strepitosa di vittorie (campionato di C, Coppa Italia semipro, Torneo Anglo-Italiano) ed è già divenuta una « big », rinverdendo antiche tradizioni. Quelle, per intenderci, dei Bettini, dei Selmosson, dei Lindskog, dei Menegotti. Una società sana, amministrata oculatamente e saggiamente. Qui si fanno i « borderò », ai botteghini, con le cifre reali. Nessun biglietto omaggio. Quelli che Sanson dispensa agli amici o alle autorità li acquista regolarmente in segreteria. C'è di più: prendiamo il pubblico. A vedere Udinese-Foggia c'erano 25.000 persone. Nessun tam-tam, nessun striscione di « ultras », nessun mortaretto. Applausi a chi giostrava bene, tifo contenuto ed educato. E quindi non c'è da meravigliarsi per niente se da questa piattaforma scaturisce una squadra di tale stampo. Una formazione briosa, spumeggiante, che gioca calcio di marca, davvero mirabile. Giacomini è un « mister » che la sa lunga e la sa raccontare bene.

QUAND'ERA al Supercorso, Italo Allodi lo mandò in Olanda, alla corte di Boskov. Giacomini annotò e tenne a mente. Tornato ad Udine realizzò quello che aveva in mente. Una squadra che fa pressing totale, che aggredisce l'antagonista mettendo sempre in movimento minimo tre giocatori contro uno. Il Foggia ha sperimentato il travolgente ritmo bianco-nero nella ripresa, quando il risultato si è decisamente tinto in bianco-nero. I friulani schizzavano fuori da ogni parte. E la metodica contrapposizione pugliese andava in fumo, saltando letteralmente. Un 2-0 rotondo che avrebbe potuto comodamente essere un 4-1, considerando nel computo la traversa d'apertura colta da Bacchin, su traversone di Gustinetti.
Il Foggia, da parte sua, ha ballato solo venti minuti. Poi c'è stato il rigore su Bilardi e da quel momento Del Neri e Compagni hanno imperversato, issando l'Udinese al comando della cadetteria.

DOVE PUO' arrivare, questa squadra? Franco Dal Cin non si pronuncia, pur ammettendo, a mezza voce, che la « serie A » sarebbe una conquista esaltante ed ubriacante. Sanson, invece, è più portato ai voli pindarici. « **Se vinciamo questa battaglia della sponsorizzazione, non ho paura di niente. Vale più spendere un miliardo e mezzo per una squadra di calcio che seicento milioni per il ciclismo. E quindi sono pronto a metter tanti soldi nelle casse bianco-nere. Del resto se è sponsorizzato il basket, se vengono poste scritte pubblicitarie sulle maglie dei ciclisti, non vedo perché sia impossibile farle nel calcio che, oltretutto, investe interessi più cospicui ed attira attenzioni assolutamente maggiori** ».

L'UDINESE, quindi, si è fatta promotrice di quanto il « Guerino » ha sempre dibattuto, da anni. Avallando il tutto, con un calcio di prim'ordine. Giacomini, chiamato in causa, assicura di aver una « rosa » decorosa, capace di fare un discorso diverso. Nel calcio ci sono componenti molteplici e spesso imprevedibili. E quindi bisogna tirare avanti una domenica dietro l'altra, senza programmare troppo. In questa squadra non c'è più Claudio Pellegrini, « bomber » d'altra dimensione, ma Giacomini ha corretto qualcosa, prelevando dal Barletta un certo Bilardi che incanta tutti e portando al Nord, facendolo rimpatriare, quel Del Neri che è l'assoluto genio della squadra. I tifosi già lo chiamano « uomo in più » e lo stadio « Friuli » è tutto per lui. Avanti tutta? Avanti tutta. Dal Cin ha persino dimenticato che, in giugno, ebbe la grande occasione del « club » di lignaggio, serie A, Firenze, « giro » d'alto bordo. « **Sanson si era dimesso** — spiega — **ed allora non potevo rischiare, ad Udine. Rischio per rischio valeva la pena di tentare la serie A. Poi Teofilo tornò a bomba ed allora eccomi qua, quest'uomo non lo posso mollare. Insieme abbiamo progettato l'Udinese in A nel giro di due-tre anni. E quindi ci proviamo...** ».

L'UDINESE-rivelazione non ha fatto spendere cifre da capogiro, anzi. Coi 350 milioni ricavati dalla cessione della metà di Pellegrini al Napoli, Dal Cin ha addirittura pareggiato il bilancio entrate-uscite, in sede di « campagna-mercato ». Se Pellegrini dovesse « sfondare » in A come ha fatto in C, l'Udinese raccoglierebbe un'altra abbondantissima manciata di milioni. Questo Dal Cin, insomma, è proprio un « mago ». In incubazione l'Udinese tiene alcuni « gioielli » importanti: Vagheggi, per esempio, aletta genialoide che deve solo imparare a disciplinare le forze. Proviene dal Varese, che lo aveva raccolto dal Montevarchi dove aveva un mentore in Efrem Dotti, attuale manager del Sansepolcro. E poi il Bilardi di cui s'è detto che potrebbe ripetere l'« exploit » di Pellegrini. Infine Leonarduzzi, friulano tornato a casa dopo essersi maturato nelle minori della Fiorentina.

LE ALTRE PARTITE

CESENA-PALERMO 1-0

Super Zandoli

PRONTO RISCATTO dei romagnoli, dopo la battuta a vuoto di Pistoia. Sembra, ad occhio e croce, una stagione-sì, per i bianco-neri. Cadè ha messo insieme una formazione sostanziosa e pratica al massimo. Il lancio dei giovani (Fabbri, su tutti) sta portando vantaggi di freschezza e ritmo. Il Palermo ha accusato, messo sotto da Zandoli, in abbrivio di partita. Veneranda non riesce a capire certe metamorfosi della squadra. Tanto sbrigliata in Coppa Italia, quanto fumosa adesso. Forse sarà il caso di portare correttivi. Sulla strada del Cesena, domenica prossima, il Cagliari. Un « big-match » di prestigio che dovrà dare alcune verità.

LECCE-BARI 2-1

« Derby » autentico

LA GENTE di Puglia ha preso contatto col primo dei tanti « derby » regionali. Una partita maschia e vigorosa, dove non sono mancati gli ingredienti classici dello stracampanile. Il solito Lecce-sprint in apertura, con Loddi subito a segno. Poi il botta e risposta fra Biondi e Tivelli, nella ripresa. Il Lecce sta mostrando un volto inedito: non è più la squadra genio e sregolatezza. Mira al sodo e cerca sostanza. Piace poco agli esteti, ma porta fieno in cascina. Santin è abile. Non è invece contento Santececca. Il Bari ha giocato alla grande a Monza e poi si è afflosciato. A Lecce ha « fatto » la partita per tutti i 90', cavando il classico ragno dal buco. Anche lui, come Veneranda, dovrà forse rivedere qualcosa.

MONZA-TARANTO 2-0

Doppio Silva

MONZA HA COLPITO ancora ed il Taranto si è inabissato. Tuttavia il Monza non ha convinto molto. Spiega Sergio Sacchero, manager brianzolo: **« Paradossalmente il gol di Silva dopo una manciata di secondi ha messo la squadra in soggezione psicologica. E quindi si è espressa a singhiozzo. Tuttavia credo che il Monza di quest'anno sia un'entità ragguardevole, destinata a venir fuori alla distanza ».** Specialmente, aggiungiamo, se troverà sulla sua strada formazioni modeste come l'attuale Taranto. Mazzetti e Fantini hanno combinato un grosso pasticcio e la squadra non sembra nè carne, nè pesce. Domenica prossima dovrà vedersela col Pescara; dovesse accusare ancora una battuta vuota, per Fico sarebbero guai seri. D'altra parte non si può pretendere di voler fare economie ogni anno. Prima o poi l'avarizia si paga.

NOCERINA-PISTOIESE 1-0

Bozzi di rigore

RICCOMINI si è lamentato del « rigore » con cui la Nocerina ha sbloccato il risultato. In realtà anche i cronisti di parte si sono mostrati dubbiosi circa la legittimità del « penalty ». E così la Pistoiese ha accusato la seconda sconfitta stagionale. Non era nei programmi del Presidente Melani, che aveva stilato una tabella dalla quale risultava una Pistoiese a quota tre, pronta ad affrontare la Samp. Quello che manca, agli arancioni, è una penetrazione effettiva e produttiva in punta. Riccomini adesso spera in Nello Saltutti, acquisto novembrino. Saltutti debutterà proprio contro i suoi « ex » compagni. Se troverà l'intesa immediata con Bellinazzi o Prunecchi (quale coppia varerà, l'amico Enzo?), è probabile che della Pistoiese nel ruolo di guastafeste sia possibile riparlare. Intanto va avanti la Nocerina. Mette a frutto gli impegni casalinghi, Bruno Giorgi, e così facendo rispetta i programmi di partenza.

PESCARA-VARESE 2-0

Abruzzesi Nobili

DOPPIO COLPO da K.O. di Nobili ed il Varese sprofonda nell'abisso. Per Bisson si preannunciano giorni foschi e triboloti. Il Pescara, invece, vola in paradiso. Angelillo rispetta il ruolino previsto, anche se i critici dell'« Adriatico » non hanno ancora espresso giudizi entusiastici sulla formazione bianco-azzurra. Il fatto è che Valentin ha capito molte cose, dopo sfortunate esperienze cadette del fresco passato. Ha messo in un canto il fioretto e pretende la sciabola. Contano i punti ed i risultati. Per il Pescara il campionato è ancora più difficile perché i pronostici estivi hanno dedicato a Zucchini e compagni pericolose attenzioni. Ed allora bisogna adeguarsi.

SAMPDORIA-RIMINI 1-1

Canali addio...

IL DESTINO di Giorgio Canali sta forse per compiersi. La gente di fede blucerchiata non è più disposta a concedere prove d'appello. La Samp è un enigma, un autentico rebus. Sta precipitando sempre più e peggiora persino il malinconico andazzo del fresco passato. Evidentemente certe lezioni non sono servite. Il gol di Chiarugi al Rimini sembrava evocare entusiasmi sopiti (invece è stato un fuoco di paglia) l'autorete di Re ha avuto il sapore del harakiri. Ed è stato dramma. Non è bastato neppure il monito che lo stesso Rimini aveva dato in Coppa Italia, quando era riuscito ad espugnare Marassi blucerchiato.

SPAL-BRESCIA 2-1

Caciagli escalation

SCONFITTA contro il Foggia, pareggio a Bari, vittoria sul Brescia. La Spal è in crescita. Le « rondinelle » hanno dovuto accusare il « pressing » bianco-azzurro, arrendendosi con esagerata fragilità difensiva (era lo stesso problema che aveva Seghedoni...). L'unico pericolo che corre la Spal, adesso, è a livello dirigenziale. Il Consiglio d'Amministrazione si è spaccato in due sulla questione Piras (cederlo o tenerlo?) e i risvolti del disaccordo potrebbero innervosire la squadra, anche se Caciagli assicura il contrario, perché a lui queste cose non interessano. Il « sor Mario » sta compiendo il solito lavoro e la squadra finalmente ha raggiunto quei livelli che da tempo i tifosi attendevano. I problemi, quindi, restano tutti al Brescia.

TERNANA-GENOA 4-1

Maroso in tempesta

LA « BANDA » di Varese (ormai il Genoa ha questa etichetta) ha toccato il fondo. Un capitombolo simile non se lo attendeva nessuno. Maroso ha la testa fra le mani, sconsolato. Tutto sta andando a rotoli. E quel furbone di tre cotte che è Ulivieri ha messo il dito sulla piaga, imperversando nel centrocampo « portante » dei rossoblù per proiettare in gol De Rosa e compagni. De Rosa, appunto: dalla Massese alla serie B. Altro « miracolo » di Cardillo, manager di lusso che, in B, può fare il paio con Franco Dal Cin. Adesso la Ternana comincia ad avere pensierini ambiziosi. E la gente sembra decisa a tornare al « Liberati ». Non c'era da dubitarne, conoscendo da tempo la sapienza calcistica di Ulivieri.

CAGLIARI-SAMB 2-1

Riva in cielo

GIGI RIVA esulta. Il Cagliari che ha creato al mercato poi affidato a Tiddia, suo « uomo », sta mantenendo le promesse. Pur senza Magherini e Villa, la squadra dimostra concretezza e stabilità nei reparti. Ha geometria sufficiente per far spettacolo e piacere alla gente. Sta riaccendendo entusiasmi che sembravano spenti. Il Riva dirigente, quindi, risale al proscenio a pretenderla da primattore. Per il Cagliari tornato ad assaporare l'aria rarefatta del vertice, c'è subito l'esame-Cesena. Arriva a proposito e Riva assicura che non è temuto per niente. Ormai il Cagliari ha ritrovato la forza dei nervi distesi.

TRIBUNA SINDACALE di Michele Giammarioli

Calciatori in... collegio

GLI INTERVENTI sempre più frequenti della giustizia ordinaria nelle vicende del nostro sport più popolare evidenziano in maniera inequivocabile l'esigenza di un organico ammodernamento dell'intero ordinamento calcistico. Il recente decreto-legge governativo resosi necessario dopo l'intervento della magistratura al « calcio-mercato » dello scorso luglio, ha indubbiamente colmato alcune delle carenze precedenti, anche se restano ancora molti i problemi in attesa di un'adeguata soluzione. Tra questi, particolare rilievo, in quanto posti alla base stessa dei rapporti tra società e calciatori, assumono i problemi relativi agli organi della disciplina sportiva.

Una prima proposta in questa direzione fu avanzata due anni fa dall'Associazione Italiana Calciatori. Partendo dal presupposto che il rapporto tra calciatore e società è un rapporto di lavoro subordinato, l'AIC giungeva alla conclusione che tutto ciò che concerne il lavoro e la sua disciplina doveva essere trattato da un organismo rappresentativo di tutte le parti.

Da qui la proposta di formare dei « Collegi arbitrali » in cui la metà dei componenti fosse nominata dalle società e l'altra metà dai calciatori. Riunioni, incontri e discussioni inevitabili finché, quest'anno, la Federazione ha finalmente accolto l'istanza, istanza che dal primo luglio scorso trova posto nelle carte federali e precisamente nell'art. 23 punto F.

DUE SONO i collegi arbitrali in funzione: uno a Milano, l'altro a Firenze e sono composti da tre rappresentanti dell'Associazione Calciatori e da tre della Lega più altri due membri, presidente e vicepresidente, di estrazione federale. Vi sarà una rotazione nell'impiego dei membri del collegio che, di volta in volta, sarà composto dal presidente, da un rappresentante dell'AIC e da uno della Lega.

Il collegio deciderà tutte le controversie di carattere economico tra società e giocatore nonché in ordine alle sanzioni disciplinari proposte dalle società per asserite inadempienze contrattuali dei propri tesserati (es.: multe per scarso rendimento; dichiarazioni considerate lesive degli interessi delle stesse società, ecc.). Il collegio giudicherà in unica istanza e secondo equità; vale a dire che le decisioni saranno inappellabili e, fatto ancora più importante, si giungerà ad esse attraverso metodi di valutazione svincolati dagli schematismi del passato.

Evidenti appaiono gli elementi positivi che emergono dalla costituzione di questi collegi arbitrali. Viene innanzitutto soddisfatta l'esigenza di tutela dei giocatori sul piano processuale e viene data risposta, ci sembra sufficientemente esauriente, alle esigenze di obiettività. Infine, una notizia che può interessare anche coloro, tra gli sportivi, che forse non seguono assiduamente le vicende sindacali dei loro beniamini della domenica. Tra i rappresentanti dei calciatori nominati dall'AIC figura un nome noto nel « gran calcio », quel Paolo Sirena non dimenticato terzino della Roma e del Verona che, appese le famose scarpette al chiodo, è adesso un serio ed apprezzato avvocato.

IL COLLEGIO arbitrale avrà dunque il compito di giudicare tutte le controversie di carattere economico e disciplinare tra società e giocatori ma va detto che tutta la materia relativa alle sanzioni disciplinari che traggono origine sul campo di gioco in gare ufficiali (in pratica ammonizioni, espulsioni ecc.) resta di esclusiva competenza del Giudice Sportivo in prima istanza e, successivamente, della Commissione Disciplinare. Pensare dunque all'inserimento di rappresentanti dei calciatori in questi organi resta per il momento semplice esercitazione ipotetica e la stessa Associazione Italiana Calciatori ha mostrato molta cautela in materia.

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Nessuna squadra a punteggio pieno. Novara, Benevento e Turris ancora al palo. Solo Parma e Pisa segnano due gol. La sagra dei rigori sbagliati e, nel girone B, anche dei pareggi

Attacchi sempre anemici

NIENTE. Le grandi, o presunte tali, non brillano. Qualche progresso sul piano del gioco per **Como** e **Triestina**, ma le due squadre perdono colpi in fase risolutiva; **Parma** e **Pisa** stentano a mettere sotto i rispettivi avversari; il **Piacenza** rischia al **Alessandria**; la **Salernitana** non trova ancora le giuste geometrie di gioco; il **Catania** delude mentre il suo presidente Massimino se la prende con i giornalisti non concedendo loro libero accesso allo stadio; il **Livorno** si salva in extremis a **Campobasso; Lucchese** e **Novara** bevono all'amaro calice della sconfitta e per il **Novara** si tratta del bis.

Le note più positive, si fa per dire, vengono ancora dalle out-sider. In prima fila il **Padova** che dopo essere stato sconfitto in casa al primo turno se ne è andato a vincere sul campo del **Novara.** Bene anche il **Latina** che ha piegato la **Lucchese**, il **Chieti** che ha imbrogliato le carte alla **Reggina**, il **Matera** che ha sconfitto il **Benevento.**

Le classifiche, stante la mancanza di squadre sprint, sono abbastanza appiattite. Nessuna squadra a punteggio pieno, 3 formazioni, e tra queste le ambiziose **Novara** e **Benevento,** ferme a 0 punti. In definitiva la seconda giornata non ha fatto che confermare le impressioni riportate nella prima. Molte squadre sono ancora alla ricerca di un gioco. La manovra latita, i gol sono pochi. A proposito di gol c'è ancora da registrare la scarsa vena degli attaccanti. Solo **Parma** e **Pisa** sono riuscite a segnare 2 volte. E' un campionato ancora tutto da scoprire. Non si registrano formazioni in grado di farla da primedonne. Quel salto di qualità nel gioco e nello spettacolo che sarebbe stato logico attenderci dopo la riduzione dell'organico della categoria da 60 a 36 squadre, non si vede. Auguriamoci sia solo una crisi di assestamento.

INTANTO si vivacizza il calcio-mercato. Lo **Juniorcasale** ha acquistato l'interno **Pardini** dalla **Cremonese;** il jolly di attacco **Abbondanza** è passato dal **Crotone** alla **Salernitana;** il jolly difensivo **Vecchié** dal **Benevento** alla **Reggina;** l'ala **Capogna** dal **Campobasso** alla **Turris.** C'è ancora molta carne al fuoco. Il tornante **Nemo** del **Catanzaro** interessa al **Campobasso.** La squadra di **Fontana** è una delle poche che riesce ad esprimere buon calcio. Gli manca ancora qualche uomo ed il suo manager **Bronzetti** si sta facendo in quattro per trovarlo. Il mediano **Baldoni** del **Pisa** interessa al **Parma;** al **Benevento** dovrebbe arrivare dal **Milan** l'ala **Braglia.**

SERIE C1 - RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SECONDA GIORNATA: **Alessandria-Piacenza 0-0; Como-Biellese 1-0; Cremonese-Forlì 1-0; Mantova-Reggiana 0-0; Modena-Lecco 1-0; Novara-Padova 0-1; Parma-Treviso 2-0; Spezia-Triestina 0-0; Trento-Casale 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	3	2	1	1	0	2	0
Alessandria	3	2	1	1	0	1	0
Triestina	3	2	1	1	0	1	0
Como	3	2	1	1	0	1	0
Cremonese	3	2	1	1	0	1	0
Forlì	2	2	1	0	1	3	1
Biellese	2	2	1	0	1	2	1
Parma	2	2	1	0	1	2	1
Lecco	2	2	1	0	1	1	1
Spezia	2	2	0	2	0	1	1
Casale	2	2	0	2	0	1	1
Reggiana	2	2	0	2	0	1	1
Padova	2	2	1	0	1	1	1
Modena	2	2	1	0	1	1	2
Mantova	2	2	1	0	1	1	2
Treviso	1	2	0	1	1	0	2
Trento	1	2	0	1	1	1	4
Novara	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (15 ottobre, ore 15): **Biellese-Alessandria; Casale-Mantova; Lecco-Forlì; Padova-Spezia; Piacenza-Como; Reggiana-Cremonese; Trento-Parma; Treviso-Modena; Triestina-Novara.**

GIRONE B

SECONDA GIORNATA: **Arezzo-Procavese 1-1; Barletta-Empoli 1-1; Campob.-Livorno 1-1; Catania-Paganese 0-0; Latina-Lucchese 1-0; Matera-Benevento 1-0; Pisa-Turris 2-1; Reggina-Chieti 1-1; Salernitana-Teramo 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	3	2	1	1	0	4	1
Barletta	3	2	1	1	0	3	2
Chieti	3	2	1	1	0	2	1
Procavese	3	2	1	1	0	2	1
Matera	3	2	1	1	0	1	0
Latina	3	2	1	1	0	1	0
Catania	2	2	0	2	0	0	0
Campobasso	2	2	0	2	0	1	1
Arezzo	2	2	0	2	0	1	1
Salernitana	2	2	0	2	0	2	2
Empoli	2	2	0	2	0	2	2
Livorno	2	2	0	2	0	1	1
Paganese	2	2	0	2	0	0	0
Pisa	2	2	1	0	1	2	2
Lucchese	1	2	0	1	1	0	1
Reggina	1	2	0	1	1	1	4
Turris	0	2	0	0	2	1	3
Benevento	0	2	0	0	2	1	3

PROSSIMO TURNO (15 ottobre, ore 15): **Benevento-Salernitana; Catania-Reggina; Chieti-Arezzo; Empoli-Pisa; Livorno-Latina; Paganese-Lucchese; Procavese-Campobasso; Teramo-Matera; Turris-Barletta.**

GIRONE A
Padova sugli scudi

UNA SQUADRA balza prepotentemente alla ribalta delel cronache. E' il *Padova*. In sette giorni la squadra di *Pivatelli* è apparsa trasformata. Sono stati sufficienti i rientri di *Sanguin* e *Di Mario* - per dare alla formazione veneta un volto ben diverso. Singolare come i due siano scesi dall'Aventino. Dopo aver rifiutato le proposte economiche di *Farina* hanno firmato il contratto in bianco. A persuaderli è stato l'amministratore delegato *Pastorello*. *Pastorello* purtroppo non è ancora riuscito a convincere altri giocatori. Tra questi il portiere *Gennari* che sembra debba essere ceduto. Ma *Pivatelli* aspetta un altro giocatore: si tratta di *Vendrame* che alcuni tifosi benestanti padovani hanno voluto regalare alla società così come lo scorso anno regalarono *Scarpa*. *Farina*, il padrone, di fronte a giocatori un po' in su con l'età, fa orecchie da mercante.

LA GIOIA del *Padova* ha sprofondato nel dolore il *Novara*. L'undici di *Bruno Bolchi* non ingrana. Poteva pareggiare se *Basili* non si fosse fatto parare un calcio di rigore. I problemi di squadra sarebbero ugualmente rimasti. Pare che il male più grosso sia il disinteresse di alcuni giocatori.

CROCE e delizia per i sostenitori del *Lecco* il portiere *Navazzotti*. Nel primo turno salvò il successo con il *Parma* parando un calcio di rigore battuto da *Bonci*. Domenica scorsa ha segnato la sconfitta della propria squadra facendosi battere dal modenese *Frara* su tiro piazzato da circa 30 metri.

COME NON credere nel destino? Il *Parma* si fa irretire nel gioco difensivo del *Treviso*. Invano bussa alla porta difesa da *Everini*. Un'ora di assalti inutili quando la finta ala *Colonnelli* soffre un serio infortunio. *Landoni*, l'allenatore, manda in campo l'anziano *Braida* e l'attaccante sigla la doppietta del successo

VELOCEMENTE sulle altre gare. Lo *Juniorcasale* pareggia a *Trento* grazie ad una papera del portiere trentino che non trattiene un facile pallone. *Motta* ne approfitta per farlo secco. Il *Piacenza* sfugge alla sconfitta in quel di *Alessandria* in quanto il suo portiere *Lazzara* para un calcio di rigore battuto da uno dei migliori uomini dell'*Alessandria: Ferraris*. Il *Como*, contro la *Biellese*, fa gran gioco, ma segna un solo gol. *Pionetti*, il portiere della *Cremonese* salva la vittoria della propria squadra con un intervento monstre sull'interno forlivese *Sabato* incuneatosi tra le non troppo fitte maglie interdittive piemontesi. Zero a zero tra *Mantova* e *Reggiana* al termine di un match piuttosto spigoloso (due espulsi). E 0 a 0 a *Spezia* dove la *Triestina* di *Vasco Tagliavini* ha confermato la efficienza del proprio pacchetto arretrato.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Lazzara (Piacenza), Galparoli (Reggiana), Prevedini (Triestina), Sanguin (Padova), Ravaglia (Triestina), DeRossi (Mantova), Gasparini (Trento), Mugianesi (Spezia), Ancellotti (Parma), Pozzato (Como), Ferraris (Alessandria). Arbitri in vetrina: Pairetto, Tubertini, Leni.

DOMENICA PROSSIMA. Il *Piacenza* alla prova *« Como »*. E' il match clou della giornata, un match che dovrebbe dire qualche cosa di più chiaro sull'effettivo valore delle due squadre. Tra le altre squadre di testa duro impegno per l'Alessandria del derby di Biella e per la *Triestina* che si troverà di fronte un *Novara* disperatamente proteso alla ricerca dei suoi primi punti in campionato. Tutt'altro che agevole il compito della *Cremonese* che va a fare i conti in quel di *Reggio Emilia*. Il *Treviso* torna tra le mura amiche e si trova davanti un *Modena* smanioso di confermare la prova offerta con il *Lecco*.

GIRONE B
Festival dei pareggi

SOLO 3 squadre hanno sfruttato appieno il vantaggio del fattore campo: *Latina, Matera* e *Pisa*. Il *Latina* ha confermato tutta la validità del suo impianto costringendo alla resa una *Lucchese* ambiziosa, ma non ancora ben registrata. Il *Matera* si è sbarazzato del disordinato *Benevento* con un gol del suo « vecchietto » *Picat Re* (gallina vecchia fa buon brodo). *Il Pisa* ha faticato più del previsto a piegare la generosa, ma ingenua *Turris*. Ai nerazzurri di *Vitali* ha spianato la strada del successo un gol diabolico di *Capon. Strino*, il portiere dei corallini, si è fatto sorprendere dal tiro del terzino discesista pisano. Poi ha salvato la capitolazione uscendo con perfetta scelta di tempo su *Di Prete* prima e *Minozzi* poi che gli si erano presentati davanti in beata solitudine.

SU TUTTI gli altri campi si sono registrati risultati di parità. Il Livorno a Campobasso ha acciuffato il pareggio a 7 minuti dal termine con un rasoterra imprendibile di *Zottoli*. La *Salernitana*, andata in vantaggio sul *Teramo* grazie ad un'autorete di *De Berardinis* si è vista sfuggire di mano il successo quando mancavano una decina di minuti allo scadere del tempo regolamentare. Il gol del pareggio teramano porta la firma di *Pelliccia*, un altro rappresentante della vecchia guardia della squadra di *Maurizio Bruno*. A *Barletta* l'*Empoli* aveva dovuto issare bandiera bianca in inizio di ripresa, ma le sue pene duravano solo 4 minuti. Il terzino dei toscani *Salvadori* ristabiliva prontamente la parità con la complicità dell'estremo difensore pugliese *Filadi* che all'ultimo tuffo si faceva perdonare sventando un tiro di *Ciulli* che aveva tutti i crismi dell'imparabilità.

CONFERMA della *Pro Cavese* di *Corrado Viciani* ad *Arezzo*. L'undici di casa era andato in vantaggio pur non avendo mostrato superiorità alcuna. Erano anzi gli ospiti a menare la danza del gioco e a suon di attaccare ottenevano il meritato pareggio. Meritata anche la divisione della posta ottenuta dal *Chieti* a *Reggio Calabria*. L'undici di *Ezio Volpi*, sebbene largamente rinnovato rispetto alla passata stagione, sta già recitando un buon copione.

DAPPERTUTTO comunque note poco consolanti per quanto riguarda il gioco delle squadre che si erano presentate al palo di partenza con i favori del pronostico. Della *Salernitana Piero Zagami* scrive sul Corriere dello Sport « i campani sono in parte mancati e la colpa cade interamente su di loro ». *Marco Solmos*, sempre sul Corriere, scrive della *Lucchese:* « Tutta la squadra toscana comunque non sembra ancora nelle condizioni di poter giocare alla grande ». *Aldo Ciaramella* sul *Livorno:* « Il *Livorno* ha deluso parecchio ». *Rino D'Alessandro* sul *Catania:* « Questo *Catania* non ha entusiasmato nessuno ». *Lino Viggiani* sul *Benevento:* « Un Benevento che ha mostrato paurosi limiti in prima linea ».

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Sorrentino (Paganese), Scorrano (Campobasso), Salvadori (Empoli), Orlando (Turris), Mucci (Livorno), Belotti (Pro Cavese), Lombardi (Latina), Cannata (Pisa), Aprile (Matera), Brunetti (Chieti), Giacalone (Teramo). Arbitri in vetrina: Lombardo, Savalli, Polacco.

DOMENICA PROSSIMA. Nel cartellone della giornata tre derbies che vedono impegnate squadre ambiziose. Fa spicco *Catania-Reggina*. Le due squadre hanno entrambe assoluto bisogno di uscire dalle brume delle prime giornate. A *Benevento* gioca la *Salernitana* e per i sanniti di *Rivellino* si pone perentoriamente la necessità di fare punti. Il *Pisa* va a *Empoli*, sul campo di una squadra giovane, bene impostata, e in buona forma.

TELEX

Dalle Alpi alla Sicilia

WALTER BALLARIN, 25 anni, centravanti, nell'estate scorsa ha fatto un lungo viaggio attraverso la Penisola. Giocava nel Trento è stato acquistato dal Siracusa. Circa 1500 chilometri. Il cambiamento d'aria però non ha provocato compensi nel forte attaccante. Anzi! Pare gli abbia fatto bene. Al nord segnava gol con una certa continuità. 15 nel campionato 1975-76 quando giocava nel Padova; 7 nel successivo sempre nel Padova; 10 lo scorso anno con il Trento. Se dall'alba si vede il bongiorno, l'ambiente siciliano sembra esaltare le sue doti di goleador. 4 reti nella partita inaugurale del campionato, 2 mercoledì scorso in Coppa Italia.

Capitani coraggiosi

E' GIA' cominciata la giostra delle panchine. Ma le notizie registratesi sinora non parlano, come sempre era accaduto nel passato, di licenziamenti, bensì di dimissioni. *Giulio Bonafin* ha lasciato il *Savona* e *Franco Carradori* il *Frosinone* perché le due società non davano loro garanzie sufficienti in ordine al rispetto dei programmi concordati. *Carlo Soldo* si è rifiutato di andare sulla panchina della *Pro Vercelli* in segno di solidarietà con alcuni giocatori che reclamavano competenze arretrate. I 3 allenatori in questione comunque sono liberi da impegni e tesserabili. Finora eravamo abituati a sentir parlare di allenatori succubi in tutto e per tutto della volontà dei dirigenti. Ora invece la musica sta cambiando. Che sia la volta buona?

Morire di calcio

LUIGI CREPALDI, 26 anni, calciatore dilettante della Gavellese è morto in ospedale a Rovigo. Domenica il Crepaldi aveva accusato gravi disturbi mentre stava concludendosi il primo tempo della partita di 3. categoria con la squadra dell'Arquà Petrarca. Al pronto soccorso il giocatore stava raccontando i particolari del suo malessere quando improvvisamente è caduto dalla sedia colto con ogni probabilità da infarto acuto al miocardio.

8 gol nel girone A

SEMBRA sia il campionato del gol difficile. Nel primo turno furono le squadre del girone B a segnare poco: 10 reti. Nel secondo quelle del girone A hanno saputo fare ancora peggio: solo 8 reti. Ben 14 squadre hanno avuto le polveri bagnate: 10 nel girone A, 4 nel B.

Fattore campo in leggero regresso: 11 punti (derivanti da 10 pari ed un solo successo esterno: quello del *Padova*), contro i 12 della prima giornata. Le squadre imbattute sono 21. Quelle ancora a zero punti 3. L'attacco più prolifico è quello del *Teramo*: 4 reti. *Mantova, Novara, Treviso, Catania, Lucchese* e *Paganese* hanno ancora lo 0 nella colonnina dei gol fatti.

I rigori concessi sono stati 4. Tutti decisivi e tutti finiti tra le mani dei portieri. 3 espulsi al nord, uno al centro-sud. Due gli autolesionisti della giornata: il teramano *De Bernardinis* e l'aretino *Marini*. Nelle 2 giornate solo 39 gol-men: 19 nel girone A, 20 nel B. Uno soltanto, il teatino *Beccaria*, ha segnato nelle due giornate.

I CANNONIERI. Con 2 reti: Braida (Parma), Beccaria (Chieti) e Pulitelli (Teramo). Seguono 26 giocatori con un solo gol.

SERIE C2

La giornata delle rivincite

E' STATA, questa seconda di campionato, la vera giornata delle rivincite. A togliersi le primissime soddisfazioni di allenatore ha infatti cominciato l'ex centrocampista della **Lazio** e della **Ternana, Piero Cucchi,** andando a vincere con la sua nuova squadra (la **Sangiovannese**) in casa di quel **Derthona** che il tecnico toscano conosceva assai bene per avere pilotato, lo scorso anno, dalla D alla C-2. Match-winner incontrastato è risultato comunque **Luciano Facchini,** ventunenne centravanti di manovra che il **Vicenza,** l'estate scorsa, si era accaparrato senza poi riuscire ad impiegare in prima squadra (a novembre, addirittura, **Facchini** se ne andò in quel di **Padova** per arrivare a disputare solamente una decina d'incontri).

RIVALSA sulla malasorte anche per il **Seregno,** compagine che **Stefano Angeleri** sta saggiamente pilotando nelle zone alte della graduatoria. Nell'incontro con il **Carpi** — che a molti è parso assai più somigliante ad una contesa di Rollerball — il **Seregno** è riuscito alfine ad avere la meglio dopo che ben quattro suoi componenti (e precisamente **Saibene, Grassi, Canzi** e **Maglifiore**) avevano dovuto accusare preoccupanti infortuni (per **Maglifiore** si parla addirittura di frattura del perone: 90 giorni d'inattività).

Quando tutti si attendevano frasi esplosive è giunto l'appello alla calma: il diavolo ha preso il saio?

L'imprevedibile Mimmo Fanuzzi

E' PROPRIO VERO che non tutti i mali vengono per nuocere. A **Cassino,** per loro fortuna, l'hanno capito subito. E' stato sufficiente il 7-1 incassato a **Siracusa** per svegliare l'apatia dirigenziale. Nel giro di due giorni, dopo una sequela di riunioni estenuanti, la società laziale aveva reperito i fondi necessari per portare a termine il campionato. Per dire la verità, era stato il presidente **D'Ambrosio** a porre il dilemma: 50 milioni subito, altrimenti pianto tutto. I milioni sono stati trovati; sono stati messi a disposizione da un gruppo d'imprenditori, dietro l'interessamento degli assessori comunali Di Zenzo e Casareo in rappresentanza del sindaco Gigante. D'Ambrosio, contento della risoluzione della vertenza, ha richiamato in men che non si dica l'allenatore **Bruno Mora** e tutti gli atleti

A BRINDISI, Mimmo Fanuzzi ha fatto finta d'accettare con filosofia, o meglio, sportività, il milione di multa, che la Lega ha inflitto alla sua società, in seguito agli incidenti avvenuti nel finale della partita interna col **Banco Roma.** Dopo aver affermato di ritenere la punizione severa, ma giusta, ha invitato i tifosi alla calma, dicendo che non esiste alcun complotto ai danni del Brindisi, perché è arrivata la multa, ma non la squalifica del campo.

GIRONE A

Adesso Savona spera

BUONE NUOVE dalla Lega Semipro per i tifosi del *Savona*. La crisi che ormai da mesi attanaglia drammaticamente la disastrata compagine biancoblù sembra finalmente destinata a rientrare, ed era tempo, considerando che il torneo è già giunto in vista del proprio terzo appuntamento e che la squadra ligure — per forza di cose — deve ancora riuscire nell'impresa di conquistarsi un punto. Domenica, per la verità, i giovanissimi del tecnico *Acoste* sono andati ad un passo dalla sia pur parziale affermazione sul terreno del *Civitavecchia*, che invece, ad un quarto d'ora dal termine, ha trovato con *Toninelli* lo spiraglio vincente permettendo ai propri tifosi di festeggiare degnamente il ritorno della squadra laziale in serie C dopo trent'anni. Festa grande stanno facendo intanto i tifosi di *Montecatini* e *Imperia*, le sole squadre a punteggio pieno dopo soli 180 minuti di campionato. Il club toscano (allenato da *Enzo Robotti*) si avvale in particolar modo della dirompente vena dei propri attaccanti (sette reti messe a segno nei primi due incontri) e non potrebbe essere diversamente, considerando che il *Montecatini* si avvale di elementi che, come *Di Prospero, Turella* e *Ferradini*, potrebbero tranquillamente figurare su palcoscenici superiori. L'*Imperia*, per contro, in attesa dell'esplosione del tandem di punta *Manitto-Sacco* (che in D, lo scorso anno, fecero sfracelli), fa perno soprattutto sulla compattezza della difesa che quest'anno si avvale dell'esperienza di elementi come *Di Vincenzo* (ex sampdoriano) e *Torchio* (ex comasco) già sperimentati al fuoco delle serie superiori.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Cecconi (Prato); Atzori (Cerretese), Gazzano (Sanremese); Vella (Sanremese), Torchio (Imperia), Anzuini (Almas); Di Mario (Carrarese), Chiarotto (Imperia), Turella (Montecatini), Toninelli (Civitavecchia), Facchini (Sangiovannese). *Arbitri:* Testa, Graziani e Piemonte.

MARCATORI: *3 reti:* Facchini (Sangiovannese); *2 reti:* Turella e Renzetti (Montecatini), Mencio (Grosseto), Forte (Almas Roma).

GIRONE B

L'esempio di Soldo

IN UN MONDO come quello del calcio dove altruismo e riconoscenza sono termini pressoché sconosciuti, succede anche che un allenatore, di quelli veri, rinunci al posto per non aver ottenuto dalla società rassicurazioni circa il regolare pagamento degli stipendi ai giocatori. Il tecnico in questione è *Carlo Soldo*, un tempo apprezzato difensore interista, la società la *Pro Vercelli*, un glorioso passato da difendere. Con *Soldo*, lascia il club piemontese anche *Facchini*, direttore sportivo. *« Qualcuno cominciava a considerarmi un mangia-allenatori »*, puntualizza il general manager e la sua iniziativa appare veramente tempestiva, considerando che a *Vercelli*, da un po' di tempo a questa parte, si cambiava l'allenatore come ci si cambia di vestito. A *Rho*, per contro, c'è un tecnico che — a dispetto delle sconfitte — dorme sogni tranquilli: è *Romano Gattoni*, per la decima stagione consecutiva al comando della simpatica pattuglia milanese. La *Rhodense* è ancora ferma a quota zero ma *Gattoni* ha tutto il tempo per risalire.

COME NEL GIRONE A, anche all'interno di questo secondo raggruppamento troviamo due compagini battistrada; si tratta di *Seregno* e *Pergocrema*, due compagini che fanno dell'esperienza di alcuni uomini (*Sironi, Lambrugo, Ballabio* e *Canzi* il *Seregno; Ghiozzi, Foresti, Pirola* e *Mazzoleri* il *Pergocrema*) il motivo dominante della propria fortuna. Estremamente giovane si rivela per contro l'*Audace San Michele*, una compagine colpevolmente abbandonata dai dirigenti e che prenota fin da ora un posto al sole in...serie D.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bidese (Sant'Angelo); Stimpfl (Bolzano), Girino (Vigevano); Valbusa (Monselice), Acerbi (Fanfulla), Ballabio (Seregno); Mutti (Pergocrema), Da Re (Conegliano), Regonesi (Fanfulla), Baiguera (Pro Patria), Puricelli (Pavia). *Arbitri:* Sancricca, Cerofolini e Camerlenghi.

MARCATORI: *4 reti:* Regonesi (Fanfulla); *2 reti:* Mazzoleri (Pergocrema), Valbusa (Monselice), Pietropaolo (Pro Patria), Ballabio (Seregno), Puricelli (Pavia), Roda (Pro Vercelli).

GIRONE C

L'Osimana fa il vuoto

L'OSIMANA intende fare sul serio. Ottenendo l'unica vittoria esterna della giornata, si è issata al comando, mettendo in fila tutte le altre. C'è un'ammucchiata gigante a quota due, mentre il *Riccione* è l'unica formazione rimasta all'asciutto. Ci sono molte cose che non quadrano, nel sodalizio romagnolo. Vertice dirigenziale in barca, giocatori sull'aventino, molti giovanissimi lanciati allo sbaraglio.

ANCONITANA e *Gallipoli* inseguono con tre punti.
L'Anconitana ha battuto il *Brindisi* per 1-0. Il punteggio non è molto veritiero, in quanto i ragazzi di Mialich hanno colpito quattro pali, schiacciando i pugliesi nella propria area per buona parte dell'incontro. Il Gallipoli, invece è riuscito a conquistare un preziosissimo punticino a *Fano*.

L'UNICO DERBY della giornata si è giocato in Abruzzo. I ragazzini della *Pro Vasto* hanno dato l'anima, per battere i marpioni del *Francavilla*. E' l'esempio lampante della validità della politica dei giovani. Le cariatidi, specialmente in C dove si combatte all'arma bianca, non servono granché. Solo due, per fortuna, gli 0-0: a *Frascati*, dove la *Vis Pesaro* meritava qualcosa in più, e a *Monopoli*, dove i locali e il *Lanciano* si sono spartiti, da buoni fratelli, la posta e i tempi dell'incontro.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Casagrande (Lanciano); Oddi (Anconitana), Trotta (Pro Vasto); D'Angeli (Formia), Triboletti (Giulianova), Pellegrini (Frosinone); Lepidi (Giulianova); Lenoci (Monopoli), Catroppa (Anconitana), Antinori (Osimana), Trevisan(Fano). *Arbitri:* Basile, Lamorgiese e Pellicano.

MARCATORI: *3 reti:* Antinori (Osimana) e Graziani (Gallipoli); *2 reti:* Ingrassia (Banco Roma) e Lepidi (Giulianova); *1 rete:* Villanova (Anconitana), Speranza (Avezzano), Rosati (Brindisi), Cazzola e Trevisan (Fano), Virgilio (Formia), Caiazza, Caputo e Sordo (Frosinone); Ferrari (Gallipoli); Amato e Palazzese (Giulianova); Di Carlo (Lanciano); Buffone (Osimana); Trotta (Pro Vasto); Jaconi (Civitanovese).

»»

SERIE C2

GIRONE D

Il tris di Bilotta

L'ALCAMO ha vinto di nuovo per due a zero. E *Pitino* ha segnato di nuovo. Al *Potenza* non è bastato l'ingresso del nuovo allenatore *Remo Bertoni:* la regola vuole che il cambio in panchina porti con sé anche la vittoria. Evidentemente, la squadra lucana rientra nelle poche, ma dovute, eccezioni.

I PAREGGI sono stati ben sei, di cui la metà per 0-0. Nessuna vittoria esterna. Oltre all'Alcamo, solo Ragusa e Vigor Lamezia hanno vinto in casa. Il *Ragusa*, che ha fatto subito scendere in campo il neo-acquisto Iazzolino, ha fatto fuori il *Crotone* con una doppietta di Cassarino. Tutti e tre i gol del *Lamezia*, invece, sono opera di Bilotta, un terzino del quale era dubbia la presenza in campo, perché reduce da un infortunio.

DI CARTELLO l'incontro di *Caserta*. Un incontro aspro, combattuto senza risparmio da entrambe le formazioni. Il Savoia è riuscito a imporre un pareggio a occhiali a quel Siracusa che la domenica precedente era riuscito, bene o male, a segnare sette reti. I campani, con la nuova ala Castorina, hanno schiacciato nella propria area i siciliani per settanta minuti buoni.

SULL'1-1 si sono chiusi gl'incontri di *Trapani* e *Cassino*. I laziali hanno riscattato il pesante passivo di Siracusa, anche se hanno artigliato il pareggio con un calcio di rigore. Il *Trapani* edizione gioventù ha peccato d'ingenuità, facendosi rimontare dal *Sorrento* nella ripresa. Il *Cosenza*, che tornava a giocare al San Vito dopo 18 mesi, si è impantanato a centrocampo, facendo il giuoco della *Palmese*. Il *Nuova Igea*, invece, pur attaccando moltissimo, non è riuscito a violare la munita difesa del Rende, che resta, così, con tre punti a ridosso dell'Alcamo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Nolè (Potenza); Venditelli (Sorrento), Bilotta (Vigor Lamezia); De Filippis (Alcamo), Falso (Casertana), Ferro (Vittoria); Vitalia (Vigor Lamezia), Cinquegrana (Messina), Cassarino (Ragusa), Benedetti (Cassino), Tacchi (Casertana). *Arbitri:* De Marchi, Scutti e Tagliaferro.

MARCATORI: *4 reti:* Ballarin (Siracusa); *3 reti:* Pitino (Alcamo), Bilotta (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria); *2 reti:* Cassarino (Ragusa); *1 rete:* De Filippis (Alcamo); Magnani, Tacchi e Vesce (Casertana); Cozzella e Laudiero (Cassino); Franchini e Palazzese (Crotone); Cinquegrana, Pensabene e Rando (Messina); Molinari (Nuova Igea); Pepe e Salce (Potenza); Massimillo (Ragusa); Chiappetta, De Biasi e Manfrone (Rende); Ludwig, Restivo e Rotondi (Siracusa); Chinellato e Jovine (Sorrento).

SERIE D

Dopo 360 minuti di gioco è ancora imbattuta

Una Rondinella fa primavera

PRIMO a mettersi in moto dei cinque campionati maggiori, la serie D è già giunta alla quarta domenica di gioco. Vediamo quindi di fare un primo punto della situazione e di cercare di delineare i valori sin qui emersi sul campo.

GIRONE A. Due squadre al comando con 6 punti, **Aurora Desio** e **Entella Chiavari**. La prima fallì lo scorso anno la promozione d'un soffio, la seconda si salvò a stento. Nessuna matricola particolarmente in luce, semmai una in gravi difficoltà: il **Voghera.**

GIRONE B. Anche qui due squadre battistrada (anche se a 7 punti): **Romanese** e **Palmanova.** Quest'ultima proviene dalla **Promozione** ma, per il momento, non sembra affatto risentirne. In agguato **Abano Terme** e **Venezia** (che sembra stia facendo le cose in grande: dopo **Scarpa** ha ingaggiato anche **Rosa** e **Serato**).

GIRONE C. Un nome su tutti, quello della **Fermana.** Con 7 punti il complesso marchigiano precede di una lunghezza **Elpidiense, Molinella** e la sorprendente matricola **Contarina,** mentre un po' in ombra è rimasto per ora l'**Imola.** Sul fondo della graduatoria, in grave affanno il **Sassuolo.**

GIRONE D. Al comando la **Rondinella di Marzocco**, la sola squadra rimasta a punteggio pieno. La squadra toscana ringrazia per ora i propri attaccanti **Ancillotti** e **Palazzi** (7 gol in due) e tiene a debita distanza **Viterbese, Orbetello** e **Sant'Elena Quartu.**

GIRONE E. Primo punto perso per il **Gladiator**, che comunque comanda ancora la classifica con un punto di vantaggio su **Irpinia, L'Aquila, Nardò** e **Sulmona** (quest'ultima neo promossa in serie D). **Lavello** e **Mola** si dividono invece il possesso del fanalino di coda.

GIRONE F. Si isola al vertice il **Canicatti**, ma alle sue spalle premono minacciosamente compagini quotate come **Juve Stabia, Terranova, Morrone** e **Puteolana.** Unitamente alla matricola **Trebisacce** chiudono la classifica **Megara Augusta e Modica. Classifica cannonieri:** 5. reti **Zappalà** (Arcireale); 4. reti **Savino** (Trecatese), **Pizzi** (Fermana), **Palazzi** (Rondinella), **Bacchiocchi** (Sulmona); 3. reti **Begnini** (Contarina), **Ancillotti** (Rondinella), **Zerbini** (Montebelluna), **Sala** (Viterbese), **Di Felice** (L'Aquila), **Fracas** (Irpinia), **Marnati** (Abbiategrasso), **Manganotti** (Chievo), **Mureddu** (Sant'Elena), **Petrelli** (L'Aquila), **Frisenda** (Nardò) e **Cimarrusti** (Sora).

I 'BIG' DEL GIRONE C. A quarant'anni suonati, la voglia di scendere in campo non è ancora passata a **Nicola Ciccolo**, allenatore-giocatore del **Legnago** e un tempo valorosa mezza punta dell'**Inter**, del **Verona** e del **Lanerossi Vicenza.** Non appena possibile, in effetti, **Ciccolo** gioca regolarmente a fianco dei propri ragazzi, dando così lezione di entusiasmo a numerosi colleghi ex calciatori come **Luigi Milan**, allenatore del **Città Castello** ed ex atleta dell'**Atalanta**, o come il trio spallino composto da **Guerino Rossi, Gianfranco Bozzao** e **Glauco Tomasin**, oggi rispettivamente responsabili tecnici del **Fidenza**, del **San Felice** e del **Russi.** Fra i calciatori tuttora in attività i nomi più illustri riguardano **Toffanin (Contarina,** già del **Bari), Quadalti (Imola,** già del **Bologna)** e **Reja (Molinella,** già del **Palermo** e della **Spal).** Conosciuti per avere anche giocato a livello di serie cadetta troviamo inoltre **Sciocchini (Elpidiense,** già dell'**Ascoli), Orazi (Fermana,** già della **Spal), Iori (S. Felice,** già del **Mantova), Grechi (Sassuolo,** già del **Piacenza), Monari (Imola,** già della **Reggiana)** e **Piccinini (Fermana,** già dell'**Avellino). Stefano Cervellati,** diciottenne figlio del vice allenatore del **Bologna,** gioca infine nel **Molinella.**

Paolo Ziliani

TELEX

PER LEOPOLDO PARDINI, la vita, a Cremona, si era ormai fatta impossibile. Ai tifosi grigiorossi, infatti, non è mai andato giù il comportamento tenuto in campo dal centrocampista massese nel corso del decisivo scontro di fine stagione fra Cremonese e Pistoiese, parità che — come molti ricorderanno — decretò in pratica la retrocessione in serie C della squadra lombarda. Pardini era per di più un ex giocatore arancione, le malignità, sul suo conto, oramai si sprecavano. Oggi Pardini è stato ceduto al Casale: le sue sofferenze sono davvero finite?

MINIMARKET. Si avvicina l'autunno e, in vista del mercato di riparazione, già cominciano a fiorire le prime trattative. Richiestissimi due giocatori dell'**Anconitana:** l'ala **Marchini** e il centravanti **Giordano Galli**, che negli ultimi due campionati ha segnato 30 gol. Il **Messina**, invece, è alla ricerca di due valide pedine, che potrebbero essere Agresti e Boninsegna della Ternana. La **Casertana** sta stringendo i tempi per Izzo. Il **Potenza,** con Nicola Cervenizzo commissario straordinario e Remo Bertoni nuovo mister cerca tre rinforzi: uno per settore.

SERIE C2 - RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SECONDA GIORNATA: **Carrarese-Imperia 1-2; Cerretese-Viareggio 1-1; Civitavecchia-Savona 1-0; Derthona-Sangiovannese 1-3; Grosseto-Massese 2-1; Montecatini-Albese 3-0; Montevarchi-Olbia 0-1; Sanremese-Almas Roma 1-0; Siena-Prato 0-0.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Montecatini	4	2	2	0	0	7	0
Imperia	4	2	2	0	0	3	1
Prato	3	2	1	1	0	2	0
Viareggio	3	2	1	1	0	3	1
Sangiovann.	3	2	1	1	0	3	1
Grosseto	3	2	1	1	0	4	3
Sanremese	3	2	1	1	0	1	0
Almas	2	2	1	0	1	2	1
Massese	2	2	1	0	1	3	2
Carrarese	2	2	1	0	1	2	2
Civitavecchia	2	2	1	0	1	1	1
Olbia	2	2	1	0	1	1	1
Cerretese	1	2	0	1	1	1	2
Derthona	1	2	0	1	1	3	5
Siena	1	2	0	1	1	0	2
Montevarchi	0	2	0	0	2	0	3
Albese	0	2	0	0	2	0	5
Savona	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (15 ottobre, ore 15): **Albese-Sanremese; Almas Roma-Civitavecchia; Imperia-Montevarchi; Massese-Derthona; Prato-Olbia; Sangiovannese-Montecatini; Savona-Grosseto; Siena-Cerretese; Viareggio-Carrarese.**

GIRONE B

SECONDA GIORNATA: **Fanfulla-Legnano 4-1; Mestrina-S. Angelo L. 0-0; Monselice-Pergocrema 1-2; Pavia-Omegna 2-0; Pro Patria-Conegliano 1-1; Vercelli-Vigevano 1-1; Seregno-Carpi 2-1; Audace-Bolzano 0-4; Rhodense-Adriese 0-1.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Crema	4	2	2	0	0	4	2
Seregno	4	2	2	0	0	3	1
Fanfulla	3	2	1	1	0	5	2
Pavia	3	2	1	1	0	3	1
Adriese	3	2	1	1	0	2	1
Pro Patria	3	2	1	1	0	2	1
S. Angelo L.	3	2	1	1	0	2	1
Vigevano	3	2	1	1	0	2	1
Bolzano	2	2	1	0	1	4	1
Conegliano	2	2	0	2	0	2	2
Monselice	2	2	1	0	1	3	3
Legnano	2	2	1	0	1	2	4
Pro Vercelli	1	2	0	1	1	2	3
Mestrina	1	2	0	1	1	0	1
Carpi	0	2	0	0	2	1	3
Rhodense	0	2	0	0	2	1	3
Omegna	0	2	0	0	2	1	4
Audace	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (15 ottobre, ore 15): **Adriese-Monselice; Carpi-Mestrina; Conegliano-Audace; Legnano-Bolzano; Omegna-Pro Vercelli; Crema-Fanfulla; Rhodense-Pro Patria; S. Angelo-Pavia; Vigevano-Seregno.**

GIRONE C

SECONDA GIORNATA: **Anconitana-Brindisi 1-0; Civitanovese-Formia 1-1; Fano Almas Juve-Gallipoli 1-1; Giulianova-Frosinone 4-1; Monopoli-Lanciano 0-0; Pro Vasto-Francavilla 1-0; Riccione-Osimana 0-2; Banco Roma-Avezzano 1-0; Lupa Frascati-Vis Pesaro 0-0.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Osimana	4	2	2	0	0	4	0
Gallipoli	3	2	1	1	0	4	1
Anconitana	3	2	1	1	0	4	1
Frosinone	2	2	1	0	1	3	4
Avezzano	2	2	0	2	0	1	1
B. Roma	2	2	0	2	0	2	2
Civitanov.	2	2	0	2	0	1	1
Formia	2	2	0	2	0	1	4
Fano	2	2	0	2	0	2	2
Frascati	2	2	0	2	0	0	0
Lanciano	2	2	0	2	0	1	1
Monopoli	2	2	0	2	0	0	0
Pesaro	2	2	0	2	0	0	0
Giulianova	2	2	1	0	1	4	3
Pro Vasto	2	2	1	0	1	1	2
Brindisi	1	2	0	1	1	1	2
Francavilla	1	2	0	1	1	0	1
Riccione	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (15 ottobre, ore 15): **Avezzano-Francavilla; Brindisi-Pro Vasto; Fano-Banco Roma; Formia-Pesaro; Frosinone-Anconitana; Gallipoli-Frascati; Lanciano-Civitanovese; Osimana-Monopoli; Riccione-Giulianova.**

GIRONE D

SECONDA GIORNATA: **Alcamo-Potenza 2-0; Casertana-Messina 2-2; Cassino-Vittoria 1-1; Cosenza-Palmese 0-0; Nuova Igea-Rende 0-0; Ragusa-Crotone 2-0; Savoia-Siracusa 0-0; Trapani-Sorrento 1-1; Vigor Lametia-Marsala 3-0.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Alcamo	4	2	2	0	0	4	0
Siracusa	3	2	1	1	0	7	1
Rende	3	2	1	1	0	3	1
Vittoria	3	2	1	1	0	3	1
Sorrento	3	2	1	1	0	2	1
Potenza	2	2	1	0	1	4	3
Crotone	2	2	1	0	1	2	3
Casertana	2	2	0	2	4	4	4
Ragusa	2	2	1	0	1	3	3
Vigor L.	2	2	1	0	1	3	2
Marsala	1	2	0	1	1	2	5
Palmese	1	2	0	1	1	0	0
Trapani	1	2	0	1	1	1	1
Cosenza	1	2	0	1	1	0	1
Messina	1	2	0	1	1	3	4
Savoia	1	2	0	1	1	0	2
N. Igea	1	2	0	1	1	1	4
Cassino	1	2	0	1	1	2	8

PROSSIMO TURNO (15 ottobre, ore 15): **Casertana-Trapani; Crotone-Sorrento; Marsala-Alcamo; Messina-Ragusa; Palmese-Cassino; Potenza-Vigor Lametia; Rende-Savoia; Siracusa-Cosenza; Vittoria-N. Igea.**

Calciomercato

segue da pagina 51

ben poco. Per lo più si tratta di figure di secondo piano. Anche qualche discreto elemento, ma non certo fuori classe. Il nome più grosso tra quello dei giocatori che potrebbero cambiare maglia, ma è tutto da dimostrare, è quello di Boninsegna. Il Bologna lo vorrebbe; la Juventus per ora ha risposto no. Va a finire che in rossoblu tornerà quel Clerici che, a 38 anni, si sente ancora in grado di dare dispiaceri ai portieri avversari. A livello di serie A si parla anche del veronese Busatta che potrebbe finire al Vicenza, dell'altro veronese Luppi sul quale sembrerebbe che il Bologna avesse fatto qualche pensierino in alternativa alle diverse soluzioni possibili (Boninsegna, Clerici, come abbiamo visto, e potremmo aggiungere Chiarugi). Un attaccante sembra lo stia cercando anche il Vicenza e anche qui ricorrono i soliti nomi di Luppi, Clerici e si aggiunge quello di un altro veronese in lista di attesa: Zigoni. C'é anche qualche cosa di già fatto, il Vicenza ha preso il genoano Secondini; il Bologna Castronaro; il foggiano Gentile è andato al Verona. Ma con Gentile siamo già ai nomi di giocatori tesserati di squadre di serie B. E qui il discorso può farsi diverso.

IL REGOLAMENTO prevede che siano trasferibili anche i giocatori che pur avendo partecipato a gare di campionato, dovessero passare ad una società di categoria diversa, di girone diverso se nella stessa categoria (C/1, C/2 e serie D sono articolate su gironi). Orbene dicevamo qui il discorso si fa diverso. Il Bologna, come abbiamo detto, si è già preso l'interno genoano Castronaro. Altri due genoani, il tornante Bruno Conti e l'ala Damiani, sono stati richiesti da alcune società di serie A. Sogliano e Fossati in coro dicono che i due non si toccano.

A LIVELLO di movimenti minori c'è da registrare il possibile passaggio dell'attaccante Beccati dal Lecce alla Spal, del libero Stanzione dal Napoli al Monza, dell'ala Braglia dal Milan al Benevento o alla Salernitana, del tornante Nemo dal Catanzaro al Campobasso e dello stopper Lanzi dal Monza al Campobasso.

CHI NON VA in B e chi la B non vuole. Merlo, l'interno che l'Inter due anni fa prelevò dalla Fiorentina pagandolo circa 700 milioni, è stato messo in lista di attesa perché in disaccordo sul reingaggio. L'Inter lo avrebbe ceduto al Monza, ma Merlo ha detto: « vista la roba in circolazione posso essere utile in serie A ». Un altro illustre ex grande, Pierino Prati, era stato offerto al Monza, ma il Monza ha cortesemente rifiutato. Neanche il Como ha ritenuto opportuno prendersi il Pierino terribile di pochi anni fa.

IL « CASO » FAVARO. Tra i giocatori in attesa di sistemazione anche il portiere Favaro. La sua storia è veramente singolare. Nell'estate scorsa la Fiorentina cedette al Napoli Caso ricevendone, insieme ad un bel gruzzolo di milioni, Restelli e Favaro. Favaro fu poi messo « fuori rosa ». Sono cose che è davvero difficile capire anche se la società viola si è provata a dare una spiegazione: *« Credevamo* — disse il suo direttore sportivo Manni — *di poterlo riciclare ».*

... E QUELLO ZIGONI. Singolare anche la vicenda di Zigoni. Ci fu un momento durante il calcio mercato estivo che il Milan si interessò a lui. Pare che Garonzi tirasse troppo la corda della valutazione. Il Milan si allontanò e non si avvicinò più. Poche settimane dopo anche Zigoni doveva andare a far parte della lista dei giocatori dichiarati inutili dalle rispettive squadre di appartenenza.

Orio Bartoli

FATTI E FIGURE DEL CAMPIONATO

Allarme per Antognoni è tornata la tarsalgia?

FIRENZE. Allarme per Antognoni. Al termine della partita col Napoli il capitano della Fiorentina ha dovuto ammettere, con gran rammarico, di aver avvertito di nuovo, dopo mesi di tranquillità, quel leggero e noiosissimo doloretto alla pianta del piede. Tarsalgia, sembra ovvio. La tarsalgia è il male che ha costretto Antognoni a saltare alcune partite del campionato scorso e l'ha accompagnato in Argentina, impedendogli, forse, di rendere per quanto sa. Quest'estate Antognoni si è curato ad Abano Terme e si è fatto fare anche una speciale soletta da portare sia in campo che fuori. Sembrava la soluzione buona: per due mesi tutto era andato liscio. Improvvisamente domenica, invece, il vecchio doloretto è tornato a galla. Un grido d'allarme. In gran segreto Antognoni ha sentito il suo medico di fiducia. Se questo dolore sparirà, bene; altrimenti sarà necessario rifare tutto da capo. Sarebbe un brutto colpo per Antognoni e per la Fiorentina.

I raccattapalle di Ascoli ci hanno provato ancora

NESSUNO se n'è accorto, ma alle Zeppelle di Ascoli, quando Vincenzi ha beffato Felice Pulici con quel tiro malandrino da distanza ravvicinata, il raccattapalle ha colpito ancora. Certo, Gigetto Ciceroni era un'altra cosa. La rapidità con cui quel famoso 12 gennaio 1975 ricacciò dalla porta ascolana un pallone speditovi da Savoldi è rimasta ineguagliata, ma non sempre si può avere tutto, dalla vita. I tifosi dell'Ascoli avranno più o meno fatto questo ragionamento quando domenica, alle spalle di Pulici, un timidissimo raccattapalle ha goffamente respinto il pallone insaccato da Vincenzi nella porta marchigiana. Quattro anni or sono la compagnie allenata da Mazzone riuscì miracolosamente a salvarsi; se stavolta l'Ascoli non ce la farà un po' di colpa sarà pure di questo raccattapalle rimasto anonimo perché troppo... impreparato.

Gianni Morandi festeggia i 150 di Beppe-gol

GIANNI MORANDI, oltre che essere un grande tifoso del Bologna, è un grande amico di Beppe Savoldi. Quando « Beppe-gol » militava nelle file rossoblù, Gianni organizzò una grande festa a Monghidoro (il suo paese d'origine) per celebrare la centesima rete dell'amico centravanti (vedi foto). Poi Savoldi ha cambiato maglia, è passato al Napoli, ma la grande amicizia che

lega il celebre cantante con il « bomber » bergamasco non ha subito flessioni. Tant'è vero che prossimamente Gianni organizzerà, sempre a Monghidoro, un'altra festa in onore del 150 gol di Savoldi in serie A, gol messo a segno domenica scorsa durante Fiorentina-Napoli terminata 2-1 per i padroni di casa.

Costagliola

segue da pagina 49

per gli interessi passivi non è inferiore ai 20 miliardi, per le trentasei Società della Lega Professionisti. Gli incassi delle partite dunque non bastano per pareggiare i bilanci. Dobbiamo ottenere il raddoppio dei contributi del CONI per il Totocalcio; dobbiamo realizzare introiti adeguati dalla pubblicità e dalla sponsorizzazione; dobbiamo incassare almeno sei miliardi dalla cessione dei diritti radiotelevisivi! »

A questo punto, non ho saputo nascondere il mio stupore per quel preventivo d'incasso di sei miliardi: « D'accordo per il Totocalcio; d'accordo per la pubblicità; ma come è possibile che la RAI-TV... ».

« Sei miliardi è il meno che si possa pretendere! — ha ribattuto il bellicoso Presidente — Le spiego perché. Il " pull " delle teleradio libere ha offerto due miliardi per poter trasmettere le partite di Serie A e di Serie B, senza pretendere l'esclusiva. Una organizzazione internazionale è disposta ad acquistare, per un miliardo, i filmati delle partite da trasmettere all'estero, nei paesi che ospitano numerosissime colonie di italiani. La RAI-TV, per continuare l'attuale indiscriminato sfruttamento dello spettacolo calcistico, deve aumentare il suo contributo ad almeno tre miliardi. Come vede, non è impossibile raggiungere " la quota sei miliardi " che ho preventivato! ».

« Ma la nostra RAI-TV pretende l'esclusiva. In ogni caso, non pagherà mai tre miliardi! ».

« Se i signori del telemonopolio di Stato ci hanno ignobilmente sfruttati sino ad oggi è colpa nostra. Non possono pretendere comunque di continuare a sfruttarci in eterno. Se vogliono l'esclusiva, con l'esclusione delle teleradiolibere, dovranno versarci un contributo di cinque miliardi. E' una crociata sacrosanta! Mi meraviglio che i giornali sportivi non la combattano al nostro fianco. La radio e la televisione, oltre che spettatori agli stadi, sottraggono anche lettori alla stampa! E' scandaloso che, a campionato iniziato, la Lega non abbia ancora sottoscritto il contratto con la RAI-TV! Più assurdo e deplorevole ancora è che non siano state neppure iniziate le trattative! Ma noi Presidenti siamo decisi. Se la RAI-TV non accetterà le nostre richieste entro un mese da oggi, impediremo le trasmissioni radiotelevisive oltre i limiti del diritto di cronaca! ».

Il mio amico Presidente s'illude. Le trattative inizieranno nei prossimi giorni, ma sarà Paolo Grassi a trattare per conto della RAI-TV, con Paolo Grassi, rappresentante della Lega Professionisti!

GIOVEDI' 5 OTTOBRE

E' imminente la riapertura del « calcio mercato » autunnale. Un rinomato « addetto ai lavori » s'è premurato d'informarmi che, a seguito di accertamenti all'uopo esperiti, i calciatori professionisti e semiprofessionisti in attesa di sistemazione (che rischiano cioè di restare disoccupati) sono più di centocinquanta. I " mediatori " sono già attivissimi. Le Società sono però tutte in bolletta sparata; i trasferimenti avverranno perciò con pagamento in cambiali, sottobanco.

Il mercato comunque è ancora fermo: sono stati stipulati cinque o sei contratti appena. Tutti hanno paura del Pretore. La sede ufficiale per le trattative doveva essere Coverciano; i " Sommi Duci " hanno posto il veto. Non si capisce perché. Il " calcio mercato " sarà ospite, di conseguenza, dei soliti alberghi milanesi.

A proposito del Pretore. Oggi « La Gazzetta dello Sport » ha pubblicato una lunga intervista del dottor Giancarlo Costagliola. Dichiarazioni molto caute e intelligenti. Quel Magistrato merita tutta la nostra ammirazione per la sua saggezza. Fosse un " Pretore d'assalto ", di quelli scatenati, molti Presidenti di Società sarebbero già ospiti, da tempo, delle patrie galere.

Il dottor Costagliola è un magistrato integerrimo e serve la legge con scrupolosa fermezza. Farà il suo dovere sino in fondo: perseguirà i pagamenti sottobanco; accerterà le eventuali evasioni contributive; esperirà indagini per verificare se non siano stati commessi altri reati (falso in bilancio, evasioni fiscali, appropriazione indebita, eccetera). Qualche Società rischia il fallimento; molti " operatori del mercato " rischieranno le manette. Il Pretore ha già mobilitato i carabinieri.

Il calcio italiano dovrebbe fare un monumento al dottor Costagliola. Io lo nominerei Presidente della Lega. Con lui la Lega diventerebbe una cosa seria!

VENERDI' 6 OTTOBRE

I più qualificati esperti in computisteria sono concordi nel riconoscere che Franco Cassina, nell'esercizio delle sue funzioni di Tesoriere della Lega, ha smentito clamorosamente l'antica e dogmatica sentenza: « La matematica non è un' opinione ». Per rendere doveroso omaggio a quell'insigne Maestro della Tavola Pitagorica, il celebre poeta Corrado Ferlaino gli ha dedicato questi pregevolissimi versi:

« Franco Cassina, / pallottoliere umano, / sta cercando invano / di far quadrare, / senza barare, / il folle bilancio / della Lega calcio. / Gli manca uno zero. / Strano è davvero, / ve lo confesso, / che non trovi se stesso, / Franco Cassina ».

SABATO 7 OTTOBRE

Sta per scoppiare la guerra tra il CONI ed il Governo. Franco Carraro minaccia di fermare lo sport italiano. Dove sono i microcefali che, sino a ieri, accusavano l'« Enfant prodige » di essere uno schiavo obbediente del potere politico?

DOMENICA 8 OTTOBRE

Albino Buticchi ha assistito all'incontro Roma-Milan. Non s'è capito se tifava rossonero o giallorosso. Qualcuno gli ha chiesto: « La compera o non la compera questa Roma? ». Albino, che sfogliava una margherita (« La compro... non la compro... la compro... ») non ha risposto. Sembra che la sua gentile consorte...

I nostri più virili pensieri vengono quasi sempre distrutti da una donna.

Alberto Rognoni

Gilles vince a Notre Dame l'ultimo G.P. per la gioia di Ferrari che non l'ha abbandonato

Un premio all'amicizia

VILLENEUVE è arrivato primo al Parco dei Principi. Quando il Tour si riempiva delle pedalate di Bartali e delle sgroppate di Coppi, anche l'anonimo diventava divo se nel Parco di Parigi si presentava da solo al traguardo. Gilles, altrimenti detto il piccolo, oppure il fantino, oppure l'aviatore per quella spiccata devozione ai decolli, in Canada ha chiuso l'annata firmando il registro dei più bravi.

« E' il giorno più bello della mia vita », ha detto a chi gli stava attorno. Ed erano in tanti. I canadesi, è ovvio, tifavano per lui, per cui quando Jarier, col motore in fumo, ha lasciato via libera al ferrarista, i centomila di Notré Dame hanno sentito il calore arrivare fino alle orecchie. E i due gradi sotto lo zero non avevano più storia sotto i cappotti.

Enzo Ferrari si deve essere fregato abbondantemente le mani nel tepore della sua stanza inondata di fogli-telex provenienti dal circuito. In definitiva ci aveva visto giusto quando aveva chiamato, una mattina di pioggia, il tranquillo Villeneuve per una proposta da sogno e chissà se nella vicenda un poco non c'entriamo anche noi. Ricordo che in Gran Bretagna, l'anno scorso, l'unica volta che gli europei lo videro cavalcare una monoposto, tutti riportarono una impressione lodevole anche se, a distanza di mesi, è difficile raccontare che cosa in definitiva questo mini-ragazzo, un po' spaurito, estremamente timido, aveva fatto per conquistarci abbastanza.

Il suo compito non era facile. Doveva in teoria — in pratica un po' meno — sostituire un Lauda che se n'era andato coi memoriali sotto il braccio, con gli assegni del latte firmati Granducato, con una certa dose di arroganza e forse con la convinzione di essere Mida: dove sedeva, la macchina si indorava. Ricordo come fosse oggi quel giorno a Fiorano. Villeneuve, superfotografato, superdomandato, supercoccolato. Ed egli tranquillo, finalmente cortese (eravamo abituati alle arie incredibili di Lauda), finalmente un uomo come noi, come voi, come tutti, a dire delle sue ansie, ma anche della sua gioia e, soprattutto della sua speranza.

Ecco perché quando il mondiale si avviava verso il tramonto, a molti fece amarezza la possibilità che il canadese se ne andasse da Maranello. In effetti bisognava, a mio avviso, offrirgli un'altra occasione, una nuova opportunità per dimostrare che, tutto sommato, le carte da qualche parte doveva averle. Con questo non voglio assolutamente dire che Gilles sia di certo il campione di domani, ma è chiaro, e lo abbiamo visto negli ultimi appuntamenti che, degli errori aviatori, il ragazzo ha fatto preziosa esperienza. Poi sapete che improvvisamente Reutemann è venuto a dargli una mano. **« Signori: me ne vado. Vado alla Lotus, seconda guida, d'accordo, ma mi sta bene così ».**

E allora la mano, quella di Ferrari, è andata a stringere quella, una volta ancora incredula, di Gilles Villeneuve. E Gilles, immediatamente ha dimostrato al Drake la sua riconoscenza, la sua amicizia. In un mondo in cui i cuori sono d'acciaio, incontrare sul cammino uno che di umano ha precisi requisiti, è importante. Così debbono essere andate le situazioni anche se ufficialmente mai da Maranello qualche cosa è trapelato. Comunque — mosaico di supposizioni a parte — è indubbio che il ragazzo di Chambly ha mostrato il suo pegno. E la vittoria di Montreal lo ha fatto grande, lui che è talmente piccolo che per identificarlo hanno detto c'è bisogno della lente che in genere i filatelisti adoperano.

GILLES VILLENEUVE

MONTECARLO quest'anno. La moglie di Gilles è ai boxes, i suoi due figli a casa, a Nizza dove la famiglia canadese ha fissato la propria residenza. Madame Joann è ancora più bassa di statura rispetto al marito, ma come il consorte è riservata e cortese.

— Signora, le faccio, come si trova qui da noi in Europa?

« Bene. Bene. Posso continuare a parlare francese, anzi, qui la lingua è molto più bella di quella che noi siamo abituati a parlare e sentire. Eppoi sono contenta per i miei figli e per Gilles il quale pensa soltanto alle automobili. Speriamo abbia fortuna e che il commendator Ferrari sia un poco paziente con lui ».

— E lei signora?

« Cosa vuole: io avrei voluto essere una brava sarta, mi è sempre piaciuto cucire, tagliare, confezionare, ma con la professione che ha preso Gilles tutto questo non è materialmente possibile. A me piace seguirlo. Non mi va di lasciarlo solo, però mai mi intrometterei nelle sue cose. Questo proprio non va ».

— E oggi vincerà a Montecarlo?

« Lo spero, ma non ci credo. Sa cosa credo invece? Che prima della fine del campionato un Gran Premio possa essere suo. Vorrei tanto che fosse quello del Canada. Là abbiamo i parenti, abbiamo gli amici. Sa quanto sarebbe bello se la gente dicesse: vedete quella sarta mancata? E' la moglie di Villeneuve, quello che ha vinto a Notré Dame. Ecco: io vorrei che questo accadesse. Ma non lo dica a nessuno, per carità. Nell'ambiente c'è tanta superstizione, ha capito? Mi promette che non lo dirà ».

Adesso, madame Joann, che il suo desiderio si è avverato, mi sembra giusto, invece, raccontare il nostro dialogo. Soprattutto adesso che si sono favolosamente ricuciti (lei un po' sarta lo è, quindi...) i rapporti col Commendatore di Maranello.

Trovo soprattutto nella vittoria di Montreal un giusto dono all'amicizia. L'amicizia che è sempre più difficile incontrare lungo le strade della nostra giornata. A Modena, dove appunto l'amicizia ha valore incredibile (pensate a giovedì scorso: i commercianti di Corso Duomo tutti a Tredù di Nonantola con la scusa delle bocce; invece è stato per conoscersi e per festeggiare Walter Giovanardi e Liliani Dallai, vincitori dell'incontro dagli umani risvolti) dicevo, pensate a Modena — e quindi in casa Ferrari — che cosa può significare questa precisa manifestazione di onestà.

E' stato, non vi è dubbio, l'anno della tristissima morte di Ronnie Peterson, l'anno degli sponsors e dei dollari a cappellate, è stato l'anno della ventola, del processo senza misericordia a Patrese, delle minigonne e di Andretti, campione degno e giustamente premiato. Ma è stato, in chiusura, anche l'anno della riconoscenza e dell'amicizia. Pensateci, quando leggete il nome di Villeneuve sui giornali. Quella stretta di mano, in una società così disadorna d'affetti, adesso vale un monumento.

Everardo Dalla Noce

Al traguardo

ORDINE D'ARRIVO DEL G.P. DEL CANADA: 1. **Villeneuve** (Ferrari T-3) 70 giri pari a km 315 in 1.57'49''19, media km 160,410; 2. **Scheckter** (Wolf-Ford WR 5) a 13''4; 3. **Reutemann** (Ferrari T-3) a 20''5; 4. **Patrese** (Arrows-Ford A-1) a 24''7; 5. **Depailler** (Tyrrell-Ford) a 54''5; 6. **Daly** (Ensign-Ford); 7. **Pironi** (Tyrrell-Ford); 8. **Tambay** (Mc Laren-Ford); 9. **Alan Jones** (Williams-Ford); 10. **Andretti** (Lotus-Ford); 11. **Piquet** (Brabham-Alfa); 12. **Jabouille** (Renault); 13. **Rosberg** (ATS-Ford).

I RITIRATI: primo giro: **Stuck** e **Fittipaldi** per incidente; sesto giro: **Watson,** collisione con Andretti, sospensione. **Lauda** per uscita di strada; 20. giro: **Rahal,** accensione; 43. giro: **Arnoux** guasto al motore; 49. giro: **Jarier,** pressione olio; 51. giro: **Hunt,** incidente; 52. giro: **Laffite**, cambio; 58. giro: **Rosberg,** frizione.

Le classifiche

CLASSIFICA FINALE PILOTI: 1. **Andretti** p. 64; 2. **Peterson** p. 51; 3. **Reutemann** p. 48; 4. **Lauda** p. 44; 5. **Depailler** p. 32; 6. **Watson** p. 25; 7. **Scheckter** p. 24; 8. **Laffite** p. 19; 9. **Fittipaldi** p. 17; 10. **Villeneuve** p. 17; 11. **Jones** p. 11; 12. **Patrese** p. 11; 13. **Hunt** p. 8; 14. **Tambay** p. 8; 15. **Pironi** p. 8; 16. **Regazzoni** p. 4; 17. **Jabouille** p. 3; 18. **Stuck** p. 2; 19. **Daly** p. 2; 20. **Brambilla** p. 1; 21. **Rebaque** p. 1.

COPPA COSTRUTTORI: 1. **Lotus** p. 86; 2. **Ferrari** p. 58; 3. **Brabham** p. 53; 4. **Tyrrell** p. 37; 5. **Wolf** p. 24; 6. **Ligier** p. 19; 7. **Copersucar** p. 17; 8. **McLaren** p. 15; 9. **Williams** p. 11; 10. **Arrows** p. 11; 11. **Shadow** p. 6; 12. **Renault** p. 3; 13. **Ensign** p. 2; 14. **Surtees** p. 1.

Fangio cinque volte mondiale

ANNO	PILOTA	MARCA
1950	**NINO FARINA**	Alfa Romeo
1951	**J. MANUEL FANGIO**	Alfa Romeo
1952	**ALBERTO ASCARI**	Ferrari
1953	**ALBERTO ASCARI**	Ferrari
1954	**J. MANUEL FANGIO**	Maserati, Mercedes
1955	**J. MANUEL FANGIO**	Mercedes
1956	**J. MANUEL FANGIO**	Ferrari
1957	**J. MANUEL FANGIO**	Maserati
1958	**MIKE HAWTHORN**	Ferrari
1959	**JACK BRABHAM**	Cooper-Climax
1960	**JACK BRABHAM**	Cooper-Climax
1931	**PHIL HILL**	Ferrari
1962	**GRAHAM HILL**	BRM
1963	**JIM CLARK**	Lotus-Climax
1964	**JOHN SURTEES**	Ferrari
1955	**JIM CLARK**	Lotus-Climax
1966	**JACK BRABHAM**	Brabham-Repco
1937	**DENNY HULME**	Brabham-Repco
1968	**GRAHAM HILL**	Lotus-Ford
1969	**JACKIE STEWART**	Matra-Ford
1970	**JOCHEN RINDT**	Lotus-Ford
1971	**JACKIE STEWART**	Tyrrell-Ford
1972	**EMERSON FITTIPALDI**	Lotus-Ford
1973	**JACKIE STEWART**	Tyrrell-Ford
1974	**EMERSON FITTIPALDI**	McLaren-Ford
1975	**NIKI LAUDA**	Ferrari
1975	**JAMES HUNT**	McLaren-Ford
1977	**NIKI LAUDA**	Ferrari
1978	**MARIO ANDRETTI**	Lotus-Ford

TELEX

PESI. Il sovietico **Vardanian** ha vinto tutte e tre le prove del mondiale dei medio-massimi, stabilendo altrettanti record mondiali: kg 171 nello strappo, kg 210,500 nello slancio e kg 377,500 nel totale. Il cubano **Urrutia** ha conquistato il titolo nella categoria de medi con kg 155 nello strappo, kg 192,500 nello slancio e kg 347,500 nel totale. In questa prova, il cubano ha eguagliato il record mondiale del sovietico Vardanian.

TOTIP. La colonna vincente: 2-2 2-1 1-X 2-X X-1 1-1. Le quote: al 4 « dodici » L. 6 milioni 482.800; ai 171 « undici » L. 144.000; ai 1712 « dieci » L. 14.700.

TENNIS. Gli **Stati Uniti** hanno fatto fuori la **Svezia** dalla Coppa Davis. **Artur Ashe** ha ottenuto il terzo e decisivo punto, battendo **Kjell Johansson** in tre set: 6-2 6-0 7-5. Inutile, a questo punto, il successo di **Bjorn Borg** su **Gerulaitis** per 6-3 6-1. Nell' altro incontro di semifinale, l'**Inghilterra** ha eliminato l' **Australia** per 3-2. Così, dopo 41 anni, l'insalatiera torna a essere un affare privato tra inglesi e americani.

José Higueras ha vinto in casa. Ha fatto suo il Gran Prix di **Madrid,** intascando i 100.000 dollari di premio. Ha battuto in finale il cecoslovacco **Tomas Smid** in tre set: 6-7 6-3 6-4. Nella finale femminile è andata male all'italiana **Sabina Simmonds.** La cecoslovacca **Hana Mandlikova** l'ha battuta in due set: 6-2 6-2.

I CAMPIONATI

PALLAMANO. Sono quattro le formazioni rimaste a punteggio pieno dopo tre giornate. Altrettante quelle ancora a digiuno. Tre le vittorie esterne della giornata, a conferma dello spirito di rivalsa che anima Rovereto e Teramo. Il Banco Roma ha vinto agevolmente in casa e costituisce una lieta sorpresa in vetta. Quest'anno ci saranno anche i capitolini nel lotto dei primi.

I RISULTATI: Albatros Roma-Fippi Rimini 12-15; Banco Roma-Edilarte Conversano 24-16; Acciaierie Tacca-Volani Rovereto 11-21; Forst Bressanone-Eldec Roma 27-11; Mercury Bologna-Campo del Re Teramo 19-23; Rapida Rimini-Loacker Bolzano 23-17; Cividin Trieste-Ruggerini Motori 30-14. LA CLASSIFICA: Banco Roma, Cividin Trieste, Forst Bressanone e Volani Rovereto punti 6; Fippi Rimini, Loacker Bolzano e La Rapida Rimini punti 4; Acciaierie Tacca Cassano Magnago, Campo del Re Teramo e Mercury Bologna punti 2; Albatros Roma, Edilarte Conversano, Eldec Roma e Ruggerini Motori punti 0.

TENNIS TAVOLO. Nella serie A 1, che è cominciata domenica scorsa, hanno vinto solo le viaggianti. I Campioni d'Italia della Vitamirella S. Elpidio si ripropongono fin da ora per la vittoria finale. Il Cus Firenze ha stentato a Napoli, mentre la Sisport Fiat Torino ha passeggiato a Milano. E' stata l'unica matricola a vincere nella giornata inaugurale.

I RISULTATI: Amatori Napoli-TT Senigallia 1-5; Cus Milano-Cus Firenze 4-5; Parioli Roma-Vitamirella S. Elpidio a mare 2-5; Sporting Club Virtus Ascoli-Sisport Fiat Torino 0-5. Ha riposato il Parmigiano Reggiano Modena.

IL PROSSIMO TURNO: Cus Firenze-Amatori Napoli; Parmigiano Reggiano Modena-Sporting Club Virtus Ascoli; Sisport Fiat Torino-Cus Milano; TT Senigallia-Parioli Roma; riposerà la Vitamirella S. Elpidio a mare.

La Fidal intima a Mennea di non correre a Catania e si trova in disaccordo con l'Iveco

Come un cencio vecchio

Mennea (a fianco in tre sue tipiche espressioni) ha dato molto all' atletica italiana, soprattutto quest'anno in cui ha colto un prestigioso en-plein agli Europei di Praga. Ecco perché il « diktat » della Fidal ha lasciato perplessi gli sportivi che pure non sono mai stati clementi con il campione di Barletta

MILANO. La Fidal proibisce a Pietro Paolo Mennea, colonna portante dell'atletica italiana e delle velleità federali, di gareggiare a Catania in un meeting a caratttere nazionale. Lo sprinter barlettano non digerisce il « diktat » e lo evidenzia con dichiarazioni che possono apparire spregiudicate o troppo critiche solo a coloro che le interpretano con malizia.

Dice Berruti, dirigente dell'Iveco, la società di Mennea: **« Alla base di questa incresciosa situazione c'è il rifiuto di Pietro a gareggiare in Giappone e in Cina. Com'era suo diritto visto che né l'atleta né il suo club hanno mai ricevuto convocazione scritta. E questo, mi si permetta, non rende merito ad una federazione che suole presentarsi come un modello d'organizzazione, addirittura come un punto di riferimento nell'ambito del Coni ».**

— E allora perché la Federatletica ha proibito a Mennea di gareggiare a Catania (e prima ancora a Forlì), tenuto conto che il velocista non s'è mai tirato indietro nel corso di questa impegnativa stagione?

« La risposta la lascio alla presidenza federale: qui ti posso solo dire che la Fidal dovrebbe tenere un comportamento più chiaro e lineare anche sotto il profilo formale e che dovrebbe gestire più serenamente, in particolare sotto il profilo umano, determinati rapporti. Detto questo, mi preme sottolineare, onde evitare maliziose interpretazioni, che la collaborazione fra li Sisport e la Federatletica è sempre attuale e viva ».

RINTRACCIAMO Pietro Paolo, il protagonista della vicenda, a Barletta. E' tranquillo, quasi distaccato, conscio di non aver tradito alcuno, tanto meno una federazione dalla quale molto ha ricevuto ed alla quale — al contempo — molto ha dato in nove anni di carriera.

Afferma: **« Ho deciso in tutta onestà, d'accordo col mio allenatore, di non prendere parte alla trasferta in Giappone e in Cina. Ho gareggiato molto, quest'anno, ad alto livello e non mi sentivo in grado di difendere la maglia azzurra in altre due impegnative manifestazioni. Sono molto dispiaciuto del provvedimento federale, soprattutto perché ho sempre avuto il massimo rispetto per la maglia azzurra. E, nel corso della stagione, l'ho dimostrato più volte. In Finlandia ho gareggiato dopo anestesia locale e dopo agopuntura, a Praga sono sceso in pista una decina di volte, ad Atene — l'anno scorso — ho preso parte a quattro prove pur di portare l'Italia in finale. Insomma: non credevo di meritare tanta incomprensione ».**

— E adesso?

« Al momento non posso dirti nulla, perché non ho ancora parlato con i dirigenti federali. Posso aggiungerti, però, che la Fidal ti tratta con i guanti finché servi, poi ti butta via come uno straccio vecchio. E questo non è giusto... ».

— Insomma: se avessi dovuto gareggiare agli Europei invece che a Catania non ti avrebbero squalificato...

« Non posso dirlo; lo lascio giudicare agli altri... ».

— Ma è vero che il comportamento dei dirigenti federali lascia a desiderare sotto il profilo umano?

« Scusami, ma preferisco non risponderti; altrimenti verrebbe fuori la soilta storia che sono un polemico e così via... ».

— Hai affermato che non sei andato in Oriente perché ti sentivi stanco; eppure a Bologna, qualche giorno prima, hai corso in 20"30...

« Ma il discorso è diverso: a Bologna ho gareggiato senza l'assillo dell'impegno. Potevo anche fare ventuno secondi e nessuno avrebbe avuto di che lamentarsi: tanto più che ero giunto allo stadio pochi minuti prima della gara. A Tokio, al " Meeting delle Otto Nazioni ", eppoi in Cina, non avrei potuto sfigurare: ci sarebbe stata una maglia azzurra da difendere nel migliore dei modi. L'impegno mentale sarebbe stato diverso ».

« *Probabilmente* — interviene Berruti — *Pietro s'è spiegato male: lui non era stanco tanto fisicamente quanto psichicamente. Forse sarebbe più esatto dire che sta cominciando a pagare lo stress d'una stagione che non poteva assolutamente sbagliare* ».

« **Eppoi** — continua Mennea — **io desidero arrivare a Mosca, alle Olimpiadi. E desidero arrivarci nelle condizioni migliori. Ecco perché ritengo — e Vittori è d'accordo con me — che una corda, già tesa, non va tirata ad oltranza... ».**

Filippo Grassia

☐ **LA FEDERAZIONE** Internazionale d'atletica leggera ha riammesso la Repubblica Popolare Cinese nei propri ranghi. Erano vent'anni che la grande Cina era esclusa dalle competizioni internazionali. L'avvenimento è storico e assume rilievo maggiore in quanto gli atleti cinesi potrebbero gareggiare anche alle prossime Olimpiadi di Mosca, se chiederanno l'ammissione al Comitato Olimpico Internazionale. Come sempre, c'è stato un pedaggio da pagare: con la subdola definizione di « provincia dello stato cinese », Formosa è stata sacrificata al colosso cinese. Primo Nebiolo, presidente dell'atletica nazionale e della FISU (Federazione Internazionale Sport Universitario), che tanto ha fatto per il ritorno dei cinesi nell'ambito della IAAF, s'è detto particolarmente soddisfatto della nuova situazione, anche per il ruolo primario tenuto dall'Italia.

Se n'è discusso in un qualificato Convegno Nazionale indetto dalla Fir

Lo sport non può prescindere dal supporto industriale

MILANO. « *Il ruolo dell'industria nell'ambito dello sport è fondamentale anche perché viene a colmare lacune croniche di competenza statale* ». Le parole sono di Luca Montezemolo, co-relatore al Convegno Nazionale Sport Industria che è stato indetto dalla Federazione Italiana Rugby con felice scelta di tempo.

Montezemolo ha così proseguito: « *Bisognerà evitare, fra l'altro, l'intervento dei politici che continuano ad assaltare indiscriminatamente la cittadella dello sport e che quasi mai fanno seguire i fatti alle parole. L'industria da parte sua, non dovrà avvicinare lo sport solo con intenzioni pubblicitarie anche se dovrà sempre tenere d'occhio i bilanci e le finalità dei suoi interventi. Eppoi il rapporto fra le due componenti dovrà divenire sempre più corretto e professionale, magari attraverso la creazione d'un momento di sintesi centrale* ».

Questi ultimi due concetti sono stati ripresi e dibattuti anche dagli altri relatori, in particolare da De Martin che è intervenuto al convegno a nome della Gruppo Giovani Industriali della Confindustria. Ha detto *De Martin* che l'esempio della Sisport, il gruppo sportivo della Fiat, non deve rimanere a se stante. Anzi dovrebbe costituire motivo di riflessione per gli industriali medi e piccoli che spesso intervengono nel mondo sportivo in maniera assolutamente irrazionale. « *Io mi prefiggo di creare* — ha affermato — *all'interno della Confindustria, una Commissione che solleciti il nostro interessamento in proiezione sportiva, che lo disciplini e che lo gestisca con autorevolezza. E, a dimostrare che fino ad ora s'è fatto qualcosa, ci sono le 1050 società sportive aziendali. Certo: va fatto molto di più. E lo si potrà compiere anche a tempi brevi se lo stato ci darà una mano defiscalizzando — come già accade negli Stati Uniti e in Francia — l'intervento dell'industria a favore dello sport* ».

Carraro, presidente del Coni, ha tenuto a sottolineare la « qualità » del supporto industriale. « *In una economia libera come la nostra è logico che l'intervento industriale in campo sportivo non può prescindere da finalità pubblicitarie. Sarebbe bene, però, che i fattori sociali e culturali assumessero maggiore rilievo a garanzia reciproca. Il Coni, inoltre, non si farà pregare per stimolare il Governo a legiferare in maniera defiscalizzante. D'altra parte le Federazioni non possono prescindere dall'industria poiché i mezzi statali sono inadeguati alla compiuta realizzazione dello sport cosiddetto so[...] e di quello agonistico* ».

Consonni e *Gardini*, rispettivamente segretario de[...] derazione relazioni pubbliche e presidente della [...]ter, hanno accentrato le loro argomentazioni da[...] to di vista pubblicitario. L'ex protagonista del[...] azzurra ha ricordato l'importanza della reddit[...] e della produttività di qualsiasi intervento a scopo pubblicitario. « *Per raggiungere questo* — ha aggiunto Gardini — *le aziende dovrebbero programmare seriamente le loro proiezioni in campo sportivo, onde evitare sorprese a se stesse e alla società. Ad esempio abbinamenti grandi e piccoli, senza supporto di pubblicizzazione a livello dei consueti mass-media, rischiano di avere la durata d'una stagione proprio perché improduttivi* ».

Consonni che è anche delle relazioni pubbliche alla Coca Cola: « *I dirigenti sportivi guardano all'industria solo come ad uno strumento che fornisce denaro: il che significa impostare già dall'inizio un rapporto pubblicitario in maniera errata. Sussiste, cioè, una mancanza di sensibilità che poi si paga nel tempo. Eppoi non dimentichiamo il comportamento del Governo che, invece di venire incontro all'industria, intende addirittura aggravare certe situazioni fiscali come ha affermato, tempo fa, l'onorevole Libertini* ».

Di parere contrario al suo sono risultati i due giornalisti relatori, *Grandini* (caposervizio del Giornale Nuovo) e Palumbo (direttore de La Gazzetta dello Sport). Secondo il primo il rapporto fra industria e sport ha portato maggiori vantaggi alle aziende che si sono fatte promotrici di abbinamenti.

« *Senza tenere conto, poi, che alcune di queste hanno anche utilizzato lo sport come terreno di esercitazione pubblicitaria magari lasciandolo dopo essersi fatto un nome. Questo tipo di intervento non serve allo sport anche se certe decisioni possono anche giustificarsi a livello pubblicitario dove ciò che conta sembra essere solo la produttività. Bisognerà evitare, inoltre, l'assalto dei partiti e la lottizzazione dei giovani* ».

Palumbo: « *Il giornale sportivo guarda con sospetto agli sponsor perché le denominazioni aziendali e pubblicitarie finiscono per soffocare e ridimensionare l'immagine propria e più naturale del club. Il che provoca anche disaffezione da parte del tifoso che non si riconosce più con la squadra del cuore* ».

L'intervento di *Accetti*, assessore allo sport del comune di Milano, ha costituito un'aperta denuncia delle precarie condizioni in cui operano i consorzi municipali. « *Ecco perché* — ha aggiunto — *provo invidia per il collega di Torino che può avvalersi dell'intervento della Sisport in tema di impianti sportivi* ». Accetti ha sottolineato l'importanza delle società minori, che sono alla base di tutto il movimento sportivo in Italia e dei loro dirigenti, la cui opera appassionata e gratuita non sarà mai apprezzata abbastanza. Infine ha ricordato l'intervento a livello sociale di alcune aziende (la Colgate, ad esempio) che hanno preferito indirizzarsi allo sport cosiddetto minore piuttosto che ai fenomeni verticistici.

f. g.

IPPICA

Express Gaxe, svedese, si aggiudica l'Europeo dei 5 anni. Nel Derby, sempre avverso a Baldi, trionfa l'allievo di Vittorio Guzzinati

Atmos di misura su Furgman

MAGIC-MOMENT per l'ippica italiana. In tre soli giorni, infatti, si sono disputate almeno 5 prove degne dell'appellativo di Gran Premio. Il lungo week-end, iniziatosi con la disputa della finale del **Campionato Europeo dei 5 anni,** ha visto la sua giornata più esaltante con il **151. Derby di trotto.** Ma andiamo per ordine. Abbiamo accennato al Campionato Europeo dei 5 anni. All'edizione di quest' anno hanno perso parte 16 trottatori in rappresentanza di 8 paesi (Svezia, Italia, Francia, Finlandia, Olanda, Danimarca, Norvegia e Germania). I cavalli più attesi alla prova erano lo svedese **Express Gaxe,** l'italiano **Atollo,** la francese **Hague** (che aveva in sulky il « papà » **Jean Renè Gougeon)** ed il connazionale **Hurgo.** La vittoria finale è andata al piccolo trottatore svedese Express Gaxe che ha guidato il gruppo da un capo all'altro. Al secondo posto si è piazzato Atollo che, dopo una difficile partenza, veniva in retta d'arrivo a folgorare la francese Hague, spentasi un po' nelle ultime battute dopo aver costantemente battuto corsie esterne. Il giorno successivo ancora Roma (ma questa volta le Capannelle) e Napoli erano al centro dell'attenzione degli appassionati: nella capitale si correva infatti il **Lydia Tesio** e ad Agnano erano di scena i trottatori per la disputa dell'ultima prova del **Campionato Italiano.** Alle Capannelle chiara è risultata l'affermazione di **Giustizia** che ripeteva così il successo ottenuto nelle Oaks milanesi. La corsa aveva una netta favorita nella francese **Lys River** che però, all'atto pratico, non si dimostrava certamente all'altezza della qualifica. Alla sella della vittoriosa Giustizia terminava **Azzurrina** che, sul palo, precedeva di una lunghezza scarsa **Romantic Love.**

A Napoli **The Last Hurrah** ha potuto disporre agevolmente dell'intramontabile **Wayne Eden,** che si era istallato al comando sin dal via. Il baio di **Vivaldo Baldi,** dopo aver sfruttato la scia del rivale per tutta la corsa, sull'ultima curva sferrava il suo micidiale attacco all' avversario che, in prossimità del palo, non poteva far altro che accontentarsi di un onorevole secondo posto.

Il week-end ippico aveva comunque il suo apice domenica, con la disputa del **Derby** (giunto quest'anno alla sua 51esima edizione) e del **Criterium di Galoppo.** Il Derby aveva in **Iperide** un netto favorito, ma si sa come questa generazione sia alquanto discontinua. Infatti, dopo un avvio tutt'altro che buono, il baio di Albonetti tentava di risalire il gruppo senza però riuscire nell'impresa (complice una rabbiosa rottura sulla penultima curva). Intanto al comando era scattato **Furgman** che rimaneva in testa fino sull'ultima curva, dove **Atmos** produceva il suo sforzo e passava di mezzo cavallo. La retta d'arrivo era combattutissima, con Atmos che cercava di salvaguardare il vantaggio ottenuto e Furgman che gli rientrava centimetro dopo centimetro. Il Nastro Azzurro era comunque conquistato dall'allievo di **Vittorio Guzzinati** che, con questa vittoria, porta il suo « conto in banca » ad un totale ragguardevolissimo: 85.446.000 lire su 15 corse disputate in carriera. Da notare inoltre che è stata confermata la tradizione che vuole **Gian Carlo Baldi** impossibilitato ad entrare nell'albo d'oro del Derby da protagonista.

A San Siro erano di scena i galoppatori di 2 anni. Alla partenza si presentavano 7 puledri dopo il ritiro di **Whiffs.** La corsa si preannunciava bellissima sin dall'avvio, dove uno scatenato **Sir Trum** si incaricava di fare l'andatura. In dirittura la lotta si restringeva ai tre favoriti, e cioè **Stouci,** il francese **Brave Shot** e **Ladislao di Oppelm,** che concludevano in quest' ordine tra loro di pochi centimetri.

Marco Montanari

Wayne Eden è stato battuto da The Last Hurrah a Napoli nell'ultima prova valida per il campionato italiano

CALCIO FEMMINILE

Le viaggianti a punteggio pieno

LA PENULTIMA giornata del massimo campionato femminile di calcio ha fatto registrare l'eccezionale exploit delle squadre ospiti che, conquistando tutti i dodici punti in palio, hanno centrato l'en-plein rispettando alla perfezione i pronostici della vigilia.

Della decina di reti segnate una soltanto è stata messa a segno dalle padrone di casa, per la precisione a Livorno dalla giovanissima compagine labronica che, pur già condannata da tempo a ritornare nella serie interregionale, continua imperterrita a battersi come se il traguardo fosse lo scudetto o la permanenza nella massima serie. Delle sei vittorie esterne la più sonante è stata quella ottenuta a Padova dalla Lazio Lubiam che ha bissato la tripletta del girone d'andata con la Sossella, un terzino-ala impiegato secondo i concetti e gli schemi del gioco moderno, e due reti della Ferraguzzi ormai assurta nell' omonimo delle calciatrici di gran classe. Le altre «goleadores» della giornata: a Roma, contro l'Italparati in disarmo, ha centrato l'obiettivo la sempre pericolosa rossonera Scotton, a Rodengo Saiano è andata in rete la Babetto che ha portato a settantuno le segnature del Conegliano, a Verona ha segnato la catanese Reilly che guida la classifica delle marcatrici.

Nella lotta a distanza tra la Lazio Lubiam ed il Conegliano per l'aggiudicazione della piazza d'onore e tra Italinox Gorgonzola-Bologna per la quarta posizione tutto è rimasto immutato con la probabilità che neppure l'ultima tornata cambi volto alla classifica lasciando sgranato in fila indiana, il poker delle partecipanti alla fase finale della Coppa Italia, un traguardo ambito dalle deluse nobili.

Domenica ventidue e domenica ventinove ottobre si giocheranno gli incontri di andata secondo il sorteggio che ha fissato questi accoppiamenti: Bologna-Conegliano, Lazio Lubiam-Italinox Gorgonzola.

Gianni Nascetti

RISULTATI (10. giornata di ritorno): **Livorno-Italinox Gorgonzola 1-2; Metra Rodengo-Conegliano 0-1; Padova-Lazio Lubiam 0-3; Roma Italparati-Mediolanum Milan 0-1; Valigi Perugia-Bologna 0-1; Verona Ortoflor-Jolly Catania 0-1.**

ULTIMO TURNO (domenica 15 ottobre) **Bologna--Verona Ortoflor; Conegliano-Livorno; Italinox Gorgonzola-Valigi Perugia; Jolly Catania-Roma Italparati; Lazio Lubiam-Metra Rodengo; Mediolanum Milan-Padova.**

Jolly Catania	40	21	19	2	0	52	10	+ 9
Lazio Lubiam	33	21	15	3	3	38	14	+ 2
Conegliano	32	21	15	2	4	71	10	+ 1
Italinox Gorgonz.	27	21	12	3	6	36	18	— 4
Bologna	26	21	11	4	6	32	26	— 5
Mediolanum Milan	22	21	9	4	8	23	19	— 9
Metra Rodengo	17	21	7	3	11	25	33	—15
Verona Ortoflor	14	21	5	4	12	13	41	—18
Padova	13	21	4	5	12	26	44	—19
Roma Italparati	12	21	4	4	13	16	40	—20
* **Valigi Perugia**	10	21	4	3	14	14	48	—22
Livorno	5	21	1	3	17	17	60	—27

* Un punto di penalizzazione

Boxe: tre mesi di impegni continui

ANCORA in alto mare l'europeo **Canè-Evangelista.** Il pugile bolognese si è sottoposto alle rituali visite mediche solo la scorsa settimana, per cui la data dello svolgimento dell'incontro dovrebbe slittare al 27 ottobre, ma l'EBU sembra contraria. **Alfredo Evangelista,** però, sta buttando all'aria tutti i piani di Dante Canè, in quanto si è accordato con **Don King** per un incontro con **Larry Holmes** da disputarsi a Las Vegas il prossimo 10 novembre, titolo mondiale dei massimi (versione WBC) in palio. La riunione avrà come sottoclou **Norton-Rodriguez** e **Young-Stephen.** Stando così le cose, Evangelista non potrà più affrontare Canè entro la fine del mese.

Un infortunio a **Palomino** ha fatto sfumare il mondiale welter WBC con lo sfidante **Green.** L'incontro avrebbe dovuto svolgersi a Pr[illegible] Però, poiché sono in [illegible] diritti televisivi, un[illegible]one nel quartiere fieristic[illegible] arese della Campanella si svolgerà ugualmente. Sabbatini e Spagnoli porteranno a Pesaro **Danny Lopez,** che difenderà il titolo WBC pesi piuma contro **Fel Clemente** (Filippine). **Juan José Gimenez,** l'idolo locale **Minchillo** e l'australiano **Barry Mickael** faranno da contorno. Con loro, dovrebbe salire sul ring anche **Alfio Righetti,** al debutto davanti al pubblico marchigiano. Senonché Righetti dovrebbe affrontare **José Roman** al Palazzone dello Sport di Milano. Poiché la riunione di Pesaro è in calendario per il 21 prossimo, e quella di Milano per il 27, siamo curiosi di vedere come farà Righetti ad assolvere entrambi gli impegni.

Attentato al Madison Square Garden: una bomba ha mandato in frantumi alcune vetrate durante l'incontro Cuba-USA riservato ai dilettanti. I cubani hanno vinto per 8-3 e Teofilo Stevenson ha battuto per k.o.t. durante la terza ripresa Jimmy Clark.

Novembre pieno d'impegni per i pugili di tutto il mondo. Il 10 **Freddy Boynton** (quello che ha spaccato la mascella a Mattioli) affronterà **Mario Romersi,** che sostituisce Salvemini. Il 13 è in programma **Domenico Adinolfi-Albert Seyben,** mentre **Fernando Sanchez-Giuseppe Martinese** si svolgerà a dicembre a Bilbao. All'italiano è stata offerta una borsa di 11 milioni. Giusto per fare un confronto, pensate che a **Salvemini,** per affrontare Boynton, era stata offerta la miseria di due milioni. Salvemini ha fatto benissimo a rinunciare. E' ora che gli organizzatori la smettano di sfruttare i pugili. **Rocky Mattioli,** frattanto, potrà trascorrere la convalescenza in tutta tranquillità. Non sarà detronizzato. All'uscita della clinica milanese La Madonnina, il suo manager **Branchini** gli ha fornito la miglior iniezione ricostituente possibile: **Mattioli-Hope** si svolgerà a Montecarlo, forse a fine febbraio. Intanto, dallo scorso 3 ottobre, sono già state avviate le trattative tra Branchini, Sabbatini e Duff, manager dell'inglese. Hanno un mese per trovare un accordo. Altrimenti, 21 giorni di tempo per allestire l'asta.

Bob Arum, il celebre organizzatore della **Top Rank,** ha annunciato che **Mohammad Ali** (al secolo Cassius Clay) e **Teofilo Stevenson,** il cubano due volte olimpionico, daranno vita a cinque incontri-esibizione che si svolgeranno nel 1979. Due dei cinque incontri dovrebbero svolgersi al Forum di Los Angeles e al Madison Square Garden di New York.

PALLANUOTO. Dopo i calciatori anche i pallanotisti, recentemente laureatisi campioni del mondo, sono stati nominati « cavalieri ». L'onorificenza è stata attribuita dall' onorevole Andreotti. Con queste sono 1884 le cariche al merito attribuite dalla Repubblica Italiana a uomini di sport.

OLIMPIADI. E' stato annunciato ufficialmente dal C.I.O. che Los Angeles ospiterà le Olimpiadi del 1984.

Il punto

L'altalena degli azzurri mette sul banco d'accusa i criteri di una preparazione troppo lunga e troppo blanda

I mondiali dei santi in paradiso

MANILA - Una partita regalata e una partita non giocata appesantiscono finora il bilancio di una squadra azzurra sottotono che ha illuminato la propria presenza filippina con la sola fiammata davanti alla congregazione religiosa che qui figura come « Stati Uniti d'America ». Mentre voi leggete queste note, qui sta per finire il campionato del mondo di marca FIBA, e sta invece per cominciare il campionato del mondo di marca NBA. Quale dei due riunisca effettivamente i migliori giocatori del mondo, non c'è bisogno che ve lo dica io.

Qui a Manila si è ingigantita la rottura tra il basket internazionale e il basket americano. Si sperava che la FIBA potesse finalmente instaurare dei rapporti di buon vicinato col « vero » basket USA, sia pure del solo settore dilettantistico: invece non se ne parla neanche. Si ha l'impressione che ai maggiorenti internazionali dia ombra l'importanza e l'imponenza del basket statunitense, che potrebbe mettere in discussione posizioni personali finora inattaccabili. Accade così che a questi volonterosi « Stati Uniti » qui presenti ne tocchino di tutti i colori, e che anche la candidatura prestigiosa per la prossima edizione dei campionati del mondo — quella di Portland — sia stata immediatamente scartata, a favore di sedi che hanno un rango immensamente più basso. Non può essere senza significato che questi sedicenti « Mondiali » di basket si tengano ormai quasi sempre in paesi di non eccelsa quotazione, come appunto Filippine, Columbia, Corea, Paraguay. Evidentemente hanno più santi in paradiso, o per meglio dire ai... « Santi — del — basket » riescono meglio i miracoli coi « piccoli » piuttosto che coi grandi. Non vale neanche il discorso della propaganda, perché ad esempio qui nelle Filippine, di propaganda non ne avevano bisogno in quanto qui giocano tutti e i canestri sono attaccati ad ogni angolo di strada. In compenso la gente, che riempie gli stadi per il campionato professionistico locale, li riempie solo per metà nelle partite di questo « Mondiale ».

Contro i « pellegrini » mascherati da USA, l'Italia ha vinto per il rotto della cuffia di un solo punto. A sinistra **va a canestro Jackson dopo avere eluso il marcamento di Dalla Fiori. Meneghin si arrende.** A destra **una fase di Italia-Australia: Bonamico a rimbalzo anticipa Walsh e Forbes mentre Meneghin, che ha disputato finora un modesto Mondiale, osserva interessato**

L'ITALIA ha regalato la partita al Brasile per tre minuti di follie (specie di un uomo solo, in verità): poi non si è battuta, non ha giocato, si è arresa davanti alla Jugoslavia, beccandosi il peggior tostone da dieci anni a questa parte. Anche qui occorrono molti santi in paradiso per ottenere l'assoluzione. Il peccato mortale è stato commesso con una condivisa preparazione troppo lunga come tempo; troppo blanda come intensità e fuori posto come luoghi. Qui a Manila, quando mancano tre partite alla fine di questa giostra spesso insulsa che ha rovinato il campionato italiano e che ci farà giocare fuori-stagione gli Europei in casa nostra, la « vera » squadra azzurra non si è ancora vista. Manca dalla formazione qualche pedina che sarebbe ancora fondamentale, ma soprattutto è finora mancata la forma nei singoli e nell'insieme. L'Italia ha ottenuto quasi sempre i suoi migliori risultati all'indomani del nostro campionato, quando i giocatori venivano dal confronto continuo con gli americani di casa nostra e quando erano tenuti « su di giri » dai propri allenatori di società. Portarli ad un « mondiale » dopo cinque mesi di assenza dal vivo delle competizioni agonistiche è stata una follia che non può essere addebitata al solo Commissario Tecnico, ma anche a coloro che gli hanno approvato questo programma sciagurato e che adesso gli intentano il processo. C'è anche — se non andiamo errati — chi ha parlato « prima ». Ma i dirigenti incapaci, quando qualcuno li mette sull'avviso, preferiscono parlare di critica preconcetta, di ostilità programmatica. Invece è solo collaborazione costruttiva. Ma bisognerebbe saperla recepire. E non è certamente il caso dei « capataz » nostrani. E adesso, speriamo, pure nella ripetizione del miracolo di Liegi con l'Unione Sovietica. Sancta Manila, prega sempre per noi davvero « peccatori » oltre ogni limite. □

I dollari di Edesko

BERTOLOTTI combinò il patatrac che tutti sanno nella partita col Brasile. E' doveroso ricordare che dal 14 maggio in avanti era stato fermo due mesi per infortunio poi, nei due mesi successivi, ha giocato tre o quattro mezze partite e basta. Come può un atleta essere in forma in queste condizioni, lo sa soltanto il federalume.

KUPEC, scelto da Peterson, fu offerto a tutti in un «meeting» al Palace in Milano, come il Guerino scrisse a suo tempo. Anche se fosse nella sua miglior forma (quando era davvero un grosso giocatore), è pur sempre un'ala. E allora, mister Hatmaers, facciamo il campionato con Ferracini e Gallinari sotto i tabelloni?

COSIC, che conta di essere a Bologna il 18 o il 19, dice che nella Sinudyne giocherà in una maniera tutta diversa: «**Qui** — dice — **debbo fare spazi a Dalipagic e Kicia**». Secondo Cosic, la Jugoslavia più forte di ogni epoca è stata quella di Belgrado 75. Poi quella di Messico '68. Poi quella di Lubiana '70: Quindi quella attualmente nella forma di Liegi '77.

EDESKO va a prendere i dollari in Giordania. Già sicuro, col suo arrivo, un notevole incremento nel commercio di materiale fotografico e caviale.

DOPO LA VITTORIA sull'USA, la squadra di Nikolic era detta a Manila «Jugoslavia jeans» perché aveva avuto ventinove tiri liberi a favore e nove contro.

DAVE BATTON (Gabetti) è immortalato da «sport illustrated» per la sua partecipazione ad una celebre gara di «Basket-per-tutti» che è tradizionale a Notre Dame. La sua quotazione è buona, anche se l'hanno tagliato gli ultimi della classe. Ma quella della NBA è una classe vera.

I MONDIALI di Manila costano circa un miliardo e trecento milioni. Quelli di Cali costeranno un miliardo. Proprio furbo, qualcuno di casa nostra, a chiederne l'organizzazione. Dicono le donne filippine che le gustose fette di Papaya servono per «calmare» gli uomini. Se è vero significa — per quello che si è visto sul campo, davanti alla Jugoslavia — che gli azzurri ne hanno fatto un consumo eccessivo

E RINGRAZIAMO...

La risposta di Nikolic

IL COMITATO allenatori federali della gloriosa Federitalia ha stabilito che, se Nikolic volesse tornare in Italia, gli sarebbe negata la tessera di allenatore. Nikolic ha risposto rifilandoci trentadue gnocchi e risparmiandoci signorilmente perché quella sera avrebbe potuto rifilarcene cinquanta. Non il solo Commissario tecnico in Italia ha perso la testa, è in buona e numerosa compagnia.

VALEVA la pena sospender tutto per cinque mesi, castrare la prossima stagione, fare gli « europei » in un'epoca disadatta, per andare a raccogliere i « trionfali allori » di Manila? La risposta ai lettori. Noi l'abbiamo data « prima ».

PER TUTTA estate, il Guerino ha messo alla berlina il sistema riposatorio di preparazione a questi « Mondiali ». Riposandosi la mattina, poi riposandosi il pomeriggio quindi riposandosi la sera, si fa dell'ottima vacanza, ma ci si prepara soltanto a beccare trenta punti dalla Jugoslavia. Il Guerino, se non andiamo errati, aveva anche scritto che andare nel fresco di Cortina per accingersi al caldo di Manila, non era molto diverso che andare al fresco di Cortina per accingersi (1968) al caldo del Messico. Le larve dell'incontro con la Jugoslavia erano identiche, guarda caso, a quelle delle Olimpiadi di dieci anni fa.

QUIZ TELEVISIVO ai « Mondiali » di Manila: « Cosa si ottiene incrociando un serpente con un palla da basket? ». Risposta: « Un babyboa rimbalzante ». Premio: un viaggio per una partita della NBA.

STELLA ARENETA, Miss Columbia, garantisce che nel suo puro Paese c'è la maggior concentrazione di belle donne di tutto il mondo.

Marzorati... saluta, il Brasile « spaniera »: è un'immagine emblematica del match che gli azzurri hanno perso contro i sudamericani di « nonno Bira » e di Marquinho. Che non tornerà

SUCCESSO PIENO di Giancarlo Primo nelle proposte di modifica del Regolamento tecnico. I russi hanno già detto che si batteranno contro la riduzione da dieci ad otto del « Bonus ». Essi avrebbero voluto portarlo a dodici. Ritengono, i russi, che i falli costituiscano la bellezza principale del gioco. Non è stata neanche messa ai voti una loro incredibile proposta, secondo la quale il giocatore che batte il proprio avversario diretto nell'uno contro uno, dovrebbe poter essere placcato o cinturato. Roba da matti.

STANKOVIC ha fatto dell'ironia sui giocatori universitari americani che prenderebbero quattrini. E' probabilissimo che qualcuno ne prenda, ma la differenza è questa: se li scoprono, li tolgono di mezzo, ed escludono dalle gare sia i responsabili che le loro squadre. Invece nel resto del mondo sono le stesse Federazioni sportive che danno quattrini ai giocatori. Inoltre, in America si viene squalificati (accade per molti anni) se si prendono cinquanta milioni. Salvo fare figuracce del cavolo all'estero!

CESARE RUBINI, oltre al successo natatorio alle cascate dal nome impronunciabile, ha ottenuto un notevole successo personale anche nella moda, esibendo tutta una fantastica serie di elegantissimi « pareos ».

UN'EMISSIONE speciale di francobolli è stata predisposta dalle Filippine per la soddisfazione del consigliere federale Elio Tomassini, al quale la Federitalia ha fatto omaggio di una serie completa avvolta in carta stagnola della miglior produzione locale. L'annullo reca il risultato di Italia-Jugoslavia.

STAN ' LOSS, 24 anni, 199 centimetri, è stato... rispedito al mittente dall'An ro Harrys. Bruni, quindi, è ancora alla ricerca del « gemello » adatto Steve Hayes.

MANC IO, allenatore della Superga, ha promesso, nel corso della presentazione della sua formazione al Castello della Bicocca, una... squadra corsara con traguardo la promozione in A1.

SI FA COSI'

La lezione del Canada

IN ITALIA facciamo gli « Europei Juniores » per i diciannovenni. Diamo enorme importanza alla Nazionale juniores per diciannovenni. Nei paesi all'avanguardia, della Nazionale juniores se ne fregano. E quando hanno un vero talento, lo mettono nella nazionale maggiore senza tanti complimenti. Quando si pensa che a Manila l'uomo di maggior classe è certamente Leo Rautins, che ha soltanto diciotto anni, c'è davvero da chiedersi se noi per caso non siamo matti a sprecare tanto tempo e denaro per le squadre giovanili. Questo Rautins è giunto ai « Mondiali » senza aver mai giocato in alcuna squadra che non fosse quella del suo liceo. Farà nel '78-'79, il primo anno di Università nel Minnesota. E' canadese di nascita, ma ha imparato il basket negli Stati Uniti dove vive, studia e gioca. Naturalmente è ancora inesperto, spesso ingenuo, ma ha dei movimenti di una classe così pura da strappare l'applauso. Ricorda un po' Larry Bird. Di lui sentiremo certamente parlare molto. Per sua grossa fortuna, non gli hanno mai fatto perdere tempo coi raduni delle Nazionali giovanili e con i campionati juniores.

LE « PERLE » dell'organizzazione: per tutto il primo tempo di URSS-Filippine nel quintetto sovietico, sul tabellone luminoso, figuravano i due Belov: Serghey con n. 10 e, col numero 14, il povero Alexander, già deceduto e mai arrivato a Manila. Il Gipo-flash ha immortalato la scena. Del resto, nelle sovrimpressioni televisive, vengono abbondantemente forniti i numeri del lotto, come avranno constatato anche i telespettatori italiani.

UNA SERA, all'albergo degli azzurri, arriva per una cerimonia ufficiale il presidente della repubblica filippina. Dice Rubini a Caglieris: «Cosa vuoi scommettere che mi faccio avanti e mi presento? ». Detto e fatto, Rubini stende la mano e dice: « Thank you, Mister Marcos, per questi campionati ». Il presidente risponde affabilmente, e Rubini rientra trionfante tra gli sbalorditi azzurri. I quali non sanno che ai suoi bei dì, Rubini si è presentato alla Regina Elisabetta, a Filippo di Edimburgo, al presidente finlandese, al primo ministro australiano e all'imperatore del Giappone.

VENEZUELA DOCET

L'oriundo in Nazionale

NOI, come è noto, non mettiamo in nazionale gli italiani che provengono da altri paesi, gli altri, invece, mettono subito in nazionale gli italiani che giungono dalle parti loro. Si ricorderà Bruno D'Addezio, che fu campione d'Italia juniores con la formazione canturina di Marzorati, e che poi giocò in altre città. Si è trasferito in Venezuela, e adesso gioca nella nazionale venezuelana. C'è una foto in un giornale di basket pubblicato a Caracas: lo ha immediatamente riconosciuto Della Fiori, che fu suo compagno

HANNO ASSEGNATO i « Mondiali » a Calì. Dice il nostro medico Borghetti che gli alberghi non sono all'altezza. Sarà, ma noi in Italia crediamo di essere all'avanguardia negli stadi coperti, però Bogotà ne ha uno da ventimila, più un altro da diecimila e le altre tre città che forse ospiteranno la fase eliminatoria, ne hanno uno da dodicimila posti. Con questo particolare: che in Colombia si gioca sempre col « tutto esaurito ».

CESARE RUBINI, sempre « arbiter elegantiarum », si è fatto fare su misura delle casacche filippine dalla stessa sartoria che serve il presidente Marcos, pagandole centomila lire l'una. Le stesse casacche, che si chiamano « Baron », si trovano in vendita (meno sofisticate, forse meno raffinate) dappertutto ad ottomila.

GLI AZZURRI percepiscono quindicimila lire al giorno dalla nostra Federazione (oltre allo stipendio sociale che corre regolarmente) per la fatica di soggiornare in un favoloso albergo da « mille e una notte ». Però la FIBA ha confermato che sono dilettanti. Invece, se un americano prende anche una volta sola in vita sua quindicimila lire in tutto, è squalificato per professionismo. Buffoni!

HA DETTO STANKOVIC: « Anche fra gli universitari americani c'è qualcuno che prende soldi ». Non è difficile crederlo, ma la differenza è questa: se lo trovano, lo squalificano. Qui, invece, sono le stesse Federazioni che pagano gli atleti. Sarebbe come se un Governo coprisse i... ladri. Dappertutto c'è chi ruba, ma di solito, se uno vien scoperto, vien messo al fresco. Invece nel basket il... furto, purché legalizzato da una Federazione, diviene lecito.

L'ITALIA, per ottenere (a Napoli o Milano) la assegnazione dei « Mondiali 1982 », aveva inviato un semplice... telegramma. La Colombia, per la città di Calì, ha presentato tutta un'imponente documentazione, tra cui un elegante opuscolo a quattro colori. Inoltre, ha fatto perorare la sua causa da... Miss Colombia, ed è naturale che i maggiorenti della FIBA non abbiano saputo resistere alla seduzione (non soltanto... oratoria) di una simile ambasciatrice. Si dice qui che in favore della Colombia non ha deciso la F.I.B.A., bensì una parola quasi simile, un cui pelo, si sa, tira più di cento paia di buoi. Fra l'altro, questa strepitosa Miss Colombia è la moglie del console filippino a Manila, ed è proprietaria, insieme con lui, del ristorante italiano (!) « La Taverna ». Ovvio che, da quando l'hanno saputo, tutti gli italiani che sono a Manila per questo « Mondiale » mangino solo nel ristorante dell'affascinante Miss Colombia. E non soltanto, ovviamente, per gustare la cucina del nostro Paese, ma anche per rendere doveroso omaggio alle grazie della irresistibile padrona di casa.

RIPROVA

Fuori stagione non si gioca

SI COMINCIANO a fare i primi conti. E noi avanziamo la prima domanda: « E allora, valeva proprio la pena di partecipare per forza, ad ogni costo, a questo mondiale di Manila? ». A noi era sembrato, fin dal primo momento, che il gioco non valesse la candela e che i « contro » fossero troppi di fronte ai pochi « pro ». La realtà dei fatti ci ha dato ragione. Non facciamo neanche più a tempo a mettere a frutto le poche lezioni che sono emerse da questo festival del basket «tagalo». Si è visto a Manila come si gioca male, come il basket è brutto, come il pubblico « non » accorre, quando fa caldo fuori, e dunque fa caldo anche nei palazzetti. La situazione che si aveva al Rizal Coliseum con la ventilazione forzata, è la stessa che si avrà in giugno avanzato nei nostri palazzetti senza la ventilazione forzata. Si era già visto quest'anno a Venezia e a Gorizia che l'umidità condensa anche in Italia, che la palla sfugge, che il gioco è brutto, e il pubblico non accorre. Adesso a Manila si è avuta la riprova. Il Rizal è una fornace, ma, se avremo un giugno caldo, non saranno molto meglio i palazzetti di Venezia, Siena, Gorizia e Torino. La palla si bagna e non si governa, vien fuori un gioco approssimativo francamente noioso, rallentato, stucchevole. Persino nelle Filippine, dove il basket è lo sport nazionale e dove vanno talmente « matti » per il basket che ci sono canestri dappertutto (appesi alle finestre, nei cortili dei negozi, negli spiazzi delle strade), la gente lascia i palazzetti semivuoti, perché nel caldo le partite che non fregano niente a nessuno, sono la stragrande maggioranza. Prendere atto di questo dato di fatto è critica costruttiva, oppure è... inimicizia verso la Nazionale? Che c'entra la squadra azzurra coi programmi a vanvera di chi li stabilisce?

Nel volo umano cinesi imbattibili

A MANILA sono tutti d'accordo: i cinesi sono insuperabili nel volo umano. Basta infatti che uno faccia una finta e loro volano fino in cielo. Tutti ci hanno provato e tutti ci sono riusciti, anche noi!

A MANILA si fanno campionati di tutte le età, di tutte le categorie, di tutti i tipi. Se vigesse il nostro principio (cioè i voti plurimi per le squadre che giocano) ci sarebbe, ai Congressi, qualche miliardo di voti. C'è anche, in pieno svolgimento, il campionato federale delle agenzie di pubblicità: tra quelle che operano nel nostro paese, ci sono la McCann-Erikson e la Walther Thompson.

STANKOVIC ha chiesto se in Italia siamo matti a voler fare i « Mondiali » femminili all'aperto. Va bene che in Sicilia fa bel tempo, ma le competizioni ufficiali già da dieci anni si possono organizzare solo al coperto.

FotoBonfiglioli

UBIRATAN

Prossenetismo esasperato

I PORTORICANI, a Manila, tirano cioccolatini alla folla, quando entrano sul terreno. Poi tirano anche pugni, come può confermare Bariviera. Il loro Quinonez, per il suo eccellente « diretto », è stato ingaggiato da Peter Conrad, per la trasmissione di successo « Blow and Blow ». In inglese blow significa anche cazzotto. Quinonez è interprete ideale.

RUBINI era alloggiato al Silahis, insieme coi giornalisti. Poi ha stabilito che era meglio il Philippine Plaza dove alloggia la squadra. Aveva chiesto alla delegazione italiana di essere trasferito. Gli era stato risposto che non era il caso, che era meglio star lontani dai ragazzi. Due giorni dopo, Rubini era ovviamente al Plaza. Chi gli impedisce di fare quel che vuole, non è ancor nato.

LA FLORIDISSIMA industria del prossenetismo assedia in Manila tutti i visitatori stranieri, e non fa eccezioni neanche per coloro che sono sul posto per i « Mondiali ». Un autentico stillicidio di continue offerte a qualsiasi ora del giorno e della notte. Se fossero altrettanto organizzati nel basket, i filippini sarebbero campioni del mondo in partenza.

ANCHE A MANILA si è visto che non si possono più organizzare queste manifestazioni di dieci giorni o due settimane, con partite quotidiane le quali spesso non fregano niente agli abitanti del luogo. I filippini sono innamorati del basket: ma chi può farsi venti chilometri di macchina per vedere Senegal-Corea, o roba similare? Ricordarsene per i nostri « Europei » dell'anno venturo!

IL « GUERIN BASKET », con l'equipaggio Goodsons-Jordan, viaggia a Manila su una leggiadra « Jeep-campagnola », che — essendo totalmente aperta — consente se non altro di respirare quel po' d'aria che c'è. Il rovescio della medaglia è rappresentato dai giorni di pioggia, nel qual caso il piacevole veicolo si trasforma in una specie di motoscafo, che imbarca in pieno le ondate d'acqua sollevate dalle automobili che vengono sorpassate. Una doccia massiccia che inzuppa gli occupanti da capo a piedi, ma che è tutt'altro che sgradita.

LIRE-POTENZA

La nostalgia di Marquinho

MARQUINHO, a Manila, ha fatto un girone di qualificazione davvero strepitoso. Quest'anno giocherà nel Sirio, ma dice di volere tornare in Italia: « Solo il vostro è un campionato che soddisfa, perché si gioca ad un livello tecnico superiore. Ed anche, probabilmente, perché si prende molta grana... ».

MARCEL, giovane asso brasiliano, è figlio d'arte, suo padre Ramon è stato giocatore ben noto; sua madre Circe ha giocato per molti anni in nazionale. Lui gioca adesso negli Stati Uniti, alla Bradley University. Il padre, benestante, gli proibisce di accettare soldi per giocare. I premi-partita li devolve in beneficenza.

CLAUDIO DOS REIS è sicuro di vincere i « Mondiali » del 1982. Fa notare che Oscar, il dannato ragazzone che ci ha martellato dalla distanza, ha solo vent'anni. Marcel ne ha ventuno. De Jesus ventidue. Nella squadra juniores ci sono Kleber che misura due metri e undici, e Israel che è due metri e otto. Dice Dos Reis che diventeranno fortissimi.

LE MIGLIORI giocatrici brasiliane sono Paula (15 anni) e Ortensia (17 anni). Vogliono battere il record di permanenza in Nazionale, detenuta da Paula con diciotto anni.

UBIRATAN ha ora un commercio di articoli sportivi. E' considerato il più grande risparmiatore del Brasile, perché in vita sua non ha mai dato una sigaretta ed ha sempre fumato a sbafo.

LA NOTIZIA del tesseramento di Kupec da parte dell'Olimpia è stata commentata molto favorevolmente da parte di molti tecnici che lo conoscono bene. Anche se la squadra resterà un po' bassa perché Kupec è soprattutto un'ala, va detto che si tratta certamente di un uomo di classe che ha avuto delle buone prestazioni anche nei professionisti.

KRUMIN A PECHINO

L'abominevole uomo delle nevi

I CINESI hanno provocato risate omeriche col loro incredibile « abominevole uomo delle nevi ». Sono rimasti ancora ai tempi di Krumin, cioè a venti anni fa. Ecco a quel che porta la rinuncia ai contatti con il meglio del basket.

I « MONDIALI » sono diventati una risata totale quando si è visto che nel portorico gioca anche Dan Rodriguez, per anni autista e factotum delle squadre estive di McGregor, quindi protagonista in Costa Azzurra prima di essere allontanato per insufficiente rendimento.

DICONO i rappresentanti e porta voce dei professionisti locali: « Ma noi giochiamo tre volte meglio ». E si tratta dei professionisti filippini. Il pubblico non si è scaldato molto ai « Mondiali » perché tre quarti delle partite erano giocate a livello inferiore rispetto a quello che esso vede abitualmente dai professionisti locali.

UN CAOS organizzativo, come quello raggiunto brillantemente dai filippini potrebbe essere battuto solo nel centro dell'Africa. Le statistiche spesso e volentieri, non ci sono neanche il giorno dopo; gli ufficiali al tavolo sono di un'insufficienza deprimente; dei servizi meglio non parlarne. Robe da sprofondare per la vergogna.

MEGLIO GIOCAR male e vincere (come col Portorico) che giocar bene e perdere (come col Brasile). Questa la prima lezione tecnica dei « Mondiali ». Ma la principale lezione è questa: chi si castra è perduto. Inoltre bisogna sempre che gli allenatori tengano presente una cosa: gli schemi vanno bene, ma buttarla nel buco è meglio. Il brasiliano Oscar, contro di noi (che diciamo di essere maestri della difesa) non ha fatto tanti schemi: da otto metri alzava la mano, e scriveva due. Dopodiché, l'« Help » ve lo potete schiaffare dove volete.

E' morto Belov, « eroe » di USA-URSS a Monaco

Un canestro, un « furto », mille polemiche

PER OGNI ATLETA c'è sempre un attimo di grande popolarità: a volte esso risulta legato ad una sua grande performance; a volte, invece, a... volontà altrui. Come nel caso di Alexander Belov, il pivot ventisettenne della nazionale sovietica morto nei giorni scorsi per un tumore al fegato. Alexander Belov — omonimo ma non parente di Sergei — è l'uomo che, nel '72 a Monaco, privò gli Stati Uniti di un titolo olimpico che avevano già vinto e che gli fu tolto soprattutto perché così aveva... deciso Mr. William Jones, presidente della FIBA. Chi seguì quella partita per televisione (o anche solo ne lesse sui giornali), ben difficilmente ne dimenticherà gli ultimi secondi: con gli Stati Uniti in vantaggio per 50-49, Gomelski, coach dell'URSS chiese tempo a tre secondi dalla fine con l'evidente scopo di giocare il tutto per tutto. Appena gli arbitri fischiarono la ripresa dalla partita con gli USA in pressing, il pallone arrivò a Belov, solo soletto sotto canestro e per il pivot dello Spartak, fu un gioco da ragazzi segnare. Prima, contemporaneamente o dopo il fischio della sirena che sanzionava la fine della partita? Secondo i russi prima o contemporaneamente, secondo gli americani (e gli imparziali) dopo. E comunque « dopo » che erano passati i tre secondi che ancora restavano da giocare. Chiudendo 51-50, l'URSS si aggiudicava comunque il solo titolo olimpico che figuri nel suo albo d'oro alla voce basket e gli Stati Uniti videro, per una volta, interrotta la loro supremazia mondiale.

ALTO DUE METRI, Alexander Belov era forse il meno russo tra tutti i giocatori sovietici: estroverso, insofferente della rigida disciplina soprattutto politica che vige nel suo Paese, alcuni anni fa cadde in disgrazia e, accusato di contrabbando di valuta per essere tornato in patria con alcuni dollari in tasca, fu arrestato e messo in carcere. Scontata la pena, era stato reintegrato nella sua squadra ed anzi Gomelski lo aveva convocato in vista dei Mondiali di Manila: dopo tre giorni di allenamento, però, Belov si era sentito male ed ero stato ricoverato in ospedale dove è morto tre mesi più tardi per un tumore al fegato. □

Basket - comics

Nel mondo della pallacanestro vengono spesso ambientate storie a sfondo sociale e razziale dove la componente psicologica supera quella sportiva

Harper: prima stella

di **Gianni Brunoro**

I PATITI del basket stanno vivendo le loro due settimane di gloria: i campionati del mondo in corso a Manila offrono l'ennesima occasione di trepidazione alle miriadi di appassionati di questo sport, tanto semplice quanto esaltante. Né dire « miriadi » sembri esagerato, se si pensa che secondo recenti stime esso è giocato da 40 milioni di persone nella sola Europa. E nemmeno in Italia si scherza, dato che le oltre 2500 società impegnano più di 100.000 giocatori.
Della simpatia, della popolarità goduta dal basket presso il pubblico,

CURLEY HARPER DI YOUNG

i fumetti registrano tracce abbastanza indicative. Anzi, particolarmente interessanti, perché sotto diversi profili esse rispecchiano gli aspetti peculiari del basket. Il quale, sia detto per inciso, è uno dei pochissimi sport originali, nel senso che come impostazione e regole non è in debito verso nessun altro. E forse la sua enorme diffusione è una diretta conseguenza della sua origine umile: col nome di basketball o pallacanestro, tale specialità agonistica è stata « inventata » nel 1891 dal reverendo James Naismith, che ne stabilì le prime 13 regole di gioco per intrattenere gli allievi della « Young Men's Christian Association » di Springfield nel Massachussetts, presso la quale era istruttore. Concepito come gioco svincolato da costose attrezzature o da complicati corredi, esso è andato diffondendosi nel mondo con un impeto incredibile.

IL PRIMO autore di fumetti che ne ha lasciato una consistente traccia narrativa è stato Lyman Young, l'inventore di **Cino e Franco.** Nel 1935 egli creò **Curley Harper**, una « striscia » domenicale imperniata su uno dei tanti personaggi tipo reporter-detective, la dinastia dei giornalisti-poliziotto che continua tuttora ad arricchirsi di rampolli. La particolarità di Harper è però quella di fare il giornalista sportivo. Ed appunto nel suo primo « caso » poliziesco-giornalistico (pubblicato da marzo a luglio nel 1935; in Italia, ha visto la luce in un albo dell'editore amatoriale Ernesto Traverso) è legato agli alti e bassi di una squadra di basket. Il racconto non presenta alcunché di particolare, ma costituisce una documentazione cronologicamente precoce di fumetto avventuroso sportivo, se si pensa che solo pochi anni prima (cioè nel 1929) era stata sperimentata l'avventura in seno al fumetto. Costituisce, inoltre una delle poche occasioni in cui lo sport si presenta come protagonista indiretto in un'avventura: che si tratti del caso specifico del basket, è circostanza evidentemente legata al particolare momento di interesse intorno a questo sport. Non si deve infatti dimenticare che esso giungeva in quegli anni ad una grandissimo fervore, sanzionato nel 1936

SPUGNA DI DE LUCA E PERONI

dal suo ingresso alle Olimipadi di Berlino.

In proposito, vale forse la pena di fare una piccola digressione. Scontata in quell'Olimpiade la vittoria della squadra statunitense, ovvia conseguenza della fortissima tradizione del basket nella sua patria d'origine, rimane una curiosa situazione. La curiosità consiste nella decisione, presa dai giudici di allora, di far giocare le partite in qualunque condizione meteorologica. Sfortuna volle che piovesse, e che i campi diventassero un acquitrino impraticabile. Ma ciò pose in particolare risalto il ritmo, il tempismo, la velocità, la collaborazione, insomma quelle caratteristiche che fanno del basket uno sport agonisticamente affascinante. Quel che potrebbe aver determinato un fallimento fu quindi la premessa per il trionfo. Tuttavia, la prudenza indusse il comitato olimpico a decretare che da allora in avanti tutte le partite olimpiche si disputassero « indoor », vale a dire nelle palestre coperte.

Ma torniamo ai fumetti. Un recentissimo racconto breve dal titolo « Falco Nero '78 » (autori Ragnini e Vanni; pubblicato da **Corrier Boy** n. 30, luglio 1978) rispecchia un'altra caratteristica peculiare del basket: l'affiatamento normalmente esistente in seno a una squadra, e che d'altra parte è uno dei maggiori elementi del suo buon funzionamento. In questa storia, viene focalizzato il problema razziale: si tratta delle difficoltà di inserimento nella società urbana di un giovane pellerossa attuale, che ha lasciato la sua riserva perché attratto dalla vita più dinamica della città. Ma le angherie cui viene sottoposto gli fanno rimpiangere la quiete della tribù. E solo dopo diverse vicissitudini egli riuscirà a farsi accettare nella comunità. Ebbene: uno dei momenti salienti nei quali è messa in evidenza la sua difficoltà di inserimento, è costituita da una partita di pallacanestro, durante la quale un bianco, compagno di squadra del pellerossa, gli organizza un finto fallo, allo scopo di aizzare i compagni contro « l'estraneo ». Non è certamente un caso che gli autori abbiano scelto proprio questo sport per esemplificare la situazione: ché evidentemente in poche altre attività di squadra le componenti psicologiche dell'amicizia e dell'affiatamento fra i giocatori assumono un ruolo tanto importante per il gioco. Nel caso specifico, era come voler indicare nel pellerossa un individuo talmente emarginato da non poter essere accettato nemmeno in un gioco così cameratesco come il basket.

Altro aspetto caratteristico del basket è la popolarità di cui esso gode presso il pubblico femminile, tifose e atlete. Popolarità di dimensioni ineguagliate da qualunque altro sport a parte volley e tennis. E' un elemento parafrasato da un racconto umoristico pubblicato su **Il Giornalino** n. 9 del 26 febbraio 1978, e con protagonista Spugna, personaggio di serie creato da Laura De Luca e disegnato da Carlo Peroni. Spugna è una adolescente, le cui « avventure » rispecchiano quelle di tante altre giovanette della sua età, quella dorata del liceo. Nell'episodio in quesione, avviene che Mariella, amica e rivale di Spugna, riesca a farsi infilare sotto il nome di lei nella squadra femminile di basket che deve difendere l'onore del liceo. E quindi si adopera per avere una rivincita sull'amica, combinando falli su falli e una sequela di autoreti, sì da farle fare una figuraccia. Ma Spugna ha tanti amici, i quali, riconosciuto il trucco, cominciano a pigliare a fiondate nel sedere l'incauta Mariella-finta-Spugna ogni volta che essa compie un fallo. In due e due quattro, la giocatrice si fa abilissima, e schiumante di dispetto è costretta a guidare la squadra alla vittoria. Quantunque l'approccio sia in tal caso umoristico, esso ci ricorda un fatto fondamentale: che le giocatrici italiane oggi (quaranta anni dopo la conquista del maggior successo azzurro in campo femminile: la medaglia d'oro agli Europei del 1938 svoltisi a Roma) raggiungono la ragguardevole cifra di ventiseimila unità.

Non sempre però gli approcci fumettistici al basket sono stati così indiretti e marginali. Vedremo in seguito come a volte il basket assuma il ruolo di diretto protagonista di storie a fumetti. ☐

FALCO NERO DI RAGNINI E VANNI

di **Dan Peterson**

L'ex-asso del Petrarca allena ora i San Antonio Spurs e crede ciecamente nel contropiede: gli interessa più la velocità che l'organizzazione

I ricordi italiani di Moe

QUEST'ESTATE ho visto Douglas Moe. Sono stato a San Antonio per le prove dei "rookies", cioè delle matricole. Conoscevo già i suoi due vice-allenatori, Bob Bass e George Karl, ma non avevo mai avuto il piacere di conoscere il personaggio che molti ancora considerano come il più forte americano che abbia calcato i parquet del basket italiano. Bob Bass me lo presenta: Questo è Dan Peterson, lui allena in Italia.

Moe: **« Piacere, dove alleni? »**.

Io: Adesso la squadra ha cambiato nome, ma certamente la ricorderai come Simmenthal.

Moe: **« Ah, il Simmenthal. Grande squadra. Il presidente è ancora il dottor Bogoncelli? »**.

Io: Sì, e mi ha detto di salutarti a suo nome.

Moe: **« Grazie, e Cesare Rubini? »**.

Io: Purtroppo Rubini ha smesso di fare l'allenatore quattro anni fa, e noi abbiamo perso un personaggio di un peso enorme.

Moe: **« E' vero, era un soggetto di forte personalità. Come lo chiamavano? »**.

Io: Allora lo chiamavano "Il Principe", ma oggi è chiamato "Il Padrino".

Grande risata di Moe.

Mi ha fatto molte domande. Lui, come tanti altri, è interessato a conoscere i mutamenti intervenuti nel basket peninsulare. Ho tentato di elencarne alcuni: capienza minima per la Serie A di 3.500 posti; 28 squadre nella Serie A; che cosa è l'A-1 e l'A-2; due stranieri per squadra; il capitolo dell'oriundo; i nuovi palazzi; il livello tecnico; i successi dei club italiani in coppe; la Nazionale.

Moe non è più il ragazzo del 1965-67. Stranamente, sembra più alto di quando l'avevo visto giocare. Pensavo sempre a lui come ad un atleta alto 1.95 ma adesso sembra addirittura un due metri. Poi, mantiene la linea del giocatore ma è più robusto, davvero una roccia. I capelli sono più lunghi e anche riccioluti, con qualche filo bianco. Mi dà sempre l'aspetto dell'ex giocatore. Con lui c'era la moglie. Ho conosciuto anche lei. Ricorda l'Italia con grande affetto. Parla ancora la lingua, anche se un po' a fatica. Quando ci siamo salutati mi ha gridato **« Arrivederci! »**.

Rispondo io: Sì arrivederci, signora.

HO APPROFITTATO dell'occasione per parlare con Moe di tecnica. Crede ciecamente nel contropiede. Lavora molto in difesa durante la pre-stagione ma, per lui, la difesa è solo un'arma per lanciare il contropiede, specialmente il suo fuoriclasse, George Gervin. Mi ha detto che gli interessa più la velocità che l'organizzazione. Non vuole perdere quell'attimo di vantaggio per controllare il modo di riempire i binari giusti. E' forse una « filosofia » che fa comodo ad un allenatore « pro » e a nessun altro, ma lui ci crede.

I risultati gli danno ragione. Al suo primo anno con San Antonio vince 44 partite, ne perde 38, si qualifica per i playoffs, perdendo subito a Boston, 2-0. Quest'anno vince 50 partite, si qualifica per i playoffs e perde con Washington, poi campione NBA, 4-2.

In attacco, Moe non ha mai più di tre schemi: quando le altre squadre cominciano a difendere contro uno, lui lo scarta e ne inserisce un altro. La base di tutto è il « passing game », il gioco libero. Soprattutto, la squadra lavora per liberare il mitragliatore George Gervin, una guardia di due metri con fisico alla Bertolotti. Gervin è stato capocannoniere della NBA quest'anno. Aveva un piccolo vantaggio su David Thompson di Denver. Nel pomeriggio dell'ultima giornata Thompson segna **73 punti**. Per pareggiare, Gervin deve fare 59. Impossibile.

Invece non è impossibile: al quarto minuto del secondo tempo Gervin ha 63 punti. Ho chiesto a Moe: Poi, cos'è successo? Moe: **« L'ho tolto dalla gara »**. Io: Perché? Lui: **« Tutti noi volevamo fargli vincere il titolo e abbiamo lavorato — in quella partita — per quello. Appena vinto il titolo, cosa c'era più da provare? »**.

Moe aveva i « rookies » in prova, compresa la prima scelta, Frank Sanders, 1.95 della Southern University. Il ragazzo non sembra di avere voglia. Il suo avvocato è presente. Moe gli dice in faccia che un ragazzo senza grinta non gli va bene. Che vada da un'altra parte. Che trovi un'altra squadra. E' libero da San Antonio per fare un accordo con chiunque.

Gli dico dopo: Peccato. Il ragazzo ha talento. Moe: **« E' vero. Ma qui abbiamo una squadra unita. Ogni uomo è il tipo che piace a qualsiasi allenatore. Non vorrei che uno mi rovinasse tutto »**. Ci salutiamo. Sto andando via. Lui alza la voce: **« Ehi, coach! »**. Mi giro e lui, **« Ciao! »**. In italiano! □

E' la botte piccola che dà il buon vino

GLI ALLENATORI americani portano via soldi dall'Italia, e sarà anche vero. Però McGregor, di soldi ne fa anche arrivare: ha portato qui venti iraniani che hanno fatto due settimane di preparazione con lui, e venti senegalesi che si sono preparati in Italia sulla strada per Manila.

ALL'INIZIO dell'estate Massimo Mangano (Superga) era l'indiscusso super-mini-coach di tutta la serie A. Ora invero non è più solissimo nella graduatoria dei « tappi nel mondo dei giganti », con l'arrivo alla Xerox di Matteo Gullifa.

JURA ha levato il buon Gurioli dai guai più amari. Poco prima che il grande Chuck decidesse di tornare, il giovin-coach milanese sperava che andasse in taglio a Chicago il nero Marcellus Starks (ex-Antibes). La soluzione non sarebbe stata totalmente malvagia.

FA ANCORA specie telefonare in via Caltanissetta e non sentire più la voce del superbo Garanzini, prezioso uomo tuttofare.

FRIZ dice che all'inizio non digeriva la cura-Peterson, con micidiali torchiate palestriere. Ecco che il giovinotto sarebbe stato disposto a giocare (sul serio) in Promozione. Ma messer Cappellari ha sistemato ogni cosa.

Senza « leadership » si cammina a ritroso

MANCA TOTALMENTE la guida strategico-politica del basket italiano. Manca la « leadership ». Sia Vinci che Salerno, Tricerri, eccetera sono ammirevoli e meritano monumenti; ma si occupano troppo di cose che dovrebbero essere lasciate ad altri.

Il settore delle squadre nazionali ha preso la mano. Il doveroso ossequio che si deve alle piccole società frena gli alti dirigenti nei riguardi della maggior considerazione che merita invece il settore di «élite», l'unico che garantisce eco ed importanza al basket nei confronti degli altri sport. Per la prima volta da tredici anni, il basket è pressoché sparito dai giornali nei mesi estivi. Bisogna dare atto che c'è qualcosa che non va. Ci siamo permessi di suggerire, modestamente, come sarebbe opportuno comportarsi. Intensificare, incrementare, moltiplicare l'attività estiva. Il riposo deve essere considerato tra il 10 maggio e il 10 giugno (salve le società di programmare attività locale, se lo ritengono opportuno) perché in quel periodo la gente è sazia di basket. Ma poi, dal 20 giugno al 20 agosto, occorre che i club possano fare enorme attività: due, tre, anche quattro tornei contemporanei (purché lontani). E' il periodo in cui la gente legge di più. E' il periodo in cui il calcio è in vacanza. E' il periodo in cui si cercano gli abbinamenti, e occorre che la stampa parli di basket.

La Nazionale non deve prevaricare. E' importante, ma non deve schiacciare tutto il resto. La gente vuol leggere di fatti nuovi, di personaggi nuovi, e uno dei vantaggi del doppio straniero è dato dalla fortuna, nell'estate, di poter contare sui continui arrivi di nuovi americani. Questa è la via da battere. Fra l'altro i club, coi loro agganci pubblicitari, ottengono spazio sui giornali: se vengono costretti all'inattività per causa della Nazionale, lo spazio scompare, questo è poco ma sicuro! La Nazionale ha i suoi diritti — ripetiamo per l'ennesima volta — ma non è possibile sottrarre i giocatori in maggio e restituirli a novembre. Le ditte fanno i conti e si è visto quante non hanno rinnovato gli abbinamenti, che sono tutto per il basket.

IL BASKET non può fare a meno degli abbinamenti e neppure dell'attività estiva, se non vuol essere scavalcato!!! Bisogna che la guida strategica della federazione punti tutto a rinforzare questi settori. E' questo che un presidente veramente « nazionale », i vicepresidenti veramente « nazionali » debbono capire. Si vada tranquilli e sicuri, senza timore di nulla (che tanto non li manda via nessuno dal loro cadreghino): si vada verso una semplificazione dei campionati: da una parte le società forti; da un'altra le società meno forti; quindi le società più deboli. Se vengono mescolate tutte insieme, non si migliora, non si avanza, perché la velocità di un convoglio è data dalla velocità della nave più lenta: non serve avere in esso la nave del Nastro Azzurro, se anche quella deve rallentare e aspettare la lumaca dei mari. Va bene incentivare i giornali, ma solo per lo spazio che danno globalmente (come media di tutti i mesi) alla pallacanestro. Cosa serve invitare questo o quel giornale con la Nazionale se poi si parla solo della squadra azzurra, tutto il resto è dimenticato, e — passata la festa — non si trova più una riga proprio nel momento che più serve? Invitino chi vogliono, a noi non interessa: ma si chieda continuamente qualcosa di utile per la generalità del basket. Non serve battere le mani a una squadra che vince, nè giustificare una squadra che perde? Serve invece che tutto l'intero movimento ne abbia beneficio in continuità!!! Questo occorre fare per il futuro.

Estirpare la malapianta

NEL « MILIEU », si parla ancora apertamente, con ricchezza di particolari, delle molte nefandezze che sono accadute nel girone centrale della Serie B, dell'anno scorso, con « premi-a-vincere » profusi a piene mani, e (forse) con qualche diabolico « premio-a-perdere » che ha sortito efficacia. L'Ufficio Inchieste annunciò di essersi messo in moto, ma non c'era da sperare che scoprisse molto, anche se non c'era molto da scoprire, perché era tutto già... scoperto. Le classifiche avrebbero subito uno scossone, ci sarebbe stato addirittura un cataclisma. E' la prima volta che nel basket si parla con tanta ampiezza di « illeciti ». Bisognava affondare il bisturi finché si era in tempo, finché la malattia — se di malattia si tratta — era ancora circoscritta. Guai a lasciare che l'epidemia si diffonda! Il Consiglio Federale non può abbandonare a se stesso l'Ufficio Inchieste, che non ha molti mezzi. Deve dargli tutta la più vasta assistenza. La malapianta va estirpata, costi quel che costi.

Epoche a confronto

Un sondaggio del «Guerin Basket» mette sulla bilancia i più forti giocatori di ogni epoca: gli assi di ieri a confronto con quelli di oggi

Questi i migliori di sempre

I CONFRONTI FRA atleti di epoche diverse sono sempre ardui. Massime poi, in uno sport come il basket, che ha subìto tante trasformazioni tecniche, e che ha avuto un cambiamento sensibilissimo nel modo di giocare, nella preparazione, nelle regole, nell'applicazione dei singoli e delle squadre.

Se la classifica dovesse essere fatta in base all'unica considerazione delle doti tecniche, nessun dubbio che i migliori giocatori di oggi dovrebbero tutti essere posti ai primi posti. Ma il basket non è soltanto tecnica: il basket esalta doti umane (agonistiche, di leadership, di personalità sul campo) che hanno non minore e forse maggiore importanza. Sono quelle doti il cui complesso va sotto il nome di « classe ». In ogni tempo, ci sono stati e ci saranno dei giocatori con una maggior influenza degli altri sull'andamento di una gara, sull'economia di una partita: i più forti, i « migliori », sono quelli che riescono ad influire per una percentuale maggiore degli altri sulle partite che disputano, oggi o ieri non fa differenza. Va poi tenuta presente la quotazione che ognuno ha avuto in campo internazionale nel proprio tempo. E' sulla base di queste valutazioni che abbiamo chiesto a cinque personalità del basket di indicarci quelli che sono stati a loro giudizio i « dieci migliori giocatori di ogni epoca », mettendoli in ordine di merito. Poi abbiamo formulato, noi del « Guerin Basket », una nostra classifica; e infine abbiamo compilato la classifica generale, dando dieci punti per ogni primo posto ottenuto, nove per ogni secondo, otto per ogni terzo, e così via. Ecco i risultati:

GIANCARLO PRIMO (allenatore della Nazionale):
1. Meneghin; 2. Marzorati; 3. Bariviera; 4. Della Fiori; 5. Bertolotti; 6. Stefanini; 7. Riminucci; 8. Pieri; 9. Lombardi; 10. Vittori.

NELLO PARATORE (ex-allenatore della Nazionale):
1. Meneghin; 2. Marzorati; 3. Bariviera; 4. Pieri; 5. Lombardi; 6. Masini; 7. Riminucci; 8. Lucev; 9. Vittori; 10. Vianello.

CESARE RUBINI (l'allenatore più « scudettato » d'Italia):
1. Meneghin; 2. Riminucci; 3. Marzorati; 4. Stefanini; 5. Vittori; 6. Vianello; 7. Bertolotti; 8. Lombardi; 9. — —; 10. — —.

SANDRO GAMBA (vincitore di dieci scudetti tricolori):
1. Meneghin; 2. Vittori; 3. Stefanini; 4. Riminucci; 5. Marzorati; 6. Pieri; 7. Alesini; 8. Costanzo; 9. Bariviera; 10. Ossola.

FRANCO BERTINI (ex-azzurro):
1. Lombardi; 2. Riminucci; 3. Meneghin; 4. Vittori; 5. Marzorati; 6. Pieri; 7. Vianello; 8. Stefanini; 9. Bariviera; 10. Iellini.

GUERIN BASKET:
1. Meneghin; 2. Stefanini; 3. Marzorati; 4. Riminucci; 5. Vittori; 6. Lombardi; 7. Bariviera; 8. Pieri; 9. Vianello; 10. Romanutti.

NOTA: Paratore non ha classificato Stefanini perché non l'ha mai visto giocare.

CLASSIFICA GENERALE

(compilata assegnando dieci punti al primo, nove al secondo, otto al terzo ecc.).

1 **Meneghin**	p. 58	6 **Lombardi**	26	11 **Della Fiori**	6
2 **Marzorati**	44	7 **Pieri**	23	12 **Masini**	5
3 **Riminucci**	41	8 **Bariviera**	22	13 **Alesini**	4
4 **Stefanini**	32	9 **Vianello**	11	14 **Lucev** e **Costanzo**	3
5 **Vittori**	31	10 **Bertolotti**	10	15 **Ossola, Iellini** e **Romanutti**	1

L'affittacamere ama il baratto

CAPPELLARI, grande intenditore di film, ritiene che « Alta tensione » doveva essere ambientato al Palazzo dello Sport di Bologna per le partite bianconere.

A BOLOGNA sfottono la Perugina che si è preparata a San Vito di Cadore, pronunciando « Scadore » (che in vernacolo significa prurito) per la voglia di scudetto che i romani non nascondono dopo i colpi dell'estate.

RUBINI avrebbe voluto tenere a Paleapolis la prossima assemblea mondiale degli allenatori, l'organizzazione privata della quale è membro influentissimo, ma non è sicuro che il villaggio calabro sia pronto in tempo utile.

CHUCK TERRY nell'estate risiedeva a Los Coyotes, la palazzina degli italiani a Long Beach. Con un coinquilino così, si potevano sfidare tutti i « blocks » circostanti.

Quando le braccia sembrano proprio tentacoli. Alle volte l'obbiettivo fa strani scherzi...

Si sfogano prima per resistere dopo

UN SISTEMA che pare funzioni: una volta la settimana, il Toyota dedica una seduta intera (due ore) a pronunciare le più feroci ingiurie contro gli arbitri. Ogni giocatore è libero di dire quel che vuole. L'allenatore dà un premio per chi riesce a pronunciare le offese più sanguinose. Pare che poi, così scaricati, i giocatori siano di comportamento ammirevole in gara.

INVITATE nelle Filippine due squadre italiane per il settembre venturo. La trasferta è realizzabile solo se si possono allestire altri tre incontri sulla rotta.

Come valutare e incentivare l'abilità nel passaggio

QUESTA proposta di un nuovo tipo di valutazione del rendimento dei giocatori cerca di mettere in risalto, parallelamente alle qualità individuali, quelle collettive, dando statisticamente i meriti dei punti realizzati non solo all'esecutore del canestro ma anche a chi ha effettuato il passaggio ossia al costruttore di gioco.

In pratica ciò significa estendere gli assist a tutti i canestri o tiri liberi realizzati derivanti da un passaggio di un compagno, ad eccezione dei punti fatti su rimbalzo offensivo o su iniziativa forzatamente individuale (N.D.R. = concetto in vigore in America). Esempio: un giocatore passa al suo compagno una buona palla per un tiro da 5-6 metri; è autore di un passaggio ad un compagno per una buona azione di uno contro uno al pivot che taglia e va verso la palla (riceve il pallone, finta, gira e realizza). In tutti questi casi va riconosciuto il merito del passaggio al giocatore che li effettua (vedi esempio allegato).

Osservando il costante sviluppo e miglioramento di livello del basket, lavorando giornalmente tra i giocatori, penso di poter affermare che abbiamo sempre più dei bravissimi tiratori o esecutori mentre non possediamo buoni « passatori » e costruttori di gioco.

Il mio orgoglio nell'osservare i miei giocatori quando leggono i giornali o consultano lo scout della partita, si accentua quando noto che tutti sono contenti di leggere i punti segnati vicino al proprio nome, ma sono anche fieri di poter vantare degli assist.

I punti segnati fanno dei giocatori delle « stelle », gli assist danno una valutazione di intellettualità che li deve rendere giustamente orgogliosi.

Sono sicuro che, quando i giocatori comprenderanno l'importanza di « aiutare » i compagni ad andare a canestro, si impegneranno sensibilmente nel migliorare questo fondamentale.

Laios Toth

ESEMPIO DI « SCOUT »

① I numeri segnati vicino ai nomi dei giocatori sono i punti in progressione della squadra.
② I numeri fra parentesi indicano i punti meritati dai giocatori che hanno effettuato il passaggio.
③ La lineetta sopra alcuni numeri indica i tiri liberi fatti.
RI : canestro fatto dopo rimbalzo offensivo.
IND.: canestro fatto su azione individuale.

VALUTAZIONE ED INDICAZIONE (seguendo come esempio la partita Scavolini-Pagnossin 1977-78)
① la squadra ha fatto: 56 punti scaturiti dal gioco collettivo
12 punti su rimbalzi offensivi.
22 punti su azioni individuali.
② la squadra dispone di due elementi che possono essere definiti passatori o costruttori di gioco (Thomas e Riva).
③ Gli ultimi 15 punti segnati dalla squadra sono così distribuiti: 2 punti segnati su rimbalzo offensivo, 3 punti segnati su azione collettiva, 10 punti segnati con iniziativa individuale (i punti segnati su iniziativa individuale in tutta la partita sono stati 22). Quindi nel momento conclusivo (partita persa di 4 punti agli ultimi secondi) la squadra perse la testa forzando soluzioni individuali.
④ Solo due giocatori passano la palla « dentro » e per poche volte.
⑤ Quali giocatori non collaborano tra di loro? Dopo 4-5 partite può esserci l'indicazione.

PARTITA SCAVOLINI PESARO-EMERSON GENOVA

ESEMPIO

Giocatori Punti - Passaggi (tra parentesi)

N. 8 Scheffler 2 (14), 8 (Ri.), 16 (Ind.), 18 (15), 26 (9), 29, 30 (14), 56 (14), 68, 69 (13), 71 (15), 80 (14), 85 (Ri.), 87, 88 (Ri.).

N. 15 Thomas 6 (9), 12 (Ind.), 16 (Ind.), 53 (14), 58 (8), 60 (14), 65 (Ind.), 66, 67 (Ri.).

N. 9 Benevelli 10 (15), 22 (14), 32 (Ind.), 35 (14), 36 (Ind.), 38 (15), 44 (14), 46 (8), 49 (15), 51 (15), 55 (14), 62 (Ind.), 63 (6), 72, 73 (Ind.), 74 (Ind.), 76 (14).

N. 14 Riva 4 (15), 20 (8), 24 (Ri.), 26 (6), 33, 34 (9), 40 (8), 42 (Ind.), 47 (15), 77, 78 (Ind.).

N. 6 Giauro (14 (9).

N. 13 Delmonte 82 (Ind.), 84 (15), 86 (6).

Risultato finale Scavolini 88 Emerson 81

TABELLINO

Giocatore	Punti	Passaggi
Scheffler	22	+ 10
Thomas	14	+ 12
Benevelli	28	+ 8
Riva	17	+ 22
Giauro	2	+ 5
Delmonte	5	+ 3
totale	88	50

SQUADRA: Punti su passaggi	50
Punti su rimb. off.	10
Punti su azz. ind.	18
totale	88

CAMPIONI IN PASSERELLA

FotoBonfiglioli

La Fortitudo cambia volto. E' diventata Mercury Assicurazioni. Ma ha sempre il suo Cummings, ormai beniamino di Bologna. Ed ha un Benelli (sopra) che ha compiuto molti progressi rispetto all'ultimo anno, tornando quello che era. McMillen conta molto sulla maggior confidenza di Cummings (nelle altre tre foto) verso il campionato italiano. Ora conosce sistemi, arbitri, pubblico, campi. Al secondo anno ogni USA rende di più. « Se sarà vero anche nel suo caso, pensa il coach felsineo, quest'anno Jeff spaccherà il mondo ». Qui lo presentiamo in tre caratteristiche azioni, col suo ormai mitico numero sette sulle spalle.

CAMPIONI IN PASSERELLA

Il duo bianconero dei gialli di Gorizia: la Pagnossin quest'anno si affida a Laing - Pondexter (a fianco) ma ha anche (in alto a destra) quello che sembra un trucco e che è proprio il signor Trucco. Infatti il numero 11 sembra la copia conforme di Walk ma è « solo » il nuovo acquisto degli isontini. A Torino si affidano ancora al buon brodo d'una vecchia gallina: la China non ha cambiato gli americani, figuriamoci se poteva mai cambiare l'eccezionale Brumatti di sempre (sopra). Tanto più che Pino, dopo aver lasciato a malincuore Milano, s'è perfettamente ambientato sotto la mole.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

La Marquette di McGuire

NON E' FACILE, negli U.S.A., concludere la carriera di allenatore con la conquista del titolo universitario. Al McGuire, l'ex vulcanico coach di Marquette, ce l'ha fatta lo scorso anno dopo molti tentativi ed ha così chiuso col basket, come aveva preannunciato, dopo una carriera invidiabile. Le sue squadre sono sempre state la fedele trasposizione sul campo del suo spirito irrequieto e battagliero e solo in rare occasioni si sono rifugiate, per esempio, in un attacco controllato. Per capire il soggetto basta riandare a una sua dichiarazione di alcuni anni or sono: « **Noi utilizziamo tutti i dieci secondi concessi per portare la palla al di là della metà campo; poi, una volta nella metà campo avversaria, eseguiamo lo schema in 6-7 secondi**».

L'attacco che McGuire aveva realizzato per Marquette è molto semplice (lo si vede dai diagrammi) e segue poche regole essenziali. Ogni attaccante può apportare una variazione durante lo svolgimento dell'attacco, purché non sia al di fuori di esso. Tutti i tagli devono essere conclusi nella direzione in cui sono stati iniziati. Le due guardie non si devono preoccupare di ottenere una buona bilancia difensiva. Detto ciò, vediamo i movimenti principali di questo attacco che prevede l'impiego di due guardie, due ali e un post alto.

DIAG. 1 - La guardia 1 passa all'ala 3 e contemporaneamente l'altra guardia (2) taglia su 4 e va ad occupare la posizione di post basso. Il post 4 si sposta lateralmente e blocca per l'ala 5 che, dopo aver fintato verso il centro dell'area, sale sul blocco di 4 per ricevere da 3 e tentare il tiro.

DIAG. 2 - Se 5 non riceve il passaggio di 3 continua il movimento scendendo verso canestro. 3 in questo caso ripassa a 1 mentre 4 torna nella sua posizione originaria dove riceve il passaggio di 1. Dopo aver eseguito il passaggio, 1 taglia su 4 ed esce nell'angolo opposto.

DIAG. 3 - 3 taglia verso la lunetta dove può ricevere la palla da 4. A questo punto 3, valutata la situazione e la reazione dei difensori a questi movimenti, può optare per due soluzioni: tirare protetto da 4 o passare a 1 in angolo. Se si verifica questa seconda soluzione, l'iniziativa sul movimento da intraprendere è ora di 4 che può decidere di: scendere a bloccare per 1 (soluzione a) oppure buttarsi a canestro per ricevere da 1 e concludere con un tiro da sotto (soluzione b).

Come si vede in questo terzo diagramma, in seguito ai movimenti eseguiti dagli attaccanti la squadra è sbilanciata verso canestro e non mantiene una buona protezione difensiva. I canoni tradizionali ne escono leggermente sconvolti.

Aldo Oberto

Mondiali di volley

La classifica iridata, che ha consacrato la schiacciante superiorità dell'Urss ha rovesciato le tradizionali gerarchie condannando quei tecnici che non hanno avuto il coraggio di rinnovare schemi e uomini

L'Italia al posto del Giappone

di **Filippo Grassia**

ROMA - La nazionale italiana ha compiuto l'impresa memorabile: il suo secondo posto costituisce, infatti, la più importante affermazione dello sport azzurro in questa stagione. A pari merito con il piazzamento dei calciatori a Buenos Aires, una scalino sopra l'alloro iridato dei pallanotisti per la maggior universalità del volley. Con la medaglia d'argento, inoltre, gli azzurri hanno acquisito — primo sport di squadra — la qualificazione alle Olimpiadi di Mosca dove, purtroppo, siamo andati a capitare in un girone davvero di ferro.

Pensate: ci troveremo di fronte, oltre l'URSS (paese ospitante), anche Cuba (esaltante rivincita della semifinale romana) e la squadra vincitrice del campionato asiatico. Il sorteggio, poi, deciderà quale delle ultime due compagini qualificatesi (a Sofia, durante il torneo preolimpionico che si svolgerà nel gennaio '80) farà parte della nostra « poule ». Nell'altro girone — invece — ci saranno le compagini campioni d'Europa, del Sud America (Brasile), e d'Africa. Tant'è: di Giochi Olimpici avremo modo di parlare a tempo opportuno.

La graduatoria iridata è stata decisamente sconvolta: è sufficiente ricordare l'involuzione dei giapponesi che hanno perduto otto posizioni (dal 3. all'11. posto) e la maturazione dell'Italia che ha guadagnato — addirittura — diciassette posizioni essendo terminata al diciannovesimo rango nell'ultimo Mondiale di Città del Messico.

Dufoto

Dufoto

L'Italia ha disputato la più grande partita della sua storia in semifinale, battendo Cuba per 3-1. A fianco **Scilipoti supera il muro di Martinez e Ruiz;** sotto **Ruiz martella il duo Lanfranco-Lazzeroni.** Sopra **una bellissima immagine di Italia-Urss, la finale: Nassi beffa con un pallonetto Ermilov e Loor**

L'Unione Sovietica è stata la grande mattatrice della manifestazione: nettissima è apparsa, infatti, la distanza che la separa dalle altre avversarie. A confermare l'impressione c'è la risultanza dei sets persi, appena tre: a favore di Brasile, Bulgaria e Cina. A dispetto dei risultati la squadra di Platanov ha incontrato le maggiori difficoltà col Brasile e con l'Italia: ovvero con due formazioni che si somigliano molto nel gioco d'attacco, vario e imprevedibile, e nella difesa, molto attenta e dinamica. Per la verità, in effetti, i brasiliani ci sono ancora superiori in difesa mentre sono leggermente inferiori in fase offensiva.

Diceva Kop, l'allenatore cecoslovacco, alla vigilia del Mondiale: **« Ritengo che la squadra sovietica abbia le maggiori probabilità di vittoria per la sua notevole forza offensiva e per l'affiatamento che regna fra tutti i componenti la rappresentativa di Platanov ».** Quest'ultimo, pur fiducioso, si rammaricava

»»

Mondiali di volley

segue

del fatto che i suoi non avessero mostrato quei miglioramenti che il lavoro dei tecnici faceva prevedere! Affermava: « **I dodici uomini che ho portato a Roma costituiscono l'ultima scelta d'una vastissima e accurata selezione. Attualmente, ad esempio, abbiamo 380 elementi sotto osservazione speciale: fra questi giocatori ci saranno anche i ricambi del domani. Certo: io vorrei mutare il meno possibile la "rosa" in vista delle Olimpiadi anche perché l'esperienza è fattore fondamentale nella pallavolo; però spero sempre che sbocci qualche nuovo talento. D'una sola cosa mi rammarico: e cioè che i miei giocatori, anche i migliori, mostrano ancora alcuni difetti nella preparazione tecnica** ».

« **I nostri punti migliori? L'attacco e il muro; negli ultimi tempi anche la difesa, che lasciava a desiderare, è migliorata notevolmente** ».

Platanov, in URSS, è famosissimo. Come Yamada in Giappone, come Bearzot da noi. Ha preso in mano le redini della Nazionale un anno fa, a trentanove anni; suo secondo è Vladimir Patkin che ricopre questa importantissima funzione dal '75. Platanov è stato un buon giocatore in gioventù: ha giocato per molte stagioni nello Spartak di Leningrado dove si metteva in evidenza per il temperamento e il carattere di cui si rendeva protagonista in ogni fase di gioco. Quando ha concluso la carriera agonistica è divenuto allenatore dell'Automobilist di Leningrado con cui ha conseguito molte affermazioni. Con lui la nazionale sovietica sta conseguendo successi a ripetizione: per la quarta volta consecutiva è divenuta, l'anno scorso ad Helsinki, campione d'Europa; poi ha trionfato nella Coppa del Mondo, svoltasi a novembre in Giappone, ed — infine — s'è affermato ai Mondiali di Roma.

FotoGiovannetti

Il Giappone ha costituito la grande delusione dei Mondiali: molte colpe sono attribuite al tecnico Nakamura, qui ritratto durante un time-out. Si riconoscono Nekoda (2), Oda (3) e Hanawua (5)

FotoTedeschi

Lazzari, direttore della Chianti Putto, premia Ernesto Pilotti, miglior giocatore della « A2 »

Il presidente della Fipav Florio consegna la targa Klippan a Pittera, quale miglior tecnico

FotoTedeschi

Libaud, presidente della FIVB, con Cuco che ha ritirato il trofeo Superga al posto di Koudelka

Lanfranco e Zarzyki, che si sono classificati al 2. e 3. posto nella classifica di rendimento

I premi del Guerin Volley

TUTTI i maggiori rappresentanti della pallavolo internazionale hanno assistito alla consegna dei premi che sono stati assegnati dal nostro giornale, ai migliori interpreti dello scorso campionato.
La manifestazione si è svolta al ristorante « Il Fontanone » di Roma durante la cena offerta in onore della stampa accreditata al campionato mondiale.
Un complimento, in particolare, è giunto particolarmente gradito alla nostra redazione: e cioè che le iniziative del Guerino nell'ambito del volley hanno incrementato sensibilmente l'interesse per questo sport. Uno solo il disappunto in occasione della simpatica serata romana che ha avuto il patrocinio della «Riccadonna vermouth-spumanti» e che è stata fatta oggetto di ripresa televisiva da parte del TG2: l'assenza di Drahomir Koudelka, il cecoslovacco della Paoletti che si era aggiudicato il titolo di miglior giocatore. Questo l'elenco completo dei premiati.

MIGLIOR GIOCATORE DEL CAMPIONATO
Drahomir Koudelka (Paoletti Catania) - Guerino di bronzo - Trofeo Superga
MIGLIOR GIOCATORE DELLA SERIE A/:2
Ernesto Pilotti (Jacorossi Alessandria) - Guerino di bronzo - Trofeo Chianti Putto
CLASSIFICHE DI RENDIMENTO:
Giocatori
1. Koudelka (Paoletti Catania); 2. Zarziky (Dermatrophine Padova); 3. Lanfranco (Klippan Torino).
Arbitri
1. Catanzaro di Padova; 2. Nicoletto di Padova; 3. Picchi di Firenze
Allenatori
1. Pittera (Paoletti Catania); 2. Prandi (Klippan Torino); 3. Paolo Guidetti (Edilcuoghi Sassuolo).
A tutti targhe e medaglie Klippan.

A PILOTTI IL PREMIO DEL GUERINO

« **Noi cerchiamo di utilizzare nel miglior modo possibile le qualità individuali di ciascun giocatore, afferma Vjaceslav Platonov. E contiamo molto sulla continuità del gioco che non scade mai di tono e sulla validità della panchina** ». Difatti le cosiddette riserve russe sono apparse a livello dei titolari. Teniamo poi conto che l'URSS, a differenza di tutte le altre squadre che utilizzano a malapena il nono giocatore, s'è effettivamente avvalsa anche di tutti e dodici gli elementi a disposizione.
La squadra è davvero completa e fornisce rendimento elevatissimo anche quando gioca in « souplesse ». A Roma ha incrementato le prestazioni degli Europei sbagliando ancor

Mondiali di volley

segue

meno in ogni frangente. I fuoriclasse sono l'alzatore Zaitzef (per il quale Platonov ha un debole trattandosi d'un campione eccezionale), lo schiacciatore Savin (autore di tese al centro imprendibili perché il giocatore, alto due metri, salta 115 cm) e l'universale Kondra, il veterano della squadra. Al riguardo sarà lui, dopo le Olimpiadi, il preparatore atletico della squadra russa: giocatore di raccordo per vocazione non si tira mai indietro nei momenti delicati.

Una grande squadra che potrà essere condizionata solo da una formazione estremamente dinamica, che sbagli il meno possibile e che conduca le azioni d'attacco con rapidità, in veloce o in tesa.

Cuba s'è piazzata al terzo posto con grande sconforto del suo allenatore, Gilberto Herrera, che non pensava proprio di dover rinunciare alla finale per colpa dell'Italia e del suo allievo preferito, tale Carmelo Pittera. Al termine del confronto, nella sala delle interviste, ha detto che gli azzurri meritavano di vincere perché hanno giocato assai bene sotto il profilo tecnico e tattico ma, soprattutto, perché hanno giocato con il « corazon ».

— E i suoi, gli abbiamo chiesto?

« Non sono stati in grado di reagire quando si sono resi conto d'avere di fronte una grande formazione. In particolare non sono stati capaci di cambiare gioco. Ma, forse, al nostro demerito devono accoppiarsi i vostri meriti che sono indiscutibili ».

Cuba aveva iniziato alla grande battendo il Giappone a Venezia: il suo gioco, però, che è efficacissimo in difesa, è eccezionale in attacco solo da un punto di vista fisico. L'elevazione e la potenza dei suoi martelli sono veramente « extraterrestri »; gli schemi, tuttavia, non sono superiori ai nostri tant'è vero che il loro gioco si dipana in maniera meno spettacolare del prevedibile.

Diceva Cuco, vice-allenatore della nazionale italiana: « Penso che miglioreranno ancora moltissimo quando troveranno un regista all'altezza della situazione: attualmente non sono ottimali né Garcia né Suarez. Il migliore, forse, è Peres, un diciottenne d'un metro e novantacinque cm che è già in grado di compiere prodezze strabilianti ».

E' ai cubani (ed, in parte, ai brasiliani) che si avvicina il nostro gioco: al momento è già un grosso punto di merito averli preceduti nella graduatoria finale.

Quarta s'è piazzata la Corea il cui alzatore (Kim Ho Chul) è divenuto — ben presto — il beniamino del pubblico. Non eccessivamente alto sa distribuire e comandare il gioco della sua squadra senza sbavature: non per niente è capitano dell'Esercito. I coreani posseggono ottimi fondamentali ma difettano in potenza e nella preparazione atletica. Al proposito ci sono le due partite di semifinale e di finale per il 3. posto ad evidenziare questo scompenso.

La loro forza è nel gioco d'attacco che è incredibilmente vario e che è assai difficile da fermare a muro perché solo all'ultimo istante si comprende qual è l'uomo destinato alla schiacciata.

Trentasette schemi hanno in serbo: di questi — bontà loro — ne utilizzano solo diciassette, preferibilmente.

Diceva Cuco: « Preparare una partita con la Corea è lavoro difficilissimo; pensa solo ai cubani che sono andati ad un passo dalla sconfitta proprio perché non riuscivano a murare gli asiatici! ».

Il 5. posto della Cecoslovacchia non deve stupire: già in Finlandia, un anno fa, si ebbe motivo di credere che la formazione slava sarebbe tornata ben presto a grandi livelli. Personalmente non ritenevo che il « grande » Kop riuscisse a realizzare un'équipe così completa nell'arco d'una sola stagione. Invece c'è riuscito: e il piazzamento finale (ingigantito da uno strepitoso e sfortunato 2-3 con Cuba) rende giusto merito ad una grande scuola e ad un eccellente trainer. Con Unione Sovietica, Polonia e Italia la Cecoslovacchia sarà al vertice del prossimo campionato europeo.

Il Brasile ha pagato l'inesperienza e la mancanza di freddezza nei momenti cruciali da parte di qualche uomo pur di spicco. Sevciuc, l'allenatore, spera di far meglio a Mosca in occasione delle Olimpiadi: al momento si rammarica solo di aver perso il match con l'Italia. « L'unico — ha aggiunto — che avreste perso se non aveste avuto l'appoggio del pubblico ».

La Cina, settima, ha dimostrato per intero il suo valore in due occasioni: con la Bulgaria quando ha perso un incontro che andava solo vinto e con la Polonia, sconfitta per 3-2 nella finale per il settimo posto. La squadra asiatica ha fondamentali ottimi; i suoi giocatori, poi, hanno un'impressionante velocità d'esecuzione. Due, ancora, le loro lacune: il muro in senso tecnico e tattico, l'inesperienza sotto il profilo psicologico.

La Germania Democratica, che ha occupato la 9. posizione, ha riscattato in una eccellente partita con la Bulgaria un modesto Mondiale che non ha dato spazio al gioco fin troppo lineare e schematico dei tedeschi. I bulgari, da parte loro, hanno pagato il declino di gente, pur forte, come Karov e, soprattutto, Zlatanov. Hanno sfiorato l'ingresso fra le prime otto, poi sono stati ridimensionati senza possibilità d'appello da Italia e Brasile con un doppio perentorio 3-0.

Undicesimo il Giappone che ha mostrato l'usura di alcuni uomini e del suo tecnico in particolare. Nakamura non ha saputo rinnovare la squadra e s'è trovato al cospetto di Nazionali in grande evoluzione. Del suo stato di forma è emblematico il match perso a zero con la Cecoslovacchia. Chiaramente i nipponici ritorneranno d'un subito ai vertici dei valori mondiali perché hanno base formidabile: dovranno rendersi conto, però, che il vantaggio goduto per anni nei confronti di molti altri paesi s'è affievolito e che non potranno più permettersi di vivere sugli allori d'un passato tradizionalmente valido. Delle dodici finaliste è stato il Messico a giocare peggio e a fornire le risultanze più scarse. Nei gironi di consolazione, disputatisi a Venezia, si sono messe in logica evidenza Romania (13.) e Ungheria (14.), soprattutto la prima che potrà migliorare non appena sarà chiarita la situazione dello staff tecnico, attualmente molto ingarbugliata. Come nell'ambito della Polonia, si può aggiungere, dove i dirigenti federali vorrebbero Skiba al posto di Welcz. Francia e Olanda hanno confermato le loro usuali posizioni; ha deluso, sia pure in parte, invece, la Finlandia da cui ci si attendevano cose migliori. Identico è il discorso che va fatto per gli Stati Uniti: gli americani, infatti, dopo aver giocato un gran volley ad Ancona in fase di qualificazione, sono scaduti a tal punto da finire diciannovesimi. E' ancora lungi dal decollare, infine, il volley africano che possiede il potenziale umano ma non i tecnici e le strutture. In Argentina, sede dei prossimi campionati mondiali, non sarà così. In altre parole riteniamo che — fra quattro anni — non ci saranno più Paesi da Terzo Mondo nel volley. Ed allora la consacrazione di questo sport sarà definitiva e oggettivamente accertata. □

LE PARTITE DELL'ITALIA

ROMA. Girone di qualificazione (20-9-78)
Italia-Belgio 3-0 (15-6 15-5 15-1)

ITALIA: **Negri, Di Coste, Di Bernardo, Dall'Olio, Lanfranco, Nassi (K).** N.e: Greco, Alessandro, Lazzeroni, Concetti, Innocenti, Scilipoti. Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (14-6).

BELGIO: **Mal, Ronge, Gommeren (K), Beke, Dethier, Staelens,** Plas. N.e: Bogemans, Vander, Deprins, Baeyens, De Brandt. Allenatore: Nicolau.
Time-out. 1. set: (0-4/4-11). 2. set: (2-5/2-10). 3. set: (0-7/0-10).

Durata dei sets: 21', 21' e 12'.
Arbitri: Prielozny (TCH) e Tunkay (TUR).

ROMA. Girone di qualificazione (21-9-78)
Italia-Egitto 3-0 (15-5 15-4 15-9)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (K), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Lazzeroni, Scilipoti. N.e: Alessandro, Innocenti, Concetti. Allenatore: Pittera.
Time-out. 3. set: (8-7).

EGITTO: **El Wesimy, El Dien Atta, Hakam, El Aty, Meghaed, Farag (K).** Megahed A., El Fatah, Radwan, Attla, Gawad. N.e: Zakraia, El Faval, Aly. Allenatore: El Weekel.
Time-out. 1. set: (1-5/4-12). 2. set: (3-4/4-12). 3. set: (2-6 9-14).

Durata dei sets: 25', 28', 23'.
Arbitri: Tunkay (TUR) e Prielozny (TCH).

ROMA. Girone di qualificazione (22-9-78)
Italia-Cina 3-1 (15-8 6-15 15-11 15-10)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (K), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Alessandro, Scilipoti, Innocenti. N.e: Lazzeroni, Concetti. Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (14-7). 2. set: (1-4/1-9). 3. set: (3-6). 4. set: (13-9).

CINA: **Wang Kang-Heng, Wang Chia Wei, Hu Chin (K), Hou Cieh, Chou Chung-Yu, Shen Fu Lin.** Li Tsien Hsin, Ching Yu, Chen Tsung Yuan, Kuo Ming. N.e: Hsue Yung Yeh, Li Hsih Shan, Cheng Yi Ming. Allenatore: Tai.
Time-out. 1. set: (0-4/4-9). 3. set: (1-7/11-11). 4. set: (3-6/6-12).

Durata dei sets: 25', 19', 24', 22'.
Arbitri: Davis (USA) e Prielozny (TCH).

ROMA. Girone di semifinale (24-9-78)
Italia-Brasile 3-2 (14-16 15-12 10-15 15-10 17-15)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (K), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Alessandro, Scilipoti. N.e: Lazzeroni, Innocenti, Concetti. Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (6-8/11-3). 2. set: (7-7/13-11). 3. set: (9-10/14-4). 4. set: (0-3). 5. set: (3-6/4-10).

BRASILE: **Da Silva, Moreno (K), Rosat, Coelho, Rajzman, Wanderley.** Montanaro, Dal Zotto, De Avila, De Amorin. N.e: Kalache, Alves. Allenatore: Sevciuc.
Time-out. 1. set: (10-9/13-13). 2. set: (2-5 10-12). 3. set: (0-4). 4. set: (4-7/7-12). 5. set: (10-7/14-12).

Durata del sets: 25', 25', 24', 20' e 40'.
Arbitri: Van Welden (BEL) e Vidacovic (JUG).

ROMA. Girone di semifinale (25-9-78)
Italia-DDR 3-1 (15-8 15-7 15-17 15-5)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (K), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Scilipoti, Lazzeroni. N.e: Alessandro, Innocenti, Concetti. Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (2-5). 2. set (11-5). 3. set (3-6/4-2).

DDR: **Johne, Quasdorf, Westphall, Zeidler, Thomai; Weise (K).** Schneider, Maibohhm, Dankert, Glinker, Wiegmann, Maibhm W. Allenatore: Radde.
Time-out. 1. set: (7-5/7-10). 2. set: (0-4 0-8). 3. set: (7-5/9-11). 4. set: (3-7/3-10).

Durata dei sets: 30', 21', 30, 20'.
Arbitri: Musat (ROM) e Sunada (JPN).

ROMA. Girone di semifinale (26-9-78)
Italia-Bulgaria 3-0 (15-9 15-6 17-15)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (K), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Scilipoti. N.e: Concetti, Innocenti, Lazzeroni, Alessandro. Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (10-6) 3. set: (9-4/13-10)

BULGARIA: **Gountchev; Sokolov, Karov, Nikolov, Zlatanov (K), Valtchev.** Anguelov, Petrov, Tzanov, Dimitrov. N.e.: Simenov, Archinkov, Allenatore: Robev.
Time-out. 1. set: (4-6/4-10). 2. set: (2-7/4-11). 3. set: (1-5/2-7).

Durata dei sets: 26', 24', 36'.
Arbitri: Sunada (JPN) e Szalay (HUN).

ROMA. Girone di semifinale (27-9-78)
URSS-Italia 3-0 (15-11, 15-6, 15-3)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (k), Di Coste, Greco, Lanfranco, Negris.** Scilipoti, Lazzeroni, Alessandro, di Bernardo, Concetti. N.e: Innocenti. Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (7-7/11-13). 2. set: (6-9/6-12). 3. set: (2-5/2-10).

URSS: **Loor, Zaizef (k), Moliboda, Savin, Selivanov, Dorokhov.** Polichiuk, Kirvov, Tchernichov, Ermilov, Lachenov. Allenatore: Platanov.
Time-out. 1. set: (3-6).

Durata dei sets: 22', 20', 14'.
Arbitri: Vidacovic (JUG) e Fortin (CAN)

ROMA. Semifinale incrociata (30-9-78)
Italia-Cuba 3-1 (15-17 15-11 16-14 15-12)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (k), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Alessandro, Innocenti, Scilipoti, Lazzeroni. N.e: Concetti. Allenatore: Pittera.
Time-out: 1. set. (1-5/1-8). 2. set.: (9-6). 3. set.: (5-8/5-10). 4. set. (6-10/12-12).

CUBA: **Garcia, Ruiz, Vilches, Martinez, Figueredo, Salas.** Suares. Gisberg, Oviedo, Marshall. N.e: Peres, Savigne. Allenatore: Herrera G.
Time-out. 1. set: (8-5/13-14). 2. set: (0-8/11-13). 3. set: (11-8/12-11). 4. set: (8-6/10-11).

Durata dei sets: 43', 35', 33', 35'.
Arbitri: Sunada (JPN) e Szalay (HUN).

ROMA. Finale (1-10-1978)
URSS-Italia 3-0 (15-10 15-13 15-1)

ITALIA: **Dall'Olio, Nassi (k), Di Coste, Di Bernardo, Lanfranco, Negri.** Greco, Innocenti, Scilipoti, Lazzeroni. N.e: Alessandro, Concetti, Allenatore: Pittera.
Time-out. 1. set: (2-6/8-13). 2. set: (11-7/13-13). 3. set: (1-5/1-12).

URSS: **Zaizef (k), Ermilov, Loor, Polichiuk, Seliavnov, Savin.** Kondra, Dorokhov, Krivov, Tchernichov, Moliboda. N.e: Lachenov, Allenatore: Platanov.
Time-out. 1. set: (11-8). 2. set: (3-6/5-11).

Durata dei sets: 31', 39', 15'.
Arbitri: Szalay (HUN), e Tunkay (TUR).

Mondiali di volley

Pagelle azzurre
Il migliore è Gianni Lanfranco

	Tuttosport (Bianchi)	Corriere dello sport (Lolli)	Gazzetta dello sport (Gobbi)	Guerin sportivo (Grassia)	Totale	Media
DALL'OLIO	7	8	8	7,5	30,5	7,62
NEGRI	8	9	8	9	34	8,50
NASSI	6,5	8	7	8,5	30	7,50
DI BERNARDO	6,5	7,5	7	7,5	28,5	7,12
LANFRANCO	8	9	9	8,5	34,5	8,62
DI COSTE	7	8,5	8	8	31,5	7,87
GRECO	7	8	7	7,5	29,5	7,37
INNOCENTI	6,5	6,5	6	7	26	6,50
LAZZERONI	6,5	7	7	7	27,5	6,87
ALESSANDRO	s.v.	6	6	7	19	6,33
CONCETTI	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	—	—
SCILIPOTI	7	6	6	7	26	6,5

Il sestetto ideale

LA STAMPA accreditata ai Mondiali ha inserito due azzurri (Negri e Lanfranco) nel sestetto ideale dell'ultimo meeting iridato grazie, in particolare, ai voti dei giornalisti stranieri. Pare, infatti, che la stampa di casa nostra si sia comportata in modo decisamente esterofilo. Questi i « magnifici sei »:
Savin (Unione Sovietica) p. 66; **Kim Ho Chul** (Corea) p. 47; **Rajzman** (Brasile) p. 37; **Negri** (Italia) p. 31; **Lanfranco** (Italia) p. 28; **Ruiz** (Cuba) p. 28.
Questo il sestetto ideale del Guerino: **Zaitzef** (Unione Sovietica), **Savin** (Unione Sovietica), **Ruiz** (Cuba), **Nassi** (Italia), **Lanfranco** (Italia) e **Negri** (Italia).

La nazionale sovietica (a fianco) **posa subito dopo la conquista del titolo iridato.** Sopra **gli azzurri. In piedi da sinistra: il medico Gallenga, il massaggiatore Forlani, Concetti, Negri, Di Bernardo, il coach Pittera, Di Coste, Dall'Olio, Scilipoti, il capodelegazione Barone.** In ginocchio: **il massaggiatore Pallotta, Innocenti, Greco, Lanfranco, Lazzeroni, Nassi e Alessandro**

SOLO IL GUERINO HA SEMPRE CREDUTO NELLA NAZIONALE

Il tecnico polacco guiderà probabilmente la nazionale italiana nel prossimo quadriennio. In settimana l'allenatore della Panini scioglierà la « riserva »

Skorek-Pittera: tandem azzurro?

IL PUNTO. Parliamo di Nazionale. E' probabile che sia Skorek l'uomo che guiderà gli azzurri nel prossimo quadriennio: il polacco scioglierà la « riserva » in settimana. L'unico problema che ha da risolvere è di natura familiare: pare, infatti, che la moglie preferisca andare a vivere negli Stati Uniti. Skorek, subito dopo la negativa partita disputata dalla Panini a Parma, è partito per Roma dove è stato a colloquio con i responsabili del settore federale e con i componenti la commissione degli allenatori. S'è detto lusingato della proposta e, in linea di massima, ha accettato l'incarico. Rimane da risolvere il problema del « vice »: a quanto sappiamo non sarà Pavlica a collaborare con il tecnico d'oltre cortina in quanto gli è già stata affidata la « under 23 ». Di qui la la probabile candidatura di Carmelo Pittera. Il tecnico siciliano, allenatore a « tempo pieno » della Paoletti, ha ormai acquisito vasta esperienza, anche in campo internazionale. Eppoi è aggiornatissimo sotto ogni profilo, compreso quello biomedico perché frequenta assiduamente l'amico Bosco che lavora in uno dei più moderni centri di fisiologia, vicino ad Helsinki. Inoltre la responsabilità di cui è stato investito a livello di Centro Studi fa di lui un personaggio a stretto contatto con le metodiche dell'Est Europa e, quindi, aggiornatissimo. Un punto in più per comprendere al meglio gli intendimenti di Skorek. Della situazione che andrà ad evolversi in breve tempo va dato merito al segretario generale Briani che ha cercato di risolvere nella maniera più semplice il problema legato al mancato arrivo di Fedalov. Sull'argomento gradiremmo avere una « nota » del CONI che non ha tutelato la Federpallavolo nella maniera dovuta.

N. 4 del 25-1

Mondiali: s'è svolto a Roma il sorteggio che ha completato lo schieramento dei gironi eliminatori. Ai nastri anche la nazionale femminile italiana

Azzurri senza problemi

N. 15 del 12-4

Il professionista Skorek abbandona, con decisione criticabile, la Nazionale che trova subito nel tecnico siciliano il suo nuovo ed abile condottiero

Il vero profeta è Pittera

EDWARD SKOREK ha abbandonato la nazionale. E' il termine ci sta tutto. All'indomani della sua decisione, più incredibile che sorprendente, il tecnico pugliese ha detto: «Lascio la guida degli azzurri perché la mia fe-... di trovarmi qui a Bologna a guidare gli azzurri. E' stata, questa, una novità anche per me. Il compito che mi aspetta, com'è facile capire, non è dei più facili: i ragazzi s'erano abituati a Skorek e ai suoi intendimenti; ed ora, invece, debbono mutare qualcosa nelle loro abitudini. Se cambierò qualcosa? Innanzi tutto suddividerò i diciannove convocati in tre gruppi omogenei che allenerò con metodiche leggermente differenti. Questa suddivisione, d'altra parte, mi permetterà di...

N. 22 del 31-5

Il tecnico siciliano « giubila » Salemme e Mattioli e punta sui giovani oltre che sul nucleo base della Paoletti. La Nazionale cambia volto con solo due uomini (Di Coste e Dall'Olio) di Panini e Federlazio

Le garanzie di Pittera

N. 25 del 12-7

Il livello fisico-tecnico raggiunto è già buono anche se è ancora lungi dall'ottimale: in particolare il muro e la ricezione sono stati sensibilmente migliorati, così come è stato incrementato il « fondo ».
Ma ciò che più conta è l'armonia che regna fra i giocatori: un obbiettivo molto più importante di quanto possa ipotizzarsi perché è alla base di qualsiasi affermazione tecnica. E' completo, inoltre, l'accordo fra gli atleti e il tecnico di cui vengono apprezzate le capacità e la serietà.
Quanto accadde a Montreal, in occasione delle Olimpiadi, insomma, non dovrebbe verificarsi di certo: è ipotizzabile, quindi, che gli azzurri si battano sempre al massimo

N. 31 del 2-8

La pallavolo italiana si accinge a vivere un periodo estremamente importante e delicato della sua storia: per due motivi, in particolare. Il primo riguarda la prossima Assemblea delle società, il secondo la partecipazione ai Campionati del Mondo. Che, al limite, possiamo anche vincere.
In altre parole, a scanso di facili ermetismi, il volley di casa nostra (che, all'estero, cominciano finalmente a rispettare) ha la possibilità di qualificarsi in maniera perentoria ed irreversibile: nel contesto

N. 12 del 22-3

IL 25 GENNAIO scorso il Guerino « invocava » Pittera alla guida della Nazionale, sia pure come « assistente-coach » di Skorek. Più avanti, dopo l'ufficializzazione del suo incarico, titolavamo così: « Le garanzie di Pittera » e « Il vero profeta è Pittera ». Al contempo abbiamo sempre avuto fiducia nella Nazionale di casa nostra e nelle sue possibilità al Mondiale di Roma. Il 12 aprile, all'indomani della composizione dei gironi, ipotizzavamo un piazzamento azzurro fra le prime quattro squadre; un mese prima avevamo addirittura azzardato un nostro successo al meeting iridato! Il 2 agosto ricordavamo che il « fattore-armonia » è indispensabile per raggiungere successi di rilievo internazionale.

Pippo Baudo, presidente in patria

L'ACQUISTO più importante per i campioni d'Italia è un... presentatore radiotelevisivo, non un giocatore. Nuovo massimo dirigente della Paoletti è divenuto — infatti — Pippo Baudo. Un nome e un volto notissimi che tivù e transistor ci portano quotidianamente in casa.

Pippo Baudo non sarà un presidente di comodo. Non sarà, cioè, un prestanome. Catanese di nascita, è uno sportivo praticante: infatti tra l'altro, in gioventù, ha giocato pure a pallavolo per lungo tempo. Il suo, è un ritorno a un amore antico, mai del tutto dimenticato.

Fabrizio Nassi ebbe a dire: **« La pallavolo è una droga ».** Ebbene, la pallavolo è una droga non solo per lui, ma anche per Pippo Baudo il quale ha accettato con entusiasmo il gravoso incarico, precipitandosi a Catania subito dopo la nomina.

Nonostante lo scudetto vinto, una pericolosa aria di burrasca incombeva sulla società etnea. E sarà merito di Pippo nazionale se Angelo Paoletti, titolare dell'omonima ditta di corredi per donna, confermerà anche per la prossima stagione agonistica l'abbinamento pubblicitario.

Pippo Baudo, che sostituisce Marcello Maugeri al vertice societario, ha esposto chiaramente gli obiettivi suoi e, ovviamente, della società. Logicamente coincidono. Catania ha bisogno d'un impianto nuovo e Baudo ha assicurato che s'impegnerà personalmente affinché sia realizzato. L'attendono senz'altro tempi non facili: dovrà sfruttare appieno la sua vasta popolarità, se vorrà che la sua città, Catania, possa avvalersi d'un palazzetto.

Per quanto riguarda l'assetto della formazione, c'è ancora da sostituire Koudelka e Cirota (se andrà a Ravenna) in vista del duplice impegno in campionato e in Coppa Campioni.

RUGBY

a cura di
Giuseppe Tognetti

Troppi i misfatti che si compiono durante le partite e che rimangono impuniti: s'impone, pertanto, la valorizzazione dei giudici di linea

Gli arbitri si ribellano

PUO' ACCADERE CHE un arbitro senta ribrezzo per il suo mestiere; che passi alcune notti senza dormire e che, infine, decida di averne abbastanza. La notizia ci viene dal Galles e riguarda un arbitro internazionale con 19 gettoni di presenza ai livelli più alti e ancora molto lontano dai limiti di età. Mister **Meirion Joseph**, 41 anni, di Llanelli, ha deciso di riporre il fischio nel cassetto dal momento che molti incontri di rugby arrivano ormai a una degenerazione tale da non poter essere più accettata.

Le ragioni del sui gesto — fornite senza mezzi termini — costituiscono un vero atto di accusa: **« Il gioco violento e sleale è accettato ormai come un fatto comune, al punto che io non provo più alcuna soddisfazione ad arbitrare. Malauguratamente devo rendermi conto che il rugby sta degenerando e che la vittoria a tutti i costi è il solo obiettivo del gioco. Per un arbitro, in tali condizioni, non è più possibile aiutare gli atleti a giocare con dignità. Poiché in questi ultimi tempi si sono verificati troppi incidenti, taluni molto gravi, senza che sia stato preso alcun provvedimento a carico dei colpevoli, preferisco andarmene per essere in pace con la mia coscienza».**

MEIRION JOSEPH non ha mancato di citare gli episodi di violenza che lo hanno particolarmente disgustato. Il primo si verificò il 5 marzo 1977 a Parigi, durante la gara Francia Scozia (23-3). Al primo minuto di gioco, durante la prima «maul», il pilone francese Gérard Cholley colpì con un tremendo diretto il n. 8 scozzese Donald McDonald, spendendolo a terra per il conto totale. I dirigenti francesi proclamarono ad alta voce la loro indignazione per l'inutile brutalità, ma non presero alcun provvedimento e per il nostro arbitro gallese ebbe inizio il suo intimo calvario, dato che — essendo proprio lui il direttore dell'incontro — non poté far nulla in quanto, coperto dal groviglio, non aveva visto l'autore della prodezza.

IL SECONDO episodio che lo ha profondamente ferito fu consumato il 4 marzo 1978 a Dublino nel corso della «battaglia» fra Irlanda e Galles (16-20). E' il caso veramente di usare questo termine, perché la gara (diretta dal francese Domercq) assunse subito il colore di una rissa. Fra i gallesi, che con una vittoria a Dublino si sarebbero aperta la via al «grand slam», e gli irlandesi, che potevano ancora aspirare alla conquista della Triple Crown, accadde di tutto. Un cronista scrisse che, dopo una reprimenda generale dell'arbitro, l'incontro, **«da bestiale divenne semplicemente feroce»**. A complicare le cose, successe che gli irlandesi raggiunsero i gallesi sul 13-13, scatenando l'inferno sugli spalti. A un certo punto il centro irlandese Mike Gibson, che in quella gara festeggiava con 64 gettoni il record mondiale delle selezioni, calciò una palla in avanti: con netto ritardo — non rilevato dall'arbitro attento a seguire la palla — gli arrivò addosso con una placcata assassina l'estremo gallese J.P.R. Williams e Gibson rimase a terra in uno stato inquietante.

MA IL FATTACCIO CHE più degli altri ha sconvolto l'arbitro gallese e lo ha spinto al suo clamoroso gesto, è quello consumato nel secondo test-match che il Galles ha disputato in Australia (17-19) il 17 giugno scorso a conclusione della sua tournée. Durante quella partita, giocata a Sydney, il pilone australiano Steve Finnane colpì al volto con un pugno il pilone gallese Graham Price, procurandogli la doppia frattura della mandibola. **« Non è accettabile** — ha dichiarato Meirion Joseph — **che a carico di costoro non sia stato preso alcun provvedimento e poiché questi episodi di teppismo sono stati portati in tutte le case dalla televisione, io mi rifiuto di essere complice di un simile stato di cose».**

IL GESTO dell'arbitro gallese andava segnalato per molti aspetti: primo, perché determinato da personaggi di primaria grandezza: coloro, cioè, che mai dovrebbero perdere il controllo; secondo, perché, proprio nei paesi dove il rugby trova la più alta espressione tecnica e spettacolare, pare che molto poco si faccia per risanare alla svelta l'ambiente. Ma l'argomento senza dubbio più importante, sul quale si è già scatenata la discussione dopo la rinuncia di Joseph, investe i giudici di linea: ci si chiede, in sostanza, se non si debba affidare a costoro un compito di più ampia collaborazione con l'arbitro, segnalandogli ciò che non può avere visto ed aiutandolo ad individuare gli autori di gesti criminosi.

LA COSA RIGUARDA anche noi italiani dato che, in collaborazione con l'arbitro, agisce un comissario di campo che il più delle volte, in caso di incidenti, non può essere di alcun aiuto poiché i suoi occhi non possono penetrare nel buio di una mischia che si svolge a 70-80 metri di distanza. □

Campionato: il Petrarca vince alla grande, l'Algida viaggia ancora a vuoto, la Sanson batte il Cidneo nel match-clou della giornata

Le velleità dei rodigini al vaglio de L'Aquila

TEOFILO SANSON è ancora lì, a fare salti di gioia. Un fine-settimana come questo difficilmente si ripeterà. Per quanto ci riguarda (di Moser e dell'Udinese vi informano esaurientemente Ronchi e Tofanelli) la **Sanson Rovigo** è riuscita a restare sola in testa alla classifica, battendo il **Cidneo Brescia** e approfittando delle sconfitte esterne della **Tegolaia** a Torino e del **Pouchain** a Treviso. Le viaggianti hanno percorso inutilmente i chilometri delle loro dispendiose trasferte: solo L'Aquila ha vinto in trasferta. Peggio di tutte, il Reggio Calabria, giunto a Padova dopo un estenuante viaggio durante 22 ore. Come se non bastasse, gli 81 punti subiti rappresentano un secord, che difficilmente quest'anno sarà battuto. Desta scalpore la sconfitta dell'**Algida** al vecchio Giuriati. In due trasferte, i romani non sono riusciti a segnare neppure un misero punticino.

I due punti di ritardo che accusano dalla capolista, non sarebbero poi molti, visto che mancano ancora ventitré domeniche al termine del torneo. Il guaio, per la compagine di Pagni, è costituita dall'aria di contestazione e che comincia a spirare contro Roy Bish. Il tecnico gallese pretenderebbe troppo dai romani: gli allenamenti sarebbero troppo impegnativi: i sacrifici altrettanto: di divertimento (perché a Roma, oltre a sgobbare, vorrebbero anche giocare in allegria) non se ne vedrebbe neanche l'ombra.

Il **Monistrol Palatina** ha giocato un' ottima partita. Buona, in particolare, la gara dei due mediani Ashton e Cornwall — autori di tutti i dieci punti meneghini — mentre è stata davvero pessima la prestazione dei tre-quarti e delle terze linee dell'Algida. L'altra romana, la **Savoia**, ha conquistato i suoi primi due punti molto strettamente. E' stata impegnata dall'**Amatori Catania** più del previsto. La Savoia è organizzata meglio degli etnei: tecnicamente è superiore a loro. L' Amatori, però, ha sopperito a questa carenza con molto agonismo. E' stata una sconfitta amara che solo una vittoria contro l'Ambrosetti, domenica prossima, potrebbe lenire. Nonostante tutto, L'Aquila è riuscita a vincere a Parma. Gli abruzzesi sono ancora privi dell'assistenza tecnica di Sergio Lanfranchi. Il «monsieur» è tornato in Francia dopo l'incontro di Treviso (prima di campionato) e da allora non è più tornato a L'Aquila. Di Zitti, insieme col direttivo neroverde, deve prendere una decisione entro breve tempo: una formazione ambiziosa qual è quella abruzzese non può essere allenata per telefono e, tanto meno, per corrispondenza.

L'arrivo di **Ivan Ortlepp** a Padova si è fatto subito notare. L'asso sud-africano ha dato un impulso notevole al gioco d'attacco bianconero. Ha realizzato quattro delle quattordici mete messe a segno dalla propria squadra. Il **Frascati** non ce l'ha fatta a uscire indenne dal Monigo di Treviso. La vittoria rilancia gli uomini di Manavello e Cossara, per i quali si prospetta un altro ostico confronto casalingo: sale a Treviso quel Monistrol Palatina che ha battuto l'Algida Roma. E' tornato al successo, dopo l'infortunio casalingo patito proprio dal Sanson Rovigo, l'**Ambrosetti Torino**, che, però, aveva chiuso in svantaggio il primo tempo. **La Tegolaia** di Franco Vecchi ha solo bisogno di prendere coscienza dei propri mezzi, che non sono pochi. L'Ambrosetti ha vinto l'incontro nella ripresa, con quattro piazzati realizzati da Orlando: ma, soprattutto, perché Bugno ha azzeccato una mossa felicissima: ha inserito Boscolo per Savoia, dirottando Ghiraldello all'ala.

LA PARTITA di Rovigo è stata volutamente lasciata in coda. Proprio per l'importanza della posta in palio, siamo saliti oltrepò con la speranza, non molto segreta per la verità, d'assistere a una lotta spietata. Così è stato, infatti, per almeno due terzi dell'incontro, giocato a ritmi elevati da entrambe le squadre. Il Cidneo era partito in quarta, rimontando il piazzato del rodigino Zuin con una meta dell' ala Castellini. Col punteggio di 3-4 all'8', e coi bresciani — soprattutto — che aggredivano spavaldamente i timorosi padroni di casa, ci era balenato il pensiero d'un Brescia corsaro. Sarebbe stato un bel colpo, dopo il 15-0 al Benetton Treviso.

Ma il vantaggio ospite è stato effimero. L'imprecisione di Modonesi in fase di ricezione dell'ovale e di Williams nell'esecuzione dei piazzati (ne ha messo a segno uno solo in tutto l'incontro) ha contribuito non poco a galvanizzare i rodigini che hanno travolto, letteralmente, i bresciani nel corso della ripresa.

Al di là dei meriti degli uomini di Carwin James — che sono tantissimi — la differenza nel punteggio finale sta proprio nella tenuta atletica. Il Sanson avrebbe potuto giocare ancora un quarto d'ora a simili livelli, mentre il Cidneo ha ceduto di schianto a metà del secondo tempo. Il Rovigo ha conquistato, rispetto al Brescia, un maggior numero di touche e di mischie. E' stato proprio durante queste fasi delicate dell'incontro che il Rovigo ha posto le basi per vincere l'incontro. Encomiabile è stato il lavoro attuato, durante le rimesse laterali, dai piloni Smanio e Masiero a protezione e sostegno delle seconde linee Naudé e Favaretto. Chi esce con le ossa rotte, dal Battaglini, è il pack di mischia bresciano, le cui quotazioni sono state notevolmente ridimensionate dal rispettivo reparto rodigino.

Il cammino lungo la strada dello scudetto, però, è impervio e lungo. Il Sanson Rovigo dovrà spalancare pupille e palpebre fin da domenica prossima a L'Aquila.

Nando Aruffo

I RISULTATI (3. giornata): **Ambrosetti Torino-La Tegolaia Casale sul Sile 18-7; Benetton Treviso-Pouchain Frascati 23-6; Monistrol Palatina Milano-Algida Roma 10-0; Parma-L' Aquila 7-15; Petrarca Padova-Reggio Calabria 81-0; Sanson Rovigo-Cidneo Brescia 20-7; Savoia Roma-Amatori Catania 12-10.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	6	3	3	0	0	67	23
Petrarca Padova	4	2	2	0	0	96	0
Cidneo Brescia	4	3	2	0	1	44	26
Pouchain Frascati	4	3	2	0	2	37	29
Benetton Treviso	4	3	2	0	1	48	41
La Tegolaia C.	4	3	2	0	1	23	22
L'Aquila	4	3	2	0	1	45	39
Monistrol Palat.	2	3	1	0	2	14	25
Algida Roma	2	3	1	0	2	16	31
Parma	0	3	0	0	3	22	37
Savoia Roma	2	3	1	0	2	25	42
Amatori Catania	0	2	0	0	2	20	31
Reggio Calabria	0	2	0	0	3	12	109

PROSSIMO TURNO (4. andata: 15-10): **Algida Roma-Parma; Amatori Catania-Ambrosetti Torino; Benetton Treviso-Monistrol Palatina Milano; Cidneo Brescia-La Tegolaia Casale sul Sile; L'Aquila-Sanson Rovigo; Pouchain Frascati-Petrarca Padova; Reggio Calabria-Savoia Roma.**

BASEBALL

Il « megapresidente » gestirà al meglio il successo dei Mondiali? Pare di sì nonostante la suggestione di qualche sua proposta

Le ragionevoli «pazziate» di Bruno Benek

ALLA VIGILIA del « Mondiale », scrissi che, dopo averlo attaccato a volte con notevole violenza, avevo deciso di... aspettare Beneck al varco pronto a tirargli le orecchie se fosse stato il caso, ma anche pronto a stringergli la mano se lo avesse... meritato. Durante i giorni (bellissimi) del maggior appuntamento agonistico che il baseball abbia mai vissuto in Italia, ho avuto più volte occasione di parlare col « Megapresidente » sul futuro di questo sport, ricevendo sfoghi e confessioni riguardo le sue speranze e i suoi progetti futuri.
Adesso che, in sede di Consiglio Federale, Beneck ha vuotato il sacco, fedele ad una promessa fatta prima di tutto a me stesso e poi a lui, gli dico bravo! Nel senso che mi pare intenzionato, non solo a gestire al meglio il successo e la pubblicità arrisi al Mondiale, ma anche a farlo con grande criterio e notevole discernimento pur se non mancano — ma il personaggio è fatti così: o mantenerlo oppure accopparlo! — i colpi da fantascienza.

LA LUNGA delibera che ha seguito la conclusione dello scorso C.F. si fa apprezzare per una cosa soprattutto: e cioè il recupero al massimo baseball di una città come Torino che, con i suoi tre milioni di abitanti (e il bellissimo campo di via Passo Boule), non poteva più restare assente dal grande giro. Torino — si sa — ha nella Martini e Rossi uno sponsor di notevole potenziale: con i soldi che la ditta può mettere a disposizione del club abbinato è possibile cercare (e trovare) gente di valore e in grado di mettere in orbita anche questa città. E poi c'è Milano che, dopo tanti anni, potrebbe (e dovrebbe) tornare al più alto livello anche se qui i problemi sono maggiori e di più difficile soluzione rispetto a Torino Innanzitutto l'abbinamento: quanti soldi servono per un campionato ad alto livello non è un mistero per nessuno, diciamo dai sessanta milioni in su. E Milano — dove il pubblico è da troppo tempo latitante — all'inizio almeno non potrebbe contare sugli introiti del botteghino per supplire ad eventuali deficienze che derivassero dall' abbinamento.
Senza Milano e Torino — è inutile nasconderlo — il baseball non diverrà mai sport nazionale.

TUTTO BENE, quindi, quanto deciso dal C.F.? No, sarebbe troppo bello! Ci sono cose su cui non siamo assolutamente d'accordo: tipo il... regalo fatto ad Alpestre ed Anzio che potranno giocare nella massima divisione pur senza possedere un campo attrezzato.
E poi l'invito — citiamo testulmente — fatto ad Enzo Montanelli, sponsor della Biemme, *« a voler indagare presso gli industriali le cui aziende sono abbinate a club presenti nella serie nazionale circa la loro reale e concreta disponibilità a costituire una speciale Commissione che dovrebbe operare quale forza affiancatrice della Federazione ».*
Questa proposizione federale non ci trova assolutamente d'accordo in quanto siamo assolutamente contrari a qualunque ufficializzazione di fatti di questo genere. Gli industriali, casomai, dovrebbero cercare, tra amici e colleghi, qualcuno da coinvolgere nella vicenda: ma a titolo personale e non ufficiale, se non altro per non fare entrare pulci nelle orecchie degli appassionati. Piuttosto c'è una cosa che avremmo voluto leggere nel lungo comunicato del C.F. e di cui, purtroppo, non esiste cenno: ci sono giocatori, nelle serie inferiori, che a volte non riescono ad approdare nella massima divisione anche perché attorno ad essi, viene aperta una vera e propria asta. Perché, quindi, la Federazione non provvede a studiare un progetto di liberalizzazione per questi cartellini? E perché non provvede a ipotizzare il loro... costo? Noi, una nostra ideuzza l'abbiamo e la buttiamo la: la prima squadra ad avere diritto di scelta dovrebbe essere l'ultima classificata poi la penultima, quindi la terz' ultima e così via. Ogni passaggio di categoria dovrebbe avere un suo prezzo anche in funzione dell'età del giocatore: questo prezzo dovrebbe essere pagato parte in danaro e parte in materiale. E se il neo acquistato, nel corso della stagione successiva, non dovesse venire utilizzato per un determinato numero di partite e di innings effettivi, a fine campionato dovrebbe essere rimesso di nuovo sul mercato alle stesse condizioni.

s. g.

SCHERMA

Il catanese Angelo Arcidiacono, ex iridato della sciabola, spiega le ragioni del suo prematuro ritiro dall' attività agonistica

Il citì Fini nel ciclone delle polemiche

ANGELO ARCIDIACONO, ventitreenne sciabolatore catanese, campione Juniores, argento alle Olimpiadi di Montreal, bronzo ai Mondiali di Baires e di Amburgo, ha suscitato il più clamoroso caso di dissenso nei confronti del c.t. Attilio Fini e della Federscherma. Ricordiamo di aver dato assistenza ed incoraggiamento ad Angelo allorché, nel lontano 1969, conquistò all'EUR di Roma il suo primo titolo nazionale. Prevedemmo fin da allora — e fu facile profezia — una rapida escalation ai vertici mondiali di questo giovane talento abbondantemente provvisto di qualità psico-fisiche e senso tattico, doti che la mano sapiente del maestro Timmonieri doveva poi esaltare donando alla Nazionale una delle punte più prestigiose della nostra sciabola. A questo atleta esemplare, del quale apprezziamo il carattere sociale, generoso e leale, abbiamo posto alcune precise domande nell'intento di ottenere a freddo maggiori delucidazioni in relazione alla sua decisione di abbandonare la scherma.

— Vuoi spiegare, Angelo, le ragioni che ti hanno indotto a contestare l'operato di Attilio Fini al rientro da Amburgo?

« Ritengo che i deludenti risultati dei Mondiali di Amburgo siano da addebitare alla errata conduzione tecnica della nazionale azzurra. Per una rappresentativa che, potenzialmente, era la più forte del mondo, due sole medaglie di bronzo costituiscono un ben magro bottino. La causa dei nostri insuccessi è da ricercarsi non solo nella errata impostazione degli allenamenti premondiali, nel corso dei quali non venivano tenute in nessun conto le proteste e le opinioni dei maestri e degli atleti, ma anche e soprattutto nella linea di sfiducia e di falsità che caratterizza l'ambiente della nazionale azzurra ».

— Hai affermato di essere una delle vittime designate di Fini: puoi dirmi quali sono le cause e gli effetti del suo comportamento nei tuoi confronti?

« Preferisco sorvolare sulle cause. Gli effetti, invece, si evidenziano chiaramente nell'assoluta mancanza di assistenza tecnica nei miei riguardi ad Amburgo. Ad esempio il C.T. non ha ritenuto di assistere al mio decisivo incontro nel ripescaggio col sovietico Bajenov per cui nessuna protesta si è levata da parte italiana nonostante i ripetuti errori arbitrali ed io sono stato estromesso dalla finale individuale. Occorre anche darsi da fare per ottenere la sostituzione del Presidente di giuria tedesco che prevedibilmente mi avrebbe danneggiato, ma una mia richiesta in tal senso è caduta stranamente nel vuoto ».

— Hai dichiarato in termini perentori che in Nazionale finché ci sarà Fini, non ti vedranno più. Non credi di essere stato troppo impulsivo?

« La mia decisione di abbandonare la scherma può esser stata giudicata precipitosa perché non era prevista. Confermo comunque, nonostante tutti i tentativi di compromesso fatti dalla Federazione, che non tornerò sulla pedana finché Fini sarà il C.T. ».

— Per concludere, ammesso che la tua proposta potesse venir presa in considerazione nella sede competente, in quali termini, sinteticamente la formuleresti?

« Scontata la necessità di ristrutturare e rinnovare la C.T. sostengo che un uomo solo non può adeguatamente occuparsi delle quattro armi accentrando su di sé tutto il lavoro e le facoltà decisionali. Per ogni arma un membro del C.T. dovrebbe essere preposto alla conduzione tecnico-organizzativa con ampia facoltà di scelta e di azione. Il tutto orchestrato da un coordinatore, responsabile dei rapporti con l'esterno: con le società, la stampa, le ditte sponsorizzate etc. Abbisogna, quindi, instaurare un tipo di gestione collegiale, valorizzando i maestri il cui apporto è indispensabile per operare giuste scelte tecniche. E tenere conto, infine, del parere degli atleti che sono stati fino ad oggi anacronisticamente estranei da qualsiasi decisione. Occorre dunque cambiare gli uomini per attuare una diversa linea programmatica capace di scuotere e rivitalizzare questo chiuso e stantio mondo della scherma italiana ».

Umberto Lancia

Chilometro lanciato

Un californiano ha fatto crollare il muro dei « duecento all'ora » nella specialità più rischiosa ed esaltante dello sci: c'è riuscito in Cile, sulle nevi, neanche tanto ghiacciate e scorrevoli, delle piste del Portillo

Mc Kinney, F. 1 sulla neve

A DUECENTO km l'ora non si va solo in auto, ma anche con gli sci ai piedi. Autore della clamorosa impresa è stato Steve Mc Kinney, americano della California, gran capellone, che ha migliorato — la settimana scorsa — il primato mondiale del chilometro lanciato toccando la velocità di 200.222 kmh. L'atleta americano ha realizzato l'eccezionale performance in Cile, sulla pista Roc Hunt di Portillo, la località dove si svolsero i campionati mondiali del 1966.
Mc Kinney si dedica seriamente dal '73 a questo sport che gli ha procurato le prime soddisfazioni l'anno successivo quando battè l'allora primato mondiale di Casse, un italiano, percorrendo la distanza di mille metri alla media di 189.473 kmh. Poi s'è ulteriormente migliorato a Cervinia tre mesi fa: dapprima, il 13 luglio, ha fatto registrare un probante 196.507, poi — il giorno successivo — ha sfiorato il muro dei 200 kmh toccando la velocità di 198.020 kmh.
Finalmente in Cile — pochi giorni or sono — è riuscito a violare la mitica barriera. Eppure, per qualche tempo, Mc Kinney aveva anche conosciuto un periodo oscuro tanto che (nel '76 e nel '77) fu sopravanzato ai vertici della leadership mondiale da Meynet e Simmonds, un suo connazionale che raggiunse i 194.489. La specialità, come tutte quelle che si fondano sulla velocità pura, è discretamente rischiosa perché anche i più provetti sciatori possono incorrere in qualche inconveniente quando viaggiano ad oltre 180 kmh. Certo è che questo record, per quanto stupefacente, avrà breve durata: lo ha affermato lo stesso Mc Kinney dicendo che farà meglio con neve più ghiacciata. □

Anche Zeno Colò fra i « grandi » del KL

Anno	Località e atleta	kmh
1931	S. Moritz: **Gasperl** (Svizzera)	136,600
1947	Cervinia: **Colò** (Italia)	159,292
1959	Sestriere: **Agreiter** (Italia)	160,765
1960	Cervinia: **Di Marco** (Italia)	163,265
1963	Cervinia: **Plangger** (Austria)	168,224
1963	Portillo: **Vaughan** (USA)	171,426
1964	Cervinia: **Di Marco** (Italia)	177,757
1970	Cervinia: **Morishita** (Giappone)	183,392
1971	Cervinia: **Casse** (Italia)	184,143
1973	Cervinia: **Casse** (Italia)	184,237
1974	Cervinia: **Mc Kinney** (USA)	189,473
1976	Cervinia: **Simons** (USA)	194,489
1977	Portillo: **Mc Kineny** (USA)	195,972
1978	Cervinia: **Mc Kinney** (USA)	196,507
1978	Cervinia: **Mc Kinney** (USA)	198,020
1978	Portillo: **Mc Kinney** (USA)	200,222

(FotoPapi)

MC KINNEY IN TRIONFO TRA LINDBERGH e SIMMONDS

(FotoPapi)

MC KINNEY NELLA DISCESA RECORD

I due anziani campioni, figure ormai mitiche del mondo delle due ruote, hanno abbandonato insieme l'attività agonistica. Loro ultima gara il Giro dell'Emilia. Il bergamasco, che pure ha vinto meno del toscano, s'inserisce d'autorità nell'élite dei « grandi » per la qualità dei suoi successi nelle gare in linea e a tappe

Gimondi e Bitossi, due borghesi grandi grandi

di **Dante Ronchi** - Foto di **Franco Villani**

NEPPURE adesso che hanno potuto toccare con mano l'enorme considerazione, la stima e l'affetto di cui godono, Franco Bitossi e Felice Gimondi cambiano parere. Il plebiscito di ammirazione e di simpatia che hanno sollevato dando l'addio, il 4 ottobre, alle classiche su strada rappresenta per entrambi la vittoria più bella, più luminosa della loro lunga, favolosa carriera. E' una gioia che i vivi raramente provano. Purtroppo solo per i morti si arriva ai vertici dell'etante loro gesta — hanno svicolato verso la strada che li riconduceva a Bologna, ai loro alberghi, è certo che entrambi, lo strambo toscano e l'elegante bergamasco, hanno avuto una dura fitta al cuore.

Gira così la ruota della vita. Non solo quelle delle biciclette.

« GIMONDI ADDIO, ci mancherai ». Quel cartello sul Montemaggiore Felice non l'ha letto; glielo riproponiamo adesso per il suo significato che chissà quanti vorrebbero sottoscrivere. Quattordici anni di corse hanno fatto di quella che con felice intuizione Luigi Chierici definì sino dal suo sbocciare « L'età dei Gimondi » un periodo storico di straordinaria importanza nell'appassionante romanzo popolare legato al ciclismo.

Il suo destino di « grande » era segnato. La sua vita, proprio per l'eccezionalità degli eventi che l'hanno contraddistinta, è piena di quegli episodi, di quei fatti, di quei personaggi coi quali si potrebbe comporre un romanzo che neppure una fervida mente avrebbe potuto concepire. Prendiamo Merckx, ad esempio; è stato lui — l'avversario spietato, l'amico sincero e leale — a condizionare la sua carriera, la sua vita. Ebbene erano due ragazzi allorché s'incontrarono per la prima volta nel 1963. Fu ad Alsemberg, in una corsa a cui parteciparono alcuni dilettanti azzurri che si trovavano in Belgio in vista del campionato del mondo, che Felice, anni 21, incontrò battendolo sonoramente, Eddy, anni 18. Ma ognuno sa come più tardi ed in quale maniera Merckx abbia poi consumato la sua insaziabile fame di vendetta. Eppure è stata proprio la grandezza del campionissimo belga ad esaltare la figura di Gimondi, campione caparbio ed orgoglioso, esponente significativo della sua rude terra bergamasca. Agguantata la leadership del ciclismo internazionale con un folgorante avvio di carriera, Gimondi s'avvide ben presto del « mostro » che il destino poneva attraverso la

Felice Gimondi ultima maniera durante la punzonatura del Giro dell'Emilia: anche gli occhiali accentuano la sua posizione di « ex ». Nella foto piccola precede Mazzantini prima di lasciare la corsa con Bitossi

saltazione riservata a Bitossi e Gimondi in occasione del loro « ultimo tango »: una testimonianza così massiccia ed affettuosa che ha oltrepassato i limiti della vicenda sportiva, come avrebbe potuto non toccare anche due vecchi marpioni come Franco e Felice? Si sono commossi di certo anche se non l'hanno voluto dimostrare; stavolta però — hanno giurato — non torneranno indietro. E quando al km. 118 del Giro dell'Emilia — anziché proseguire con gli altri cento verso le colline appenniniche, teatro di

Così (a sinistra) gli alunni di Palata Pepoli hanno salutato l'addio al ciclismo di Gimondi. Sotto Felice è ritratto alla vigilia del Giro dell'Emilia: con lui sono il « nostro » Ronchi, Bitossi e Calzolari che vinse la gara nel '13. A destra Bitossi è tra Francesco Moser e Roger De Vlaeminck

sua strada. Tuttavia, nonostante le terribili bordate che gli piovevano addosso, Gimondi parve per anni non voler accettare la dura legge del più forte. Gli avversari di Merckx non persero tempo ad accettare la sua supremazia, Gimondi no. Anche se, adesso, ammette: **« Mi resi conto che era giunto per me il momento di cedere il bastone del comando a Eddy nella tappa a cronometro del Giro della Catalogna del 1968 che suggellò una delle più feroci battaglie fra noi due e nella quale fui sconfitto per la prima volta »** come si può non rammentare le gesta quasi assurde delle quali Felice si rese protagonista in quel Giro di Francia del 1969, il primo dei cinque vinti da Merckx? La strapotere fisico, l'aggressività, il cannibalismo del campionissimo belga in quel Tour toccarono vertici straordinari al punto che gli avversari — tutti meno uno, Gimondi — non appena Merckx partiva all'attacco si rialzavano perché finalmente potevano pedalare come si sentivano di fare; Gimondi no, sino a quando le energie glielo consentivano, si batteva contro quel gigante e non sempre ne rimaneva schiacciato. Pagò la sua generosità con una eclisse che gli servì per ricaricarsi e riassaporare quelle gioie che sentiva di meritare. Scherzando ma non troppo, in quegli anni duri Gimondi amava dire: **« Quando Merckx sarà vecchio, faremo i conti di nuovo noi due... ».**

Ed i conti sono tornati, meravigliosi ed eccezionali, proprio negli anni conclusivi della sua carriera. Sul Montjiuch nel '73 a trentun'anni Gimondi indossò la sua bella, strameritata maglia di campione del mondo, annientando letteralmente la resistenza di Merckx che ancor oggi confessa: **« Quella fu la giornata più nera della mia vita ».** Nel Giro

Gimondi ha vinto l' ultimo Giro d'Italia nel '76: a destra è con il c.t. Martini e Moser al termine della corsa a tappe. La maglia iridata (sotto) risale al '73: al suo fianco c'è Eddy Merckx

d'Italia prima e nella Parigi-Bruxelles poi del 1976 il gigante bergamasco ottenne le sue due ultime grandi vittorie, rese ancora più splendide proprio dalle dure sconfitte che da Merckx dovette patire. Poi la fine della carriera. Prendiamo, nel destino di Gimondi, un altro punto fermo: la Francia. Vi corre da dilettante il Tour de l'Avenir '64 e lo vince gettando le basi per agganciare a quell'impresa giovanile l'autentico trionfo che dodici mesi più tardi ottiene nel Tour grande mettendo a segno una così massiccia serie di imprese, fatte di coraggio e di forza, da esaltare una folla che adotta quel ragazzo dal volto affilato e triste. Dopo « Copì » ecco « Simondì »: la « Roubaix » del '66 ed il Gran Premio delle Nazioni a cronometro nel '67 e nel '68 abbelliscono un palma' s che solo Fausto era riuscito : l ottenere. Ed in Francia Gim. ıdi diventa più popolare di A uetil: c'è solo Poulidor — ch ion è campione degno di lui, ı he le folle amano proprio perché non vince — a tenergli testa.

»»

Addio ciclismo

segue

E nel destino di Gimondi c'entra — eccome! — anche Luciano Pezzi. Fu il tecnico romagnolo a dargli l'impostazione, ad insegnargli il mestiere che il suo talento naturale gli ha consentito di portare ai vertici massimi. Gimondi è divenato grande anche perché è stato un allievo intelligente, scrupoloso, esemplare ed il suo bottino, proprio in virtù della guida sapiente ed esperta di Pezzi, è ricco dei pezzi pregiati che pochissimi altri campioni nella storia del ciclismo mondiale possono vantare. Così non è difficile individuare fra le 139 vittorie che è andato a cogliere sulle strade d'Europa quei «quadri d'autore» che, in risposta alle polemiche dell'allora suo rivale Bitossi, onoravano la sua galleria e che mancavano invece in quella pur prestigiosa del campione toscano.

A fianco **Felice prima maniera: era il '65, l'anno del debutto fra i « pro ». Sotto è con la famiglia nella mansarda di Almè: la moglie Tiziana e le figlie Francesca e Norma.**

Sopra, **Gimondi è ritratto con altri due campioni del mondo: Adorni e Basso.** A fianco, **il castello di Paladina dove Felice abita**

L'AGGANCIO tra i due — che hanno voluto terminare nello stesso giorno, quasi a braccetto, le loro meravigliose storie sportive — per essere vero, per essere sincero non poteva che prendere le mosse da una rivalità della quale Bitossi ha patito il complesso. A lui che pur vinceva a ripetizione, a lui che è diventato e che per ora resta il primatista delle vittorie fra i corridori italiani di tutti i tempi essendo arrivato a quota 145, non andava la stessa popolarità, la buona stampa, gli ingaggi che toccavano a Felice.

Campione grande ed estroso Bitossi — nonostante l'applicazione e l'impegno, il sostegno della squadra e gli insegnamenti di Waldemaro Bartolozzi che di lui ha fatto un asso — sia al Giro come al Tour aveva almeno una giornata storta che mandava in frantumi tutte le prodezze che sino a quel momento aveva compiuto. La critica, gli appassionati non potevano metterlo al fianco di Gimondi: e se s'è agganciato a lui nel passo d'addio, Bitossi ha compiuto forse involontariamente un gesto d'umiltà che ne ingrandisce la statura morale. Il toscano, pur non reggendo il confronto per la qualità delle vittorie con Gimondi, (anche se l'ha sopravanzato come numero) pur avendo stabilito un tetto che non è facilmente raggiungibile in assoluto, è diventato personaggio, è stato amato dalle folle più di tanti altri per due ragioni particolari: per il suo « cuore matto » e per la brutale sconfitta patita all'ultimo tuffo nel drammatico sprint per la maglia iridata a Gap. Sano ed integro (lo è tuttora pur avendo superato i 38 anni) Bitossi ha patito un handicap incredibile: una tachicardia improvvisa che lo bloccava di colpo per cui doveva scendere di sella per riposarsi

Così ci fu chi temette che il suo cuore matto scoppiasse quel giorno d'agosto sul rettilineo in salita che portava al traguardo del campionato del mondo 1972. La muta di avversari rabbiosi che l'incalzavano e che lui vedeva sempre più vicina, che sentiva ormai addosso ce l'avrebbe fatta ad impedirgli di realizzare quella che sarebbe stata la più grande vittoria della sua carriera? Milioni di persone, non solamente in Italia, in quei momenti fecero il tifo per lui. Ma non bastò: il guizzo di un altro azzurro lo inchiodò nella maniera più cruda e brutale. Per lui ci fu la medaglia d'argento e la consolazione di un amore, di una simpatia che mai aveva goduto fra la gente e che, probabilmente, non sarebbe stato in grado di cogliere se la sua disperata rincorsa ad una linea che pareva allontanarsi anziché avvicinarsi lo avesse portato al centro del podio, in maglia iridata. Una compensazione meritata anche se lui ancora oggi ammette: **« Se fossi diventato campione del mondo quante cose sarebbero cambiate... ».** □

TUTTE LE VITTORIE DEI DUE CAMPIONI

Franco BITOSSI - nato il 1-9-1940 a Camaioni, Firenze

1961: Philco 1

14-10 Semitappa Termoli-Tre Giorni del Sud

1962: Philco 0

1963: Springoil-Fuchs 0

1964: Springoil-Fuchs 4

18-5 Brescia-S. Pellegrino (Giro)
31-5 Montepulciano-Livorno (Giro)
1-6 Livorno-S. Margherita (Giro)
5-6 Cuneo-Pinerolo (Giro)

1965: Filotex 6

2-5 Campionato di Zurigo (Sv.)
5-6 Tappa Brescia (Giro)
11-6 Seconda tappa Giro Svizzera
14-6 Quinta tappa Giro Svizzera
16-6 Giro della Svizzera
30-9 Giro del Lazio

1966: Filotex 8

15-6 La Chaux de Fonds-Losanna (Romandia)
1-6 Parma-Arona (Giro)
3-6 Brescia-Bezzecca (Giro)
25-6 Tappa Caen (Tour)
8-7 Tappa Torino (Tour)
21-8 G.P. Omegna-Sarezzo
13-9 Criterium Issoire
6-10 Coppa Sabatini-Peccioli

1967: Filotex 7

19-2 Trofeo Laigueglia
9-3 S. Margherita-Fiuggi (Tirr.-Adr.)
12-3 Tirreno-Adriatico
9-4 Giro dei 4 Cantoni-Zurigo (Sv.)
26-5 Tappa Etna (Giro)
18-10 Coppa Agostoni-Lissone
21-10 Giro di Lombardia

1968: Filotex 17

1-3 Olbia-Sassari (Giro Sardegna)
3-3 Sassari-Cagliari
6-3 Milano-Torino
15-3 Pescasseroli-S. Benedetto (T.A.)
28-4 Giro dela Toscana
5-5 Campionato di Zurigo (Sv.)
8-5 Crono a squadre (Giro Romandia)
7-6 Tappa Foligno (Giro d'Italia)
11-6 Tappa Block Haus (Giro)
16-6 Coppa Bernocchi (Legnano)
22-6 G.P. Valsassina
4-7 Lorient-Nantes (Tour)
15-7 Albi Aurillac (Tour)
5-8 Crit. Chasteau (Fr.)
11-8 Crit. Moutiers (Fr.)
15-9 Crit. Le Havre (Fr.)
6-10 Coppa Sabatini-Peccioli

1969: Filotex 10

11-3 Bracciano-Fiuggi (T.-A.)
12-3 Fiuggi-Alatri (T.A.)
16-3 Circ. Villamarina
13-5 G.P. Cougnet-Montelupo
26-5 Campobasso-Scanno (Giro)
29-5 Senigallia-S. Marino (Giro)
15-9 Barcellona-S. Hilario (Catalogna)
16-9 S. Hilario-Manresa (Giro Catalogna)
22-9 Circ. Larciano
8-10 Coppa Agostoni-Lissone

1970: Filotex 22

CAMPIONE D'ITALIA

26-3 Giro di Campania
2-5 Circ. S. Pietro e Sieve
8-5 2.a tappa: Les Diablerets (Romandia)
18-5 1. tappa: Biandronno (Giro)
20-5 3.a tappa: Aosta (Giro)
4-6 17.a tappa: Arta Terme (Giro)
6-6 19.a tappa: Dobbiaco (Giro)
11-6 1.a tappa: Liestal (Giro Svizzera)
13-6 3.a tappa: Arosa (Giro Svizzera)
21-6 Giro Veneto (Campionato Italiano)
28-6 Circ. di Tarquinia
12-7 Circ. Castel S. Giovanni
18-7 Giro Tre Province
Trofeo Cougnet (class. finale)
24-8 Crit. di Quillan (Fr.)
10-9 1.a tappa: Catalogna
18-9 Giro Catalogna
21-9 Circ. di Larciano
3-10 Giro dell'Emilia
10-10 Giro di Lombardia
11-10 Attraverso Losanna in linea (Sv.)
25-10 Crit. di Biot (Fr.) -

1971: Filotex 12

CAMPIONE D'ITALIA

20-2 Circuito Hyeres (Cron.) (Fr.)
13-3 3.a tappa: St. Etienne (Parigi-Nizza)
1-5 Giro di Romagna
2-5 Crit. Garancieres (Fr.)
5-5 1.a tappa (11 sett.): Romandia (Sv.)
5-6 15.a tappa: Lubiana (Giro)
20-6 G.P. Ind. e Commercio (Camp. It.)
21-7 Circ. di Montelupo
18-8 Circ. di Clusone
23-8 Circ. di Monsummano
26-9 Crit. di Bagneux (Fr.)
6-10 Coppa Agostoni

1972: Filotex 9

9-3 Circuito Cotignola
26-3 Giro Reggio Calabria
30-3 Giro della Campania
1-4 Giro delle Puglie
3-4 Circuito Col S. Marino
9-8 Circuito Rocca di R.
15-8 G.P. Belmonte Piceno
30-9 Circuito Ponte a E.
16-10 Criterium di Ambares (Fr.)

1973: Sammontana 9

1-3 Sesta tappa Giro Sardegna
24-4 Circuito Cotignola
28-7 G.P. Collard-Mons (B.)
1-8 Kermesse di Moorsele (B)
9-8 Circuito Marina di Massa
9-9 Gran Premio Mendrisio (Sv.)
11-9 Circuito di Larciano
29-9 Giro del Veneto
4-10 Giro dell'Emilia

1974: Scic 18

9-2 Circ. Viareggio
17-2 G.P. Cannes
15-3 Tappa Civitanova M. (.T.A.)
28-4 Circ. Calenzano
1-5 Giro di Romagna
22-5 Tappa Foggia (Giro)
24-5 Tappa Macerata (Giro)
4-6 Tappa Sella Valsugana (Giro)
10-6 Circ. Monsummano
15-6 Tappa Lenzerheide (T.d.S.)
15-6 Tappa Tgantieni (T.d.S.)

18-6 Tappa Losanna (T.d.S.)
21-6 Tappa Olten (T.d.S.)
10-7 Circ. Mirano
28-7 Trofeo Matteotti
2-8 Crit. Tirlemont (B.)
4-8 Crit. Commentry (F.) (17)
6-10 Circuito Galluzzo

1975: Scic 6

18-2 4. tappa: Trof. Mediterraneo (Fr.)
19-2 5. tappa: Trofeo Mediterraneo (Fr.)
12-3 3. tappa: Parigi-Nizza (Fr.)
15-4 1. tappa: Giro di Puglia
8-5: Circuito Tavarnelle
1.6 15. tappa: Giro d'Italia (Arenzano)

1976: Zonca-Santini 8

CAMPIONE D'ITALIA

7-2 Circuito Porcari
15-2 2. tappa: Trofeo Mediterraneo (Fr.)
22-2 Trofeo Laigueglia
26-6 Circuito Vitolini
26-7 Crit. Westrozebeke (Bel.)
23-8 Circuito Garbagnate
15-9 Giro del Friuli
29-9 Coppa Bernocchi (CAMPIONATO ITALIANO)

1977: Vibor 6

6-2 Circuito Cecina
19-6 Circuito Arco
8-8 Circuito Scarlino
17-8 G.P. Laterina
23-9 G.P. Camaiore
9-10 Circuito Luzzara

1978: GIS-Gelati 2

13-3 2. tappa: Tirreno-Adriatico
7-9 Circuito di Pescara

Totale vittorie: 145.

Felice GIMONDI - nato il 22-9-1942 a Sedrina, Bergamo

1965: Salvarani 7

24-6 3. tappa: Rouen (Tour)
10-7 18. crono: Mont Revard (Tour)
14-7 22. Crono: Parigi (Tour)
14-7 Giro di Francia
31-7 Criterium Tarascon s. Arienge (F.)
3-8 Criterium Ussel (F.)
6-8 Criterium Marsiglia (F.)

1966: Salvarani 17

17-4 Parigi-Roubaix (F.)
24-4 Parigi-Bruxelles (B.)
14-5 Cronotappa G. di Romandia (Sv.)
7-6 Moena-Belluno (Giro d'Italia)
18-6 Freccia di Auxerre (F.)
29-6 Memorial Coppi - Tortona
31-7 Criterium Plumeliau (F.)
3-8 Criterium Hal (B.)
20-8 G.P. Valsassina - Pasturo
9-9 Circuito Braine le Comte (B.)
2-10 Crono Olgiate - Ghisallo
12-10 Corsa di Coppi-Salsomaggiore
19-10 Coppa Agostoni-Lissone
22-10 Giro di Lombardia-Como
29-10 Coppa Placci-Imola
11-11 Cr. Miramont de Guyenne (F.)
13-11 Criterium Roulfignac (F.)

1967: Salvarani 14

23-3 Circuito Laveno M.
8-6 Udine-T.C. Lavaredo (Giro d'Italia)
11-6 Giro d'Italia
18-6 G.P. Castrocaro Terme a cronometro
10-7 Divonne-Briancon (Tour)
21-7 Limoges-Puy de Dome (Tour)
4-8 Criterium Villeneuve S. Lot (F.)
14-8 Criterium Saussignac (F.)
21-8 Criterium Bussieres (F.)
10-9 Criterium Laval (F.)
17-9 Giro del Lazio-Marino
24-9 G.P. Nazioni a cron.-Parigi
15-10 G.P. Cynar a cron.-Lugano (Sv.)
1-11 Circuito di Bergamo

1968: Salvarani 11

CAMPIONE D'ITALIA

18-4 Freccia di Enghien (B.)
11-5 Tappa a cron. Giro di Spagna
12-5 Giro di Spagna
6-6 Cesenatico-S. Marino cron. (Giro d'Italia)
23-6 G.P. Castrocaro Terme a cron.
1-7 G.P. Belmonte Piceno
15-8 Giro di Romagna-Lugo
16-9 Circuito di Suzzara
22-9 G.P. Nazioni a cron.-Parigi
13-10 G.P. degli Assi-Le Havre (F.)
1-11 Trofeo Baracchi-Bergamo

1969: Salvarani 17

14-3 Cronosquadra Parigi-Nizza (F.)
6-4 G.P. Ciclomotoristico-Imola
4-5 G.P. Belmonte Piceno
7-5 Cronosquadra Giro Romandia (F.)
11-5 Giro di Romandia
8-6 Giro d'Italia
15-7 G.P. Castrocaro Terme cron.
10-7 Digne-Aubagne (Tour)
26-7 Criterium Bain de Bretagne (F.)
2-8 Criterium Commentry (F.)
5-8 1. tappa: Parigi-Lussemburgo
14-8 Circuito Laveno Mombello
26-8 Criterium Villeneuve S. Lot (F.)
7-9 Criterium Pleian Le Petit (F.)
24-9 Scalata Montjiuch
28-9 Giro dell'Appennino
26-10 Circuito Romano Lombardo

1970: Salvarani 8

15-3 Tappa S. Benedetto-Tirr.-Adriatico
29-3 Circuito Pontoglio
6-5 Crono prologo « Romandia » (Sv.)
16-6 Tappa Finnaut (Giro Svizzera)
29-6 Circuito Valdegno
26-7 Circuito Maggiora
2-8 Trofeo Matteotti
17-10 Circuito Venegono Superiore

1971: Salvarani 11

20-4 Liegi-Tongrinne
4-5 Crono prologo « Romandia » (Sv.)
10-5 Circuito di Chieti
27-5 7. tappa: S. Vincenzo (Giro)
8-6 18. tappa: Falcade (Giro)
13-6 G.P. Castrocaro Terme-A.E.G. (cron.)
11-7 Circuito Laveno Mombello
16-8 Circuito Rocca di Roffeno
22-8 2. fraz.: Cronoscalata d'Abruzzo
11-9 Giro del Piemonte
27-9 Circuito di Larciano

1972: Salvarani 8

CAMPIONE D'ITALIA

22-4 Circuito Tavarnelle
19-6 Circuito Poggio a Caiano
25-6 Giro dell'Appennino (Camp. ital. ass.)
19-8 Criterium di Modigliana
25-8 Circuito di Valdegno
17-9 Tappa cron. Giro Catalogna (Sp.)
17-9 Giro della Catalogna (Sp.)
15-10 G.P. Cucchi a cron. Lugano (Sv.)

1973: Bianchi-Campagnolo 16

CAMPIONE DEL MONDO

1-4 Circuito di Calenzano
10-4 1. tappa: Giro Puglie
13-4 Giro delle Puglie
9-5 Cronosquadre Giro Romandia (Sv.)
6-6 Tappa a cronometro Giro d'Italia
17-6 G.P. Castrocaro Terme a cron.
30-6 Circuito S. Michele Agliana
13-8 Circuito Castiglion del Lago
25-8 Coppa Bernocchi-Legnano
2-9 Campionato mondiale-Barcellona (Sp.)
8-9 Giro del Piemonte
16-9 G.P. Grisy les Platres (Fr.)
23-9 Sarnico-S. Fermo, cron.
14-10 Circuito Colobordolo
13-10 Giro di Lombardia
21-10 Trofeo Baracchi

1974: Bianchi-Campagnolo 10

18-3 Milano-Sanremo
14-4 Circuito di Cavardo
15-4 Circuito Col S. Martino
12-6 Circuito di Segrate
7-7 Circuito di Leffe

21-7 Circuito di Pavullo
14-8 Circuito di Bardonecchia
3-9 Circuito S. Felice sul P.
9-10 Coppa Agostoni
14-10 Attraverso Losanna (Sv.)

1975: Bianchi-Campagnolo 6

7-7 7. tappa: Auch-Pau (Tour)
27-7 Circuito S. Damiano d'Asti
3-8 Criterium Moorslede (B.)
13-8 Circuito di Carpineti
17-8 Tortoreto, 2. fraz. Cronostaffetta
8-9 Circuito di Roccastrada

1976: Bianchi-Campagnolo 8

21-3 Circuito Varignana
11-6 21. tappa (Bergamo), Giro d'Italia
12-6 Giro d'Italia
29-6 Circuito Cadorago
27-7 Criterium Auzances (Fr.)
18-8 Circuito Pellio
22-9 Parigi-Bruxelles (B.)
16-10 Circuito Larciano

1977: Bianchi-Campagnolo 4

6-3 Circuito di Faenza
28-7 Circuito di Pistoia
11-8 Circuito Acicatena
11-9 Circuito Martorano

1978: Bianchi-Faema 2

9-7 Circuito Mendrisio (Sv.)
2-8 Circuito di Cenaia

Totale vittorie: 139.

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

Ha perso il titolo iridato al Nurburgring: ma il « numero uno » rimane lui, il corridore trentino. L'ha confermato al Giro di Lombardia dove ha sconfitto Hinault aggiudicandosi il favoloso Superprestige e portando la sua squadra, la Sanson, al titolo iridato

Moser, vendetta consumata

E' GIUNTO anche per Francesco Moser il giorno della sacrosanta rivincita. In una stagione che l'ha visto protagonista di quasi tutti i massimi appuntamenti (solo al Tour non s'è presentato) c'erano stati, ahilui, troppi posti d'onore (Giro, Mondiale, Nazioni) a mortificare quella che avrebbe dovuto essere la sua supremazia sul resto dello schieramento internazionale. La «perla» della Parigi-Roubaix non poteva bastare per fare di lui il leader dell'anno: occorreva una riprova valida per testimoniare il suo valore assoluto, indispensabile per consentirgli di issarsi, definitivamente, in vetta alla graduatoria del «Superprestige Pernod» una challenge considerata, non a vanvera, una sorta di campionato mondiale in più prove.

La grande giornata è arrivata nel primo sabato d'ottobre sulle strade assolate e calde del Giro di Lombardia che è stato bello ed appassionante come era accaduto in poche altre edizioni. Veloce e combattuta la classicissima di chiusura ha trovato sulle montagne della Val d'Intelvi il setaccio che ha promosso i più forti, gli uomini di maggior classe, i campioni. Una scrematura quasi naturale ha portato al di sopra del lotto una dozzina di vedette, ognuna delle quali — per una ragione o per l'altra — nutriva validissime ragioni per puntare ad una vittoria di straordinario prestigio. Una mischia furibonda s'è così scatenata sulle salite e lungo le discese, in riva al Lago di Como, fino all'arrivo: ogni momento pareva decisivo per propiziare la vittoria di chi fra gli uomini di testa, disperatamente si gettava all'assalto per cercare di trarre profitto da una situazione d'equilibrio e, soprattutto, dal duello all'ultimo colpo di pedale ingaggiato tra Moser ed Hinault. C'era da perdere la tramontana, da farsi travolgere sia sul piano fisico che su quello nervoso: bisognava essere autenticamente grandi per restare a galla e per vincere. Bisognava essere un gigante come lo è stato appunto Francesco Moser.

LA SUA FORZA? «Non avevo nulla da perdere e tutto da guadagnare» ha detto, molto semplicemente a giustificazione della sua superba performance. Ed ha soggiunto: **« Non ho patito nè la presenza ininterrotta di Hinault sulla mia ruota posteriore (e ci sarebbe stato da innervosirsi non poco in condizioni normali), nè mi sono smontato allorché c'era qualcuno che andava all'attacco e che, non solo avrebbe potuto vincere il Giro di Lombardia, ma mi avrebbe potuto privare dei punti indispensabili per aggiudicarmi, primo italiano in vent'anni di storia, l'ambito Superprestige. Ho lottato con la forza della disperazione e devo essere stato veramente forte se sono riuscito a non farmi travolgere e a vincere con una facilità che non osavo neppure sperare una volata tanto importante».**

Gli avversari dell'ex-campione del mondo si sono trovati d'accordo sull'eccezionalità della sua prova. Lo ha detto Baronchelli, il suo «nemico» per destinazione: **«Un Moser tanto forte ha meritato di vincere e di battere Hinault: ha lottato in maniera incredibile e non s'è stancato ».**

E Beppe Saronni, il rivale d'inizio stagione, ha soggiunto: **«Ho visto Moser soffrire per resistere nei momenti più drammatici della corsa: ha vinto, meritatamente, per la grinta, il coraggio e la resistenza che ha dimostrato in ogni frangente ».**

Chi, invece, non è rimasto troppo contento del Giro di Lombardia — e c'è da crederlo... — è stato Bernard Hinault. Il fortissimo tricolore sceso in Italia con la determinazione di vincere, pur avendo una prestazione d'altissimo significato non è riuscito a debellare la superba condizione di Moser. Così, deluso e scornato, è uscito dal seminato buttando accuse ingiuste e senza fondamento. Così come a San Cristobal, aveva insinuato che Moser aveva vinto il titolo mondiale perché la squadra azzurra aveva pagato gli avversari, al termine del Giro di Lombardia ha sostenuto che Moser è stato aiutato dagli italiani che facevano parte del gruppo di testa (come se quando attaccavano facessero un favore al trentino e non a lui...): non solo, ma ha anche dichiarato di essere stato preso a gomitate nell'ultima discesa e nel corso dello sprint.

Una sparata fuori posto alla quale, probabilmente (come fece dopo il mondiale del '77) cercherà, fra qualche giorno, di far seguire una precisazione rettificativa. Intanto il gesto antipatico resta. Così come resta una sconfitta della quale Moser s'è servito per abbellire il suo palmares, per centrare in un sol colpo una serie di obbiettivi primari sino a diventare, indiscutibilmente, l'asso numero uno del ciclismo internazionale nel 1978.

Ed ora lo scontro tra Moser ed Hinault nella Sei giorni di Dortmund (dal 12 al 17 ottobre) è atteso con una certa curiosità: non è in palio nulla di prestigioso; c'è solo da verificare la maturazione di una rivalità destinata a vivacizzarsi durante la stagione ventura. □

Le cifre del Superprestige Pernod

ECCO COME Francesco Moser è giunto alla conquista del primo posto nella classifica del Superprestige Pernod:

6. Milano-Sanremo	p. 10
2. Amstel-Gold Race	25
7. Giro Fiandre	8
1. Parigi-Roubaix	65
3. Liegi-Bastogne-L.	20
4. G.P. Francoforte	10
3. Giro d'Italia	40
2. Campionato mondo	45
2. G.P. Nazioni	40
1. Giro Lombardia	60
Totale	p. 323

Da parte sua il francese Bernard Hinault, secondo, ha ottenuto questi risultati:

2. Parigi-Nizza	p. 35
1. Giro di Spagna	65
1. Giro di Francia	110
1. G.P. Nazioni	65
3. Giro Lombardia	30
Totale	p. 305

Seguono: 3. Zoetemelk (Ol) p. 184; 4. Knetemann (Ol) p. 168; 5. Raas (Ol.) p. 140; 6. Kuiper (Ol.) 122; 7. De Vlaeminck (Bel) p. 109; 8. Pollentier (Bel.) p. 108; 9. Bruyere (Bel.) 103; 10. Baronchelli (It) p. 96; 11. De Muynck (B.), Maertens (B.), Wellens (B) p. 90.

Sanson « mondiale »

ALLA CONCLUSIONE delle 11 prove previste, la «Sanson-Campagnolo» s'è aggiudicata il titolo di campione del mondo a squadre in virtù dei piazzamenti di Moser che, praticamente da solo, ha sconfitto le formazioni avversarie. Questa la graduatoria finale: 1. Sanson-Campagnolo (Italia) p. 130; 2. Ijsboerke-Gios (Belgio) p. 91; 3. Ti-Raleigh (Olanda) p. 78; 4. Peugeot (Francia) p. 49; 5. C. & A. (B.) p. 45; 6. Flandria (B) e Zeepcentrale (B.) p. 33; 8. Scic-Bottecchia (It.) p. 28; 9. Miko-Mercier (Fr.) p. 22; 10. Fiorella-Citroen (It.) p. 19; 11. Bianchi-Faema (It.) p. 16; 12. Renault-Gitane (Fr.) p. 15; 13. Magniflex-Torpado (It) p. 11; 14. Selle Royal-Inoxpran (It.) e Vibor (It) p. 10; 16. Mecap (It) p. 3; 17. Zonca-Santini (It.) p. 2.

Bernt Johansson dall'Emilia al Trofeo Baracchi

NON C'E' DUBBIO che dal 3 settembre al 7 ottobre la stagione ciclistica nazionale abbia avuto un mattatore indiscutibile: lo svedese Bernt Johansson, uno dei migliori allievi della « scuola Pezzi ». Decimo nella Milano-Torino (il 3/9), 1. nel G.P. Industria e Commercio a Prato (il 9), 7. nel G.P. Kelvinator a cronometro a Forlì (il 10), 2. nel Giro del Lazio (il 16), 7. nel Giro del Friuli (il 20), 5. nella Coppa Placci a Imola (il 23), 3. nel Giro del Veneto (il 30) il campione olimpionico di Montreal, prima di finire secondo anche nel Giro di Lombardia, aveva centrato un altro prestigioso bersaglio aggiudicandosi una vibrante edizione del Giro dell'Emilia davanti a Panizza e Vandi, suoi compagni d'azione nella fuga decisiva (e con un minuto e mezzo di vantaggio su Saronni, l'ottimo Ceruti, Corti e compagnia). In periodo di vena straordinaria il capofila della « Fiorella-Citroen » è alle prese adesso con un nuovo impegno che particolarmente gli si addice: il Trofeo Baracchi a cronometro di sabato prossimo 14 ottobre nel quale con un compagno inedito (quasi certamente G. B. Baronchelli) cercherà di bissare il successo che vi colse un anno fa in coppia con il picciotto siciliano Carmelo Barone, suo compagno di squadra. Gli avversari di grandissimo pregio non gli mancheranno visto che Mino Baracchi ha trovato, girando mezza Europa, coppie fortissime come quella composta da Schuiten-Knudsen, Zoetemelk-Kuiper, Kneteman-Lubberding e Laurent-Hebard. E gli italiani? A parte Baronchelli solo modesti comprimari destinati a mirare al quinto posto. Questa è l'amara e sconfortata conclusione del patron bergamasco il quale, dopo aver bussato ripetutamente e disperatamente alla porta dei nostri big, s'è trovato di fronte a dinieghi irrevocabili: Moser sabato correrà in coppia con Pijnen la Sei giorni di Dortmund e Saronni si riposerà alla conclusione di un'annata sin troppo pesante. Il solo che ha accettato è stato appunto Baronchelli il quale vuole riscattare la mortificante sconfitta subito un anno fa. Resta, quindi, la realtà di un Trofeo Baracchi, eccelso sotto il profilo tecnico nonostante l'assenza dei nostri due « big ».

Il revival di Merckx

IN ITALIA, dove ottenne alcune delle sue più belle vittorie, Eddy Merckx è tornato nei giorni scorsi per un revival che la televisione belga di espressione francese gli ha dedicato per celebrare la sua favolosa carriera con un filmato della lunghezza di circa un'ora. Dopo la proiezione di numerosi spezzoni di repertoria, Merckx è stato invitato a rivisitare due località che hanno segnato momenti cruciali nella sua vicenda sportiva. E' tornato dapprima a ripercorrere la salita delle Tre Cime di Lavaredo laddove compì una grande impresa nel Giro dell'Italia del '68, poi ha ripercorso la discesa che dal Poggio porta a Sanremo: quella strada che lo lanciò verso la sette affermazioni in via Roma. E che nessun telespettatore è mai riuscito a vedere poiché la televisione italiana non ha mai saputo realizzarvi una ripresa decente in occasione delle fasi finali della « classicissima di primavera ». □

REVIVAL

di Gianni Vasino

Campione d'Europa nei 1500 ad Helsinki, dovette abbandonare l'attività due anni più tardi, nel '74, per via d'una grave lesione al tendine che si lacerò in gara. Dava l'addio alle gare, così, il primo show-man dell'atletica italiana

Arese, il proto - personaggio

UNO TRA I PRIMI personaggi dell'atletica italiana che può vantare di aver avuto dei tifosi « personali » è stato Franco Arese: un campione che, se fosse stato aiutato dalla fortuna, avrebbe potuto essere tra i grandissimi della storia dell'atletica mondiale.

Nato in provincia di Cuneo, a Centallo, il 13 aprile 1944, ha iniziato a correre nel 1961 quando aveva 17 anni e da allora è sempre vissuto sule piste indossando 38 volte la maglia azzurra della Nazionale. Ha vinto 10 titoli italiani, 4 negli 800, altrettanti nei 1500, uno nei 5.000 e uno nel cross. Nel 1971, ad Helsinki, ha vinto il titolo europeo sui 1500 dopo che l'anno prima a Torino aveva vinto, sulla stessa distanza, la prova alle Universiadi.

« L'atletica mi ha fatto uomo... ma non è stata quella agonistica, bensì la materia scolastica sulla quale sono stato lungamente interrogato ed esaminato quando frequentavo la scuola ISEF. Per ottenere il presalario, che era molto importante a quei tempi per uno squattrinato come me, avrei dovuto avere una certa media agli esami ed invece proprio l'esame di atletica, con quel 23 datomi dai professori che ritenevano avessi preso la materia sotto gamba, mi poteva rovinare tutto. Uscendo dalla stanza dell'esame avrei voluto buttare la borsa con gli attrezzi del lavoro in pista pronto a faticare. La lezione però mi trasformò... credo proprio di essere diventato uomo ».

Arese ricorda quell'episodio con il sorriso sulle labbra, ormai è un provetto uomo di affari che si occupa di pubbliche relazioni e non vuole che il passato diventi qualcosa di così importante da fargli venire il groppo alla gola nel ricordarlo. Ha dovuto lasciare l'agonismo con un certo anticipo rispetto alle previsioni a causa di un malanno ai tendini che già, quando era al meglio della condizione psicofisica, lo aveva costretto ad interrompere e riprendere l'attività agonistica. Il ritiro è avvenuto nel 1976.

« Ho fatto anche una breve esperienza come insegnante di educazione fisica e mi sono reso conto — a mie spese — quali difficoltà si incontrino a tutti i livelli per portare avanti un discorso costruttivo sullo sport. Come tanti colleghi, mi vedevo sopportato dai superiori diretti che sono molto spesso male educati sull'importanza dello sport in generale. Era una battaglia impossibile, per questo ho rinunciato... ».

LA DATA senza dubbio più importante della lunga carriera agonistica di Franco Arese risale al 15 agosto 1971 quando tagliò il filo di lana dei 1500 che valevano il titolo europeo. Quella vittoria suggellava un'indiscussa supremazia dell'atleta italiano in campo continentale. Era giunto a quell'arrivo esultante, a braccia alzate, dopo aver vinto in Coppa Europa e nelle Universiadi. E tutto questo passando attraverso validissime prestazioni cronometriche tanto che il suo record di 3'36"3 sui 1500 figura ancora tra i primi del mondo.

Nel 1969, ad Atene, c'era stato una specie di crollo psico-fisico che la vittoria di Helsinki riscattò in maniera completa. Purtroppo lo sport riserva sempre delle sorprese imprevedibili anche a chi, come Arese, era solito programmare la sua attività con molto anticipo e cercando sempre di ottenere il massimo rendimento negli appuntamenti importanti.

In vista di una stagione « esplosiva » nell'estate del 1972, Franco aveva predisposto per i mesi invernali, precedenti la stagione agonistica, un impegnativo programma di lavoro. Corse e vinse la maratona a Roma l'ultimo giorno del'anno '71 sotto un diluvio di pioggia, stabili il nuovo record indoor a Genova sui 1000 metri e tutto sembrava svolgersi al meglio quando il 7 giugno 1972 apparvero i primi, insostenibili, dolori ai tendini che costituirono i segni concreti della fine della sua brillantissima carriera. Altri risultati molto importanti vennero conseguiti successivamente (tra gli altri la vittoria nella semifinale di Coppa Europa ad Oslo) ma furono esclusivamente il frutto di una classe immensa che non era però

FRANCO ARESE

Franco Arese è qui ritratto nella sua ultima gara olimpica, in semifinale a Monaco, nel '72; alla sua destra è il finlandese Pekka Vasala che poi vincerà la finale davanti a Keino L'atleta piemontese non ha mai avuto troppa fortuna alle Olimpiadi; in Nazionale, invece, s'è sempre comportato al meglio riportando numerose vittorie

assistita da un allenamento razionale e progressivo perché il male ai tendini rendeva impossibile qualsiasi programma a tempi lunghi.

« La mia giornata più nera la vissi al'Arena di Milano — ricorda il campione, cancellando il sorriso dal suo volto — **Era il 2 luglio 1974. Correvo i 1500, quando in dirittura d'arrivo, dopo aver impegnato a fondo John Walker che si stava affermando come grande campione, sentii all'improvviso la gamba sinistra letteralmente squarciarsi e andare in pezzi. Avrei voluto fermarmi sul colpo, ma la spinta mi portò fino al traguardo. Avevo riportato la rottura di un tendine, che significava aver perso la medaglia agli Europei di Roma di qualche settimana dopo, ed avevo paura di aver chiuso definitivamente con l'atletica... Il mio lungo incubo è durato otto mesi. Pur essendo di indole piuttosto riservata e di carattere chiuso, cercavo disperatamente qualcuno con cui parlare per non pensare continuamente a quell'incidente, alla carriera futura, alla vita senza l'atletica! Poi ci sono state altre gare, vissute con il pianto negli occhi perché ero tra gli ultimi del plotone e non riuscivo ad emergere. Finalmente ho avuto altre soddisfazioni, ma era tutto diverso da quando avevo vinto le gare importanti ».**

Arese, negli anni della sua massima forma fisica, e cioè dal 1969 al 1971, era stato giudicato uno dei tre migliori atleti del mondo sotto il profilo del rendimento agonistico ed avrebbe certamente potuto conseguire prestazioni più valide ma non riuscì mai a realizzarle. Il motivo va, forse, ricercato nella sua mentalità e nella difficoltà di impostare la gara a livelli elevati considerandosi un « uomo-vincente » per l'ottimo finale di corsa e dimenticando troppo spesso di essere anche un uomo di passo. Lo dimostra il fatto che quando il ritmo era lento perdeva concentrazione e diventava persino sgraziato nei movimenti che invece diventavano esaltanti nei momenti di più acceso agonismo.

Non si deve dimenticare che Arese è giunto ai risultati più importanti della sua carriera ad una età, intorno ai 25 anni, quando moltissimi atleti chiudono la loro attività. Arese fu anche il primo atleta italiano che, esibendosi una cinquantina di volte all'anno e trasferendosi in continuazione sulle piste di tutto il mondo, divenne un personaggio di quelli che oggi portano avanti il discorso dell'atletica-spettacolo che riempie gli stadi e che fa stare migliaia di spettatori davanti al televisore. Oltre ai grandi meriti sportivi che si è conquistato sudando e faticando in umiltà e con molto coraggio, a Franco Arese bisogna anche riconoscere questo invidiabile primato di « uomo-spettacolo » di uno sport che allora viveva di pochi sussulti e di molti ricordi. □

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERIN SPORTIVO»

Classificomania

☐ **Giuseppe Landolfo** (Grumo Nevano, Napoli) ci scrive:

«Caro Guerino, ho stilato una speciale classifica a riguardo del rendimento in trasferta delle squadre partecipanti all'ultimo campionato di serie A attenendomi alle partite giocate in trasferta in tutti i tornei a 16 squadre. Nel computo non figura il Pescara che, quest'anno, era al suo esordio in serie A. Nel corso della mia ricerca ho apportato i punti complessivamente ottenuti alle partite giocate, ricavandone così il valore medio dei punti conquistati a partita. La classifica è risultata la seguente:

squadra	gare	vitt.	par.	punti	media
Juventus	150	59	51	169	1,12
Milan	150	50	59	159	1,06
Inter	150	52	44	148	0,98
Fiorentina	150	41	62	144	0,96
Lazio	105	24	45	93	0,88
Torino	150	32	66	130	0,86
Napoli	150	32	52	116	0,77
Roma	150	26	58	110	0,73
Bologna	150	23	64	110	0,73
Genoa	30	4	9	17	0,56
L.R. Vicenza	30	13	38	64	0,53
Perugia	30	3	10	16	0,53
Verona	120	13	38	60	0,50
Foggia	45	4	12	20	0,44
Atalanta	60	4	16	24	0,40

☐ **Franco Paganelli** (Brembate Sotto, Bergamo) ci scrive:

«Caro Guerino, sono un ragazzo di 19 anni appassionato di calcio e di statistiche ed ho voluto scoprire chi sono stati i marcatori dei gol n. 1, 100, 200, 300, 400, 500, 600, 700 della nazionale azzurra, oltre ai marcatori dei gol n. 1, 100, 200, 300 e 400 dei nostri avversari in campo internazionale. Per ogni gol riporto il nome del marcatore, il nome della squadra di appartenenza, il risultato della partita, il luogo e la data di effettuazione della stessa. Questo il prospetto:

GOL SEGNATI

1 Pietro Lana, Milan (Italia-Francia = 6-2, Milano, 15 maggio 1910).
100 Adolfo Baloncieri, Torino (Italia-Svizzera = 5-1, Ginevra, 30 gennaio 1927).
200 Raimondo Orsi, Juventus (Italia-Ungheria = 3-2, Torino, 13 dicembre 1931).
300 Piero Pasinati, Triestina (Italia-Belgio = 6-1, Milano, 15 maggio 1938).
400 Ermes Muccinelli, Juventus (Italia-Belgio = 3-1, Bologna, 5 marzo 1950).
500 Mario Corso, Internazionale (Italia-Israele = 6-0, Torino, 4 novembre 1961).
600 Pietro Anastasi, Juventus (Italia-Jugoslavia = 2-0, Roma, 10 giugno 1968).
700 Francesco Graziani, Torino (Italia-Jugoslavia = 3-0, Roma, 25 settembre 1976).

Come si nota, gli otto gol storici hanno curiosamente coinciso con altrettante (e spesse volte squillanti) affermazioni italiane. Se si eccettua la rete di Baloncieri, inoltre, tutti i gol sono segnati di fronte al pubblico amico.

GOL SUBITI

1 Sellier (Francia-Italia = 2-6, Milano, 15 maggio 1910).
100 Kroon (Italia-Svezia = 3-5, Stoccolma, 17 luglio 1926).
200 Bickel (Italia-Svizzera = 4-2, Milano, 25 ottobre 1936).
300 Bergamaschi, autogol (Italia-Jugoslavia = 0-4, Torino, 29 maggio 1955).
400 Jara (Italia-Austria = 2-2, Roma, 20 novembre 1971).

☐ **Mauro Vestri** (Voltri, Genova) si è infine occupato della statura dei giocatori di serie A. Dopo aver individuato le formazioni-standard delle sedici compagini che hanno dato vita al campionato da poco concluso, il nostro lettore ha compilato due contrapposti schieramenti allestiti il primo allineando i giocatori più alti («I Giganti»), il secondo allineando i giocatori più bassi («I Pigmei»). Queste le forze in campo:

GIGANTI		PIGMEI
Garella	1	Pozzani
Lelj	2	Motta
Mosti	3	Franzot
Zucchini	4	Piacenti
Andreuzza	5	Bachlechner
Onofri	6	Mancin
Sala Claudio	7	Conti Bruno
Paris	8	Arcoleo
Paina	9	Anastasi
Vannini	10	De Sisti
Bettega	11	La Rosa
Alessandrelli	12	Pizzaballa
Antonelli	13	Gorin
Della Martira	14	Massa

Chissà lo scontro come andrebbe a finire; a basket, di certo, vincerebbero i primi, ma a palone?

☐ **CERCO** qualcuno disposto a giocare con me a scacchi per lettera. Marco Bruckner, via Zarotto 48; 43100 Parma).

☐ **CERCO** amici francesi e svedesi per lunghe chiacchierate sul calcio e per perfezionare la mia e la loro conoscenza della lingua. (Paolo Beneventi, Corso Peschiera 279; 10141 Torino).

☐ **CERCO** gagliardetti, distintivi e dischi con gli inni di squadre italiane ed estere. In particolare sarei interessato a tutto ciò che riguarda l'Inter. Sono disposto a pagare cifre ragionevoli per il materiale inviatomi e mi addosserò ogni spesa postale. (Moreno Di Monti, via Rinascita 31; 30175 Marghera (VE).

☐ **CERCO** n. 1 (1978) del settimanale francese «Onze». (Ausonia Della Barbera, via Asolo 8; 33170 Pordenone).

CERCO «Almanacchi del calcio» (Ed. Panini) dal 1965 (Ed. Volume 24) al 1969. Sono disposto a pagarli metà del prezzo di copertina o, al massimo, il 60%. Cerco inoltre almanacchi inglesi, tedeschi e francesi degli ultimi anni. (Claudio Reato, via Melotti, 62; 41100 Modena).

disposto a pagare in soldi oppure a scambiare con materiale vario. (Giorgio Perugini, via Colle Marino 50; 65100 Pescara).

☐ **CERCO** gagliardetti di serie A e B da scambiare con gagliardetti del Catanzaro e della Spal oppure con riviste sportive. Cerco inoltre magliette dei vari club (Ultras, Commando ecc.) sono disposto a pagarle in soldi oppure a scambiarle con sciarpe del Catanzaro e della Spal. (Pierluigi Aino, viale Porta Po 21, 45100 Rovigo).

☐ **CERCO** «Almanacchi Illustrati» dal 1939 (n. 1) al 1970 (n. 29). Cerco inoltre tutti i dati individuali finali (presenze e reti) dei giocatori di tutte le squadre di serie A dal campionato 1929-30 al campionato 1942-43 compreso i gironi eliminatori dell'Alfa Italia e dell'Italia Centro-Sud e il girone finale del campionato misto A e B del 1945-46. Tali dati mi servono per completare una elaborazione statistica sui prossimi cinquant'anni. Prego di citare la fonte dei dati escludendo quelli tratti dalla enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto». (Luigi Liberatore, via Monte Vettore 33; 65100 Pescara).

MAURIZIO BONINO - TO

MERCATINO

☐ **CEDO** gagliardetti di Real Madrid, Atletico Madrid e Barcellona in cambio di distintivi di società calcistiche (A, B, C, D e anche estere). I distintivi sono disposto anche a pagarli (Peres Waldi, via Rivarotta 37, 10080 Salassa-TO).

☐ **VENDO** a L. 10.000 un pacco con 40 fumetti (Uomo Ragno, Mandrake, Kriminal, fumetti di guerra ecc.). A L. 5.000 nove Rintintin degli anni 1965-68 (sfusi L. 600 l'uno). A L. 500 il n. 43 de Il Piccolo Ragno. A L. 10.000 «Sorrisi e canzoni TV» anno 1976 esclusi numeri 5, 11, 12, 22, 23, 26, 28, 42, 46, 48 (sfusi L. 250 l'uno). (Gilberto Fossati, Via della Coppa 20, 60027 Osimo-AN).

☐ **CERCO** annate, o numeri sciolti, del «Corriere dei Piccoli» dal 1955 al 71 e il «Corriere dei Ragazzi» dei primi nove mesi del 1972. Contraccambio con vecchi dischi in buono stato, fumetti vari, annate di Topolino, libri tascabili gialli e avventurosi, manifesti sportivi e di complessi musicali e francobolli di diversi paesi. Gianrico Mainini - Via Isonzo, 18 - 21010 Sant'Antonio Ticino - Va.

☐ **CERCO** gli Almanacchi Illustrati del Calcio di qualsiasi anno esclusi il 197- e 77, al prezzo di copertina. Cerco anche libri che parlino di calcio in genere. Stefano Martino - Via Garibaldi 77 - 70042 Mola di Bari - Bari.

☐ **CERCO** bandierina e gagliardetto del Liverpool. (Marco Mazio, via del parco Margherita, 80121 - Napoli).

☐ **SONO** un «ultras» del Bologna, cerco amici ultras di altre città con cui corrispondere. Preferibilmente con: «Ultras» della Fiorentina; «Fighters» della Juventus; «Brigate» del Milan; «Commando» della Roma e «Ultras» della Sampdoria. Il mio indirizzo è: Andrea Pritoni, via Battindarno 113, 40133 Bologna.

☐ **CERCO** materiale sul calcio inglese e scozzese: gagliardetti, poster, foto, giornali, cartoline, almanacchi etc. (Andrea Dolfi via Bramante 19; 41100 Modena).

☐ **CERCO** cartoline degli stadi di tutta Europa. In cambio cedo posters di ogni tipo e cartoline dello stadio di Varese. (Riccardo Marini, via Corsica 3, 21100 Varese).

☐ **CERCO** gagliardetti di squadre straniere. (Stefano Guagliardo, Corso 100 Cannoni 100; 15100 Alessandria).

☐ **CERCO** gagliardetto e poster giocatori e squadra dell'Inter. Cedo in cambio monete vecchie e nuove, italiane ed estere. (Fabio Tulliozzi, via Valle Barbera 42; 00141 Roma).

☐ **CERCO** maglietta dei «Fighters» della Juventus. Sono disposto a pagarla L. 1500-2000 oppure a scambiarla con fumetti di Tex, Zagor ed altri. (Fabio Pontil, via Zara 40; Limbiate MI).

☐ **CERCO** indirizzi utili per ricevere l'Almanacco del Calcio di questi paesi: Spagna, Francia, Inghilterra, Germania Ovest, Brasile, Argentina, Belgio e Olanda. Compro anche gagliardetti, bandierine di qualsiasi squadra italiana o straniera. Sono

☐ **CERCO** amici e amiche disposti a scambiare opinioni sul calcio e in particolare sul Torino di cui sono una accesa tifosa. (Susy Pieroni, via Calabria 44, Piertasanta - LU).

☐ **CERCO** numeri 1 e 7 del Guerin Sportivo anno 1978; Cedo Urania (n. 719, 720, 725, 738) a lire 400 cadauno, cedo inoltre Classici fantascienza (3 e 8) a lire 500 cadauno, Millemondi estate 1977 a lire 1000; Oscar fantascienza Mondadori n. 570 a lire 100. Tutto il blocco a lire 3800 (spese postali a mio carico). (Massimo Spoto, via Fabio 18; 95024 Acireale - CT).

☐ **CERCO** almanacchi del calcio 1977-1978 delle seguenti nazioni: Francia, Inghilterra, Olanda, Germania e Spagna. Sono disposto a pagarli lire 2000 cadauno. (Luca Faggioli, via Volterra 9; 40135 Bologna).

☐ **DESIDERO** corrispondere con tifosi di Hunt, della Juventus, del Liverpool e del Manchester United, anche stranieri. (Cristina Ciampi via S. Domenico 22; 50100 Firenze).

☐ **VENDO** al miglior offerente «Alan Ford» (dal n. 1 al n. 100) e Gialli Mondadori per ragazzi (n. 13, 17, 21, 25, 43, 58, 64, 76, 79, 81, 88, 94, 101) (Luca Sofri, via Pelizzi 16; 56100 Pisa).

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il «Guerino» cercherà di accontentarvi

SPECIALE SUBBUTEO

☐ **VENDO** squadre mai usate (ancora avvolte nel cellophane) a L. 3000 cadauna. Queste le formazioni disponibili: Liverpool, Servette, Atletico Bilbao, Torquay, Dumbarton, Feyenoord. Vendo inoltre torre della TV a L. 2000, arbitro e segnalinee a L. 1000; disco subbuteo (perfettamente funzionante) a Lire 2000. (Gianni Ercolani, via Loria 327/10 Marassi-GE).

☐ **VENDO** panno subbuteo a L. 10.000; 6 bandierine corner e centrocampo a L. 1500; queste squadre: Benfica, Everton, Milan, Juventus, Real Madrid, Lazio a L. 3.500 e Lazio a L. 2500. Cerco inoltre distintivi di serie A e B pagandoli o scambiandoli con altro materiale sportivo. (Sergio Battilomo, via Comasina 57, 20161 Milano).

☐ **COMPRO** squadre subbuteo (2.500 normali e 3000 quelle perfezionate). Per la squadra del Conventry sono disposto a pagare Lire 3500. Le squadre devono essere perfette altrimenti il prezzo si dovrà concordare. Eventualmente cambio con giochi di società, riviste, francobolli, dischi. (Giampiero Ferrarese, via Pierantoni 34/d; 00139 Roma).

Giordano D'Andrea, Severino Delaurenti, Paolo Molinario, di Castellamonte (Torino) ci inviano una foto del loro... futuro club «Amici del Subbuteo»

QUESTA SETTIMANA

Caro, carissimo disco

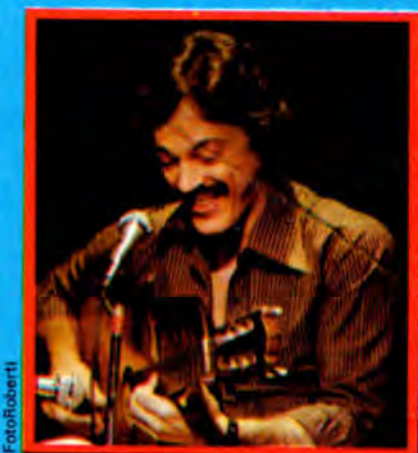
PASSATA l'estate il temuto aumento è arrivato: dal 1. ottobre i dischi 45 giri sono saliti a 1.800 lire, mentre i 33 ad un prezzo oscillante tra le 6.500 e le 8.000 lire. La decisione, ha comunicato « L'Assodisco », è dovuta al regime dell'Iva che grava in misura del 14 per cento sui dischi come sugli articoli di lusso. Questo il testo di agenzia, ma i risvolti che si avranno sul mercato sono difficili da prevedere, perché se c'è chi ha subito tuonato che l'aumento è ingiustificato, altri invece sostengono (in particolare gli industriali, quindi diretti interessati) che il ritocco dei prezzi non è poi così alto se rapportato all'aumento del costo della vita. Il problema, a nostro parere, va analizzato da punti differenti, perché se è vero che l'Italia ha un mercato che fattura (dati del 1977) 100 miliardi, contro i 500 di Germania ed Inghilterra, è anche vero che attualmente non esiste una vera e propria politica discografica.

Capita dunque che le case discografiche, in particolare le più grandi, ovvero le multinazionali, sfornino dischi a profusione, senza seguire un programma di massima, perché se pochissimi di questi raggiungeranno livelli di vendite notevoli, molti altri restano in magazzino. Tutto ciò a scapito del consumatore che si vede sommerso da una vera e propria marea di vinile, senza riuscire a districarsi in mezzo a tanta produzione. Tenendo conto che tutti o quasi i negozi hanno eliminato le cabine che permettevano un minimo « assaggio » di ascolto, il discorso è presto fatto. E' vero, si potrebbe ribattere, che ci sono le radio private, ma occorre notare che, nei confronti delle emittenti, il lavoro promozionale è svolto con alcuni dischi e non con altri, con il risultato che la scelta in fase di programmazione radiofonica tiene conto dei vari « omaggi » ai disc-jockey, etc. Oltre a questo fattore citiamo anche la « carta stampata » che a vari livelli, specializzata o meno, anziché offrire recensioni il più possibile obiettive, è influenzata dalla politica preferenziale che alcune etichette attuano nei confronti di alcune testate. Il risultato? Dischi pessimi che vengono spacciati per « fondamentali ».

Se il problema viene visto secondo le statistiche, è vero che la media annua dei prezzi al consumo (stabilendo in 100 il prezzo del disco) è passata dal 100 del 1970 al 236,1 del 1977, (con un aumento del diciotto per cento) mentre l'indice medio dei prodotti fonografici è passato da 100 (1970) a 178 (1977) comprendendo entro tale denominazione dischi singoli e trentatré giri ad alto e medio prezzo, oltre alle cassette. Ciò si desume da una recente ricerca apparsa su « Musica e Dischi », quindi qualificata. Le giustificazioni di chi ha deciso l'aumento (discorso Iva a parte) sono dunque effettivamente provate; tuttavia va detto che il prezzo medio dei dischi sta spingendo il mercato dell'alta fedeltà verso una vendita notevole di registratori, la cui spesa è ammortizzata nel tempo, infatti i dischi vengono registrati o dalle radio (non tutte perché molte « parlano » sui brani per evitare la registrazione) oppure l'acquisto è centellinato e collettivizzato tra gruppetti di amici: si compra un disco solo e tutti lo registrano. E' vero però che una fascia di « consumatori » preferisce il disco originale alle varie edizioni economiche delle case discografiche: infatti quasi tutte le etichette hanno da tempo in commercio collane a basso prezzo.

Se questo è certamente positivo i risultati sono stati inferiori all'attesa perché molti infatti preferiscono l'edizione originale. **« Noi abbiamo nella Linea Tre, economica, vari dischi di De Gregori** — dice un responsabile della RCA — **ed in pratica con settemila lire, in due album è compreso veramente il meglio del cantautore, ma i negozi continuano a richiederci le edizioni originali nonostante il costo ».**

La collana economica è l'unico fiore all'occhiello del mercato discografico perché, per il resto, il consumatore non è molto aiutato, anzi, più spesso abbandonato a sè stesso. Certamente nelle grandi città vi sono negozi che possono permettersi di offrire dischi a prezzo ribassato (comprandone grandi quantitativi soprattutto dall'estero) il che ha incrementato le vendite per corrispondenza (tra i più noti Carù a Gallarate, Nannucci a Bologna ed il Peecker Sound a Formigine), ma a parte queste considerazioni, nei piccoli negozi i dischi restano allo stesso prezzo, siano vecchi o nuovi.

Gianni Gherardi

Dopo aver dominato la scena per oltre un decennio, questa musica sembra aver infilato la parabola discendente: e per ora non è ancora apparsa una forma alternativa che ne raccolga l'eredità

Dura è la vita dell'hard-rock

di Luigi Romagnoli

Foto Giovannetti
JAN GILLAN (DEEP PURPLE)

L'ARGOMENTO è dei più « stuzzicanti », la musica è oggi forse meno in auge di un tempo, ma val ugualmente la pena tracciare qualche « schizzo », far qualche nome di un suono che, amplificato al massimo, sembrò poter sconvolgere il mondo con tutta la sua gioventù. Ben scrisse a questo proposito Giaime Pintor sulla rivista « Muzak » (agosto-settembre 1974): « **L'hard è la coscienza che se ne va a spasso. E' la rabbia che fugge via sotto un vibromassaggiatore a migliaia di watt. E' la tensione reale che lascia il posto a tensioni fittizie, fisiche, extrareali. E' forti emozioni e epidermica forza** ». Musica che si pone come primario scopo quello di « colpire » l'ascoltatore e porlo in una situazione di « elettricità corporale » senza tante problematiche, senza testi agganciati con realtà. Musica semplice dal punto di vista della sua costruzione e del suo repertorio armonico-ritmico, pochissimi moduli (3 o 4) che sono pressoché presenti in moltissimi album di hard-rock. « **Il punto che distingue l'hard-rock da altri generi è esattamente il suo essere nato come momento di critica feroce, uragano di una stagione, follia di un momento che, riprodotta, diviene normalità e finzione** » (da « Muzak »). Attualmente l'hard-rock presenta un quadro piuttosto variegato e poliedrico, senza molta verve creativa e con il solo fine di « ripeter se stesso ». I nomi, le idee quelle di un tempi: Deep Purple (sciolti da tempo), Uriah Heep, Black Sabbath, Status Quo, Grand Funk Railroad, tanto per citarne alcuni.

Foto Csillag
BLACK SABBATH

DEEP PURPLE. L'Inghilterra è da ritenersi un po' la patria e la fucina dell'hard-rock con i Deep Purple già in auge dal '68 con un album: « Shades of Deep Purple » (Parlophone) che fu come un fulmine a ciel sereno in terra d'Albione. Rock robusto come non s'era mai udito e ripetitività del suono quasi terrificante. Il gruppo matura notevolmente con i due successivi L.P: « Book of Talyesin » e « Deep Purple » (entrambi del '69 su etichetta Harvest) che evidenziano un modo assai particolare di contattare il pubblico: musica robusta, strumentazione superamplificata, chitarre in perfetto accordo con pochissimi moduli ma con tanta energia vitale. Il gruppo riesce ad affermarsi soprattutto negli U.S.A. dove i loro album vanno letteralmente a ruba. Il periodo che dal '70 al '71 è denso di grossi avvenimenti per i Deep Purple che pubblicano ben tre LP.: « Concerto for group and orchestra » (Harvest), «Deep Purple in rock» (Harvest), « Fireball » (Harvest) e riescono, alla fine, ad ottenere quel grosso successo cui ambivano anche in Europa proponendo: « **un hard-rock violento, metallico e ben rifinito (la tecnica non fa difetto a differenza di quanto avviene fra gli innumerevoli imitatori)...** » (da « Top Music '77 »). E' soprattutto con: « Fireball » che il gruppo tocca l'apice del suo far musica, proponendo riff incredibili e assai variegati: cosa che, almeno per noi, non si ripeterà forse mai più. « Machine head », e « Made in Japan », entrambi datati 1972, inaugurano una nuova « strada », un modo forse più «virulento» di proporre musica al pubblico. C'è, inoltre, da dire che escono su etichetta Purple proprietà del gruppo stesso — distribuzione EMI) a significanza di un raggiunto successo e creativo e commerciale. L'anno appresso cominciano le prime frizioni interne: Ian Gillan e Roger Glover se ne vanno e il gruppo pubblica: « Burn » (Purple) che, nonostante i mutamenti di formazione, mette in evidenza una grossa similitudine fra i due volti del gruppo. Ritmi, sonorità, carica, feeling, andamento delle composizioni: tutto è uguale ai vecchi moduli del gruppo. In più, sembrano essere messi in secondo ordine i « solismi » per cui l'amalgama è completo. « Stormbringer » (Purple - 1974) è opera assai simile alla precedente con: « **il ritmo che continua all'infuori di un paio di ballate (incredibile!) a essere il grande protagonista della produzione Purple è anch'esso nuovo...** » (M. Ferranti). « Come taste the band » (Purple - 1975) vede nuovi mutamenti con Tommi Bolin al posto di Richie Blackmore e una musicalità assai povera. « Made in Europe » (Purple - 1976) è l'ultima opera che decreta la fine del gruppo e un colpo quasi mortale per l'hard-rock stesso.

BLACK SABBATH. Capostipiti di una diramazione dell'hard-rock, il cosiddetto « dark-sound » (suono buio), si costituiscono nel 1969 a Birmingham con Toni Immo (chitarra), Ozzie Osborne (vocal), Bill Ward (batteria), Geezer Butler (basso). Debuttano con un album: «Black Sabbath» (Vertigo - 1970) che ottiene subito un grosso successo, che si consolida col successivo lavoro: « Paranoid » (Vertigo) che è, in pratica, l'apice di creatività del gruppo. I Black Sabbath si fanno notare per testi strani (streghe, arti oscure) e per un particolare uso distorto degli strumenti. Dopo « Paranoid », il gruppo ha un notevole periodo di crisi creativa e gli album: « Master of reality », « Volume 4 » e « Sabbath Bloddy Sabbath » (W.W.W.) lo dimostrano per una supina riproposta di moduli sonori già uditi e non più confacenti al nuovo pubblico. Il gruppo cercherà, in quegli anni, di riportare su vinile anche momenti acustici ma il risultato sarà pressoché futile. «Sabotage» (NEMS - 1975), « We sold our for rock'n' roll » (NEMS - 1976) sembrano risollevare le sorti del gruppo anche perché l'hard-rock ritorna in auge e parallelamente prende quota l'heavy-metal-rock. Nuova linfa sembra scorrere nelle vene del gruppo che pubblica: « Technical ecstasy » e l'antologico: « The best of Black Sabbath » (entrambi su etichetta NEMS e usciti nel 1977) che sono lavori ottimi sotto tutti gli aspetti.

STATUS QUO. Dieci anni di attività alle spalle, undici album, moltissimo successo tra i giovanissimi: tutto questo è Status Quo, il gruppo guidato da Francis Rossi. Il loro debutto avviene con « Picturesque matchstickable messages » (PYE), il cui brano omonimo otterrà notevole successo per certe influenze psi-

chedeliche. Il gruppo ha, nel periodo 1969-1973, un grossissimo successo dovuto ad album come: « Status Quotation » (PYE), «Ma Kelly's greasy spoon» (PYE) e, soprattutto: « Piledriver » (Vertigo) che evidenziano un hard-rock basato su di un'amplificazione grandiosa e su azzeccati riffs strumentali. Tale processo sonoro continua, seppur stemperato da momenti di rock-blues, con i due successivi albums: « Hello » e « Quo » (entrambi su etichetta Vertigo e datati 1974) che ricevono molti consensi sia da parte della critica che da parte dei giovani. Il gruppo, perde il tastierista Roy Lines, e ritorna alla formazione a quattro. Dopo diversi albums, un poco tentennanti per proposte sonore e creatività, (« On the level » e « Blues

Foto Csillag

URIAH HEEP

for you ») il gruppo pubblica: « Rockin' all over the world » che ben presto si piazza ai primi posti delle classifiche inglesi

GRAND FUNK RAILROAD. Da quasi dieci anni sulla cresta del successo, tantissimi album prodotti, i Grand Funk sono i diretti successori dei mitici Cream anche se Farmer & Co. non sono mai riusciti a toccare i vertici creativi di Clapton. Il gruppo nasce verso il febbraio del 1969 con Mark Farmer (chitarra e vocal), Mel Schaecher (basso), Don Brewer (batteria). Il loro primo L.P. si intitola: « On time » (Capitol-EMI) e presenta un rock duro e violento. La scena sonora americana viene subito attratta da questo nuovo modo di far musica e comincia a seguire attentamente il gruppo. Gli albums successivi: « Grand Funk », « Closer to home », « Survival » e « E Pluribus Funk » (tutti su etichetta Capitol-EMI) continuano sulla strada intrapresa con una maggior carica di sonorità amplificata. Con il '73 il gruppo s'allarga con l'ingresso del tastierista Craig Frost e pubblica: « Phoenix » (Capitol - EMI) che presenta una maggiore cura in fase di arrangiamento per cui la carica hard viene smussata. Sotto la direzione di Todd Rundgren il gruppo produce: « We're an american band » e « Shinin'on » (entrambi su etichetta Capitol - EMI) che sono ottimi lavori anche se il discorso sembra riprodursi con una certa piattezza. Il gruppo cerca allora di modificare il proprio impianto sonoro dirigendolo verso nuove tendenze ed ecco uscire: « Born to die » (Capitol-EMI) e « Good singin-good playin' » (Capitol-EMI) quest'ultimo prodotto addirittura da Zappa.

URIAH HEEP. Otto anni di attività, moltissimi dischi prodotti e non pochi consensi tra i giovani. Il gruppo vien alla luce nel 1970 con la pubblicazione di: « Very easy, very umble » (Vertigo) che appare subito album assai interessante per la proposta di un hard-rock assai personale, spontaneo. « Look at yourself », « Demons and wizards », « Live » (tutti su etichetta Bronze) sono altrettanti capitoli di un notevole successo e creativo e commerciale che il gruppo ottiene in Inghilterra. Caratteristica particolare della band è sempre stata l'instabilità della sua sezione ritmica nella quale si sono succeduti Mark Clarke e John Wetton (entrambi bassisti). Assai importante, per la carriera del gruppo, è quest'ultimo biennio (1976-1978) in cui la formazione s'assesta e comprenderà: Ken Hensley (tastiere), Mick Box (chitarra), John Lawton (vocal), Lee Kerslake (batteria), e Trevor Bolder (basso). Così « riformati », gli Uriah Heep hanno recentemente pubblicato: « Firefly » che presenta un genuino hard-rock, spigliato e con molte proposte innovative. «Innocent Victime» (Bronze) è opera dei giorni nostri: nove brani con alcuni accenti soft: tanto per « tenersi » al passo coi tempi. L'hard-rock perde « colpi », le idee sembrano essersi esaurite. Alcune speranze tuttavia sembrano profilarsi all'orizzonte: heavy-metal-rock, ovvero l'hard-rock portato alle estreme conseguenze, è questa la speranza. Almeno per il momento.
I nomi: tanti e tutti validi, dai Blue Oyster Cult ai Kiss, dall'incredibile e grandioso Ted Nugent agli Aerosmith. □

FotoGiovannetti

GRAND FUNK RAILROAD (STATUS QUO)

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

DEEP PURPLE

1971: «Fireball» (Purple)

1972: «Made in Japan» (2LP - Live - Purple)

BLACK SABBATH

1970: «Paranoid» (Vertigo)

1977: «Technical ecstasy» (NEMS).

STATUS QUO

1969: «Status quotation» (PYE)

1973: «Piledriver» (Vertigo)

GRAND FUNK RAILROAD

1972: «E pluribus Funk» (Capitol-EMI)

1973: «Phoenix» (Capitol-EMI)

HURIAH HEEP

1972: «Demons and wizards» (Bronze)

1977: «Firefly» (Bronze)

Per la reperibilità di molti degli albums sopraripotati consigliamo di rivolgersi a negozi specializzati quali: NANNUCCI di Bologna. CARU' di Gallarate. DIMAR di Rimini o PESARO. MILLERECORDS di Roma.

FotoGiovannetti

STATUS QUO

DISCO NOVITA'

a cura di Daniela Mimmi

E' STATO ANNUNCIATO un ritardo di circa tre mesi sull'uscita del nuovissimo LP degli *Eagles*, (già pronto e solo da missare), atteso in questi giorni. Il LP, che pare sia doppio, dovrà essere una conferma al successo ottenuto dal precedente « Hotel California », uscito due anni fa. Intanto gli Eagles continuano un tour negli USA e Canada (questa è la ragione del nuovo bassista Timothy Schmidt, ex Poco, che ha preso il posto di Randy Meisner, che ha già realizzato il suo primo album solo.

COME GIA' ABBIAMO annunciato, sta per uscire anche sul mercato italiano l'ultimo LP di *Steve Wonder* « L'etichetta sarà naturalmente la Motwon che, oltre ad avere trasferito i suoi studi ad Hollywood, sta per pubblicare anche i nuovi LP di *Marvin Gaye*, un doppio di *Diana Ross* (una raccolta), e un LP « live » di *Smokey Robinson*.

I QUEEN, l'ottimo gruppo inglese di cui da qualche tempo si erano perse le tracce, sono ritornati dal loro vecchio produttore, Ray Thomas Baker, e stanno registrando un nuovo LP, che non uscirà prima del nuovo anno.

DOPO « Period of transition » che con un titolo veramente emblematico, ha rappresentato un periodo di transizione non troppo fortunato di Van Morrison, è uscito il nuovissimo « Wave lenght », registrato parte negli Stati Uniti e parte in Inghilterra, e missato nel castello Manor nella campagna di Oxford. Il LP dovrebbe rilanciare il cantautore americano che fu uno dei più apprezzati e seguiti per tutto il decennio degli Anni 60 e che da qualche tempo a questa parte, pare sia caduto in una crisi (creativa?) profonda. *«E' tutto materiale alla Van Morrison»* ha commentato lui *« c'è del rhythm and blues, del soul, del folk e qualcos'altro ancora. Direi solo che è un po' più dolce del precedente».*

RAMONES

GLI HURIAH HEEP, dei quali è uscito recentemente il 45 giri « Black lady », tentano la rimonta con il nuovo 33 giri, che sta per uscire anche in Italia. Il titolo è « Falling angels » ed è un bel rock, abbastanza hard, ma con qualche momento dolce e suggestivo.

ALTRE NOVITA' nel mercato angloamericano: nuovo LP per i rinati *Lindisfarne*, « Never say die » dei *Back Sabbath*, « Last around up » dei *Povo*, « Live 78 » dei *Moby Grape*, l'ex Deep Purple David Coverdale con « North winds », « Live in Japan » di *Bob Dylan*, « Live » dei *Ramones*, « More songs » dei *Talking Heads*.

E' USCITO in questi giorni in Inghilterra un eccellente LP che deve ancora essere pubblicato in Italia: si tratta dell'ultimo lavoro di Ashley Hutchings, eccellente bassista inglese, ex-Albion Country Band ed ex-Steeley Span. l'Album si intitola « Kickin' up thesawdust » ed è una raccolta di vecchi brani tradizionali inglesi riadattati, in chiave più o meno moderna, dallo stesso Hitchings.

Vinicius de Moraes ha portato in Italia la « grande famiglia » della musica brasiliana: con lui, sul palcoscenico, si sono esibiti Toquinho alla chitarra, Miucha al microfono e il grande Antonio Carlos Jobim al pianoforte

Monsignor Vinicius e i suoi chierici

di **Stefano Germano** - Foto di **Carlo Roberti**

LA « DEVOZIONE » che gli altri gli portano è quella da sempre riservata ai capi carismatici, agli « unti del signore », ai ledears indiscussi. E lui, questa devozione, non solo mostra di gradirla per chiari segni, ma la ricambia chiamando gli altri a un dialogo assolutamente « au pair » con una benevolenza che, subito dopo, si trasforma di nuovo in ossequio. Come ogni gran vecchio, anche « lui » ama pontificare, porsi un gradino al di sopra degli altri per subito dopo, però, ridiscendere al loro stesso livello ed anzi, assieme agli altri, proporre uno show che, più che spettacolo è comizio. O ancor meglio è... pubbliche relazioni nei confronti di un mondo (e della musica che in esso si identifica) che è comune a tutti e che tutti mostrano per chiari segni di amare dal più profondo del cuore.

Questo « lui » è Vinicius de Moraes, classe 1913, « carioca » di Gavea, poeta, cantante e capo riconosciuto da tutti di quella musica brasiliana nota sotto il nome di « bossa nova » e che tutto il mondo ha imparato ad amare ed apprezzare circa quindici anni prima dell'Italia.

POETA per considerazione unanime; diplomatico per concorso; giornalista per hobby, De Moraes pare appartenere a quella genìa di persone che stanno — purtroppo — scomparendo: accanito fumatore, impenitente bevitore di whisky, incapace di dormire le ore che sono pur sempre necessarie ad un uomo della sua età per stare in piedi, come ogni brasiliano che abbia Bahia nel certificato di nascita o nel cuore, Moraes sembra nato per esemplificare al meglio quella « saudade » (ma lui pronuncia più o meno «saugiagi») che è caratteristica di chi provenga da quelle parti. E siccome « saugiagi » vuol dire sì nostalgia ma non solo nostalgia, ecco che il « gran vecchio » (seduto, questa volta, non sotto l' albero di sicomoro ma davanti ad una bottiglia di whisky, Ballantyne lo scorso anno, J.B. questa volta: che ci sia sotto una sponsorizzazione?) propone a chi lo ascolta tutto ciò che si sente premere dentro.

DA TEMPO in Italia che ha eletto a sua seconda Patria, Vinicius De Moraes **(« Mi chiamo così — dice — perché quando nacqui lo il film di maggior successo era "Quo Vadis" e il suo personaggio principale aveva questo nome »)** da tempo gira i nostri teatri portandosi appresso alcuni fedelissimi musicisti ma soprattutto tanti, tantissimi samba. Di « saugiagi » o di gioia non ha importanza. Tra tutti i suoi fedelissimi, il più « fedelissimo » è senza dubbio Toquinho, ovvero Antonio Pecci Filho, 33 anni, chitarrista emerito che, pur non avendo ancora toccato le vette di altri suoi compatrioti, ha comunque già dimostrato appieno le sue qualità. Vinicius lo considera alla stregua di un figlio adottivo, un fratello di Georgiana che fa pure parte del gruppo.

Pur non valendo, nel complesso, un Baden Powel, Toquinho è pur sempre ottimo rappresentante di quella nuova tendenza di far quella bossanova che, nata praticamente dal trio composto da Vinicius de Moraes, Antonio Carlos Jobim e Joao Gilberto, ne ha portato avanti il discorso.

E A PROPOSITO di bossa nova, se Vinicius de Moraes è il suo « vescovo », Antonio Carlos Jobim ne è uno dei più popolari (e importanti) missionari. Questa volta, il « gran vecchio » lo ha voluto (e giustamente) al suo fianco giacché, con lui al piano, la musica che esce dal gruppo ne guadagna infinitamente sul piano della proposta e dell'accademia che però non è accademismo, una forma vuota e vacua quest'ultima, che spesso confonde le idee di chi ascolta. Nel « package » che Vinicius de Moraes guida quest'anno se lui è il « santone » riconosciuto e Toquinho la voce del popolo più giovane, Jobim rappresenta l'accademia, lo studio secondo i canoni, l'esecuzione con le mani giustamente appoggiate sulla tastiera del pianoforte. E gli altri? Gli altri sono, non dico comprimari, ma molto di più: il giusto complemento ai « big ». Tra essi, una nota di particolare merito va riconosciuta a quel gioiellino di cantante (e di gioia di cantare) che risponde al nome di Miucha ovvero Heloisa Buarque de Holanda, sorella di Chico, ed ex moglie di Joao Gilberto. E qui il cerchio torna a chiudersi: la «bossa nova family» torna a completarsi. E su tutti i suoi componenti torna a ergersi, in posa benedicente, il suo capo carismatico ovvero Vinicius de Moraes il cui « Samba de bençao » scende come una colomba dal palcoscenico alla platea

In alto, **Vinicius De Moraes canta accompagnato al pianoforte da Antonio Carlos Jobim.** A sinistra, **ancora il « gran vecchio » della musica brasiliana con Toquinho e Miucha, sorella di Chico Buarque de Holanda.** Sopra, **un'altra immagine del giovane Toquinho**

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Cel. castello triestino - **6** Grande isola dell'Indonesia - **12** Lusso da sultano - **14** Tutt'altro che morte! - **15** Savona - **17** Una specialità della pista - **20** Vi ha sede la Juve (sigla) - **21** Questa cosa - **23** Molto pesante - **24** Il grado di Sheridan (abbrev.) - **25** Antichi abitatori della Grecia - **27** Li rimprovera il maestro - **28 Il cognome del pilota di cui alla foto n. 4** - **29** Lo predispone il sovrintendente artistico - **33** «Il... ritorno del pendolo - **34** Rivendita di cancelleria - **39** La Blyth del vecchio cinema - **40** Linguaggio da malavita - **41** Trasmette «Tutto il calcio minuto per minuto» - **43** Paramento sacerdotale - **44** Fiume dell'Austria - **45** La città del Tassoni (sigla) - **46** Vaso siciliano - **47** E' nera ed estesa in Germania - **49** Lo sono i campi con i solchi - **50** Vede senza uguali - **51** Ultima regina di Spagna - **53** Sono piccole di notte - **54** Imbratta il calzolaio - **55** Un numero da centrocampista - **57** Andato via - **58** Segno di moltiplicazione - **59** Sono estremi per mali estremi - **61** Sua Altezza Reale - **62** Poetica pancia - **64** Le seguaci di un noto eresiarca - **66** Califfo musulmano - **67** La Mata dello spionaggio - **68** Piace a Pierino Gros - **70** Schiavo spartano - **71** In prov. di Agrigento - **72** Più che piene - **73** Una delle Muse - **75** Nome di re norvegesi - **76** Vale orecchio nei prefissi - **77** Lo è la settimana che precede la Pasqua - **78** Pianta per scope - **80** Arrivo (abbrev.) - **81** Prime nel dolore - **82** Il Martellini telecronista - **85** La prima vittima dell'aria - **87** Cuore di stella - **88** La sorveglia Zoff - **89** Messina - **90** Nel centro dell'arco - **92** Francesco, ex-campione d'atletica - **93** Pavia - **95** E' già matura nell'atleta trentenne - **96** Il compianto Mineo attore - **97** Epoca - **99** Ist. Naz. Assicurazioni - **100** Benevento - **101** Alto dignitario moro - **103** Lo usa la magliaia - **106** La santa di Siena - **109** Il Campeador - **110** Bagna Breslavia - **112** Sbagliare - **114** Trampolieri dalle carni pregiate - **115** Zelanti - **116** Quello della polio lo debellò Sabin - **118** La patria di Fra Diavolo - **119** Calibro (abbrev.) - **121** E' detto Teverone e scorre nel Lazio - **122** La Lescaut della lirica - **123** Storica città francese - **125** Esercito Italiano - **126** Il nome di Ginsberg - **128** Le estremità della zampa - **129** La Rosanna, nota giornalista sportiva - **130** Campobasso - **132** Assalire - **135** Iniz. di Arbore - **136** Funeste quelle di Achille - **138** Atmosfera (abbrev.) - **139** Nel mezzo - **140** Segue il fa - **141** Guido pittore - **143** Le isole con Ustica - **145** Parte del cappello - **146** Risultati finali - **148** Un contabile (abbrev.) - **149** Coalizione finanziaria - **150** Un comando al plotone - **151** Il nome di un Maldera.

VERTICALI: 1 Lo sono i denti molari - **2** Ai confini della Russia - **3** Antico altare - **4** Maurizio, portiere rossoblù - **5** Piacevole - **7** Hanno tagliato la corda - **8** Il nome di Toffolo - **9** Prima donna - **10** Bere a metà - **11** Afflitta - **13** Gran quantità - **16** Profanare - **18** Non partire - **19** Laconico nel parlare - **20** Ha scritto «Il ponte della Ghisolfa» - **22** Un fiume di Milano - **24** Dolce con le candeline - **26** Un laureato (abbrev.) - **28** La silurante di Rizzo - **29** Una stanza in sartoria - **30** Lo mantiene chi non firma - **31** Rino Negri - **32** Poeta Greco - **35** Recano messaggi - **36** Rieti - **37** Ideare dal nulla - **38 Il centrocampista della Fiorentina di cui alla foto n. 3** - **41** Patricia attrice - **42** Ottobre sul datario - **47** Se le gode chi lavora - **48** Vi si svolsero le prime Olimpiadi - **52** In genere lo è ogni digestivo - **54** La città di Toscanini - **56** Si danno alla Scala - **58** Il nome della Pigni - **60** Il vino nei prefissi - **61** Quello in alto è una specialità della Simeoni - **63** Tirati... di mano - **65** Mitico re di Troia - **67** Moto giapponese - **69** La morale del filosofo - **72** Lo coniuga Branduardi - **74** Si fabbricano a Budrio - **77** Dà dei punti a tutti... - **79** Si ammira a Verona - **82** Biblico patriarca - **83** Coprono l'alcova - **84** Avarissima - **86** Coraggiosa in poesia - **89** Uccise Coppi - **91** Le buone le insegna il galateo - **94** Roger regista - **96** Favorisce spesso nello sport - **98** La valorosa moglie di Cecino Peto - **100 Alberto, centrocampista del Milan, di cui alla foto n. 5** - **102** Mesti - **104** La fondò H. Dunant (sigla) - **105** Chiusura di camicie - **107** Aosta - **108** Il Vicari della Rai - **109** L'ha visitata l'Inter - **111** Strada parigina - **113** Sala d'albergo - **115** Città dell'Iran - **117** Dispari nel seno - **119** Li suscita un risultato a sensazione - **120** La portano gli infermieri - **122** Esprime incertezza - **124 Gaetano, libero juventino, di cui alla foto n. 2** - **126** Le prova Dionisi - **127** Fa parte del naso - **129** Ha bisogno di cure - **131** Porto francese - **133** Fine di corsa - **134** Ravenna - **135 Paolo, centravanti, di cui alla foto n. 1** - **137** Ente turistico (sigla) - **140** Capitale coreana - **142** Andate - **144** Lucia Alberti - **145** Triplica nei prefissi - **147** Preposizione - **149** Gemelle nel letto.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO - A PAGINA 92 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL N. 40

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE DIRT BAND (Asylum Ual 24025)

(G. G.) Il nome di questo gruppo potrebbe far pensare ad un esordio promettente dalla terra californiana, ma niente di tutto questo: si tratta infatti del nucleo restante della disciolta Nitty Critty Dirt Band, che ha chiuso il suo splendido periodo con un ottimo album, quel « Dirt silver and gold » che ha sublimato anni di attività del gruppo che era riuscito a miscelare efficacemente country con le sonorità più di effetto. Ora la « Dirt Band » ha lasciato un po' in disparte il country e presenta una nuova sezione ritmica: Merel Bregante, in passato batterista al seguito di Loggins & Messina, e Richard Hathaway, bassista dotato il cui inserimento si rivela molto positivo, mentre la formazione è completata da Al Garth, polistrumentista anch'egli in passato con « L & M », ed infine i tre ex Nitty Gritty ovvero John McEuen, Jimmie Fadden e Jeff Hanna, a cui si devono queste nuove composizioni dell'album in questione.
Certo con una tale sezione ritmica si potrebbe subito pensare ad una nuova versione di Loggins and Messina, viceversa, mentre rimangono alcune caratteristiche tipiche del suono californiano, i tre ex hanno rivestito le loro composizioni di sonorità più immediate, che nonostante siano di facile presa, e quindi commerciali, mantengono intatte peculiarità originali, così il livello qualitativo non scade mai. Certo il compito che il gruppo si prefigge è quello di staccarsi dal « marchio di fabbrica » che ha contraddistinto anni splendenti, in questo senso il disco è molto vicino alla California attuale, con Jackson Browne e Dan Fogelberg in primo piano, quindi suono molto corposo, massiccio ma denso di colori ed estremamente gradevole.
Dieci brani in tutto con ottimi spunti in « Lights » dove è presente il vecchio maestro Al Kooper alle tastiere strings, come anche in « Can't stop loving me now » caratterizzata dal piano di Al Garth, l'album ha una splendida impennata.
Il resto dei brani contribuisce a rendere alla perfezione la nuova immagine della Dirt Band e se resta il rimpianto per la « svolta » è pur vero che la produzione futura darà ragione a McEuen, Fadden e Hanna, « il country è morto, viva il country! » questo il loro motto.

33 GIRI

LAKE
(CBS 82651)

(DM) Tedeschi, formatisi circa due anni fa, arrivati al successo grazie a un bel LP e al delizioso singolo «Time bomb» i Lake (che essendo un nome tedesco si pronuncia «lache» e non «leic» all'inglese) sono approdati alla seconda esperienza discografica, con «Lake», uscito a più di un anno e mezzo di distanza dal primo. In questi mesi sono comunque riusciti a costruire un disco piuttosto interessante, anche se abbastanza semplice. Ma questa è sempre stata un po' la loro prerogativa: fare cioè composizioni abbastanza semplici, piuttosto divertenti e allegre, arrangiate e suonate ottimamente. Questo LP infatti rappresenta un notevole passo avanti soprattutto da un punto di vista tecnico, più che strettamente compositivo, anche se il gruppo, forse a causa del fatto che hanno passato in California la maggior parte di questo anno, fanno ora una musica sempre più vicina al country americano, anche se conserva tutt'ora il rock allegro del primo LP. Un rock che però è sempre meno disimpegnato. A livello tecnico i Lake in questo LP hanno studiato più a fondo gli effetti sonori, gli impasti vocali strumentali, riuscendo a realizzare un buon disco sotto tutti i punti di vista.
L'album, tra l'altro, ha avuto un « parto » abbastanza difficile: prima nella stesura iniziale, poi in fase di realizzazione, inciso parte ad Amburgo dei Russel Studios, parte negli inglesi Rockfield Studios, nel Galles, e parte ancora al Caribou Ranch nel Colorado. I missaggi sono stati effettuati nel Colorado, e ad Amburgo. Un disco quindi, quanto mai «sofferto». Ma il risultato finale è piuttosto buono: bella musica, pulita, limpida, priva di sovrastrutture estetizzanti, piuttosto semplice, formalmente perfetta. Difficile a questo punto segnalare i brani migliori in quanto tutti, a modo loro, rappresentano un passo in avanti del gruppo tedesco (Dieter Ahrent alla batteria e percussioni, Alex Conti alle chitarre e voce, James Hopkins cantante solista, Geoffrey Peacey alle tastiere e chitarre, Detlef Peterson alle tastiere e infine Martin Tiefensee al basso). Segnaliamo « Welcome to the west » che apre la prima facciata ed è abbastanza chiarificante per comprendere la svolta musicale del gruppo, « Letters of love », la delicata « Love' the jailor », la divertente « Lost by the wayside », la complessa « Highway 216 », e infine « Scoobie doobie».

RITA COOLIDGE
Love me again
(A & M AMLH 64699)

(DM) Con la voce splendida, femminile e dolcissima che si ritrova con la sua personalità, la sua preparazione, Rita Coolidge, dopo anni di gavetta come corista, può permettersi oggi di snobbare disco-music, rock e derivati per fare la « sua » musica, lenta, delicata.
Anche questo disco, a parte qualche raro momento, è un « classico », soprattutto in brani come « Love me again » o « It just keeps you dancin' » o « Slow dancer », o ancora « Bye bye love ».
Ma anche tutti gli altri brani di questo « Love me again » rientrano nello schema, senza nulla concedere alle mode: musiche delicate, buoni arrangiamenti che lasciano ampi spazi alla sua voce, belle canzoni pescate un po' qua e un po' là nei classici della musica americana, acompagnamenti essenziali e stringati, una buona sezione d'archi, un pianoforte, una chitarra classica. I brani sono tutti piuttosto belli, vari e diversi l'uno dall'altro (alcuni molto lenti e delicati, altri molto più veloci, alcuni sono quasi country, altri si avvicinano al blues). Oltre a quelli già citati vorremmo segnalare anche « The jelous kind », « Hello love, goodbye » e infine la splendida « Songbird » uno dei brani più belli di questo eccellente LP.

PABLO CRUISE
Worlds away
(A & M AMLH 64697)

(DM) La musica pop si sta orientando verso il rock e lo dimostrano gli ultimi dischi usciti usciti non solo in America, ma anche in Inghilterra e in Europa. Le parole di Hendrix, « Il rock non morirà », si stanno rivelando davvero profetiche. Ma quasi mai il rock di oggi è un rock moderno, perché spesso ripercorre strade già battute e percorse. Ma con un candore, una sincerità, una partecipazione, che da anni non notavamo più nella musica e nei musicisti. Forse è finito il periodo nero del pop e del rock? « Ormai le abbiamo provate tutte, ritorniamo al rock » dicono un po' tutti. E pare sia quello che pensano anche i Pablo Cruise che, in questo « Worlds away » ritornano candidamente al rock un po' americaneggiante e senza più linee di demarcazione con il country.
Questo « Worlds away » è un bel disco, anche se non dice niente di assolutamente nuovo. Ma è così importante, dire sempre qualcosa di nuovo? Gli anni passati hanno insegnato che troppo spesso, quando si vuole fare qualcosa di assolutamente nuovo, si cade spesso in una forma di ricerca sterile ed anche isterica che non porta a nulla e tutti gli esperimenti, a parte i casi che si chiamano Parsons, o Tangerine Dreams, o Oldfield, non hanno portato a nulla. E Paddle Cruise, invece di tentare strade nuove e piene di incognite, hanno preferito rifare le solite strade già battute. Di nuovo c'è il delizioso assolo di pianoforte classico in « Runnin », uno dei più bei brani di tutto il LP, ci sono i suoni di « You're out to lose », e piccoli gioielli come « Sailing to paradise », musica che sa essere rock ed elettrica e contemporaneamente dolce e delicata. Due parole infine sui Pablo Cruise, ancora non molto conosciuti in Italia, ma lo diventeranno senza ombra di dubbio grazie a questo interessante LP. Il gruppo si è formato alcuni anni fa in America, quando i tempi non erano maturi per loro. E solo oggi, che il rock sta riprendendo piede, David Jenkins (chitarra e voce), Cory Lerios (tastiere), Stephen Price (batteria) e Bruce Day (basso e voce) sono balzati di colpo alla ribalta della musica pop.

POESIA & MUSICA

L'Italia musicale offre attualmente numerosi esempi di « revival » che tra risposte di brani incredibilmente datati e ritorni al rock and roll di maniera, sta offrendo quanto di più « kitsch » sia possibile su vinile: il tutto ad esclusivo beneficio delle vendite tralasciando qualsiasi « studio » sulla musica passata. Per questo abbiamo accolto con soddisfazione la pubblicazione della « Philips » di La stanza di Musica, un album tutto particolare che merita soprattutto discorsi totalmente diversi, siamo infatti in un campo che pur esprimendosi con il mezzo discografico, quindi inserendosi nei canali per così dire industriali, è il frutto di ricerche, rielaborazioni ed arrangiamenti che meritano tutto l'appoggio degli « addetti al lavori ».

Va chiarito che si tratta di un album di canzoni, ma i testi sono alcune tra le poesie più belle dal 1500 ad oggi inserite in musiche originali. Il nucleo è formato da sette musicisti (Stefano Palladini, Giampaolo Belardinelli, Nazario Gargano, Ettore De Carolis, Franco Coletta, Adriano Giordanella e Nicola Samale) a cui si sono affiancati, collaborando alla rielaborazione ed alla ricerca Paolo Conte (avvocato, che svolge l'attività di cantautore), Giancarlo Governi (responsabile della collana folk della « Cetra ») e i due elementi del gruppo: De Carolis, che ha curato gli arrangiamenti ed il missaggio, e Coletta, collaboratore per le musiche
Se di esperimento si tratta (perché pensiamo di scarsa presa commerciale) va subito detto che è felicemente riuscito, perché il connubio tra passato e presente è reso felimente per la perfetta sintesi tra parole e musica. In questo senso gli stessi musicisti parlano con soddisfazione: « *Con questo disco ci siamo resi conto che il vecchio problema — si compone prima la musica o prima il testo di una canzone? — è ampiamente superato, dato che tutti i testi che abbiamo scelto sono risultati incredibilmente musicali suggerendoci le linee melodiche che abbiamo via via realizzato* ». Undici sono le poesie scelte, comprendendo un arco di tempo molto vasto: da Lorenzo De' Medici (« Chi non è innamorato »), a Niccolò Macchiavelli (« Canzone di Niccolò »), da Rimbaud (« Pensiero buono del mattino ») a Saba (« L'addio »), da Gozzano (« L'assenza ») a Di Giacomo (« Pianefforte e notte »), per finire con Parini (« Scherzi per ventagli »), Grossi (« Rondinella pellegrina »), De Quevedo Villegas (« Definendo l'amore), Gioachino Belli (« Er giorno der giudizio ») e per finire con Sacchetti (« O vaghe montanine pasturelle »). Una scelta oculata che che offre una panorama eterogeneo, con composizioni certamente tra le più significative.
Le musiche sono splendide proprio per arrangiamenti indovinati, sonorità pregnanti che non scadono mai allo strappalacrime (in fondo il grosso rischio era questo) ma trovano uno spazio espressivo a sé stante, inquadrato in un contesto generale che, a livello italiano, è un episodio unico.

g. g.

THE PALEY BROTHERS

(Sire 6052)

(G.G.) Andy e Jonathan Paley sono due fratelli che, pur provenienti dalla costa atlantica si sono trasferiti musicalmente in California, dove hanno registrato questo loro primo album con la produzione di Earle Mankey, che segue buona parte della nuova produzione della « Sire » (particolarmente all'avanguardia nel campo della new-wave), vantando un passato musicale di tutto rispetto essendo stato chitarrista nel gruppo degli Sparks. I due fratelli, ambedue chitarristi, insieme ad un quintetto ben amalgamato, offrono in sostanza uno spaccato degli anni sessanta, con occhio particolare a quel rock che nel periodo aveva come protagonisti i Byrds. Sarebbe sbagliato definirli come americanwave del momento, perché si muovono si all'interno del rock and roll, ma con una autonomia particolarmente originale, una vena compositiva intelligente che, unita ad una strumentazione efficace, fa di questo disco un esempio di come si riesca ad essere veramente a parte, lontano da influenze odierne, per realizzare un punto di unione tra i « maestri passati » e il suono contemporaneo. Tutto da gustare perché gradevole, tra i dieci brani dell'album vanno segnalati in particolare « You're the best » e « Down the line » concreto omaggio al vecchio rocker Buddy Holly.

ANTONIO PESCETTI
Strada Africa

(Divergo 5335 520)

(G.G.) Tempo fa esisteva il mito dell'India, la cui « esperienza » dei Beatles aveva contribuito a propagare, ed erano molti che partivano alla ricerca di nuove identità e mondi verso il paese asiatico. Poi progressivamente al « mito » si è sostituito quello africano, con Marocco ed altri paesi, ed Antonio Pescetti, milanese, 22 anni, un giorno è partito appunto per la terra africana con pochi soldi in tasca ed un registratore a tracolla, raccogliendo così un ampio e prezioso bagaglio musicale, registrato sulle piazze, nei mercati, per una ideale colonna sonora del viaggio. E' lo stesso Pescetti che così spiega l'esperienza: **« Ero appena tornato dal viaggio quando degli amici che lavorano in una radio privata mi hanno chiesto di trasmettere qualche brano e durante il programma è arrivata la telefonata di un collaboratore della Divergo che mi ha proposto di trasformare in disco il materiale raccolto. Vorrei chiarire che non è comunque una ricerca sul folklore perché non avevo, e non ho, gli strumenti e la preparazione adatta per poterla fare seriamente, infatti nella presentazione del disco ho cercato di spiegare in che modo questi momenti musicali che ho registrato sono entrati a far parte della mia storia personale».**

« Strada Africa » è quindi una sorta di viaggio ideale attraverso il continente, che si svolge in sei paesi diversi: Muritania, Nigeria, Alto Volta, Somalia, Gambia e Sud Africa, con altrettante testimonianze originali con strumenti tipicamente locali. E' quindi, seppure su disco, un « reportage » sonoro estremamente immediato e riproposto nelle sue forme più vive e spontanee, senza alcuna mediazione a livello « industriale ».

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

FRANZ LISZT
Fantasia e fuga
VEDETTE RECORDS

Con gli inizi dell'Ottocento anche la musica subì gli influssi di quella nuova corrente di pensiero che venne definita Romanticismo. I nuovi compositori cominciarono a preferire forme più ristrette nelle quali far risaltare in maniera immediata il proprio sentimento: ecco allora il sorgere dei « momenti musicali », degli « improvvisi » e delle « ballate », ma anche di un nuovo tipo di « sonata », più fantastica e veemente. Su presupposti filosofici o illustrativi (di poesie, fatti od opere d'arte) nasce in questo periodo pure il « poema sinfonico » per mano di Franz Liszt, che dopo il primo, « Ce qu'on entend sur la montagne » del 1848, ne scriverà altri undici. A parte questi e le numerose per pianoforte, dove ogni pretesto è valido per far sfoggio di virtuosismo romantico e brillante, il maestro inglese compose anche alcuni importanti pezzi per organo, fra i quali questa magnifica « Fantasia e fuga sul corale — Ad nos, ad salutarem undam — ». Pensate inizialmente per due pianoforti a a quattro mani, la sua grande sonorità e le innumerevoli varietà melodiche consigliarono la trascrizione per organo, certamente più adatto a rendere appieno i numerosi coloriti quasi orchestrali. La registrazione è stata effettuata da Werner Jacob con l'organo G.F. Steinmeyer del Meistersingerhalle di Norimberga, strumento bellissimo e dalle possibilità illimitate. L'album è completato dalla « Fantasia e fuga sinfonica per organo op. 57 » di Max Reger, opera che necessita di un grande organo e di un grande interprete, e dalla « Canzoni in mi bemolle maggiore op. 65 », dello stesso autore.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

GENE AMMONS
The Gene Ammons Story: Organ Combos
(Prestige PRI 24071)

Lloyd George, statista inglese del secolo scorso, a proposito delle bugie amava ripetere che si dividono in tre categorie: le utili, le inutili e le statistiche. Parafrasandolo, a proposito della musica, si potrebbe dire che si divide in bella, brutta e inutile. E siccome è su disco che la musica finisce con sempre maggiore frequenza, lo stesso discorso può venir riservato agli L.P.
La definizione di Lloyd George mi veniva in mente mentre ascoltavo l'album doppio dedicato dalla Fonit a Gene Ammons, corposo sassofonista di Chicago, figlio d'arte (suo padre, infatti, era Albert Ammons, uno dei migliori pianisti di boogie woogie negli Anni Trenta e Quaranta) e qui alla testa di un paio di gruppi nel cui organico appare anche un organo Hammond suonato da due dei più qualificati solisti di questo strumento: Johnny Smith e Jack Mc Duff.

Come al solito accade in questi doppi L.P., anche questa volta ci troviamo di fronte alla riedizione di altrettanti 30 centimetri da tempo fuori commercio. Registrati nel biennio '60-'61 quando cioè l'« ard bop » stava vivendo la sua stagione senza dubbio migliore, ci troviamo di fronte ad esempi di jazz « funky » come in quegli anni era di moda suonare. Solo che, nello stesso periodo, di esempi migliori di questa musica se ne potevano contare a bizzeffe per cui di una riedizione del genere proprio nessuno sentiva il bisogno né sul piano musicale né su quello storico giacché non è certamente Ammons il « colossus » che possa ambire ad entrare, nemmeno dalla porta di servizio, nella storia del jazz. Ed in quanto alla sua.. storia personale, a mia scienza e conoscenza risulta che solo ad un « impiegato » sia stato dedicata attenzione da parte degli storici: ma chi potrebbe poi sostenere che Gene Ammons, nella sua dimensione, vale come se non di più di « Policarpo de' Tappeti, ufficiale di scrittura »?

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** — Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Cime tempestose** — Kate Bush (EMI)
3. **Triangolo** — Renato Zero (RCA)
4. **Love is in the air** — John Paul Young
5. **Grease** — Frankie Valli (Phonogram)
6. **Ti avrò** — Adriano Celentano (Clan)
7. **You are the one that I want** — J. Travolta-Olivia N. John (RSO)
8. **You make me feel** — Sylvester (Fonit Cetra)
9. **No** — Gianni Bella (CGD)
10. **Liù** — Alunni del sole (Ricordi)

33 GIRI

1. **Grease** (colonna sonora) — John Travolta (RSO)
2. **Una donna per amico** — Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **Saturday Night Fever** — Bee Gees (Phonogram)
4. **Zerolandia** — Renato Zero (RCA)
5. **Step II** — Sylvester (Fonit Cetra)
6. **Ti avrò** — Adriano Celentano (Clan)
7. **De Gregori** — Francesco De Gregori (RCA)
8. **Sotto il segno dei pesci** — Antonello Venditti (Phonogram)
9. **Tu** — Umberto Tozzi (CGD)
10. **Some Girls** — Rolling Stones (Rolling Stones)

33 GIRI USA

1. **Grease** (colonna sonora) — John Travolta
2. **Don't look back** — Boston
3. **Who are You** — The Who
4. **Double Vision** — Foreigner
5. **Some Girls** — Rolling Stones
6. **Nightwatch** — Kenny Loggins
7. **Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band** — Bee Gees & Peter Frampton
8. **Natural High** — Commodores
9. **Blam** — The Brothers Johnson
10. **A taste of Honey** — A Taste of Honey

SEGNALAZIONI

WALTER MURPHY - Phantom of the opera (Private Stock) (Lp). E' un album «concept» con una storia che ricalca in parte la vicenda cinematografica del «Fantasma del palcoscenico», qui però il tutto è in sviluppato secondo schemi tipici di certa musica ballabile, con un occhio particolare alla discoteca, ma nel complesso gradevole per la professionalità di Murphy.

GIGLIOLA CINQUETTI - Pensieri di donna (Cgd). (LP) Album impegnativo per l'ex «Non ho l'età», ora matura ed affermata professionista alle prese con canzoni scelte per evidenziare le sue doti vocali. Da segnalare «Parallele», dedicata a Cesare Pavese e «When you loose what you love», registrata a Los Angeles.

STAINLESS STEAL - Can Can (Emi) (lp) Un gruppo di studio creato da Geoff Bastow, che, proseguendo nella strada Disco, propone una lunga versione del famoso «Can can», che resta con le linee ritmiche originali ed altri tre brani nello stile consueto, ovvero esclusivamente per ballare.

JOHN DAVIS AND THE MONSTER ORCHESTRA (lp) Ain't that enough for you (Derby). Musicista, direttore d'orchestra, produttore ed arrangiatore, Davis è nato con la disco-music ma, a differenza di altri, è riuscito a restare a galla continuando a realizzare dischi a profusione. Questo suo nuovo album pur offrendo qualche spunto orchestrale, non riesce ad uscire da un ambito strettamente disco, quindi niente di nuovo alla luce del sole.

KC AND THE SUNSHINE BAND - Who do ya (love) (Tk records) (lp). Altra produzione di questo gruppo guidato, prodotto e curato da Harry Wayne Casey e Richard Finch, veri deus ex machina della situazione, che con un gran numero di strumentisti continuano imperterriti con brani ballabili ma troppo simili nelle costruzioni ritmiche e nelle soluzioni melodiche.

THE ELECTRIC CHAIRS - lp (Safari). Noti per la vocalista Wayne County, recentemente staccatasi dal gruppo, le «sedie elettriche» si aggiungono al panorama ormai asfittico del punk britannico, perché in questo caso nei vari brani si notano influenze che portano il nome di Television, Dury e Suicide. Rock quindi senza particolari pretese.

ANTEPRIMA DISCO

KENNY NOLAN
A song between us
(Polydor 6151)

(G.G.). Nolan non ha certo bisogno di presentazioni, perché da tempo «sulla strada» ha raggiunto una posizione di primo piano nel panorama statunitense e questo nuovo lp «Una canzone tra noi» lo riconferma a buoni livelli.

Registrato ad Hollywood ed a New York l'album presenta dieci composizioni di Nolan che in studio è stato coadiuvato da molti strumentisti come Victor Feldman, John Tropea, Kenny Asher, Max Bennet e Will Lee, oltre allo stesso Nolan alle tastiere ed, ovviamente al canto. Il 33 giri in questione è molto gradevole, nonostante ripercorra suoni consueti, ma è caratterizzato da una estrema professionalità con brani ben eseguiti, con arrangiamenti di rilievo e soprattutto una buona impostazione vocale. Si parla sempre più spesso di avanguardia, ma è evidente che sono i personaggi che vantano una solida preparazione alle spalle che resistono negli anni, in particolare ora con un mercato discografico tormentato continuamente da fenomeni che vanno e vengono con estrema facilità, in questo senso Nolan è e lo rimarrà per lungo tempo, su posizioni di prestigio, anche quando si rifugia su una produzione « tradizionale », intendendo con questo il non rischiare sperimentalismi di sorta ma ripercorrere il passato con grande lucidità ed intelligenza.

Per la prima volta, il famoso regista affronta un tema sportivo, la boxe, e gira negli USA la nuova versione di « The Champ », il film che nel 1931 fu interpretato da Wallace Beery

Un campione per Zeffirelli

ZEFFIRELLI SUL SET DI «THE CHAMP»

FotoSygma - Grazia Neri

NELLA STORIA del cinema non sono molti, anche se non rarissimi i film tratti da un unico soggetto e realizzati in diverse versioni a distanza di tempo. Fra i più recenti possiamo ricordare « E' nata una stella » interpretato da Barbra Streisand, che nel 1954 fu un successo di Judy Garlnad; oppure il famoso « King Kong » di De Laurentiis che ha riproposto la storia del mitico gorilla inventato sullo schermo nel 1933, nell'omonimo film diretto da Cooper e Schoedesack. Alla breve lista dei « già fatti » si aggiunge ora « The Champ », « Il campione », che fu uno dei maggiori successi della Metro Goldwyn Mayer: la prima versione uscì nel 1931, interpretata da Wallace Beery e Jackie Cooper; la seconda è attualmente in fase di lavorazione per la regia di Franco Zeffirelli.

« Il campione » è la storia avvincente, al tempo stesso violenta e delicata, di un vecchio asso della boxe che decide di ritornare sul ring per amore di suo figlio, un bambino che nel film di Zeffirelli sarà interpretato dal piccolo e biondissimo Ricky Schroder. Il ruolo del campione è invece affidato a Jon Voight che ricordiamo reduce dal Vietnam, su una sedia a rotelle, in « Tornando a casa » e che in questa occasione « riacquista » tutto il suo vigore fisico. Protagonista femminile di questo film di uomini è Faye Dunaway.

ZEFFIRELLI ha scelto dunque un soggetto insolito, almeno per lui: un film dedicato allo sport, che si muove non solo nell'ambiente della boxe ma anche in quello delle corse di cavalli. Ma non c'è dubbio che il grande regista italiano saprà trarre anche da questo ambiente quella ricchezza di immaginazione e di contenuti che caratterizzano tutte le sue opere migliori. Del resto, Franco Zeffirelli ha sempre avuto il « tocco magico » nell'offrire la « sua » versione di opere firmate da altri, e lo ha dimostrato dirigendo sia capolavori della lirica come una « Traviata » con la Callas, o una « Lucia di Lamermoor » con la Sutherland, sia drammi di Shakespeare come « La bisbetica domata » e « Romeo e Giulietta ».

« Il campione » non porta firme così illustri, ma ha tutte le caratteristiche per « piacere » al suo regista e, di conseguenza, ai suoi spettatori. Il pugilato, questa nobile arte fatta non solo di violenza e di crudi retroscena, è anche l'esaltazione della vigoria, della prestanza fisica, di un dinamismo plastico che non possono non soddisfare il gusto estetico di Zeffirelli, da sempre raffinato descrittore di immagini. Questo discorso può valere benissimo anche per « Il campione ». Zeffirelli ha nelle mani una storia cruda e commovente. Come quella di Romeo e Giulietta, o come quella di Gesù. Facciamo un'ipotesi: il ring illuminato dai proiettori, pochi attimi prima del grande match, creerà la stessa densa carica emotiva della silenziosa e pregnante scena dell' Annunciazione nel « Gesù »; l'ansia, la speranza e la paura saranno indagate nel volto duro e segnato del campione come in quello dolcissimo e delicato di Giulietta. Il tutto suscitando una emozione che non rinuncia mai alla dignità e, perché no, alla poesia. Anche in una storia di pugni. E' solo un'ipotesi: la verificheremo insieme quando il film apparirà sugli schermi. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 40

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

La Carrà vive il suo momento di maggior successo internazionale con uno show che la presenta in una nuova dimensione: dimessi gli abiti di « Maga Maghella », ora è una vera soubrette. Il suo spettacolo in TV martedì 19 sulla Rete 1

Raffaella, l'europea

di **Ranuccio Bastoni** - Foto **Reporter**

ROMA - « Hanno fatto delle illazioni. Non ho bisogno di alcun rilancio, io. Né mi sono recata all'estero perché in Italia sono stata dimenticata. Si sa, è la solita speculazione. Se una cantante va bene in Italia, dicono che oltre i confini è una schiappa; se va bene anche all'estero e vende dischi in tutto il mondo, scrivono che da noi è finita... Insomma, che cosa deve fare una persona per essere lasciata in pace? ».

Raffaella Carrà si sfoga. E' a Roma, a casa, dove si è fermata qualche giorno in attesa di riprendere il suo girovagare per il mondo. Ha fatto una capatina in Grecia, un'apparizione in televisione a Madrid, un paio di serate in Italia e si prepara a ripartire per la Francia. Nei suoi itinerari ci sono altri paesi, come l'Inghilterra, la Germania e forse gli Stati Uniti. Non le dispiacerebbe andare anche in Russia e chissà che prima dell'estate 1979 non lo faccia.

« I miei programmi — riprende — **sono sempre studiati a tavolino. Non lascio niente al caso. In primavera ho lavorato alla televisione, nel programma "Ma che sera". Subito dopo mi sono rimboccata le maniche ed ho allestito lo show che in questo momento porto in giro per l'Europa. E' stata una faticaccia, non crediate... Due mesi di prove, di ginnastica, di ballo. Avevo deciso di fare le cose sul serio, di non affidarmi solo ai ballerini ed alla voce. Ho voluto danzare e ci sono riuscita. Ora, per almeno un paio d'anni, continuerò a proporre questo spettacolo. Fra l'altro in Italia è stato visto da pochissima gente, dal momento che le mie serate, a causa degli impegni con l'estero, sono state molto rare ».**

— Raffaella — le dico — chi ha visto il tuo spettacolo ha detto che è meglio di quanto facevi in televisione...

« Ci credo! — risponde divertita — **A "Ma che sera" c'erano troppi interessi diversi in ballo. Il programma, infatti, doveva essere ripartito equamente fra tutti quelli che vi partecipavano. Ed io ne sono uscita leggermente sacrificata. Oddìo, non intendo recriminare niente. L'impressione è nata dal fatto che i telespettatori, abituati a "Canzonissima" dove ero la mattatrice, non hanno trovato altrettanto a "Ma che sera". Invece, nel mio show teatrale sono solo io al centro dell'attenzione. Se aggiungiamo le coreografie più spettacolari, i costumi più fantasiosi e audaci, i balli più scatenati... beh, allora si capiscono tante cose ».**

E' stato detto anche che sarebbe bastato riprendere una tua serata...

« Lo so, ma non è possibile. Almeno per ora. Se lascio che la televisione registri per intero il mio spettacolo, addio sorpresa, per il pubblico ».

— Però, per uno spettacolo come il tuo, c'è stata poca pubblicità. Perché?

« Per il semplice fatto che, se avessi calcato l'acceleratore subito, fra un anno la gente avrebbe storto il naso con l'impressione che si trattasse già di roba vecchia. Invece abbiamo voluto fare le cose per gradini. Insomma parliamone, ma con parsimonia ».

— Perché tutto questo mistero?

« Semplice. Perché questo nuovo spettacolo mi è costato la bellezza di trecento milioni! E per ammortizzarlo dovrò lavorare almeno due anni. D'accordo, avrei potuto spendere meno e arrangiarmi, facendo delle economie ma al punto in cui sono, sarebbe stato un errore. Non dimentichiamo che io non debbo lavorare solo in Italia, come tante altre mie colleghe, ma ho impegni in tutta l'Europa. E quando si va a Londra e a Parigi ci si mette in concorrenza con le "star" internazionali che non badano a spese. Purtroppo uno dei motivi per cui gli italiani non hanno mai sfonda-

to all'estero è perché hanno sempre fatto la figura dei parenti poveri. Non si sono mai adeguati alle scenografie ed alle coreografie "ricche" degli stranieri. Fino a pochissimo tempo fa non c'era un cantante italiano che mettesse in piedi uno show con regista e coreografo. Non parliamo poi dei costumi! Di solito roba smessa, recuperata da vecchie commedie musicali. Io, invece, ho voluto dei costumi nuovi di zecca, disegnati appositamente per il mio show e che mi sono costati un occhio della testa ».

E in effetti, dopo aver assistito allo spettacolo di Raffaella Carrà, si ha un'impressione tangibile di « ricchezza » di mezzi. Dalla colonna sonora, registrata con una grande orchestra e sulla quale « Raffa » canta, all' impianto di luci, alla « troupe » di tecnici, ballerini e accompagnatori vari. Ma soprattutto, in questo spettacolo, colpisce la metamorfosi subita da lei, dalla primadonna, dalla Carrà, insomma.

— Raffaella, non sei più l'amica dei bambini e basta; la Maga Maghella: sei una soubrette, sexy e seducente, con un pizzico di malizia, tutti attributi che, quando lavorasti alla televisione francese per la prima volta, vennero messi su-

bito in luce dai giornalisti parigini. « **Sì, in parte c'è stata una metamorfosi. Ma il cambiamento è avvenuto anche nel pubblico e nella media degli italiani. Eppoi non potevo restare la fatina o la maghella, amica dei bambini, a vita. Anch'io sono cresciuta...** ».

E d'altronde, dopo gli spettacoli offerti da cantanti come Ilona Staller, non si può parlare per la Carrà di « sexy-show ». Comunque, e soprattutto in certi quadri come quello dedicato a Marylin Monroe, con la gonna che svolazza sopra la pedana col ventilatore oppure quello di « Guerre Stellari », dove indossa una tuta aderentissima, quasi una seconda pelle, che gioca sulle ombre e sulle trasparenze, l'immagine della Carrà è senz'altro seducente ed estremamente « sexy ». Insomma, una Raffaella Carrà nuova, che se non è vietata ai minori, è tutta da vedere specialmente dagli adulti. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA calcistica, caratterizzata dal grido d'entusiasmo scaturito dai petti dei napoletani che hanno incominciato in bellezza il campionato grazie a Gennaro Mambelli, l'autore dell'inno ufficiale della squadra partenopea. Mambelli infatti, oltre ad essere l'ideatore del « neapolitan sound », è anche l'autore e l'interprete di « San Gennaro », canzone che porta il miracolo delle liquefazioni negli stadi. Insomma, Mambelli è riuscito a coinvolgere il Santo che esorcizza gli avversari del Napoli grazie soprattutto ad un valido coro di tifosi che hanno l'incarico di cantare questa canzone durante le partite. La presentazione ufficiale c'è stata, con due padrini d'eccezione, Ferrario e Savoldi. Quest'ultimo, che di musica se ne intende, pare abbia detto subito che con questo inno il Napoli non avrà più rivali.

Gennaro Mambelli, napoletano « verace » da sempre è uno dei portabandiera della canzone partenopea. Quando c'è stata l'invasione della musica da discoteca ha ragionato in maniera molto semplice. Ha preso i pezzi più famosi del repertorio della sua città e li ha arrangiati in chiave « disco ».

SAVOLDI, MAMBELLI, FERRARIO

ROD STEWART

BLONDIE

UN ROD-SEXY DA DISCOTECA

LE MODE incombono e i personaggi vi si adeguano. E' toccato anche ad uno dei «divi» della musica leggera, uno dei personaggi più importanti del panorama mondiale, Rod Stewart. Lasciata Britt Ekland dopo un divorzio abbastanza dispendioso; ritornati insieme per qualche breve attimo, il biondo e scapigliato Rod ha deciso di lanciarsi e, sulla scia di altri suoi colleghi, ha messo su uno spettacolo con contorno di bellissime donne, mezze nude, s'intende. E' stato uno «choc», per chi l'ha visto. Il Rod internazionale, in mezzo a tutte quelle ragazze che se lo strappavano di mano, lo stiracchiavano, tentando addirittura di strappargli i vestiti di dosso per lasciarlo come mamma l'ha fatto. Insomma, anche quando c'è di mezzo la discoteca, Rod è uno che ci sa fare. Intanto lo aspettiamo al varco con questo spettacolo strepitoso che dovrebbe presentare nel corso di una grande «tournée» europea. Anche l'Italia forse verrà... baciata da Rod. Non si sa ancora. Il cantante è sempre imprevedibile; come in occasione dei campionati del mondo di calcio in Argentina da dove fuggì clamorosamente. Non dopo aver presentato il pezzo «Olè-Olà» a vantaggio della Scozia.

PENTOLE TAUMATURGICHE

SONO QUELLE di Toni Esposito, percussionista «solista» napoletano, famosissimo ormai in mezzo mondo per il suo stile inconfondibile e per la caratteristica di suonare appunto pezzi della... batteria da cucina della mamma. Toni è nato a Napoli ventotto anni fa. La gavetta l'ha fatta nelle balere e nei locali frequentati dai «marines» mezzo ubriachi di stanza sulle portaerei ancorate al largo davanti a Napoli. Una gavetta dura che però gli ha permesso di costruire le sue originali basi ritmiche. Comunque solo ora s'è venuti a conoscenza di un curioso aneddoto che riguarda la sua carriera. Toni Esposito non aveva mai suonato pentole, coperchi e pignatte, fino al giorno in cui non si recò in gita in un paesino fuori Napoli. In quell'occasione, il percussionista scoprì, durante una processione colorita e ravvivata dai suoni e dai lai della folla, un vecchietto che suonava appunto pentole e padellini. Il popolino lo sfotteva e lo scherniva. Toni invece l'avvicinò e gli chiese il motivo di questa insolita musica. **«Allontana gli spiriti maligni — disse il vecchietto — Esorcizza, guarisce e oltre tutto rallegra l'animo».**

Toni imparò da lui a suonare le padelle. Concerti taumaturgici, quindi, quando in scena percuote le pignatte. E verrà un giorno in cui i «fans» non diranno più «Andiamo ad un concerto di Toni», ma «Al pellegrinaggio». L'importante è la fede.

TONI ESPOSITO

TERESA DE SIO

TERESA LA VILLANELLA

TERESA DE SIO sta concludendo una notevole fatica discografica con l'aiuto di Eugenio Bennato. La registrazione, cioè, di una serie di «villanelle» che fanno parte di una raccolta che risale al 1500. Le partiture in questione sono state «scoperte» da Eugenio Bennato durante una sua visita alla Biblioteca Nazionale di Berlino. Erano state archiviate e giacevano in uno dei cento scaffali della biblioteca. Più una curiosità che altro. Bennato le ha trascritte e riadattate ed infine ne ha fatto omaggio a Teresa De Sio, che così pubblica un album come cantante solista. La registrazione ha seguito un viaggio compiuto da Teresa De Sio nel Nordafrica, sempre alla scoperta di suoni e tradizioni popolari.

E' BIONDINA NON SOLO DI NOME

QUANDO NACQUE la videro bionda, bionda e dissero: «Toh, è una biondina». Beh, da allora quel soprannome non se l'è levato di dosso, Deborah Harry. Poi crebbe, ebbe le treccine, andò a scuola, si fece gli amici, sempre nella zona di Manhattan, che non è proprio la più raccomandabile per i bambini. Lei era sempre «Blondie», la «biondina». Finché, quattro anni fa, stufa di stare il nei bassifondi a stiracchiare la vita, decise di metter su un complesso con alcuni amici. E come chiamarlo? «Blondie», logico. Ecco, dunque, siamo arrivati alla conclusione: nel 1975 il complesso diventa un fatto ufficiale; firmano un contratto e finalmente, dopo un po' di tirocinio, il colpo di fortuna: David Bowie nota i «Blondie» e decide di lanciarli, non senza averli presi con sé nella «tournée» assieme agli Iggy Pop.

L'auto e l'autunno

ANCHE per l'automobile, l' autunno rappresenta la stagione di « pausa » fra estate e inverno, il momento ideale — insomma — per rimediare agli « stravizi » delle vacanze e prepararsi per tempo alle difficoltà dei mesi più freddi.

Motore, impianto elettrico, pneumatici e altri organi meccanici necessitano evidentemente di attenti controlli, proprio in considerazione delle « fatiche » a cui

generalmente viene sottoposta la vettura nel periodo estivo e delle difficili condizioni atmosferiche che contraddistinguono i mesi invernali. Allo stesso modo, poi, è necessario preoccuparsi della carrozzeria, dato che proprio sole, salsedine, umidità, smog e gelo sono fra i più temibili nemici di cromature e vernici.

Una rapida occhiata alla carrozzeria ci consentirà, per esempio, di stabilire se la permanenza in località marine o montane ha causato danni alla verniciatura e se l'auto necessita, quindi, di un completo trattamento con un polish liquido. A questo scopo è particolarmente consigliabile il Jon Wax della Johnson Wax, un prodotto in grado di eliminare per via chimica (senza le pericolose sostanze abrasive che possono favorire «rigature» della carrozzeria) lo strato superficiale di vernice « invecchiata » e ormai divenuta opaca. Jon Wax riesce inoltre ad asportare le macchie di resina e di catrame che assai frequentemente deturpano le auto rientrate dalle vacanze e permette, inoltre, di eliminare quelle graffiature superficiali, che testimoniano solitamente il transito in un frondoso viottolo di campagna o la sosta in un affollato parcheggio balneare

Dopo aver lucidato la carrozzeria con Jon Wax, operazione che deve essere naturalmente preceduta da un completo lavaggio con un buon shampoo detergente (come l'Autoshampoo 20 dosi della Johnson Wax), potremo passare all'esame e alla « cura » delle cromature. Paraurti, maniglie, e altri fregi risentono infatti in modo sensibile dell'azione aggressiva della salsedine e degli altri « nemici » dei metalli: per eliminare ogni traccia d'ossidazione e stendere al tempo stesso sulle cromature un sottile quanto resistente velo protettivo è indispensabile usare Crom Car, lo speciale polish per metalli della Johnson Wax. Tanto Jon Wax quanto Crom Car vanno applicati con un panno morbido, aspettando prima di lucidare che sulle superfici trattate si sia formato un velo biancastro e opaco, segno questo che il polish ha agito e che la vernice o il metallo sono pronti per riacquistare la massima brillantezza.

Nel caso che la carrozzeria non sia particolarmente rovinata, come accade ad esempio, per le vetture «curate» amorevolmente dai proprietari o, evidentemente, per le auto nuove o seminuove, il prodotto da usarsi è Rally, la cera protettiva della Johnson Wax, che mantiene lucida la vernice per lungo tempo, difendendola dal sole, umidità e smog. L'autunno è quindi il momento più propizio per un trattamento con Rally, così da evitare che i mesi invernali abbiano a far invecchiare prematuramente la carrozzeria, lasciando evidenti i «segni» dell'ossidazione e dello smog.

Rally si applica con estrema facilità, grazie anche alla speciale spugna contenuta nella confezione, badando però che la carrozzeria non sia surriscaldata dal sole o dal funzionamento del motore. I più previdenti, oltre a ripetere il trattamento ogni due o tre mesi, utilizzeranno inoltre lo speciale shampoo Lavincera, caratterizzato da una duplice azione detergente e protettiva. Lavando l'auto con Lavincera si rinnova infatti lo strato «protettivo» di Rally, depositando sulla vernice quella stessa cera pregiata che fa di questo prodotto della Johnson Wax un vero «alleato» nella lotta ai nemici della carrozzeria.

ANCHE quest'anno, sotto il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna, si svolgerà il 29 ottobre 1978 la ormai classica manifestazione sportivo-turistico-ricreativa l'« Autoraduno delle Margherite ». La manifestazione comprende diversi giochi a punteggio da effettuarsi su tre diversi itinerari turistici di cui uno nella pianura bolognese e due sull'appennino. La scelta sarà fatta all'atto dell'iscrizione.

ITINERARIO N. 1
Pianoro
Loiano
Monzuno
Madonna dei Fornelli
Castel dell'Alpi
Monghidoro
Pietramala (Fi)
Firenzuola (Fi)
Castel del Rio
Borgo Tossignano
Tossignano
Imola
Dozza
CENTRO RECORD

ITINERARIO N. 2
Sasso Marconi
Marzabotto
Vergato
Silla
Porretta Terme
Borgo Capanne
Cereglio
Castel d'Aiano
Zocca (Mo)
Montombraro
Castelletto di C. di S.
Monteveglio
Bazzano
Vignola
CENTRO RECORD

ITINERARIO N. 3
Casalecchio di Reno
Monte S. Pietro
San Giovanni in Persiceto
Sala Bolognese
Crevalcore
Palata
Bevilacqua
Cento (Fe)
Pieve di Cento
San Pietro in C.
Minerbio
Budrio
Medicina
CENTRO RECORD

I giochi a punteggio, che dovranno effettuare i concorrenti alle tappe dell'itinerario, sono basati sulla abilità e sulla destrezza di tutto il team concorrente della vettura; infatti l'equipaggio può essere composto da due a cinque concorrenti i quali sceglieranno chi fra loro, gioco per gioco, effettuerà le prove.

VI ELENCHIAMO alcuni dei gioci a punteggio: gimana automobilistica, gimana ciclomotoristica, tiro con la carabina, corsa dei sacchi, lancio delle freccette, ping pong, prove a palla canestro e tanti altri giochi che si svolgerano, anche a sorpresa, lungo i tracciati. Inoltre all'arrivo, previsto nella magnifica cornice sportiva del Centro Record Sport sito in Bologna via del Pilastro 8 si effettueranno i « Grandi Giochi », valevoli per gli spareggi dei pari-classifica dei tre itinerari diversi. Al Centro Record Sport un defilé di moda sportiva e la proiezione di un filmato automobilistico allieteranno la serata che si concluderà alle ore 22 con la premiazione dei vincitori.

L'AUTORADUNO delle Margherite è valevole per la classifica del Campionato Italiano di Gimkana Automobilistica Turistica. Per le iscrizioni e le informazioni ci si può rivolgere presso i seguenti punti: Automobil Club, BO, presso «Ufficio Soci», Agenzia di Viaggi Ventana, via Marconi 47, Centro Sportivo Record Sport via Pilastro n. 8.

Manifestazioni collaterali, nell'ambito dell'autoraduno, saranno il concorso fotografico del « FotoClub Pontevecchio » e il Primo Raduno Nazionale sulla organizzazione dei giochi Automobilistici Turistici.

Ricchi premi per i più abili partecipanti e tanta allegria e divertimenti per gli altri. L'Autoraduno delle Margherite è una manifestazione che dalle premesse farà passare una serata in amicizia.

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 12 a mercoledì 18 ottobre

GIOVEDI'

RETE UNO

17 L'Aquilone
Fantasia di cartoni animati « Le fantasie di Bod ».

17,20 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina (sesta puntata).

18 Argomenti
Progetto Tevere, a cura di Adriano Foti. Regia di Sergio Tau (seconda puntata).

18,30 Frontiere musicali
« Swarnamukhi ». A cura di Romano Del Forno.

19,20 Rottamopoli
« La stufa » con i ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball nella parte di Zio Rottame. Regia di Michael Verhoeven.

20,40 La sberla
Spettacolo di varietà, di Pogliotti, Mercuri e Nicotra, condotto da Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e Adriana Russo. Regia di Giancarlo Nicotra.

GIANNI MAGNI

Madleen Kane, svedese, ex indossatrice e ultima novità in fatto di disco-music è la vedette fissa di questo spettacolo di varietà realizzato da Pogliotti, Mercuri e Nicotra. Lo show del giovedì sera s'avvale anche di altri personaggi sui quali spicca Gianfranco D'Angelo, romano, alcuni anni di esperienza al Bagaglino e oggi affermato intrattenitore per i locali alla moda. Lo affianca un altro comico del momento: Gianni Magni, milanese, ex Gufo. Romano e milanese fanno la parte del leone impegnati in monologhi, scenette e brevi filmati, coadiuvati da Enrico Beruschi, l'attore lanciato dalla trasmissione televisiva « Non stop ».

21,50 Dolly
Appuntamento con il cinema, a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Incontri stampa con PSDI, MSI-DN.

RETE DUE

17 Paddington
« Un trucco impossibile ». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 Il ragazzo Dominic
« Uno strano religioso ». Telefilm. Regia di Jeremy Summers. (nono episodio).

17,30 La sirenetta
Cartone animato. Regia di Peter Sander.

18 Infanzia oggi
« Guardare non è vedere ». Un programma di Claudia De Seta e Flaminia Morandi.

18,50 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati (settima puntata).

19,15 Le ragazze di Blansky
« Cara Nancy... ». Regia di Alan Rafkin (dodicesimo episodio).
Con « Cara Nancy... » dodicesimo telefilm di questa serie di produzione americana continuano le avventure di un gruppo di « show-girls ». La protagonista è Nancy Walker, nel ruolo di Nancy Blansky un'ex attrice che fa da mamma a un numero di attricette che si esibiscono all'hotel « Oasis », un piccolo locale di Las Vegas dove non si fa spogliarello e il cui direttore non mette in scena grossi spettacoli perché questi terrebbero i clienti lontani dai tavoli da gioco. Per aumentare le entrate — l'albergo paga male — Nancy affitta una camera da letto del suo piccolo appartamento a due delle dieci « show-girls » con cui lavora in albergo. Inoltre Nancy divide la sua dimora con due nipoti: Joesy Da Luca, direttore di scena nell'hotel, un tipo molto timido con le ragazze, e il piccolo Anthony.

20,40 Barney Miller
« Assistenza sociale ». Telefilm. Regia di Neam Pitlik.

21,10 Le donne di Marina Di Melilli
« Le madri » (prima puntata). **Un programma di Lionello Massobrio.**

22 A tutte le auto della polizia
« Strada senza uscita ». Telefilm. Regia di George Stanford Brown.

22,50 Pablo Neruda
Geografia di un Paese e di un Poeta (terza ed ultima parte)

VENERDI'

RETE UNO

17 India: un'idea di Dio
Un programma di Giorgio Moser.

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. « La previsione dei terremoti » (seconda parte).

18,30 Nord chiama Sud Sud chiama Nord
del TG 1 Cronache.

19,20 Rottamopoli
« La denuncia » con i ragazzi di Rottampoli e Hannes Gromballball nella parte di Zio Rottame. Regia di Michael Verhoeven.

20,40 Ping pong
Confronti su fatti e problemi di attualità.

21,35 Blasetti, Blasetti... e gli altri
Presentazione di Gian Luigi Rondi. « Peccato che sia una canaglia ». Film del 1954. Regia di Alessandro Blasetti. Interpreti: Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica.

SOFIA LOREN

« Peccato che sia una canaglia » è il film di Alessandro Blasetti che viene proiettato questa sera. Il lavoro è del 1953 e risulta come uno squillante esempio di divertente commedia all'italiana, interpreti Mastroianni, la Loren e Vittorio De Sica. La trama prende l'avvio con Paolo, giovanotto serio e volonteroso, appartenente ad una cooperativa di tassisti. Gli è stata affidata una bella macchina nuova. Un giorno viene affittata da due giovani, che si fanno portare al mare, insieme ad una loro bellissima amica, Lina. La comitiva fa il bagno e Lina riesce a convincere Paolo a bagnarsi anche lui, ma appena sta per entrare in acqua, la macchina viene rubata. Di qui diversi colpi di scena fino a quello finale, quando Lina confessa a Paolo che lei e i suoi amici hanno tentato di rubare un autobus per risarcirlo. A questo punto, Paolo ancora innamoratissimo, l'abbraccia.

RETE DUE

17 Paddington
« Qualcosa non va in cucina ». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 Il ragazzo Dominic
« Gli amici di famiglia ». Telefilm. Regia di Terence Williams (decimo episodio).

17,30 Al cinema con i cinesi
« Una tomba di 2100 anni fa. Scuola sportiva del tempo libero a Pechino ». Un programma di Lucia Borgia (quinta ed ultima puntata).

18 Infanzia oggi
« Attesa brutta, attesa bella ». Un programma di Claudi De Seta e Flaminia Morandi.

18,50 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati (ottava puntata).

19,15 Le ragazze di Blansky
« Nancy si rompe una gamba ». Regia di Alan Rafkin (tredicesimo episodio).

20,40 I problemi di Don Isidoro
Liberamente tratto da « Sei problemi per Don Isidoro Parodi » con Fernando Rey. Adattamento, sceneggiatura e dialoghi di Andrea Frezza. « Mille miglia » Secondo problema con Guido Alberti, Barbra Simons, Franco Parenti. Regia di Andrea Frezza.
« Mille Miglia » è il titolo di questo secondo episodio perché un omicidio avviene in circostanze misteriose, mentre si svolge una delle prime gare dell' indimenticabile corsa che attraversa la Penisola. Il fattaccio si compie nella villa di don Miguel dove, al momento del delitto, si trovano Marina, moglie di don Miguel ed ex ballerina di umili origini, Carlos Anglada, poeta futurista amante di Marina, Josè Formento, segretario di Anglada, Molinari, un cronista e Miss Bilham, istitutrice del piccolo conto di Villalba, figlio di Marina e di don Miguel. Per risolvere il caso, si decide di ricorrere a don Isidoro. I sospetti fin dall'inizio sembrano riguardare Anglada, al quale sono state sottratte misteriosamente lettere compromettenti di Marina. Ma è poi don Isidoro a trovare la chiave per risolvere il caso.

21,50 Da una guerra all'altra
Politica ed economia nel capitalismo moderno. « Le masse alla ribalta » (seconda puntata).

22,50 Vita da Cioni
con Roberto Benigni. Testi di Roberto Benigni, Giuseppe Bertolucci e Giancarlo Governi. Regia di Giuseppe Bertolucci (seconda puntata).

SABATO

RETE UNO

14 Apertura del 18. Salone nautico internazionale
Telecronaca da Genova.

15 Ciclismo
Da Bergamo telecronaca Trofeo Baracchi.

17 Il mondo di Giulio Verne
Disegno animati di Tini Sauvio (seconda puntata).

17,10 Cinepresa e passaporto
di Adriana e Roberto Villa

17,45 Di jazz in jazz
Un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri (terza puntata).

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Rottamopoli
« La colletta » con i Ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball nella parte di Zio Rottame. Regia di Michael Verhoeven.

20,40 Il ribaltone
di Castellacci, Pingitore, Falqui, con Loretta Goggi Pippo Franco e Daniela Goggi. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui.
« Il ribaltone » è una rivista-cabaret che ha per protagonisti Pippo Franco, Loretta e Daniela Goggi, Orestè Lionello, Jack La Cayenne e un folto stuolo di ballerini. I testi sono di Castellacci e Pingitore, quelli che hanno fatto il successo del Bagaglino, la regia di Antonello Falqui. Lo spettacolo è ambientato in una modernissima discoteca dove, tra suggestivi effetti di luce, si muovono gli attori e i ballerini, che danno vita ai loro numeri. Il titolo della rivista fa riferimento al fatto che, in ogni puntata, si cercherà di « ribaltare » una situazione tradizionale, proponendo una diversa interpretazione: ad esempio, si « ribalterà » una canzone famosa interpretandola in modo inconsueto oppure si « ribalterà » un episodio di oggi, confrontandolo con un episodio analogo di cento anni fa, e così via.

RETE DUE

17 Paddington
« Guai nella lavanderia ». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 La grande avventura
« L'uomo che saccheggiò New-York ». Telefilm. Regia di Robert Florey.

18 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati (nona e decima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 La governante
di Vitaliano Brancati per il ciclo Aspetti del Teatro italiano del dopoguerra. Interpreti: Anna Proclemer; Gianrico Tedeschi, Gabriele Antonini, Lydia Mancinelli, Giorgio Albertazzi. Regia di Giorgio Albertazzi.

GIORGIO ALBERTAZZI

Il lavoro di Brancati viene sulla scena televisiva da Giorgio Albertazzi oltre che interprete, anche regista. La governante è Caterina Loher, una francese protestante, bella, un po' rigida, che prende servizio in casa di Leopoldo Platania, possidente siciliano trapiantato a Roma. La giovane, intelligente, « moderna » e inappuntabile Caterina soggioga ben presto i componenti la famiglia Platania: dal maestro Leopoldo al figlio, impenitente donnaiolo, alla fatua moglie di questi Elena. Sicché quando Caterina, tra mille reticenze, cose dette e poi subito ritirate, accenne a certe « strane » proposte che le sarebbero state fatte da Jana, la servetta tutto istinto e animalità, ma attaccatissima alla famiglia, nessun dubbio sfiora la famiglia Platania, e Jana, colpevole, solo, di non sapersi difendere, viene rispedita in Sicilia, dove poco dopo morrà.

22,15 Per conoscere Pasolini
Un programma di Leandro Luchetti (prima parte)

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14 Domenica in...
di Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con Cronache di avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

»»

segue

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « Io e la befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,55 Notizie sportive

16,45 Novantesimo minuto
a cura di Paolo Valenti.

17 Io e la befana
Sandra Mondaini, Raimondo Vianello presentano lo spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

18,10 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 Wililam Shakespeare
Sceneggiato scritto da John Mortimer con la consulenza di Peter Wood. « Il figlio amato » (quarto episodio). Regia di Mark Cullingham.

Si intitola « Il figlio amato » questo quarto episodio. Ecco Shakespeare tornare per breve tempo a Stratford-on-Avon per vedere sua moglie Ann e la famiglia ed è preoccupato perché suo figlio Hamnet si è ritirato in un mondo di silenzio e appare emaciato per mancanza di appetito. William lo imbocca per nutrirlo e decide di portarlo con sè a Londra. Il ragazzo parla per la prima volta quando suo padre viene attaccato e derubato, e gli confida che aveva giurato di non parlare fino a che William non fosse tornato e non gli avesse dimostrato il suo amore. Ma non passa molto tempo che egli comincia ad avere un effetto di disturbo nella vita di William, in quanto gli impedisce di continuare la sua vita disordinata, ed usa persino uno stratagemma per cacciare via Mary Fleminge. William dà in escandescenze. Quando ritorna il giorno dopo, Hamnet è scomparso e William lo rivede soltanto in seguito tra gli spettatori in teatro. Il ricongiungimento di Shakespeare con suo figlio, si conclude così tragicamente con la morte del ragazzo.

21,35 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG1.

22,35 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica

RENZO ARBORE

Presentata da Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,45 Tom e Jerry
Cartoni animati.

17,15 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

17,30 Bologna: « Piazza Maggiore »

DINO SARTI

Spettacolo musicale con Dino Sarti. Regia di Kicca Mauri Cerrato.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Corsa all'oro
Telefilm.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Stryx
Spettacolo musicale condotto da Tony Renis (prima puntata). Regia di Enzo Trapani.

PATTY PRAVO

Patty Pravo, Amanda Lear, Grace Jones sono tre creature d'inferno ospiti fisse delle sei puntate di Stryx, nuovo varietà televisivo, che ci accompagnerà per diverse domeniche sera. Diavoli, farfarelli, gnomi, maghi che si rincorrono armati di forconi in uno spaventoso girotondo sono i reali protagonisti del programma, registrato a Milano nello studio televisivo F/1, trasformato dallo scenografo Ennio Di Maio in una casa stregata, avvolta in un'atmosfera demoniaca, dove avvengono prodigi, incantesimi, evocazioni diaboliche e ogni sorta di diavolerie.

22 TG 2 - Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

22,45 Rassegna di giovani interpreti
Dall'Auditorium della Rai di Torino. Presentazione di Michelangelo Zurletti. Regia di Elisa Quattroccolo.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Giovani e lavoro
Inchiesta.

18 Argomenti: schede-archeologia
Il tempio di G. di Selinunte di Giorgio Gullini. Regia di Manuel De Sica.

18,30 Voci dall'occulto
Un programma di Sergio Giordani e Filippo Ottavi (terza puntata). Regia di Sergio Giordani.

20,40 Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo

TONY CURTIS

Presentazione di Claudio G. Fava « Capitan Newman ». Film del 1963. Regia di David Miller. Interpreti: Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson.

RETE DUE

17 Paddington
« Paddington cerca lavoro ». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 Il ragazzo Dominic
« Ritorno a Londra ». Telefilm. Regia di Gareth Davies (undicesimo episodio).

17,30 Quota di lancio 4.000
Un documentario di Peter Rosinki.

19,15 Il giro del mondo in ottanta giorni
Cartoni animati. « Il salvacondotto della regina » (primo episodio). Diretto da Leif Gram.

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Jerry Lewis Show
Cartoni animati. « Il portafortuna ». Regia di Hal Sutherland (nono episodio).

21,40 Gli ultimi grandi cavalieri del mondo
Realizzazione di Marianne Lamour. « Indonesia-Sumba: l'isola dei cavalli ».

MARTEDI'

RETE UNO

17,20 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina (settima puntata).

18 Argomenti
« La nuova organizzazione del lavoro », a cura di Gabriella Carosio. Regia di Ferruccio Castronuovo (terza puntata).

19,20 Rottamopoli
Telefilm con i ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball nella parte dello Zio Rottame. Regia di Michael Verhaeven.

20,40 Scene da un matrimonio
Film del 1973. Originale televisivo di Ingmar Bergman «Paula» (terzo episodio). Interpreti: Liv Ullman; Erland Josephson.

22,50 Pagine della storia
Incontri con i testimoni, a cura di Guido Levi. Intervista di Giorgio Vecchiato a Girolamo Li Causi sulla strage di Portella delle Ginestre.

23,15 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Paddington
« Visita dal dentista ». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 Il ragazzo Dominic
« I rimorsi di Lady Bulman ». Regia di John Davies (dodicesimo episodio).

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
« Carmela ». Un programma di Claudia De Seta e Flaminia Morandi.

18,50 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati (undicesima puntata).

19,15 Il giro del mondo in ottanta giorni
Cartoni animati. « Destinazione Parigi » (secondo episodio).

20,40 Grandangolo
Un programma di Ezio Zefferi.

21,30 Il mattino del mago
Cinque inediti di Alfred Hitchcock degli Anni '30. « Sabotaggio ». Film. Regia di Alfred Hitchcock. Interpreti: Sylvia Sidney, Oskar Homolka, Desmond Tester.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17,20 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina (ottava puntata).

18 Argomenti: cineteca-storia
« La guerra di Etiopia », a cura di Francesco De Vita (terza puntata).

19,20 Rottamopoli
Telefilm con i ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball nella parte di Zio Rottame. Regia di Michael Verhoeven.

20,40 Sulle strade della California
« Un vero gentiluomo ». Telefilm. Regia di Virgil W. Vogel.

21,35 Azzurro quotidiano
Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, raccontata da Carlo Gasparri (tredicesima ed ultima puntata).

22 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Paddington
« Paddington e l'aspirapolvere ». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 Il ragazzo Dominic
« La strada del ritorno ». Telefilm. Regia di Jeremy Summers.

17,30 Dalla testa ai piedi
Miniviaggio semiserio su di noi (terza puntata).

18 Infanzia oggi
« No, no che è amara... e anche velenosa ». Un programma di Claudia De Seta e Flaminia Moraldi.

19,15 Il giro del mondo in ottanta giorni
Cartoni animati. « C'è sempre una via d'uscita » (terzo episodio).

20,40 La gatta

CATHERINE SPAAK

Sceneggiatura di Paolo Levi e Leandro Castellani con Catherine Spaak, Orso Maria Guerrini, Marilda Donà e Nino Castelnuovo. Regia di Leandro Castellani (seconda puntata).

21,50 Passato e presente
Terrorismo e Stato; il caso Germania. Seconda puntata dal titolo « Terrore e democrazia ».

22,50 Racconti in vetrina

fornitore
ufficiale
juventus f.c.
18°
campione d'italia
1977-78
Valsport
prima industria italiana articoli sportivi
fondata nel 1920
35100 padova via t. grossi 9
M+F Associati / Padova

Con Rally un'auto sempre come nuova.

Smog, sole, pioggia, salsedine, umidità tolgono la brillantezza alla carrozzeria della tua auto e la rendono opaca cosí...

Puliscila e lucidala con la cera Rally e la tua auto sarà sempre come nuova cosí...

Tempo: poco piú di mezz'ora per un'operazione facile e veloce, con la soddisfazione di un lavoro accurato fatto da te.
Durata: L'azione lucidante e protettiva di Rally dura per mesi.

Rally pulisce, lucida, protegge.

Garantito dalla Johnson Wax.

Contiene la speciale spugna-applicatore.